

## Uno scritto del giudice con attacchi al governo. Smentite e critiche

# «Berlusconi è un pericolo»

## Giallo sul libro di Di Pietro

### Scalfaro: adesso basta con le polemiche

### Un programma politico

**MARIO TRONTI**

**M**ETTIAMOLA così: le anticipazioni che abbiamo letto ieri sul prossimo libro di Di Pietro sono interessanti e inquietanti. Cose giuste, cose quasi ovvie per quanto sono giuste, dette da chi ha il diritto di dirle, ma in un modo, in un momento, in un contesto che inducono al dubbio sulle intenzioni, sulle motivazioni che stanno dietro. L'Italia che vorrebbe Di Pietro è quella stessa che vorrebbero, non da oggi, le sinistre, i progressisti, i democratici di questo paese. Un'Italia - riprendiamo il resoconto del *Corriere della Sera* - dove non ci sia più «lottizzazione del bene comune». Dove il Parlamento non subisca più «un'attività clientelare e personalistica da parte dei partiti politici». Dove l'efficienza delle imprese possa andare a braccetto con la morale. Dove si superi l'assistenzialismo ma non si perda la solidarietà. Dove si sani la più macroscopica delle disuguaglianze, quella fiscale. Dove il diritto costituzionale ad essere informati spetti a tutti i cittadini e non solo a quelli, secondo il desiderio di Berlusconi, che si riconoscono nella maggioranza di governo. Dove non ci siano forme nuove di censura, attraverso il «martellamento continuo delle menti» da parte dei grandi mezzi di comunicazione in mano a poteri economici e politici. E leggeremo nel testo, perché non risulta chiaro dalle anticipazioni, il resto del Di Pietro pensiero, circa - come si esprime lo stesso *Corriere* di ieri - «Tonino e l'aborto, Tonino e gli stranieri, Tonino e il sovraccarico del pianeta».

Qualcosa di più dunque che un'esternazione a tutto campo, piuttosto un tentativo di sistemazione, una sorta di programma politico, di battaglia, di intervento, di

■ Il governo non può pretendere che l'informazione pubblica si uniformi alla sua politica senza diritto di critica, sarebbe un nuovo Minculpop». Un attacco durissimo a Silvio Berlusconi nelle anticipazioni del libro di Antonio Di Pietro pubblicate dal *Corriere della Sera*. Si scatena la polemica e nasce un giallo: il giudice più famoso d'Italia prende carta e penna e smentisce la frase del Minculpop e altre non meglio specificate, ma la Rizzoli replica seccamente: abbiamo le bozze.

Intanto, si moltiplicano le prese di posizione, le polemiche, i commenti e le critiche. Mentre l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, riferendosi a Antonio Di Pietro, dichiara soddisfatto «Finalmente è sceso in campo, allora io non ho picconato invano», e duro con il pm di Mani Pulite è il ministro Ferrara, «Ora deve decidere, o fa il giudice o il politico», il giudice De Pasquale esprime apertamente tutta la sua perplessità sulla proposta del pool milanese («Non mi convince»).

Infine, mentre il presidente del Senato Carlo Scognamiglio, che ha deciso di avviare una serie di consultazioni sulla questione post-Tangentopoli, sostiene che «La scrittura di queste regole è bene che incontri un consenso di numeri molto superiori alla semplice maggioranza», scende in campo il presidente della Repubblica: «Bisogna dare credito a chi lavora perché la barca è di tutti e le polemiche non servono un gran che». Oscar Luigi Scalfaro, ieri in visita nel nord Italia, se la prende con i critici del governo e con chi sale sui «pulpiti», perché «nessuno ha verità rivelate in tasca». E immediatamente si cerca di decifrare il suo messaggio: con chi ce l'ha il presidente della Repubblica? Con Antonio Di Pietro e i giudici-legislatori, mormora qualcuno. Ma il Quirinale smentisce: «È soltanto un invito generico».

**M. BRANDO F. INWINKL G. ROSSI**  
ALLE PAGINE 3, 4 e 5

### INTERVISTA



**L'INTERVISTA**  
Francesco Cossiga:  
«È sceso in campo  
Allora io non ho  
picconato invano»

**P. CASCELLA**  
A PAGINA 5

### INTERVISTA

Giuliano Ferrara:  
«O fa il giudice  
o il politico  
Deve decidere»

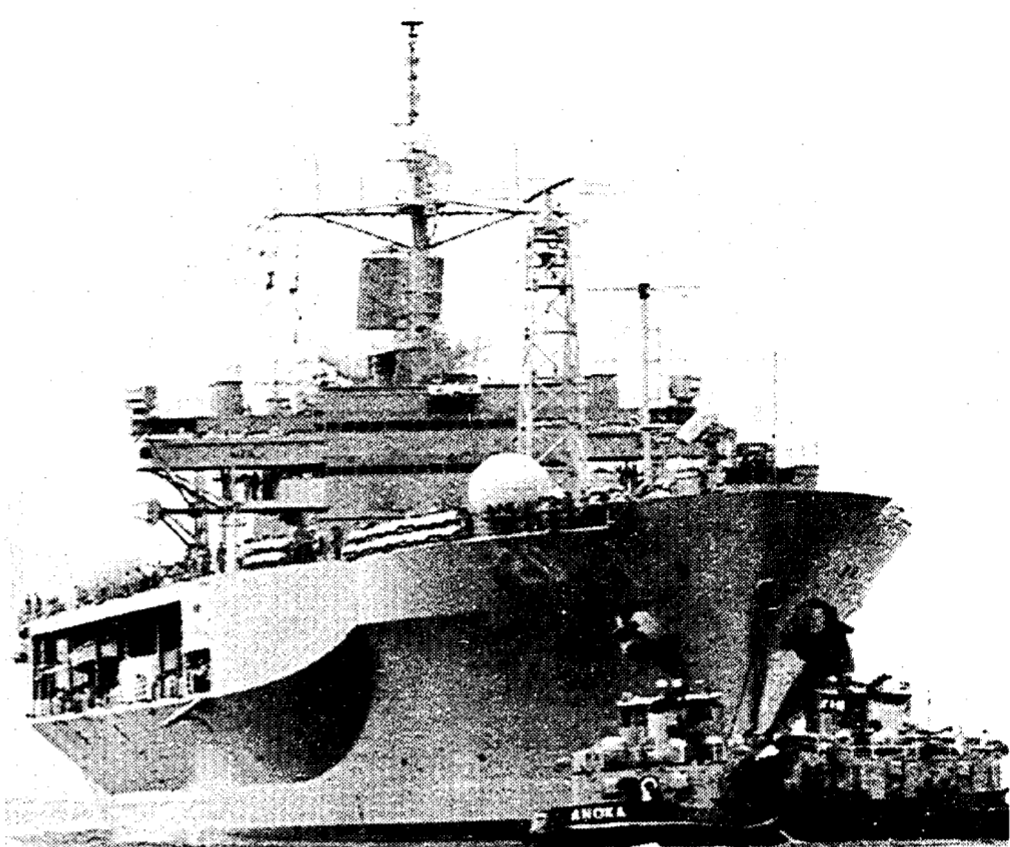


**B. MISERENDINO**  
A PAGINA 4



**L'ARTICOLO**  
Il pm De Pasquale:  
«Tangentopoli:  
la proposta del pool  
non mi convince»

**A PAGINA 5**



La nave «Mount Whitney» lascia la base navale Usa di Norfolk

Kevin Elliott/Asp

## Carter ad Haiti per trattare la resa

### Ventimila marines pronti a sbarcare sull'isola

Con questo articolo Piero Sansonetti inizia il suo lavoro di corrispondente dagli Stati Uniti

■ NEW YORK. Tutto è pronto per l'invasione di Haiti. Bill Clinton l'ha annunciata solennemente in Tv. Allo stesso tempo ha deciso di inviare nell'isola l'ex presidente Carter per trattare la resa con i golpisti. Il presidente ha rinunciato al week end in California per restare alla Casa Bianca. Ieri ha partecipato ad un incontro di esuli: c'era anche l'ex presidente di Haiti, Aristide. I militari mettono a punto i

dettagli dell'attacco, con ventimila uomini pronti a sbarcare sull'isola. Navi francesi muovono verso la Martinica e anche Major è pronto ad inviare aiuti militari. Ma le diplomazie sono ancora al lavoro. L'ex primo ministro giamaicano, Edward Seaga, ieri ha detto di essere sicuro che Cedras è pronto a cedere, alla sola condizione che gli Stati Uniti garantiscano che non ci sarà alcuna rappresaglia. Francia ed Inghilterra pronte ad aiutare gli Usa. Contrari invece all'invasione il Vaticano, i repubblicani e anche alcuni democratici. E c'è anche il no di Bush e Swazkopf.

**PIERO SANSONETTI E UN COMMENTO DI GIANFRANCO PASQUINO**  
A PAGINA 15

Il Polo all'assalto ma spunta anche Zavoli

## Rissa nella notte sui direttori Rai

■ ROMA. A viale Mazzini ieri è stato tentato il «blitz» sulle nomine dei direttori: una riunione senza fine del Consiglio d'amministrazione, quasi clandestina (smentita dall'ufficio stampa), dai toni drammatici. Tra porte sbattute e minacce di dimissioni, telefonate e pressioni politiche, è stato discusso il nuovo organigramma. Che è stato presentato in anteprima ieri sera dal Tg5. «Un monocolor berlusconiano», lo ha definito Mauro Paissan (Progressisti). Tra le novità Frajese al Tg3, Zavoli a Raitre, Angelini alla radio. Resistono le candidature di Rossella al Tg1 e Mimun al Tg2, oltre a quella di Vigorelli ai Tg regionali. Forza Italia ricorda che ci sono ancora liberi i posti da vicedirettore per An e Lega. Bossi vuole Pia Luisa Bianco al posto di Aldo Grasso. Questa mattina sarebbe previsto un nuovo incontro tra i consiglieri di viale Mazzini.

**SILVIA GARAMBOIS**  
A PAGINA 6

Sotto tiro coop e agricoltura. Il consigliere di Tremonti: risparmi sulle pensioni più alte

## Il governo promette tagli «a fin di bene»

### Rivolta in Emilia: ci vogliono affossare

**Iniziato ad Isernia**  
**Maxiprocesso per usura**  
**Sotto accusa 414 persone**

**CLAUDIA ARLETTI**  
A PAGINA 8

■ ROMA. Il Cavaliere conferma: «Niente tasse», ma aggiunge che bisognerà fare sacrifici. Sarà una finanziaria «rivoluzionaria», grazie alle entrate fiscali miracolose garantite dal ministro delle Finanze Tremonti (almeno finché non se ne accorgono commercianti e artigiani). Confermati i tagli alle agevolazioni per coop e agricoltori. Confindustria non è convinta: «Vogliamo una manovra vera», dice Luigi Abete. E Sergio Cofferati avverte: «Il vertice di lunedì su pensioni e manovra è assai delicato». E da lunedì scatta la mobilitazione dell'Emilia Romagna in difesa delle coop, di quelle «bianche» e di quelle «rosse», su cui incombono i tagli di Tremonti. «Quelli che vogliono eliminare non sono privilegi», protestano. Anzi attaccano: «Vogliono eliminare noi, pensando di colpire il Pds e il Ppi,

non sanno che il mondo è cambiato. In questo modo finiscono per affossare la solida economia di una intera regione». E qualcuno tira in ballo il conflitto d'interessi: non sono forse le coop dirette concorrenti delle imprese di Berlusconi?

E intanto Giuseppe Vitaletti (l'esperto delle Finanze nella Commissione Castellino), rende pubblica la sua «rivoluzione» previdenziale che, limitando le pensioni ai redditi elevati, garantisce quelli più bassi e sin dal 1995 permette risparmi di alcune migliaia di miliardi: 2.000 dai contributi sanitari invece che dai tagli alla scala mobile.

**I SERVIZI E UN COMMENTO DI FRANCO GALLO**  
A PAGINA 20

**A Roma scene da Dolce vita**

**Paparazzo fotografa la principessa Picchiato**

**ANNA TARGUINI**  
A PAGINA 10

## Nel paese del colera

### Viaggio in Albania tra povertà e morte

■ Due inviati de *L'Unità* raccontano il dramma albanese con un viaggio nel paese dove sono stati registrati i maggiori casi di colera e con il racconto di un profugo che ripercorre la sua fuga attraverso l'Adriatico. Nel lazzaretto di Berat, tra i malati di colera, il primario implora: «Occorrono antibiotici, italiani mandate i vostri specialisti ad aiutarci». A Cuciava, l'epicentro dell'epidemia, la gente assalta le farmacie per procurarsi la tetraciclina. In Puglia la storia di un ex maestro elementare che una notte sale su un motoscafo con altri trentotto connazionali e decide di fuggire. Ora è un clandestino.

**TONI FONTANA FABRIZIO RONCONI**  
ALLE PAGINE 11 e 13



### CHE TEMPO FA

## Il giovin signore

**M**ENTRE LA GENTE del quartiere Greco (che è sempre vissuta in un posto di merda, ma ha aspettato l'arrivo della plebe leonecavallina per mettersi a strillare) insorge; mentre il questore fa virilmente il questore e quattro autonomi si calano il passamontagna anche per conto di chi va in giro a viso aperto, è il miliardario cattolico Marco Cabassi a offrire, con un gesto di regale munificenza, la soluzione del problema. La cosa rende scontenti e felici. Scontenti perché rivela che la politica, qui e adesso, non ha la cultura e i mezzi per ragionare sul bene comune e deve ricorrere, come nei «secoli bui», alla graziosa concessione di un Signore. Felici perché nel pieno del nostro naufragio civile quel gesto rivela l'imprevista persistenza di anime forti e con i nervi saldi. Peccato che queste virtù derivino dal censo e dalla cultura di famiglia: non certo dai pessimi scenari sociali circostanti. Di tutte le privatizzazioni, quella della sensibilità umana è ormai la più definitiva.

[MICHELE SERRA]

## Assaggiatela gratis!



Arriva *L'Italia del Rock*. In omaggio 40 minuti di una grande collana.  
**Mercoledì 21 con Repubblica.**

Jean Marie Colombani

direttore di «Le Monde»

«Vi racconto le ombre di Mitterrand»



Il direttore di «Le Monde», Jean-Marie Colombani

Joel Robine/Ansa-Afp

Jean Marie Colombani è il direttore di Le Monde, oltre che saggista politico tra i più acuti di Francia. Esce in questi giorni in Italia il suo ultimo libro: «Riuscirà la sinistra a sopravvivere ai socialisti?».

stente, infine - più tardi - di sinistra. Non c'è niente di sconvolgente in questo. Il fatto è che il presidente rifiuta di riconoscere l'errore iniziale, pare considerare questa serie di passaggi un'evoluzione naturale, logica.

Si, certo, è un'ombra presente. Anche perché non si è tenuto conto a sufficienza della differenza tra il cammino della sinistra, che è un movimento collettivo, e l'avventura individuale, per quanto favolosa, di Francois Mitterrand.

Si, a meno che la guerra civile dentro la destra non risulti paralizzante. Non è un'ipotesi da scartare del tutto. E' già accaduto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. È giovane il direttore di Le Monde. Quarantasei primavere nelle quali aleggia ancora una certaria da studente. E' alla testa del giornale da meno di un anno. E che giornale. Non c'è tv che tenga: Le Monde la sempre opinione. Nel primo pomeriggio, nei palazzi del potere, lo si sfoglia tuttora con ansia.

che ci hanno accusato di indecenti speculazioni hanno verificato qualche giorno dopo, in tv, che il presidente è sofferente, molto sofferente. Il paese, davanti all'evidenza, ha avuto uno choc. Quello che avevamo scritto, senza alcuna compiacenza per lo scoop, si è rivelato vero.

Che cosa comporta questo atteggiamento?

La sinistra ha riposto troppo nel suo leader? Un vecchio vizio... Non è certo un caso che in Francia non sia mai stata capace di produrre dal suo interno un altro leader. Ma d'altra parte è vero che nel sistema presidenziale per accedere all'Eliseo bisogna raccogliere consensi al di là del proprio campo.

Lei osserva e studia la sinistra da molto tempo. Nel suo libro parla di uno spazio che bisogna continuare ad occupare con l'utopia. Ma non erano, questi, tempi di pragmatismo?

Uscita da Tangentopoli? Non mi convince la proposta Di Pietro

FABIO DE PASQUALE

IN PRINCIPIO era solo un cartello scritto a grandi lettere all'ingresso di Milano: «Benvenuti a Tangentopoli». Poi la nuova parola, con le sue vaghe ascendenze disneyane, entrò nel linguaggio giornalistico, a denominare il complesso delle indagini che in tutto il paese, a macchina d'olio, andavano sviluppandosi.

Il valore rivoluzionario dell'inchiesta «Mani pulite» è consistito nell'affermazione, nei fatti, dell'uguaglianza di tutti gli indagati di fronte alla legge. Prima, come tutti coloro che praticano i tribunali sanno, era un po' diverso. Vi erano certamente inchieste in materia di corruzione, falso in bilancio, evasione fiscale.

Al contrario, per i reati meno gravi, e per i delitti propri delle élites dominanti, anche se gravi, il processo e la giustizia penale si rivelano, quanto agli effetti concreti sulle persone riconosciute colpevoli, strutture essenzialmente simboliche.

CREDO CHE lo spostamento dell'asse del discorso sulla necessità di uscire da Tangentopoli finisca per favorire la tendenza del sistema ad «assolvere», in forme più o meno larvate, i reati tipici dei colletti bianchi.

Il fatto è che parlando senza remore del passato del presidente urtiamo il grosso dei nostri lettori. Costituiscono un'area democratica, l'hanno votato nell'81 e nell'88. Ma bisogna parlare, senza alcuna riserva.

All'inizio dell'anno, quando lei diede alle stampe il suo libro, Mitterrand era malato ma non troppo, e del suo passato si conosceva una versione diversa, che lei ha definito «ad uso del popolo della sinistra». Ci sono dunque pagine che andrebbero riscritte?

Si è parlato spesso di una storiografia della Francia di quel periodo e del dopoguerra basata sul mito...

Michel Rocard ci ha provato. Rocard venne ucciso da Mitterrand nel momento in cui venne licenziato dalla carica di primo ministro. Va detto anche che nei suoi tre anni a palazzo Matignon era sembrato un po' troppo a suo agio, in posizione subordinata.

Quando parlo di utopia parlo di quello slancio che fu tipico della fine del secolo scorso... è quella vecchia ispirazione che bisogna trovare. Ma innanzitutto è indispensabile che la sinistra rifletta sullo stato reale della società.

Si, siamo stati noi la scorsa settimana a rivelare la gravità delle sue condizioni. Cosa dovrebbe fare? C'erano state tre indiscrezioni concordanti. Abbiamo compiuto rigorose verifiche. Come astenersi dal dovere di informare? Coloro

Non direi. Nel libro mi pare sia ben presente l'idea che la sinistra non dovesse aspettare una sorta di rapporto Kruscev su Mitterrand per riflettere su sé stessa e reagire. Parlo di Mitterrand in quanto sistema di potere. Presentivo la burrasca. E non ero l'unico.

Si capisce quindi quanto oggi le idee a sinistra possano essere confuse.

Lei crede che Jacques Delors, nelle sue vesti di potenziale candidato alle presidenziali, possa cambiare idea dopo quanto si è saputo su Mitterrand e il terremoto che ne è seguito?

Un'ultima domanda: come ci vede, a noi della pensola?

Quali sono le conseguenze, in particolare a sinistra, della necessità di riscrivere il percorso politico di Mitterrand?

La sinistra ha sempre scordato che una parte di essa era stata petainista. Mi ricordo la campagna elettorale di Mitterrand nell'81: la fece in combutta con i gollisti di Chirac, il quale voleva impedire a tutti i costi che vicesse Giscard d'Estaing. E fecero passare l'idea che Giscard era Vichy, ne rappresentava lo spirito. Oggi si scopre che a Vichy c'era Mitterrand.

Non c'è in questa straordinaria vicenda l'ombra di una gigantesca impostura? Non è questo che turba le coscienze a sinistra?

Beh, la grande delusione di quest'anno è venuta dalla sinistra italiana. Francamente ci aspettavamo un risultato elettorale diverso nel marzo scorso. Sa perché? Perché avevamo sottovalutato la forza del sentimento anticomunista nell'elettorato italiano. Per noi, qui a Parigi, il Pds fa parte a pieno titolo della socialdemocrazia europea. E ne fa parte da un bel pezzo, non da ieri. Gli italiani, evidentemente, non la pensano così. Per quanto riguarda Berlusconi credo che sarà costretto a virare verso il centro. Altrimenti rischia di restare fuori dall'Europa.

Sono conseguenze profonde, senza alcun dubbio. Direi però che non è tanto in causa il passato di Francois Mitterrand, quanto piuttosto lo sguardo che egli volge su quel passato. Mi spiego. E' stato di destra, è stato petainista, poi resi-

Unità logo and contact information for the newspaper's editorial office.

DALLA PRIMA PAGINA Un programma politico

proposta. Che cosa non ha funzionato nei cinquant'anni della prima Repubblica, come dovrebbe essere fatta la seconda. In realtà, l'anticipazione vera c'era stata nel discorso alla «Statale» di Milano dell'altro giorno, nei termini drammatizzati e gridati propri del personaggio: Sagunto, bancarotta economica, bancarotta istituzionale, ecc. Intendiamo noi. Temi e problemi non certo inventati, preoccupazioni vere e sacrosante, rimedi discutibili ma sensati. E passi per il bisogno sentito di «nuovi fondatori», come è accaduto agli albori della nostra storia repubblicana e come accade, aggiungiamo noi, in ogni storia di nascita o di rinascita di una grande nazione. Ma già quando si evocano questi fondatori come «nuovi buoni padri di famiglia», che si

ta una lucida attenzione. Può scattare, sotto le vesti di un neopaternalismo tendenzialmente autoritario, un'esperienza di vera nuova destra. La fase, il passaggio, Berlusconi può portare anche a questo, come incubazione di germi di un male più oscuro. Cossiga, oltre che presentare con una introduzione il libro di Di Pietro, si incarica, con varie interviste, di lanciare esplicitamente il personaggio nell'arena pubblica. «Di Pietro - dice - ormai è un leader politico, anche se non lo sa. La rivoluzione dei giudici sta perdendo la spinta propulsiva e deve innestare una rivoluzione politica». Queste sono le ultime picconate. Se nel recente passato l'iniziativa meritoria della magistratura aveva assunto suo malgrado, un ruolo di supplenza politica, adesso, dentro il terreno di coltura di questa maggioranza e di questo governo, si può tentare e si sta tentando di saldare giustizialismo e populismo, critica dei partiti e crisi della politica, bisogno dell'uomo forte e del padre

buono. An sgancia l'Msi per proporsi come braccio dell'operazione. E una base di massa esiste per questa in un'opinione pubblica disorientata e scontenta. Scordiamoci che in Italia possa nascere una destra giscardiana o anche un conservatorismo thatcheriano. Può nascere una destra gollista, senza nemmeno l'autorevolezza di un De Gaulle, di cui l'attuale ceppo politico di governo e di maggioranza è solo il ridicolo annuncio. Più presto smontiamo questo traghettamento verso il peggio, più presto cioè mettiamo fine a questo incosciente e sordidente non-governo dei processi, più facile sarà sconfinare sul nascere sbocchi di nuova estrema destra. Più è lunga la transizione, più diventa pericoloso il suo esito. Il polo dei democratici non ha i tempi lunghi davanti a sé. O stringe, e rende visibile, subito, uno sbocco alternativo. O si destina ad un'altra lunga lotta difensiva contro il peggio di quello che abbiamo già di fronte.



Francesco Cossiga

«Riesco a resistere a tutto, fuorché alle tentazioni» Oscar Wilde

[Mario Tronti]

## MAGISTRATI E POLITICA.

Il «Corriere» pubblica anticipazioni del libro del pm  
Lui s'infuria: «Rovistano anche nella carta igienica»

MILANO. «Siamo veramente al di là del bene e del male - sbotta il pm Antonio Di Pietro - Altro che rovistare nella carta straccia. A che punto siamo arrivati? Io quasi quasi arrivo al mattino nel mio ufficio e butto la carta igienica. Perché non pubblicano anche quella?». Aveva l'aria più scoccata che arrabbiata, ieri mattina, il pm numero 1. Passi che otto giorni fa il *Corriere della Sera* aveva pubblicato il testo di una sua lettera piuttosto focosa mandata a Silvio Berlusconi, dopo le critiche successive al discorso di Cernobbio. Una lettera mai spedita e che il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli, facendo le veci di Di Pietro (al capezzale della madre), aveva definito equivalente a carta straccia. Però ieri il pubblico ministero si è trovato pubblicato sul solito *Corriere* un altro «documento ufficioso». E quest'ultima trovata, almeno in apparenza, non l'ha entusiasmato. Si tratta di una parte del testo del libro *Costituzione italiana: diritti e doveri* (casa editrice Larus), con prefazione di Francesco Cossiga. Sarà in vendita la settimana prossima.

## Le bordate al Cavaliere

Nel testo riportato sul quotidiano milanese Di Pietro spara a zero su un signore innominato che assomiglia tale e quale a Silvio Berlusconi: «Il Governo non può pretendere che l'informazione pubblica si uniformi alla sua politica senza diritto di critica (un'amara esperienza in tal senso l'abbia già avuta ai tempi del Minculpop)» (il ministero fascista che si occupava di censura, ndr).

Altre affermazioni contenute nel libro, che saranno pubblicate - ampiamente - sul prossimo numero di *Sette*, contengono critiche: «altrettanto pesanti alla politica berlusconiana. Insomma, la sostanza non cambia. Però solo quel passaggio dedicato al dicastero mussoliniano è stato apertamente smentito da Antonio Di Pietro. Ieri mattina il pm ha messo la sua firma sotto un comunicato stampa: «Leggo sul *Corriere della Sera*, sotto il titolo «Di Pietro contro Berlusconi, non può pretendere il monopolio della tv, sarebbe un nuovo Minculpop», la seguente frase: «Un'amara esperienza in tal senso l'abbiamo avuta ai tempi di Minculpop». Simile affermazione non è contenuta nel libro in corso di pubblicazione così come non sono contenute nello stesso altre frasi riportate nell'articolo». «Il libro in stampa - continua il comunicato del magistrato - è solo un commento ai primi 50 articoli della Costituzione (Diritti e doveri del cittadino) che avevo abbozzato circa tre anni fa, con l'unico scopo di realizzare un manuale di educazione civica per le scuole». In fatti-



Antonio Di Pietro

Master Photo

## Di Pietro, il giallo del libro

### Attacco al «governo Minculpop». Poi la smentita

«Il governo non può pretendere che l'informazione pubblica si uniformi alla sua politica senza diritto di critica, sarebbe un nuovo Minculpop». Un attacco durissimo a Berlusconi nelle anticipazioni del libro di Antonio Di Pietro pubblicate dal *Corriere della Sera*. Si scatena la polemica e nasce un giallo: il pm prende carta e penna e smentisce la frase del Minculpop e altre non meglio specificate, ma la Rizzoli replica seccamente: abbiamo le bozze.

## MARCO BRANDO

nata anche la casa editrice bergamasca «Larus» aveva diffuso un comunicato: «L'affermazione attribuita al giudice Antonio Di Pietro... Non può pretendere il monopolio dell'informazione tv, sarebbe un nuovo Minculpop» non è assolutamente inserita nel libro.

Le repliche del magistrato e dell'editore hanno però contribuito solo a rendere ancora più stimolante questo «giallo». Viene infatti smentito che il riferimento al ministero fascista sia contenuto nel libro. Però non si smentisce che fosse contenuto nelle bozze. Bozze fornite

dall'editore, si presume col consenso del pm Di Pietro, al settimanale del *Corriere della Sera*, e finite con qualche anticipo sullo stesso quotidiano. Insomma, Antonio Di Pietro quelle frasi le ha scritte. E, a questo punto, poco importa che poi siano state depennate nelle versioni date alle stampe. Cosicché, dopo le prime due smentite, il *Corriere* ha confermato, in una nota, che la frase di cui nessuno vuole la paternità «compare testualmente a pagina 99 della bozza del libro firmato dal magistrato».

«La bozza - si legge - è stata consegnata al *Corriere della Sera* - *Sette* nei giorni scorsi dalla casa editrice Larus di Bergamo che ne ha autorizzato la pubblicazione». La nota riporta poi il passaggio integrale di pagina 99. Ecco: «Né,

onestamente, si può dire che la coscienza collettiva possa dirsi tranquillizzata dalle recenti affermazioni secondo cui, poiché la Rai viene finanziata dai cittadini, «non dovrebbe andare contro la maggioranza che essi esprimono» (conferenza stampa governativa del 7.6.94).

Ancora: «Simili affermazioni sono inaccettabili, perché il servizio pubblico dell'informazione è l'aspetto dinamico operativo del diritto costituzionale ad essere informati; tale diritto spetta a tutti i cittadini e non solo a quelli che si riconoscono nella maggioranza di Governo, né tanto meno il Governo può pretendere che l'informazione pubblica si uniformi alla sua politica senza diritto di critica (una amara esperienza in tal senso l'ab-

biamo avuta ai tempi del Minculpop)».

## Contrattacco del Corsera

Questa mossa del *Corsera* ha costretto nel pomeriggio la casa editrice Larus a mettere un'altra toppa, con un comunicato diffuso attraverso l'Ansa: «La frase contestata già questa mattina dal giudice Di Pietro non compare nel libro già stampato, né tantomeno nelle ultime bozze licenziate dall'autore. Le bozze consegnate tempo addietro alla redazione di *Sette* non erano ancora state revisionate dall'autore». Alla nota è allegata la stessa pagina 99, depurata dalla frase incriminata. Tanti saluti al Minculpop, non più citato. A quanto pare, editore e *Sette* non si sono capiti: secondo il primo, la bozza consegnata avrebbe dovuto essere solo destinata ad una prima visione, in attesa di concordare il contenuto del pezzo pubblicato dal settimanale. Piercarlo Peduzzi, della Larus, conferma solo la versione fornita all'Ansa. Ma ormai, per la fretta o la fregola, è stata fatta la frittata.

A questo punto non resta che attendere, con una certa apprensione, che le 291 pagine dell'opera, destinata a diventare il manifesto del «Di Pietro pensiero», vengano regolarmente vendute in libreria. Chissà quali altre sorprese riserverà questo volume dal titolo, in apparenza, così rassicurante.

## Tutte le critiche

A quanto pare il magistrato non ha perso nessuna occasione per criticare, di pagina in pagina, il maicostume e le malefatte della Prima repubblica e pure della seconda, malgrado abbia appena compiuto sei mesi. Roba da leccarsi i baffi... Comunque le bozze del libro devono aver fatto un sacco di strada negli ultimi giorni. Ieri anche il settimanale della Mondadori *Panorama* (gruppo Berlusconi) ha anticipato le prime frasi dell'introduzione, sempre scritte dal pm. Niente di compromettente, comunque. Si legge: «Se gli uomini vivessero come animali...». Ma gli esseri umani «possedendo insieme lo spirito di conservazione e la ragione scelgono ciò che conviene loro maggiormente: si accordano con i propri simili rinunciando ad avere diritti su tutto e su tutti ed autorizzando la legge a stabilire quali sono i comportamenti da tenere e quali quelli negati loro. E così che nasce la società civile con le sue regole e le sue limitazioni (diritto positivo; norme giuridiche; consuetudini e leggi)». E «quando i popoli primitivi cominciarono a scoprire che potevano produrre i mezzi necessari per la loro sopravvivenza... si sentì pure la necessità di affidare il compito di garantire ordine e giustizia ad una autorità superiore». Autorità superiore? Niente paura, ogni riferimento a personaggi realmente esistenti è del tutto casuale.

Informazione, carceri, magistratura, valori, fisco, persino aborto. Nel libro sulla «sua» Costituzione Di Pietro spazia sugli argomenti più disparati. Eccone alcuni degli stralci più significativi, così come sono stati riportati ieri dal *Corriere della Sera* sulla base delle bozze ricevute. La casa editrice e lo stesso Di Pietro hanno corretto alcune di queste frasi, in particolare quella sul Minculpop, che non comparirà nel libro.

**ABORTO.** «...non si risolve il problema (della sovrappopolazione ndr) dividendo i paesi tra abortisti e antiabortisti, come se chi voglia ugualmente abortire non possa ricorrere all'umiliante metodo clandestino...».

**CARCERI.** «L'attuale politica ministeriale non mette al primo posto la costruzione di nuove strutture...la soluzione che invece si intende adottare è quella di emanare provvedimenti legislativi che rimettono in libertà i detenuti, in modo da calmierare il numero complessivo della popolazione carceraria...questa storia fa tornare in mente una analoga soluzione adottata ai tempi della prima repubblica: c'è troppa atrazione nell'acqua potabile? Nessun problema. Basta alzare il livello minimo previsto per legge...».

**FISCO.** «...La più macroscopica delle disuguaglianze che caratterizzano il nostro Paese...è la forte disparità di trattamento tra il lavoratore dipendente e le altre categorie di contribuenti».

**INFORMAZIONE.** «...Man mano che i mezzi di comunicazione diventano più sofisticati...coloro che avranno una maggiore disponibilità economica...avranno, in concreto, una maggiore opportunità di difendere il proprio pensiero...né onestamente si può dire che la coscienza collettiva possa dirsi tranquillizzata dalle recenti affermazioni secondo cui, poiché la Rai viene finanziata dai cittadini...non dovrebbe andare contro la maggioranza che essi esprimono...simili affermazioni sono inaccettabili, perché il servizio pubblico dell'informazione è l'aspetto dinamico-operativo del diritto costituzionale ad essere informati: tale diritto spetta a tutti i cittadini e non solo a quelli che si riconoscono nella maggioranza di governo, né tanto meno il governo può pretendere che l'informazione pubblica si uniformi alla sua politica senza diritto di critica (una amara esperienza in tal senso l'abbiamo avuta ai tempi del Minculpop)».

**MAGISTRATURA.** «...Si pensi alla criminalizzazione della categoria (i giudici ndr) da parte di autorevolissimi imprenditori e parlamentari con affermazioni del tipo: «Smettetele, perché rovinare l'economia». Seguendo il filo di questo discorso si dovrebbe incentivare «Cosa Nostra» che è certamente una delle imprese italiane più redditizie».

Storia del pm più famoso d'Italia, dalle invettive di Craxi alle apparizioni pubbliche

## E il «grillo parlante» diventò scrittore

Sono passati più di due anni eppure sembra un secolo da quando Bettino Craxi lanciava anatemi contro Antonio Di Pietro. L'ex operaio ed ex poliziotto diventato magistrato da appena un decennio brucia le tappe in ogni campo e ora approda ai lidi della politica. La storia di un «grillo parlante» che è incominciata nel '92 a Santa Margherita Ligure di fronte ad una platea di industriali freddini. Ed ora...

MILANO. Adesso Antonio Di Pietro è un «gigante». Non solo a palazzo di giustizia ma nella testa della stragrande maggioranza dei suoi concittadini. Persino all'estero. Ora c'è chi ha individuato, nei toni e nei contenuti dell'introduzione del suo libro sulla Costituzione, una sorta di «manifesto» dell'ingresso in politica. In effetti ha usato un linguaggio più simile a quello di un politico che a quello di un giudice.

Eppure c'era un volta un magistrato «piccolo piccolo». Già, appena tre anni fa, di questi tempi, il pubblico ministero più famoso d'Italia era uno dei tanti. Anche se Di Pietro il giovane aveva fin dall'inizio della carriera di magistrato tutte le caratteristiche che ora fanno la sua fortuna: intelligenza, istintività,

furbizia, irruenza da popolano, simpatia.

## L'inizio a Bergamo

Dunque, a Bergamo undici anni fa, il 31 marzo 1983, - riferiscono le cronache del giornale locale - «il neo sostituto procuratore della repubblica, dottor Antonio Di Pietro, già commissario di polizia, ha giurato... Un balzo di ruolo e di funzioni che del resto è rarissimo nell'intera penisola». Allora aveva 33 anni. Da studente ad operaio, poi poliziotto, da poliziotto a magistrato, da magistrato a... Veramente a forza di «balzi di ruoli» Antonio Di Pietro si trova, a 44 anni, anche nelle vesti di politico? Così almeno lo ha consacrato ieri l'ex presidente Francesco Cossiga, col quale sembra che Di Pietro abbia instaurato un buon rapporto da tempo. Così

hanno commentato esponenti di vari schieramenti.

Di certo dall'avvio dell'inchiesta Mani Pulite la politica, e i politici, sembrano aver inseguito la toga di Antonio Di Pietro. La gloria assicurata dalle prime legnate di Mani Pulite ha contribuito molto alla sua consacrazione: già cinque mesi dopo l'arresto di Mario Chiesa, nel febbraio 1992, erano usciti quattro libri che ne raccontavano le gesta. Allora, sul fronte dei partiti veniva già considerato un salvatore da alcuni, un persecutore da altri. Con qualche propensione anche a bruciate virate: è il caso della Lega di Bossi, pronta a definirsi la musa ispiratrice del magistrato, salvo poi metterlo all'indice quando anche il Carroccio, l'anno scorso, finì sotto i cingoli del pool.

Antonio Di Pietro, da sempre sensibile al fascino della fama e del suo vero ingresso fattoso nell'agone politico grazie a due circostanze, l'una cercata, l'altra provata. Dunque due anni fa, quando l'inchiesta Mani pulite era alla prima clamorosa battuta, si presentò al convegno dei giovani industriali, a Santa Margherita, per invitare tutti gli imprenditori a fare autocritica prima che fosse troppo tardi. Un intervento anche allora inabitualmente per un pubblico ministero: eppure Di Pietro iniziò a costruirsi l'immag-

gine di una sorta di grillo parlante. Gli imprenditori furono un po' freddini. Ormai sedotti si sono dimostrati il 3 settembre scorso, quando il pm ha proposto la «sua» soluzione per Tangentopoli: «Sono venuto qui perché l'ultima volta che ho avuto modo di dialogare con voi è stato a Santa Margherita. Allora forse ero un po' impacciato, adesso un po' meno. D'altra parte tanta acqua è passata sotto i ponti». Le polemiche suscitate dalle proposte di legge volute da Di Pietro - e le accuse di «confinamento» da parte di vari politici, magistrati e avvocati - sono note.

## Le scomuniche di Craxi

Un'altra consacrazione del «Di Pietro pensiero» fu garantita dalle scomuniche che Bettino Craxi, allora segretario del defunto Psi, lanciò contro il pm milanese. Era il 24 agosto 1992 e su *l'Avanti!*, in uno dei corsivi non firmati attribuiti al segretario, Antonio Di Pietro venne indicato come un avversario, «che potrebbe risultare persino tutt'altro che l'eroe di cui si sente parlare». Il bello è che il magistrato si guardò sempre dal replicare direttamente a questo genere di accuse, via via sempre più ricorrenti. Gli avvisi di garanzia parlavano da soli. La contrapposizione con Craxi era comunque più che sufficiente per garantirgli, nell'immaginario colletti-

vo, l'immagine di nemico dei politici della prima repubblica.

Per il pm n. 1 questo ruolo di «salvatore della Patria» è diventato sempre più naturale, anche perché il vuoto lasciato dalla prima repubblica non è stato riempito dalla seconda. Il carisma di Antonio Di Pietro appare una alternativa alle beghe tra i partiti, i suoi riferimenti alle sorti di Sagunto, espugnata dai cartaginesi mentre i romani perdevano tempo in chiacchiere, hanno fatto di nuovo breccia in tanti cuori. E così - mentre qualcuno ancora discute sulla collocazione politica di Di Pietro - intimamente egli potrebbe anche essere tentato di «farla», la politica, invece che di «castigarla». Finora ha respinto gli inviti di Forza Italia prima, di Alleanza nazionale poi, ad entrare nel governo. Sullo sfondo una maggioranza instabilissima, con Silvio Berlusconi in difficoltà e la spada di Damocle dell'inchiesta milanese che incombe. Perché non fare da soli? La tentazione deve essere forte, i consiglieri non gli mancano. Però se Antonio Di Pietro imboccasse questa strada, potrebbe far crollare i ponti che ha alle spalle per trovarsi, senza altra scelta, su un terreno che non è il suo. E forse certa politica potrebbe finalmente prendersi la rivincita. □ M.B.

**La Roma di Falcao, Conti e Pruzzo vince lo scudetto. Platini all'esordio nella Juve è capocannoniere.**  
Campionato di calcio 1982/83:  
lunedì 19 settembre l'album Panini.



**MAGISTRATI E POLITICA.**

Il portavoce del governo all'uomo del pool  
«Scoprire le carte e separare i due ruoli»

# Ferrara: «Ora decida o fa il leader o il pm»

## «Di Pietro lasci le inchieste Stop alla politica con le manette»

«Di Pietro scelga: o la magistratura o la politica». Fresco reduce dalla polemica col pool milanese di Mani pulite, il portavoce del governo Giuliano Ferrara commenta le bordate del magistrato su Berlusconi, dice che il pm deve lasciare l'inchiesta e ironizza sulla sua cultura politica. Che ruolo ha Cossiga? «Nessuno, può fare la prefazione a tutto e al contrario di tutto». Il Cavaliere ha da temere qualcuno o qualcosa? «No, è fortunato e fortissimo».

più diverse interpretazioni. Qualcuno, come la Parenti, disse poi che era stata una trattativa che nascondeva uno scontro di poteri. Cosa significò davvero quell'approccio?

Questo è un capitolo, nella mia avventura politica, al quale sono rimasto completamente estraneo. Anzi ne rimango e ne rimarrò estraneo.

Ma un'idea se la sarà pur fatta...

Potrei solo dire che bisogna distinguere. Un conto è che chi compie una rivoluzione politica elettorale, come Berlusconi, rendendo efficaci le leggi che il parlamento prima e il referendum dopo ha approntato per il passaggio alla seconda repubblica, cerchi di cooptare o assorbire un magistrato così importante, popolare e simbolico il quale ha dato segni di voler partecipare alla vita pubblica. Un altro conto è che l'ingresso in politica avvenga contro la rivoluzione politico-elettorale, contro il risultato delle urne. Questa è un'altra cosa. È un'altra cosa che avvenga come scontro dei poteri piuttosto che come accordo tra un magistrato simbolo e un politico simbolo.

Il fatto che sia Cossiga a scrivere la prefazione del libro di Di Pietro sulla Costituzione, a suo parere cosa vuol dire?

Niente, perché Cossiga può scrivere la prefazione a tutto. A un libro di Toni Negri e a quello dei professori della facoltà di sociologia gambizzati dagli amici di Toni Negri. Può scriverla al libro di Di Pietro, come a quello di Craxi. Anzi il libro di Craxi quasi certamente avrà la prefazione di Cossiga. Diciamo che Cossiga ha un'investitura politica culturale di tipo totalitario, può fare tutto e il contrario di tutto. Lo trovo un personaggio che sa portare con rara solennità la propria bizzarria e per questo gli voglio bene.

A proposito di Craxi. A questo punto, a suo parere, oltre che a Di Pietro, Berlusconi ha qualcosa da temere dall'ex leader socialista?

Crede che Berlusconi possa temere solo se stesso. Perché è un uomo talmente fortunato e ha accumulato talmente forza, essendo a capo di un governo senza alternative per i prossimi cinque anni, che l'unica cosa che può temere è se stesso e al massimo qualcuno dei suoi collaboratori. Tra cui io.



Giuliano Ferrara

Davide Busi/Master Photo

### Martinazzoli non scioglie la riserva «Per Brescia sto ancora riflettendo»

«Sto riflettendo su questa proposta del Pds, che del resto apprezzo. Ma credo che sia interesse anche del Pds, dei popolari e delle altre forze politiche fare in modo che un'operazione di questo tipo non possa essere schiacciata dalla letteratura comoda di compromessi catto-comunisti. Per fare questo bisogna che i bresciani siano convinti di una proposta che riguarda loro e non riguarda soltanto le linee politiche nazionali». Mino Martinazzoli, ieri a Bologna per un dibattito con Veltroni sulla figura di Enrico Berlinguer, non ha sciolto ancora la riserva sulla sua candidatura a sindaco di Brescia, che ieri gli è stata offerta formalmente dagli organismi dirigenti del Ppi bresciano. Per Martinazzoli - anche a Brescia il vento di Forza Italia soffiava non male, bisogna capire in che modo spingere gli elettori a riflettere meglio e criticamente sulle molte suggestioni che li riguardano. Martinazzoli rifiuta poi la definizione di «anti-Berlusconi» per un eventuale accordo Pds-Ppi. «Non bisogna definirli antialcunquino, quanto un tentativo di contrastare queste dispute sul vecchio e sul nuovo sul terreno della politica, che riguarda interessi ed attese».

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA. Ministro Ferrara, che ne pensa della sortita di Di Pietro?

Penso che i giudici che vogliono fare politica ne hanno pieno diritto. Io non contesto loro di fare politica con le manette, che è un'altra cosa. Sia chiaro, io parlo di Di Pietro con grande rispetto per il lavoro che fa. Dico politica con le manette nel senso che in conseguenza del grande, diciamo così, «prestigio» e della fama che l'esercizio di questo potere dell'accusa procura, alla fine le due cose si mescolano. Quindi chiunque, e questo vale anche per Di Pietro, abbia intenzione di trasferire nella sede delle battaglie civili e politiche il suo impegno, può legittimamente farlo. Mette le carte in tavola e divide i ruoli.

Ossia, lei pensa che a questo punto Di Pietro dovrebbe astenersi dall'inchiesta...

Certo, uno deve scegliere. O fa il magistrato penale o fa l'uomo politico.

Del merito dei giudizi di Di Pietro cosa ne pensa?

Nel merito mi si consenta di dire che una volta deciso di entrare in politica, la prima cosa che Di Pietro deve sapere è che ci vuole una certa alfabetizzazione. Che non riguarda soltanto la distinzione tra la nota località di Sagunto e la ignota località di Segunto. L'alfabetizzazione politica è una cosa più complicata. Io auguro a Di Pietro di essere in politica altrettanto fortunato e agguerrito di quanto lo è stato in magistratura. Però deve fare questa scelta.

Insomma, voi dite: così non si può andare avanti...

Beh, insomma, alla lunga diventa molto complicato esercitare contemporaneamente l'azione penale e quella politica...

Restiamo per un attimo al merito delle cose dette da Di Pietro: lui più volte è stato collegato politicamente in qualche modo

ad Alleanza nazionale. Tuttavia le cose che dice, o almeno le sue anticipazioni, non solo non sono insensate, ma non c'entrano nulla con la destra...

Non mi interessa tanto catalogarlo, le cose si sono rifuse così tanto... Certo, lui mi sembra un conservatore, anche se ha fatto una grande rivoluzione nel modo di fare le inchieste penali. Poi di questa rivoluzione bisognerà fare la storia, e si vedrà che c'era molto di buono ma anche qualcosa di cattivo...

Il cattivo cosa sarebbe?

Il cattivo è l'uso improprio della custodia cautelare. Ma questa è una cosa che io dico da tempo...

C'è qualcosa in questa parabola dei vostri rapporti con Di Pietro che non si spiega. Quando il magistrato venne a Roma, nello studio del futuro ministro Previti, peraltro legale Fininvest, e parlò con Berlusconi, fiorirono le

### Napoli, si dimette da vicesindaco Ada Becchi Collidà

Ada Becchi Collidà, vicesindaco di Napoli, si è dimessa dalla giunta guidata da Antonio Bassolino per improrogabili impegni professionali e personali della docente universitaria. In ogni caso Ada Becchi Collidà resta «a disposizione» della nuova amministrazione per incarichi che però non contrastino con i suoi impegni. Le dimissioni sono state comunicate alla presenza di tutti i componenti della Giunta Bassolino. Il sindaco ha letto la lettera di dimissioni («sapevo di questi impegni, ma avrei voluto che Ada restasse a lavorare con noi ancora per lungo tempo», ha detto Bassolino) e ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto come responsabile del delicato settore del traffico e dei trasporti.

**FABIO INWINKL**

ROMA. Troppe polemiche sulla giustizia, ma poche iniziative concrete. Per questa ragione il presidente del Senato Carlo Scognamiglio ha deciso di avviare una serie di consultazioni. Ha già cominciato a sentire il presidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama, Antonio Guarna, e i ministri Biondi e Ferrara. Poi sentirà il capigruppo del Senato, di maggioranza e opposizione. «La scrittura di queste regole - sostiene Scognamiglio - è bene che incontri un consenso di numeri superiori alla semplice maggioranza, di numeri molto larghi, dell'80 per cento». Si tratterà di operare una «ricognizione» attenta delle varie questioni in materia di giustizia su cui più pressante è l'esigenza di un intervento legislativo». D'accordo il ministro della Giustizia Biondi, l'iniziativa del Presidente del Senato piace anche a Progressisti e Lega. «Ho già espresso - dichiara Cesare Salvi, capogruppo dei progressisti - il no-

stro consenso. Abbiamo già presentato proposte, in particolare per quanto riguarda la riduzione della durata dei processi, e non solo di quelli penali, e le garanzie in tema di carcerazione preventiva. Nei prossimi giorni presenteremo una proposta sui reati connessi alla questione morale». Intanto, l'attacco sferrato da Di Pietro, nel suo libro, a Berlusconi crea irritazione e polemica nelle file di Forza Italia. Vittorio Dotti, vicepresidente della Camera, è convinto che ormai il pm di Mani pulite si è messo in politica. «Ormai fa le leggi, dà indicazioni sull'economia, prevede un futuro catastrofico per il paese, tutto ben oltre il suo ruolo di magistrato». Ma non era stato ufficiale per fare il ministro nell'attuale governo? «Già - ammette Dotti - ma adesso ha lanciato un segnale nettamente ostile. A questo punto, si decida, si metta da qualche parte». E il sottosegretario alla Giustizia Domenico Contestata-

bile lo ha già pronosticato «capo di Stato della futura Repubblica presidenziale». Un altro deputato di Forza Italia, Piero Broglio, lo vede appoggiato in questo suo disegno dai fascisti. Ma allora, vien da chiedere, quali sono gli alleati fedeli al Cavaliere? Adolfo Urso, vicecoordinatore nazionale di An, assicura che il rapporto con Berlusconi è saldissimo e destinato a durare. Per Di Pietro c'è stima, ma è questione tutta separata dal rapporto politico tra An e Forza Italia. Un altro esponente della maggioranza, Pier Ferdinando Casini, ritiene auspicabile che Di Pietro si dia alla politica. «Così - sostiene il coordinatore del Ccd - avrà la parzialità che è propria dei politici, mentre mi preoccupa che lo si possa valutare come parziale finché fa il giudice». Aggiunge una battuta. Casini: «Visto che contiamo già nelle nostre file su quel cognato, nostro coordinatore in quel di Bergamo, non posso che invitare a scegliere il nostro movimento». In fatto di battute si spreca, una volta

di più, Vittorio Sgarbi. Secondo il quale il magistrato studia per presidente del Consiglio: «Ma, se uno che non sa scrivere può scrivere un libro, allora uno che non sa cantare può benissimo finire alla Scala, magari al posto di Pavarotti». Di più, il presidente della commissione Cultura della Camera sostiene che il libro che sta scrivendo Di Pietro l'avrebbe dovuto fare lui e chiamarlo in causa l'editore. Sul fronte delle opposizioni si pronuncia Giuseppe Ayala, che proprio ieri ha presentato una proposta di legge contro la corruzione che riprende, con talune modifiche, l'impianto del progetto elaborato dal pool milanese. «Non sono un dipietrologo - precisa - e quindi, pur riconoscendone i meriti, posso anche non condividere alcuni suoi atteggiamenti. Dunque, se parlasse e scrivesse meno di cose politiche, visto che è un procuratore della Repubblica...». Ma come vede, lui che questa scelta l'ha già fatta, un passaggio di Di Pietro dalle aule giudiziarie a quelle parlamentari? «La sua attuale rilevanza

nella vita italiana - opina Ayala - è talmente forte e sentita dai cittadini da farmi pensare che sia preferibile un ulteriore impegno da magistrato». Per Franco Bassanini il giudizio sul Di Pietro toglie resta molto positivo, mentre «un certo protagonismo del "cittadino Di Pietro" è criticabile in questo momento, in cui svolge una funzione tanto rilevante: insomma, non è il pretore civile di Capri». Il dirigente del Pds non crede però che il Pm di Mani pulite si prepari a un esordio in politica. «Le insinuazioni su queste sue intenzioni - osserva - puntano a svalutare il lavoro d'indagine. Proprio questo pericolo avrebbe dovuto suggerirgli maggiore cautela». Bassanini contesta infine le affermazioni di Pannella, secondo cui la sinistra si accingerebbe a delegittimare un Di Pietro sempre più dislocato dall'altra parte. «Se gli stralci del libro pubblicati da Corriere non sono tendenziosi, la sinistra democratica può essere d'accordo sul merito di almeno il 90 per cento di quelle affermazioni. Altro che uomo di destra».

Nel 1° anniversario della scomparsa di  
**OLGA BASSO**  
la famiglia la ricorda e in sua memoria sol-toscriverne.  
Genova, 17 settembre 1994

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno  
**PIO ROSSI**  
ex operaio Piaggio di Sestri Ponente, figlio di Cesare martire antifascista, lo ricorda con dolore il nipote Luca.  
Genova, 17 settembre 1994


Abbonatevi a  
**l'Unità**

Ogni lunedì su **l'Unità**  
sei pagine di  
**IL LIBRO**

**144.11.44.43**  
**I TAROCCHI**  
dal vivo  
AMORE - LAVORO - SALUTE  
**144.11.44.39**  
Quando si incontrano (U e LE)

**UNITÀ VACANZE**  
MILANO Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810-844  
Fax 02/6704522 - Telex 335257

**CITTA' DI PIOMBINO**  
Provincia di Livorno  
Con riferimento al "Bando" pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana (Foglio Inselezioni) n. 189 in data 13/8/1994, per l'appalto dei lavori relativi all'arredo urbano e la rete dei servizi tra P.zza Gramsci e Bovio (L. 2.324.951.240), si comunica di aver prorogato al 30 settembre 1994, il termine per la presentazione delle domande di partecipazione.  
Piombino 13 settembre 1994. **IL SINDACO Fabio Baldassari**

**AURORA - PDS**  
**Attivo nazionale di consultazione dei docenti universitari**  
Le proposte dei progressisti sullo stato giuridico e il reclutamento dei docenti  
Introduce Giovanni Ragone  
Partecipano  
Luigi Berlinguer e Claudia Mancina  
  
Roma, venerdì 30 settembre 1994, ore 9.30  
Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure 4

**Venti di destra in Italia e in Europa**  
Contro il ritorno del nazionalismo e del razzismo, contro il vizio della guerra  
**Disarmare la politica, l'economia, la società**  
Ridurre le spese militari, per l'obiezione di coscienza, contro il nuovo modello di difesa  
**Portare la pace nella politica e nelle istituzioni**  
Pacifisti e la politica: il governo, il parlamento, gli enti locali  
**I NUOVI COMPITI DEI PACIFISTI**  
Seminario nazionale  
Frattocchie (Roma), 16-18 settembre 1994  
Per informazioni e partecipazione  
Associazione per la pace  
Tel. 06.3212242 fax 06.3216705

**Lunedì 19 settembre ore 16.30**  
c/o Regionale Pds via Botteghe Oscure, 4  
**Riunione della COMMISSIONE SANITÀ**  
S. Natoli - (Resp. Reg. Sanità)

**8° MERCATINO DEL LIBRO USATO**  
Via Sornano 37 R. Savona  
Regolamento ed. Orari:  
Vendita libri: Fino al 14 ottobre solo al pomeriggio dalle 15,00 alle 19,00  
Restituzione soldi o libri invenduti: Dal 17 al 21 ottobre (E NON ALTRE, MI RACCOMANDO!!!) solo al pomeriggio dalle 15,00 alle 19,00  
Si scambiano solamente libri delle **MEDIE SUPERIORI, DIZIONARI e VOCABOLARI** usati.  
Il Mercatino è un servizio per i soli soci ARCI, la tessera sociale costa solo 5000 e deve essere fatta al Comitato Provinciale ARCI in Via Montenotte 15/2.  
Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri **019/804684 e 824939**

MAGISTRATI E POLITICA.

Il capo dello Stato spezza una lancia per il governo Nasce il giallo: attacco a Di Pietro? Il Quirinale smentisce

Scalfaro: «Basta con i predicatori»

Il presidente: «Il popolo ha deciso Diamo credito a chi lavora»

«Bisogna dare credito a chi lavora perché la barca è di tutti e le polemiche non servono un gran che». Il presidente della Repubblica in visita nel nord Italia se la prende con i critici del governo e con chi sale sui «pulpiti»...

GIAMPIERO ROSSI

BOSISIO PARINI (Lecco). «Bisogna dare credito a chi lavora - amonisce Scalfaro - perché la barca è di tutti. È facile salire sul pulpito e predicare». A quanto pare il presidente della Repubblica è stanco delle continue, aspre polemiche che stanno accompagnando i primi mesi di vita del governo Berlusconi...

Bloccato in treno

Il presidente arriva in Lombardia dopo un viaggio tormentato, bruscamente interrotto alla stazione di Livorno, dove nella notte il treno su cui viaggiava viene bloccato a causa di un deragliamento sulla linea Genova-Roma...

Si comincia tra canti e applausi entusiasti per l'illustre ospite accompagnato dalla figlia Marianna. Poi gli interventi di saluto dei rappresentanti dei lavoratori e dei genitori dei ragazzi ospiti della struttura fondata da don Luigi Monza...

fare con handicappati di serie A e di serie B e che a rimetterci fossero sempre i più deboli».

Quando arriva il momento per il suo discorso, Scalfaro non nnuncia a sottolineare temi a lui cari, come il valore della «famiglia» e della «comprensione reciproca». Ma coglie l'occasione anche per un breve ma significativo cenno alle vicende politiche nazionali...

Le bacchettate

Dopo le bacchettate idealmente rivolte ai tanti critici - senza spiegare quali - dell'attuale gruppo di comando della «barca» italiana, Scalfaro riconosce comunque che sono all'orizzonte «tappe importanti» per quanto riguarda la sanità. E si



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Augusto Casaroli

congeda dall'uditore della nuova palestra della «Nostra famiglia», spiegando che «gli uomini passano, e tra qualche tempo non ho dubbio che qualcuno non saprà neanche più pronunciare il mio nome».

più parlare ma alla fine cede e va al microfono. «Parlare troppo non serve né a chi parla né a chi ascolta», dice il presidente per giustificare le sue titubanze. Poi, riprendendo i temi lanciati dal cardinale Martini, spiega che la «solidarietà è un valore dell'uomo, solidarietà verso chi ha qualsiasi colore della pelle, qualunque estrazione culturale, qualsiasi o nessuna religione».

rieducare l'autore di reati. La denuncia di sé e di altri non è affatto significativa di pentimento, ben potendo essere determinata da motivi di interesse, di vendetta o di ritorsione. Il presidente della Camera penale di Milano, Gaetano Pecorella, ha spiegato anche perché era stata presa la decisione di non aderire al convegno dell'Università statale: «La manifestazione è sembrata più un'iniziativa politica che un'occasione per discutere seriamente sull'emergenza Tangentopoli».

Cossiga su Di Pietro. «La sua esistenza dimostra che forse non ho picconato invano»

«Caro Antonio, all'assalto della Bastiglia»

«Forse le mie picconate non sono state inutili». L'ex presidente Francesco Cossiga racconta il «politico Antonio Di Pietro»: «Ha fatto la rivoluzione dei giudici, ora può guidare la rivoluzione politica per salvare la Costituzione».

PASQUALE CASCELLA

la Costituzione. E adesso la Procura e le aule di tribunale non bastano più?

Non bastavano neanche prima, e fanno bene i magistrati di Milano a riconoscerlo per primi. Dire che è necessaria una legge per modificare il codice penale e il codice di procedura penale - sul cui merito mi rifiuto di entrare - per risolvere in via eccezionale fenomeni come quello di Tangentopoli, è riconoscere che la rivoluzione dei giudici è insufficiente, non ha sbocchi se non in una rivoluzione politica.

Sta dicendo che la soluzione proposta dal pool di «Mani pulite» è l'inizio della «rivoluzione politica»?

Figuriamoci che rivoluzione sarebbe quella fatta attraverso il patteggiamento. Sappia che io, storicamente parlando, sto con i blu contro i bianchi, per la Repubblica e non per Vandea, per Rousseau e non per la Gironda. Non mi interessava stare a vedere se a Milano mettevano la gente in galera per farla parlare o nel rispetto del codice di procedura penale. Così come non mi interessa adesso vedere impantanarsi tutto tra processi di primo grado e d'appello, nel tira e molla delle prove e dei testimoni, delle eccezioni e delle controeccezioni. Queste cose torneranno ad interessarmi quando, con la restaurazione dello Stato costituzionale, si ripristinerà lo Stato di diritto. Per me, il valore della proposta di Mani pulite non è tanto nella soluzione tec-

nea che prospettano ma nel suo essere collocata all'interno di una nuova fase costituzionale, perché questa è la rivoluzione incompiuta.

E lei vede Di Pietro a capo di questa rivoluzione politica?

Anni o anche mesi prima della Rivoluzione francese del 1789 chi avrebbe pensato che l'oscuro avvocato Robespierre, che difendeva qualche poveraccio dalle pretese feudali del signore locale, sarebbe diventato una figura emblematica della storia della Francia, del mondo e, quasi, del pensiero?

Passando dalla storia alla cronaca politica d'oggi: in quale schieramento vedrebbe il Di Pietro politico?

Non saprei proprio, perché la scelta politica è fatta di tante cose.

Un po' forse per la sua esperienza passata di poliziotto, un po' per la sua immagine di duro inquisitore acquisita in questi anni di pubblico ministero, e un po' anche per la copertura spregiudicatamente offerta da Alleanza nazionale alle sue iniziative. Di Pietro passa per uomo di destra. Lei che lo ha conosciuto bene lo vede con questa bandiera?

Guardi, che Di Pietro ha un senso reale, immediato della giustizia, dell'uguaglianza, dell'equità, della solidarietà. È arrivato a fare il magistrato per la sua vocazione civile, travasando dentro questa esperienza tutto il duro percorso di una vita: la concretezza mate-



Francesco Cossiga

Fabio Fiorani/Sintesi

Un concetto autoritario dello Stato e del diritto è molto più forte in Davigo che in Di Pietro

riale della famiglia contadina, di operato, di emigrato, di poliziotto. Lo farebbe, a maggior ragione, come politico. Dunque può essere definito in un solo modo: popolare. E lei sa che il politico popolare ha avuto incarnazioni diverse nella storia. Di Vittorio, ad esempio, co'era, se non un popolano che ha trovato la sua espressione

nell'esperienza comunista? E i tanti operai che hanno dato vita, in Argentina, al movimento peronista, erano forse reazionari?

Non erano nemmeno un movimento di sinistra, anzi.

Ma molti dei desaparecidos della dittatura militare erano peronisti. E poi... Ma sì, le rivelo che ho «protetto» anche dei terroristi quando

ero al ministero dell'Interno: venne da me Basso a chiedere protezione per i leader dei montoneros peronisti, e io la concessi, ovviamente a condizione che non arrivassero in Italia con le armi.

Grazie per la rivelazione. Però una risposta precisa sul partito di Di Pietro non me l'ha data.

Perché proprio non saprei. Però posso dirle questo, un concetto autoritario dello Stato e del diritto è molto più forte in Davigo, di cui pure stimo, che in Di Pietro.

Sa cosa si mormora: che il regista della «rivoluzione» sarebbe proprio lei, che dietro Di Pietro tommerebbe il picconatore per rimettere assieme Partito popolare e pezzi di Lega, di Forza Italia,

Milano, i legali bocciano il pool Meeting nazionale degli avvocati

Gli avvocati milanesi bocciano Di Pietro e i suoi colleghi. L'assemblea della Camera penale di Milano ha approvato ieri un documento di critica alla proposta del pool Mani pulite per il superamento giudiziario e legislativo di Tangentopoli. Dopo una lunga discussione, gli avvocati hanno anche stabilito di organizzare a breve un'assemblea di tutte le camere penali d'Italia, l'Associazione nazionale magistrati, giuristi e docenti universitari per approfondire la tematica. «Se l'intento dei proponenti - spiega il documento redatto dai penalisti milanesi - fosse stato quello di trovare soluzioni che avessero il gradimento di tutte le categorie forensi, allora avrebbero dovuto creare un gruppo di lavoro ben più ampio, stendere un primo elaborato, sottoporlo alle rappresentanze istituzionali degli avvocati, alle università, e quindi dare al progetto la pubblicità che, data preliminarmente, ha reso ora impraticabile un sereno dibattito».

Nel merito della proposta del pool Mani pulite, gli avvocati spiegano che a loro avviso «contiene veri stravolgimenti del sistema penale. La più evidente forma di iniquità è l'impunità degli autori dei reati di corruzione e di illecito finanziamento dei partiti che spontaneamente denunciano se stessi e gli altri responsabili. In tal modo - prosegue il documento dei legali milanesi - si rinuncia alla stessa funzione costituzionale della pena, che è quella di

di Alleanza nazionale. Fantapolitica?

Davvero si mormora così? Già gli amici dell'Espresso mi hanno messo tra i potenti forti, se ora si arriva a vedere il vecchio Cossiga a capo della rivoluzione... Io, da vecchio, credo che le grandi correnti ideali del nostro paese - il socialismo, che non può essere disgiunto dall'esperienza comunista, il liberalismo; il repubblicanesimo laico, il cattolicesimo politico, anche una certa destra che sta prendendo con fatica forme democratiche - sono tutti fiumi carsici che dovranno innervare questa rivoluzione legalitaria. È un processo che ha una sua forza naturale.

E di questo governo che si fa?

Questo è un governo che non riesce a essere tale. È l'opposizione dell'opposizione. Ci siamo impantanati nella Seconda repubblica: ci vorrebbe la terza.

E la rivoluzione dovrebbe essere fatta da quel governo di transizione di cui ha parlato nel caso questo cadesse e la maggioranza non fosse più in grado di mettere in piedi uno?

Il governo di transizione è un governo modesto, di garanzia, perché non c'è più spazio per un governo istituzionale porterebbe a una ulteriore delegittimazione delle istituzioni.

Allora, quando verrà la rivoluzione e quale sarà suo governo?

Il prossimo. Dopo un nuovo passaggio elettorale, quando si avrà il coraggio di imboccare la strada di una nuova fase costituzionale, rifare un patto nazionale fondato sulla riforma della società politica, dell'etica pubblica, delle istituzioni della democrazia dell'alternanza. Di Pietro vede la necessità di nuovi padri costituenti. Allude a lei?

Se lo fa, e solo per un atto di affetto, lo posso fare solo lo stacco della prossima rivoluzione.

Un'ultima domanda: si aspetta gli apprezzamenti di Occhetto?

Gli ho scritto ringraziandolo per la sua generosità, scusandomi per non essere stato io generoso nei suoi confronti. Solo mi chiedo se ci fossimo capiti prima

**INFORMAZIONE.** Il cda si spacca: minacce di dimissioni, si rinvia



Il consiglio di amministrazione della Rai

Antonio Janni/Ansa

# Blitz delle nomine alla Rai

## È rissa in consiglio. Tra i nomi Frajese e Zavoli

Nomine Rai: è pronto il pacchetto. Ma in una riunione drammatica del Consiglio d'amministrazione, proseguita fino a notte tra minacce di dimissioni, scontri, telefonate di politici, smentite dell'ufficio stampa, a tarda sera non era ancora stato votato. Il Consiglio si dovrebbe ritrovare (forse ancora in modo informale) stamattina. Tra le novità: Frajese al Tg3, Zavoli a Raitre, Angelini alla radio. Durissimi i progressisti: «È un monocolor berlusconiano».

fare le nomine come e quando credono».

### Toni durissimi

A viale Mazzini, intanto, i toni erano durissimi. I due consiglieri nominati dal presidente della Camera Pivetti avrebbero minacciato di andarsene il direttore generale Billia a sua volta avrebbe minacciato le dimissioni se non veniva raggiunta l'intesa. Il Tg5, intanto, in un servizio dava già notizia dell'organigramma completo della nuova «mappa Rai».

Lo scontro sembrava concluso intorno alle 20 da un laconico comunicato aziendale: «Non si è svolta né in corso alcuna riunione del consiglio d'amministrazione». I sindacati - la cui presenza è necessaria per la regolarità del consiglio - sono stati lasciati liberi, ma la riunione informale è proseguita. E neppure un'ora dopo si è sparsa notizia che i sindacati erano stati richiamati...

Come già «chiuso» nei giorni scorsi, nell'elenco sul tavolo ieri sera Carlo Rossella era destinato al Tg1, mentre per Raiuno Pippo Baudò avrebbe rinunciato (ora si parla di Brandò Giordani); sempre Clemente Mimun al Tg2, mentre Forza Italia continua a contrapporre la candidatura di Giovanni Minoli al

Tg2 con quella di Oliviero Beha. Alla Testata regionale Piero Vigorelli, Giorgio Tosatti alla Tgs. Ma le novità maggiori erano per le «caselle» Tg3 e radio, per le quali fino all'ultimo c'era stata una rosa di candidati: ora, invece, si parla di Paolo Frajese al Tg3 e Sergio Zavoli (che ha appena lasciato la direzione del *Mattino*) a Raitre, e di Claudio Angelini alla radio (probabilmente in sostituzione di Massimo Magliaro, una candidatura che avrebbe provocato discussioni all'interno di An).

Riunione movimentata anche da telefonate: mentre Luca Leoni Orsenigo (Lega) tuonava contro le nomine («Se è vero che ci sono, voteremo contro il decreto salva-Rai»), è corsa voce di una telefonata di Bossi alla Moratti, per caldeggiare la candidatura di Pia Luisa Bianco alla radio, al posto di Aldo Grasso. Il Ccd intanto chiedeva un incontro con Letta e con il direttore generale della Rai Billia, il quale, per altro, si sarebbe assentato da viale Mazzini. E a Forza Italia sarebbero tranquilli di non trovare poi tanta opposizione tra le altre forze della maggioranza: sono ancora libere, infatti, le «caselle» delle vice-direzioni e quelle dei giornali del Sud.

### L'Usigral diffida

Sull'assenza di Billia si è aperto però un piccolo giallo nei corridoi Rai: senza di lui, nonostante non abbia diritto di voto in Consiglio, le nomine erano impraticabili. È infatti il direttore generale a doverle proporre al consiglio. E già nel pomeriggio il sindacato dei giornalisti, l'Usigral, aveva spedito un fax di diffida al consiglio. E già nel pomeriggio il sindacato dei giornalisti, l'Usigral, aveva spedito un fax di diffida al consiglio. E già nel pomeriggio il sindacato dei giornalisti, l'Usigral, aveva spedito un fax di diffida al consiglio.

Durissime le dichiarazioni dei progressisti. Vincenzo Vita, responsabile informazione del Pds, sottolinea le connessioni tra la vicenda dei giornali *Il Mattino* e *La Gazzetta del Mezzogiorno* e quanto succede alla Rai, e parla di un «colpo di mano» a viale Mazzini.

Mauro Paissan, vicepresidente della Commissione di Vigilanza, la definisce una «operazione sporca» e una grave «scorrettezza istituzionale»: «Se sono vere le candidature che circolano, e mi risulta siano vere, avremo la mediocrità al potere. Un monocolor berlusconiano, per di più di serie C». «Questo consiglio d'amministrazione si svolge ad Arcore, non a viale Mazzini - dice l'on. Giuseppe Giulietti - non è infatti una lottizzazione, ma un polo unico governativo».

### SILVIA GARAMBOIS

ROMA. A viale Mazzini hanno cercato di fare un vero «blitz sulle nomine». I consiglieri d'amministrazione sono rimasti riuniti in un incontro senza fine, dai toni drammatici, fino a notte. La notizia di una riunione d'urgenza (ma «informale») del consiglio Rai si è diffusa all'inizio del pomeriggio. Franco Cardini era già partito per Firenze quando è stato richiamato indietro in tutta fretta. Ennio Presutti, Alfio Marchini, Mauro Miccio, si sono seduti intorno al tavolo della signora Letizia Moratti, presidente della Rai, e si sono ritrovati di fronte un unico elenco di super-candidati. Lo stesso che stavano discutendo i partiti della maggioranza. Ed è stato un braccio di ferro di ore.

La signora Moratti - che aveva nel frattempo fatto convocare anche i sindacati - e Miccio premevano sull'urgenza delle nomine, per non rischiare che alcune candidature venissero bruciate dalle indiscrezioni. Si sono trovati contrapposti a Marchini e Cardini, che invece insistevano sulla necessità di andare prima all'audizione della commissione di vigilanza, presentando i piani editoriali, per arrivare solo in un secondo momento alla decisione sui direttori. Ma lo stesso Marco Taradash, presidente della Commissione parlamentare, in una dichiarazione sottolineava come l'organismo sia «competente sul piano editoriale, non sulle nomine: sotto il profilo istituzionale i vertici della Rai hanno tutta la libertà di

Grande affluenza all'iniziativa

## Incontro Iotti-Dossetti «Democrazia in pericolo»

DAL NOSTRO INVIATO ONIDE DONATI

MONTEVEGLIO (Bologna). La democrazia è in pericolo. Lo è dal 27 marzo, quando le elezioni consegnarono il governo del paese alla destra. Don Giuseppe Dossetti ripeté l'allarme. Dalla splendida abbazia di Montevoglio, dove Dossetti fondò la prima comunità della sua grande «famiglia», il vecchio monaco segue il filo di un ragionamento cominciato alla vigilia del 25 aprile quando chiamò gli antifascisti all'impegno per creare comitati in difesa della Costituzione. Una scelta che ribadisce essere stata giusta visto che il governo ha manifestato diverse «tentazioni» di modificare la Costituzione, magari col successivo consenso di un plebiscito mascherato da referendum. Dossetti annuncia che questa è la sua ultima «intromissione» nelle faccende politiche e se leva ancora la sua voce su argomenti «che ritenevo già chiusi da decenni» è perché sente «tutta la gravità del momento e per i comuni interessi che sono in gioco». Da domani tornerà al silenzio, alle meditazioni nel suo eremo di Montesole in vista di un sinodo sulla vita religiosa che gli sta molto a cuore. Per l'ultimo messaggio davanti alla platea dei comitati don Dossetti usa parole forti. Si sente come gli antichi padri fondatori della chiesa «che dal deserto tornavano in città in occasione di epidemie, di invasioni e di altri pericoli pubblici». Lui è tornato, i comitati sono nati (23 costituiti, una ventina in via di formazione, duemila aderenti in tutta Italia) e Dossetti ora dice alla sua «piccola creatura»: «Vivi e cammina per conto tuo, perché io non posso promettere di seguirti nella tua crescita».

Direzione a Firenze: «Io resto»

## La Malfa minimizza «Il Pri è vivo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. «Se ne sono andati in sette, gli altri sono rimasti. Le dimissioni sono state un fatto doloroso ma si va avanti. La discussione in direzione è stata assolutamente serena». Uscendo dalla riunione della direzione nazionale, convocata a Firenze, Giorgio La Malfa minimizza l'uscita di personaggi del calibro di Visentini, Bogi, Gualtieri, Ferrara, Mammì, Passigli, Battaglia propono nel giorno in cui Firenze commemora Giovanni Spadolini. Evita di attaccare, consapevole che di lì a qualche ora in Palazzo Vecchio, dove si terrà la celebrazione, si ritroverà accanto proprio qualcuno dei dimissionari. Le dichiarazioni però continuano ad inseguirlo confermando, come la Stefano Passigli, una «scelta dolorosa ma profondamente riflettuta basata sulla convinzione che il ruolo del Pri debba essere quello di contribuire, senza esitazioni ed equivoci, alla costruzione di una sinistra democratica in grado di essere vincente nei confronti del Polo delle libertà».

La Malfa si mostra distaccato ma, nella conferenza stampa, la durezza del colpo traspare dal volto tirato e dalle risposte imbarazzate e sottotono alle domande impetose dei giornalisti. Il segretario del Pri spiega che quella di Firenze è la prosecuzione della direzione iniziata la settimana scorsa a Roma. Ma da allora i cambiamenti sono grandi. La direzione di oggi ha riunito appena 23 dei suoi 45 membri, ridotti a 38 dopo le dimissioni di sette dei suoi autorevoli esponenti. «Dopo le dimissioni la discussione va avanti», afferma La Malfa confermando la riunione del consiglio nazionale entro la fine di settembre e la convocazione del congresso per l'inizio del 1995. «Obiettivo il rilancio e la riorganizzazione del partito».

**Onorevole La Malfa, le vengono rivolte due accuse: di essere ondivago in politica e autoritario nella gestione del partito. Quanto si sente responsabile per ciò che è avvenuto?**

Se non erano d'accordo sulla linea politica

e sulla mia segreteria potevano cambiarmi al congresso.

**Lei si presenterà dimissionario a quell'apuntamento?**

No. Andrò al congresso secondo le regole in base alle quali tutti gli organi statuari sono scaduti, compresa la carica di segretario nazionale.

**Cosa risponde a chi l'accusa di avere aperto a sinistra e a destra?**

Non ho mai aperto o chiuso. Io non ho mai voluto lo scioglimento del Pri prima di una riorganizzazione di tutto il sistema dei partiti. Che non sembra abbiano voglia di sciogliersi. Anzi, ne è addirittura nato uno nuovo, Forza Italia.

**Ma dopo queste dimissioni cosa resta del Pri?**

Restano tante idee ed una storia centenaria. Anche se scompare il Pri non scompare l'idea repubblicana che, anche se c'è chi si dimette, non cessa di essere importante.

**Non la preoccupa che anche tra chi si richiama alla sua posizione c'è chi comincia a guardare a sinistra?**

Io guardo con grande attenzione a quello che mi si svolge intorno: dalla Lega, ai popolari, certo non mi interessa Fini. Guardo con interesse al ritorno in campo di Martinazzoli, al dialogo che D'Alema intesse con il centro. Vedo una situazione di movimento che mi fa ritenere che il Pri possa avere un ruolo. Non mi spiego perché quei sette amici se ne siano andati nonostante la nostra opposizione al governo.

**Come voterete alla finanziaria?**

Siamo come un funambolo che su un filo sottilissimo attraversi le cascate del Niagara. Il rischio di cadere è molto forte. Se il governo dovesse garantire la tenuta finanziaria del Paese dovrebbe almeno raddoppiare i tagli che ha previsto. Qualora avesse questo coraggio, pur mantenendo una chiara opposizione, mi sentirei di sostenerlo. Ma l'impressione fino ad oggi è che stia facendo molto meno di quanto hanno fatto i governi guidati da Amato e da Ciampi.

# festa NAZIONALE l'Unità

MODENA

17-18-19 SETTEMBRE 1994



## PROGRAMMA

### OGGI SABATO 17/9

- Ore 10,00 SALA BLU  
Incontro della Commissione nazionale di Garanzia. Il ruolo delle regole e dello Statuto nella vita democratica di un partito. Conclude: Giuseppe Chiarante, presidente della Commissione Nazionale di Garanzia.
- Ore 16,30 Presentazione del libro: «Riuscirà la sinistra a sopravvivere ai socialisti?». Con l'autore Jean Marie Colombani, Direttore di Le Monde - Walter Veltroni, Direttore de l'Unità - Conduce: Giancarlo Bosetti, direttore di *Reset* - Presiede: Renato Cocchi, assessore Regione Emilia Romagna.
- Ore 21,00 «Ciao Enrico». In ricordo di Berlinguer. Proiezione del video curato da l'Unità. Sono presenti con Ettore Scola alcuni registi che hanno partecipato alla realizzazione del video. Coordina: Alberto Crespi, giornalista de l'Unità.
- Ore 10,00 SALA GIALLA  
Incontro sui problemi dell'immigrazione. Francesca Marinaro, Responsabile Immigrazione Direzione Pds - Laura Pennacchi, Parlamentare Progressista. Presiede: Alfonsina Rinaldi, Parlamentare Progressista.
- Ore 18,00 Alle soglie del 2000: l'Europa tra destra e sinistra. Raimon Obiols, Resp. Internazionale del Psoe - Luigi Colajanni, Vice Presidente del Gruppo Socialista Europeo - Glynn Ford, Capo Delegazione Laburista al Parlamento Europeo. - Presiede: Luciano Vecchi, Parlamentare Gruppo Socialista europeo.
- Ore 17,00 SPAZIO DONNE  
Un patto politico tra donne. Lidia Campagnano, Giovanna Crivelli, Lidia Menapace, Rosangela Pensati.
- Ore 21,00 Un patto politico tra donne. Pubblico dibattito. Iniziativa a cura dell'Unione Donne Italiane.
- Ore 22,00 TENDA DE L'UNITA  
«Canti, contesse e conti». Serata con Paolo Pietrangeli.
- Ore 21,00 ARCI'S BLU BAR - Flavia Ferreira Dos Santos. Danzatrice Afro-brasiliana.
- Ore 22,30 Ladri di carrozelle. Gruppo Rock.
- Ore 24,00 Discoteca Afro-reggae
- Ore 21,00 EL BAILE - Ginfranco Dini.
- Ore 23,30 DiscoFlorida.

### DOMENICA 18/9

- Ore 10,00 SALA BLU  
Incontro dei lettori de l'Unità con il direttore Walter Veltroni e Amato Mattia, amministratore delegato dell'Arca. Presiede: Dario Guidi, giornalista de l'Unità di Modena.
- Ore 21,00 SPAZIO DONNE  
Presentazione del libro «Bagheria» con l'autrice Dacia Maraini. Conduce: Silvia Fabbri, giornalista de l'Unità.
- Ore 21,30 TENDA DE L'UNITA  
L'Unità di tutti... tutti per l'Unità. Asta spettacolo delle azioni de l'Unità. Banditore Patrizio Roverai, intervengono: Roberto «Freak» Antoni, Stefano Diaegni, Gianni Lorys, Marisa Millitello, Maria Rosi, altri ospiti a sorpresa.
- Ore 20,00 ARCI'S BLU BAR - Serata per la ex Jugoslavia. Presentazione del libro di poesie «Vorrei che fosse pace». Con l'autrice Antonella Iaschi, Giacomo Scotti.
- Ore 22,30 Enver izmailov.
- Ore 22,30 SCOOP-PALACOMIX - GRAN CHIUSURA, Roberto «Freak» Antoni, Riccardo Cassini, Fabio Fazio, Paolo Hendel, Marisa Millitello.
- Ore 21,00 ARENA SPETTACOLI - Almagegretta.
- Ore 19,00 EL BAILE - Corso di ballo.
- Ore 21,30 Fuego.
- Ore 17,00 AREA FESTA - Fuego-Maboband.
- Ore 18,00 ANFITEATRO - MANIFESTAZIONE. Roberto GUERZONI, segretario Federazione Pds Modena - Walter VELTRONI, direttore de l'Unità - Massimo D'ALEMA, segretario nazionale del Pds. Presiede: Francesco Riccio, responsabile nazionale settore Feste l'Unità.

Centralino Festa Nazionale de l'Unità 059/451199 - Direzione Servizi 059/451313  
Aggiornamenti Programma 059/450499 - Amministrazione 059/450548  
Previdente spettacoli 059/313392-282682  
Prenotazioni alberghiere 059/214612-314462 - Ufficio stampa 059/314451

ALLEANZE ALLA PROVA.

Le mani libere di Buttiglione: scelgo ma a tempo debito

Sceglierò a tempo debito, risponde Rocco Buttiglione ai cristiano sociali riuniti a convegno. Il segretario del Ppi riconosce un ruolo alla sinistra cristiana e afferma: «Il Ppi contribuirà a costruire una sinistra non nostalgica del vecchio, non libertina».

A tutto questo Buttiglione ha replicato conversando con i giornalisti prima di entrare nella sala della Cittadella e poi dal palco. «C'è spazio - ha riconosciuto - per una sinistra cristiana, purché non sia occupata in liti interne e con il Ppi».

DALLA NOSTRA INVIATA ROSANNA LAMPUGNANI

ASSISI. I cristiano sociali (riuniti nel loro convegno ad Assisi) glielo chiedono esplicitamente: Buttiglione deve scegliere da che parte stare. E il segretario del Ppi risponde come fa ormai da molte settimane: «Sceglieremo, sceglieremo».

A questo scopo Scoppola ha proposto un coordinamento che garantisca una visibilità dello schieramento progressista. I cristiano sociali affrontano di petto anche il nodo della riforma elettorale, con una relazione di Stefano Ceccanti, il quale pone due questioni: che vi sia continuità con il responso referendario dell'aprile '93 e che le riforme rafforzino contemporaneamente il ruolo del governo e dell'opposizione.

Sardegna Il Consiglio vota la fiducia a Palomba

Il Consiglio regionale della Sardegna ha concesso la fiducia alla giunta presieduta da Federico Palomba, ex direttore del Dipartimento della giustizia minorile del Ministero di Grazia e Giustizia. Hanno votato a favore del nuovo esecutivo 43 consiglieri e contro 33.

Gorrieri e Scoppola al convegno dei cristiano-sociali Il leader ppi: doppio turno con un po' di presidenzialismo



Rocco Buttiglione

Berlusconi «Il grande centro c'è già con Forza Italia»

Ma quale «grande centro» (l'aveva proposto il segretario del Ppi, Rocco Buttiglione)? Il grande centro esiste, respira, si muove, pulsa nel corpo di Forza Italia. L'ha detto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Cifre alla mano. Può contare su oltre il 30% del consensi, questo partito «moderato, misurato e equilibrato che, se vogliamo ancora usare queste vecchie espressioni (centro-destra-sinistra) sta assolutamente al centro dello schieramento politico italiano».

Regioni, ancora rinvii sulla legge elettorale Il governo si blinda, ma la Lega non vuole il presidenzialismo

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Nulla di fatto, il consiglio dei ministri ha rinviato alla prossima volta il disegno di legge per la riforma elettorale delle Regioni a statuto ordinario. La riforma che, anche a Costituzione invariata, dovrebbe consentire comunque di andare a votare nella prossima primavera con un nuovo sistema elettorale. I motivi: «eminente tecnico» è la tesi minimalista del ministro Fisichella.

Lui voleva che si arrivasse al voto definitivo sulla modifica del 122, ma An appoggiata da Forza Italia e dal relatore alla legge (il riformatore Calderisi) hanno chiesto e votato per il rinvio. Al fallito accordo con le opposizioni si è aggiunta, dunque, la spaccatura nella maggioranza con i leghisti sul piede di guerra. Bossi sarebbe insoddisfatto verso l'uninominalismo maggioritario e non vuole formule presidenzialiste, clausole che le altre forze di maggioranza vorrebbero inserire entrambe nella norma transitoria della riforma del 122.

personalità nella maggioranza iniziano a profilare la tesi del rinvio delle prossime elezioni regionali, e chiede al ministro Speroni di chiarire l'orientamento del governo. Lo stesso rischio paventa Mario Segni che denuncia anche il pericolo del riemergere «sia a destra che a sinistra la tentazione di salvare con il sistema proporzionale il vecchio modello partitocratico».

Ferrara minimizza A Segni e Corleone risponde Giuliano Ferrara nella sua veste di portavoce e ministro per i Rapporti con il Parlamento. Le loro preoccupazioni sono «infondate» il governo specifica Ferrara.

Intanto si accendono le polemiche su quanto è accaduto nella commissione Affari costituzionali. Il rifondatore Biella arriva a chiedere le dimissioni del relatore Calderisi. Il verde progressista Corleone denuncia che «alcune posizioni

e maggioritarie». La divisione su tale questione è, per Ferrara, nella minoranza e non nella maggioranza. Anche per il ministro Fisichella questo non è un argomento in discussione nella maggioranza. «C'è un consenso molto vasto - afferma - tra l'altro è stato recepito di aggiungere l'avverbio prevalentemente che consente di salvare una quota di proporzionale, anche se io personalmente avrei preferito diversamente».

Non è escluso come ha minacciato anche il presidente della commissione Affari Costituzionali che governo e maggioranza a questo punto scelgano il muro contro muro sia sulla modifica dell'articolo 122 che sulla legge ordinaria. Uno scontro che potrebbe allungare tutti i tempi.

Bassanini della segreteria del Pds, era stato il primo a paventare un rischio di rinvio delle elezioni regionali, torna a ripetere che il Pds è «contrario da ogni ipotesi di slittamento delle elezioni che si devono tenere nella primavera del '95 con nuove norme che consentano ai cittadini di scegliere la maggioranza e il governo della regione a partire dal suo presidente»: il modello è quello sperimentato già per i sindaci.

Oggi la visita del Papa. Monsignor Rupp: «Meno parole e più fatti per lavoro e solidarietà»

Il vescovo di Lecce: «Rischi di totalitarismo»

ALCESTE SANTINI

LECCE. «Il problema della disoccupazione mi preoccupa più della criminalità mafiosa organizzata che, oggi, comincia ad essere sotto controllo nella nostra regione e nella nostra città, anche se ci vorrà ancora molto per debellare questa piaga non separabile da quella della droga, e non vorrei che le notizie sui colera offrissero il pretesto per distogliere la nostra attenzione dalla questione sociale preminente che è quella del lavoro e dall'accoglienza - agli immigrati fra cui quelli albanesi». Esordisce così l'arcivescovo di Lecce, mons. Cosmo Francesco Ruppì, ricevendoci con molta cordialità nello storico palazzo arcivescovile barocco, dove questa sera dormirà anche il Papa, atteso oggi alle 17,30 all'aeroporto di Otranto e poi a Lecce.

non ne abbiamo visto neppure uno, qui a Lecce e nella nostra regione, ed i contomila disoccupati, di cui trentamila sono intellettuali (laureati e diplomati), chiedono che solidarietà non sia solo una parola, come più volte ha ammonito nei suoi interventi il Santo Padre che ci fa l'onore di visitarci». Infatti - aggiunge - «la speranza di quanti si preparano ad accogliere il Papa è che, attraverso la sua voce autorevole, lanci un messaggio forte perché la classe politica, a vari livelli, si impegni a sanare, prima di tutto, questa piaga della disoccupazione che si è aggravata dopo la riduzione dei posti di lavoro negli stabilimenti Fiat (da 1.800 sono oggi circa 700) e dopo che, una volta venuta meno la legge speciale della Cassa per il Mezzogiorno, i cui stanziamenti hanno preso, come è noto, mille vie traverse, nulla di nuovo e di più serio è stato istituito o fatto per affrontare in modo deciso ed organico l'annosa que-

stione meridionale, che è una questione nazionale di sviluppo dell'intero Paese e non di assistenza per sottosviluppati, che mortifica e non forma le coscienze come il lavoro, che è un diritto costituzionale e non può essere la concessione di qualcuno».

Ed alla domanda se ha visto nascere qualche cosa di nuovo in questi mesi da giustificare, come sostengono molti con enfasi, che ci troveremo nella «seconda Repubblica», l'arcivescovo si chiede a sua volta: «E, forse, cessata la prima Repubblica?». E precisa: «Io non me ne sono accorto».

«Pericolo di totalitarismo»

Naturalmente, mons. Ruppì non vuole scendere nei particolari dell'attuale dibattito politico tra forze di maggioranza e di opposizione. Ma, con il metodo dell'ex professore di storia e di giornalista praticato per molti anni prima di essere nominato arcivescovo e rimanendo nell'ambito di una riflessione etico-politica, mons. Ruppì espone la

sua «forte preoccupazione nel constatare che si stanno sempre più allentando nella società e nelle istituzioni i fili della solidarietà a vantaggio di interessi individuali e di gruppo». Ed osserva che «stanno proprio qui i pericoli per il futuro della democrazia, che è fatta di partecipazione solidale come di diritti e di doveri, perché quanto più si allentano e scadono questi valori, più diventa facile il passaggio, se non al fascismo, al totalitarismo o a forme dirigistiche ed oligarchiche di potere come se un Paese, articolato nelle sue forme istituzionali e sociali nel suo ampio respiro culturale e religioso, potesse essere ridotto ad un'azienda, con tutto il rispetto per gli imprenditori che hanno un loro specifico ed importante ruolo da svolgere accanto ad altre categorie». Ed alludendo, per esempio, a «fenomeni di usura», riscontrati anche a Lecce e in Puglia come segnali di un degrado morale e civile, mons. Ruppì afferma che per la Chiesa «l'usura è peccato grave come può esserlo un furto o un'estorsione».

Anche di fronte a questo fenomeno si registrano «litanie ed assenze dello Stato che deve, invece, vigilare».

L'attesa per il Papa a Lecce

La visita a Lecce di Giovanni Paolo II, proprio perché si inserisce nella «grande preghiera per l'Italia», vuole essere, perciò, secondo mons. Ruppì, «un'occasione importante per richiamare l'attenzione della regione e del Paese su questi problemi cruciali». Dopo Urbano II, che visitò la Puglia nel 1089, e Paolo VI, che volle trascorrere il Natale del 1968 con gli operai tra i capannoni roventi dell'altalena di Taranto in parte smontati, Giovanni Paolo II è il terzo Pontefice che arriva in questa regione ed il primo a Lecce. E la circostanza gli offrirà l'opportunità anche di lanciare «un messaggio di dialogo e di pace alle Chiese d'Oriente, alle popolazioni dell'altra sponda, ossia agli albanesi, ai bosniaci, ai serbi, ai croati ed a Sarajev che vuole al più presto visitare».

Eureka di Edgar Allan Poe Illusioni & Fantasmì Mercoledì 21 settembre in edicola con l'Unità I LIBRI DELL'UNITÀ

## L'ira di Versace «Mai parlato male degli italiani»

Gianni Versace non si riconosce nei titoli dei quotidiani. Lo stilista ribadisce che «all'inaugurazione della sua mostra di Berlino ha parlato in termini positivi del nostro paese». Dunque non si vergogna di «essere italiano» come riportavano alcuni quotidiani. Alla base dell'incomprensione? Una chiacchierata di tono colloquiale dello stilista ufficializzata dalle prime pagine dei giornali. Il successo della rassegna Signature.

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. Gianni Versace non si riconosce sui giornali. Di fronte ad alcune sue dichiarazioni, riprese dai quotidiani di ieri, lo stilista si limita a replicare con una dichiarazione asciutta, riportata dal fratello Santo. «Durante la conferenza stampa di inaugurazione della mia mostra berlinese ho sottolineato l'importanza della cultura italiana e dell'essere italiano per il mio lavoro». E poi: «Versace ha parlato in termini positivi del nostro paese, ma nel leggere i quotidiani di oggi non rileva niente di quanto affermato. Inoltre, non si riconosce nei titoli pubblicati e nell'esaltazione che è stata data a certe frasi».

Ma quali terribili affermazioni contenevano i virgolettati che hanno creato un piccolo incidente diplomatico tra lo stilista e la stampa? Prima fra tutte un «mi vergogno di essere italiano», condita da uno «zero in condotta ai politici italiani», e «non se ne può più di Tangentopoli». Adesso basta: è l'ora di lavorare per ricostruire. E ancora: «Sono stufo di sentire le stupidaggini di Bossi mattina, pomeriggio e sera, in mutande, in canottiera e

sulla spiaggia» e «la Scala non fa cultura ma soltanto mattonate. I suoi balletti sembrano presepi. Se vado a vedere quella robaccia invecchio di colpo. Ho disdetto l'abbonamento». Verosimilmente gran parte degli italiani condividono queste osservazioni. Ma tant'è: ieri mattina quando Versace ha visto i titoli non ha affatto apprezzato. Lo stilista ha lasciato Berlino, rientrando solo nel tardo pomeriggio per l'inaugurazione della sua nuova boutique, movimentata da una performance di Nina Hagen. Nel frattempo i giornalisti si affannavano a ribadire che quelle dichiarazioni le avevano sentite e annotate, parola dopo parola, sul loro blocco notes. Il nodo della vicenda? I titoli degli articoli sono stati formulati solo sulle affermazioni negative, ignorando quelle positive ufficialmente pronunciate alla conferenza stampa da Versace.

Fra l'altro, proprio recentemente, lo stilista ha dichiarato al *Corriere della Sera* che non sarebbe andato a sfilare negli Stati Uniti restando in una Milano in via di ripresa e in una Italia che stava rinascente. Insomma, probabilmente l'istintivo e vulcanico creatore ha il torto di aver scordato che quando il giornalista ha il taccuino in mano non è lì per fare conversazione, ma per registrare ogni dettaglio. Di sicuro, questa polemica ha rubato spazio alla motivazione con la quale Versace è stato invitato a realizzare la personale *signature* aperta fino al 25 novembre a Berlino. Premendo sul concetto di riunificazione la città tedesca punta infatti a ritornare capitale della Germania. Proprio per questo in un'ottica di dialogo culturale internazionale che sottolinea il concetto di libertà, Berlino ha voluto al Kunstgewerbemuseum la mostra dello stilista, massimo esponente di una moda senza barriere e dunque simbolo estetico dell'apertura. In tal senso fa testo la rassegna articolata in sei sezioni, il ricamo, la pelle, il teatro, gli abiti senza tempo, la casa e la maglia d'acciaio. Difficile descrivere in poche righe 250 capi folgoranti (valore 3 miliardi) sospesi a mezz'aria su manichini neri o l'antiproibizionismo decorativo che li contraddistingue. Come esempi emblematici valgono le tipiche camicie di seta di Versace: modelli con la logica di un video sul quale si susseguono e si sintetizzano, col linguaggio sincopato dei clip, icone della cultura classica, volti del rock, parole in libertà, scene di balletti, quadri teatrali, e motivi etnici di tutto il mondo.



Uno sportello bancario a Roma

Riccardo Venturi/Sintesi

## Usura, «processione» a Isernia Sott'accusa 414 persone: «Ma siamo vittime»

Nella piccola Isernia - 25mila abitanti - da ieri si processano 414 (presunti) usurai. Loro però si sentono vittime e ce l'hanno a morte con il titolare di una finanziaria fallita. Udienze nell'auditorium: in tribunale non c'era spazio.

DALLA NOSTRA INVIATA  
CLAUDIA ARLETTI

ISERNIA. Che tenerezza, il signor Gino. «Un sicario per far fuori quel delinquente a parer mio lo troviamo, 100mila lire a testa ed è fatta, non crede?». Sessant'anni, baffo curato e respiro corto: il signor Gino sorride e sogna la vendetta. Lo hanno accusato di usura, insieme con altri 413 cittadini benemeriti di Isernia, e non gli è andata giù. Per la città è il processo del secolo. Fra gli imputati si contano medici, professionisti insospettabili e ricchi commercianti: 414 persone, ovvero un usuraio (presunto) ogni 50 abitanti. Il tribunale non poteva neanche contenerli tutti e il pretore ha avuto l'idea di portare il processo nell'auditorium della Provincia, fra comode poltrone azzurre e pavimenti ricoperti di soffre moquette.

La vicenda a Isernia è perpetua

fonte di pettegolezzi. Tutti gli imputati sono stati in affari con una finanziaria, la Fondo 2000, e con il suo titolare, il signor Franco Crudele, 41 anni, due bambini. Quando la finanziaria ha chiuso per fallimento, molti sottoscrittori non hanno potuto avere una lira. All'inizio, perciò, erano stati considerati parti lese, vittime; ma in seguito il pubblico ministero ha ritenuto di dovere accusare tutti di usura. Avrebbero approfittato dello stato di bisogno di Crudele facendosi dare o promettere, in cambio di prestazioni di denaro, somme molto superiori a quelle legalmente spettanti. Il titolare del resto aveva sporto denuncia: queste persone mi minacciano, e anche pesantemente, si comportano da usurai.

Leni, prima udienza: strizzate d'occhio fra gli avvocati, risate trattenute fra poliziotti e carabinieri.

Fuori, il traffico è andato in tilt. Dentro, brusio diffuso e telecamere. Gli accusati, intimiditi e non del tutto rassegnati, si lanciavano l'un l'altro mute occhiate.

Erano assenti gli imputati più facoltosi. Abbandavano, in compenso, i pensionati, gente come il signor Barallo, che ha raccontato: «È cominciata in ospedale. Girava la voce, tra il personale e i pazienti, che si poteva investire bene del denaro, con interessi molti alti. È stata mia figlia a parlare, ci ho rimesso 10 milioni». E la signora Centomio: «Vivo con la pensione minima, 550mila lire al mese, e ho perso 14 milioni. Ci ho messo una croce sopra». E dove ha trovato i soldi da investire? «Me li aveva mandati mio figlio, dalla Svizzera».

Tutti ce l'hanno a morte con il signor Franco Crudele. Lui li ha sfidati, ieri, presentandosi in aula.

**Signor Crudele, sa che la chiamano «Mendella»?**  
Sbagliano. Mendella agiva attraverso le sue società, io ho fatto ciò che ho fatto a titolo personale. E Crudele Franco oggi è qui, in aula, non ha paura.

**Però, francamente, lei come vittima non è molto credibile.**  
Io avevo una casa e avevo un'auto, oggi non ho più né l'una né l'altra. Invece, ci sono imputati che hanno raddoppiato, triplicato tutt'e due.

**In aula c'è anche gente che vive con il minimo di pensione.**  
Qualcuno, forse. Comunque non è questo il punto. Ci sono persone che hanno perduto tutto, come è vero il contrario. Provo a spiegare. Io ho commesso degli errori. Reati finanziari. Però ho avuto il coraggio di ammetterlo. Sono stato condannato, per raccolta abusiva del risparmio pubblico: la mia società non aveva l'autorizzazione della Banca d'Italia. Ho perduto tutto, ma ho pagato.

**E questo processo?**  
Privatamente, raccoglievo fondi dalla gente che oggi sta qui al processo. Certo, non era denaro dichiarato, era tutto illegale. Ma l'illegalità non l'ho commessa da solo. Loro, questi 414, erano consapevoli di fare qualcosa di illecito. Mi davano il denaro ed erano ben lieti di riaverlo con gli interessi. Poi, da un giorno all'altro, tutti hanno preteso la restituzione ed è stata la catastrofe.

**Ma come? Così all'improvviso?**  
Esatto. Ho pensato che forse avevo cominciato a dare fastidio. Il Fondo 2000 funzionava così bene. Comunque sia, hanno rivoltato tutto. C'era un gruppo, in particolare, che non ha avuto pietà.

**Vive ancora a Isernia?**  
Sono uno a cui dicono buongiorno solo i poliziotti e i finanzieri. Ma Crudele Franco, di qui non se ne va.

## Arrestato a Napoli ex poliziotto ora strozzino

Un ex maresciallo della polizia, P. C., di 71 anni, è stato denunciato in stato di libertà dalla polizia a Napoli con l'accusa di usura. Questi gestisce una galleria d'arte e avrebbe prestato denaro al tasso del 10-20 per cento al mese a numerose persone che incontrava nel proprio negozio. Tra le vittime erano anche i titolari di noti ristoranti della zona centrale e di Santa Lucia. Proprio uno di loro ha denunciato l'ex maresciallo agli agenti del commissariato San Ferdinando, che, nel corso di una perquisizione nell'abitazione e nel negozio di quest'ultimo, hanno trovato assegni, cambiali, lettere di sollecito di pagamenti e appunti con nomi e cifre dovute dalle vittime. L'arrestato possiede numerosi beni immobili e conti bancari sui quali sono in corso accertamenti. Gli investigatori non escludono che l'ex poliziotto sia un prestanome di insospettabili. P. C. era un poliziotto molto noto. Negli anni Cinquanta, tra l'altro, accompagnò in Italia dagli Usa, dove era stato arrestato, un parente del bandito Salvatore Giuliano.

## Incatena al letto la figlia «Non vedrai più quel ragazzo»

Voleva rivedere il suo ex fidanzato, ma per impedirglielo il padre l'ha legata a una catena al letto. È accaduto a Roveredo in Piano, paese in provincia di Pordenone. Vittima una ragazza di 16 anni. Innamorata di un coetaneo era stata da questi lasciata. La ragazza però non si era rassegnata, soffriva e, a più riprese, aveva tentato di riallacciare il rapporto interrotto con il ragazzo. Vista la sua ostinazione il padre ha cercato di dissuaderla, dapprima con le buone, poi ricorrendo alle maniere forti: l'ha anche picchiata e persino legandola al letto con una catena. La vicenda però è venuta alla luce e l'uomo è stato arrestato dai carabinieri. Dovrà rispondere di maltrattamenti e lesioni. Alla ragazza sono state infatti riscontrate alcune abrasioni, conseguenza delle percosse e dei maltrattamenti subiti. Sull'increscioso episodio è intervenuta per esprimere il proprio sdegno l'associazione nazionale per l'infanzia (Anai).

Costa incontra i sindaci

## Cimiteri sovraffollati nelle isole Flegree

ROMA. «Non c'è più spazio nelle isole di Capri, Ischia e Procida per seppellire i morti: i sindaci dei comuni delle isole si sono rivolti al ministro della sanità, Raffaele Costa, affinché venga loro in aiuto con un provvedimento straordinario». Lo ha reso noto l'ufficio stampa del ministero sottolineando che «la questione nasce dalla scarsità di terreni destinati a cimiteri, tale da non consentire nuove inumazioni». Per evitare il rischio che le bare restino lungamente in attesa di posti liberi, i sindaci dei comuni delle tre isole hanno chiesto un intervento di Costa. Il regolamento di polizia mortuaria prevede infatti - ricorda il ministero - che le salme debbano restare inumate per almeno dieci anni, a meno che non si accerti che in un cimitero, per

particolari condizioni di composizione e di struttura del terreno la mineralizzazione dei cadaveri si compia in un periodo più breve. In questo caso il ministro della Sanità - e solo lui - sentito il parere del consiglio superiore di Sanità può autorizzare la traslazione dopo un periodo comunque non inferiore a cinque anni». E quanto appunto chiedono i sindaci delle isole flegree al ministro Costa, che è stato invitato oggi alchisia: il ministro ha accettato. All'incontro parteciparono gli amministratori dei comuni delle isole. «Sono restio a concedere deroghe per motivi umani, etici e direi anche di costumi civili: sentivo tuttavia con attenzione, nella ricerca di possibili soluzioni - ha concluso Costa - quanto potranno addurre circa le loro esigenze i sindaci dei comuni interessati».

Reggio Calabria, incontro con i deputati progressisti

## Sospesa la vendita dei beni della baronessa Cordopatri

REGGIO CALABRIA. A pagamento delle tasse sui terreni che le aveva espropriati la 'ndrangheta, lo Stato pretese e ottenne dalla baronessa Teresa Cordopatri assegni posdatati. È uno dei tanti episodi che donna Teresa ha raccontato ai deputati progressisti dell'antimafia, guidati dal capogruppo Antonio Bargone, che ieri mattina sono venuti a farle visita. L'incontro s'è svolto davanti al tribunale dove la baronessa è al quinto giorno di digiuno per protestare contro l'arroganza delle cosche che, dopo averle assassinato il fratello, le hanno preso le terre contro l'ottusità della burocrazia che pretende il pagamento delle tasse su terre e raccolti gestiti dalla 'ndrangheta dei poderi.

È stata quasi una riunione di lavoro. Obiettivo: decidere le cose concrete da fare per strappare il minimo indispensabile all'interru-

zione del digiuno. «La possibilità di farmi smettere prima non esiste», ha spiegato. Un incontro cordiale: quando la progressista Sandra Bonsanti s'è offerta di fermarsi da subito per dormire e digiunare insieme, la baronessa s'è alzata per abbracciarla. «Preferisco - ha risposto - che torni a Roma per aiutarmi da lì». Tano Grasso s'è soprattutto preoccupato, invece, delle condizioni di salute, mentre Antonio Bargone, ha detto delle iniziative già prese. «Abbiamo parlato con Maroni, Biondi, Tramaglia e la Poli-Bertone. Lunedì prossimo, in commissione antimafia, chiederemo impegni precisi e dettagliati».

Mentre era in corso l'incontro la prefettura di Reggio ha fatto sapere di un provvedimento sospensivo sul sequestro dei beni Cordopatri a pagamento di imposte arretrate. Un primo successo giudicato signifi-

cativo ma insufficiente. Teresa Cordopatri chiede di poter pagare tutto solo dopo l'annata oleiana del 1995-96. L'annata in corso, infatti sarà «scarica», cioè poverissima. Delle due annate precedenti hanno beneficiato i boss. «Dicono di non essersi accorti che hanno raccolto. Mi chiedo come sia possibile - ha spiegato - dato che servono otto mesi di lavoro di almeno venti persone ogni anno».

Una decisione è intanto già stata presa: se lunedì o prima non si «blocherà la situazione i deputati progressisti, anche per tutelare la salute della signora, che tra qualche settimana dovrà testimoniare contro i boss accusati di essere mandanti dell'omicidio del fratello, si sostituiranno a lei con turni di 24 ore: «faremo una vera e propria staffetta», ha promesso Tano Grasso. □ A.V.

Le bimbe morte in montagna

## «Avisato» il padre «Omicidio colposo»

AOSTA. Un avviso di garanzia in cui si ipotizza il reato di omicidio colposo plurimo è stato inviato ieri ad Antonio Colotto, padre di Aline, una delle due bambine di Aosta precipitate in una scarpata mercoledì scorso, durante un'escursione. Il provvedimento è stato firmato dal sostituto procuratore presso la pretura Aosta, Fabrizio Celenza, il quale ritiene di dover accertare se come si può pensare in base alla ricostruzione di quanto accaduto - ci sia davvero stata qualche imprudenza o negligenza.

Dopo essere stati sorpresi nei boschi del Colle San Pantaleone da nebbia e pioggia, padre, figlia e l'amica di quest'ultima, Laura Bianco, hanno infatti camminato a lungo senza riuscire ad orientarsi; mentre sopravveniva l'oscurità Laura è scomparsa, finendo nella scarpata e poco dopo Antonio Co-

lotta ha perso i contatti anche con la figlia, che ha seguito la stessa sorte dell'amica. Poi, l'uomo ha vagato per tutta la notte alla loro disperata ricerca, prima di arrivare, nella mattinata di giovedì, in una piccola frazione nei pressi di Antey, sulla strada statale per Cervinia.

Oltre che dalla relazione dei carabinieri, il magistrato di Aosta attende importanti informazioni anche dalle risposte a precisi quesiti posti alla dottoressa Marina Tuminia, il medico che, ieri mattina, ha effettuato la perizia sulle salme. Per ora, la professionista si è limitata a precisare che in pratica, le bambine sono morte sul colpo a causa delle fratture riportate cadendo sulle rocce, ed ha quindi escluso una terribile e lenta agonia.



## Processo Contrada Le risposte di Gava nel mirino del pm

Ad ogni nuova udienza si scopre sempre più il verminaio del Viminale. Ieri, al processo Contrada, ha testimoniato Antonio Gava. Il pm Ingroia ha chiesto l'acquisizione delle deposizioni di Gava, Malpica, Parisi e De Pasquale per procedere, eventualmente, per falsa testimonianza. L'ex ministro dell'Interno si è contraddetto e si è difeso dietro i «non ricordo». Al centro dell'interrogatorio la riunione per discutere l'allontanamento di Contrada dal Sisd.

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Al processo Contrada, ieri, è stato il giorno delle piccole bugie, delle contraddizioni, dei segreti che rimangono tali, dei dubbi che creano altri dubbi. Il Viminale è un antro di difficile esplorazione. Le testimonianze degli uomini che ne sono stati i vertici scoprono sempre più il verminaio che per anni è stato nascosto. «Ministro lei partecipò alla riunione col capo della polizia Vincenzo Parisi e il direttore del Sisd Riccardo Malpica in cui si discusse di Bruno Contrada?». «Non ricordo». «Lei parlò con Finocchi di Contrada, così com'è scritto nell'agenda dell'imputato?». «Mai conosciuto Finocchi, con i dipendenti avevo un rapporto di non conversazione». Antonio Gava, accusato di associazione camorristica, cercando di destreggiarsi nella raffica di domande del pm, poi dice, nostalgico: «Lei mi sta facendo ricordare come si fa il ministro». Ricordi appannati, però, secondo il sostituto Antonino Ingroia che alla fine della sua deposizione chiede al tribunale la trasmissione dei verbali di udienza con le testimonianze

di Gava, Malpica, Parisi, per procedere eventualmente per falsa testimonianza contro chi ha mentito. Il ministro o Malpica. Chi decise alla fine di un lungo dibattito interno al ministero dell'Interno la permanenza di Bruno Contrada al Sisd? Cosa avvenne in quel vertice in cui si discusse del chiacchierato funzionario dei servizi segreti ora alla sbarra per concorso in associazione mafiosa? Gava si lava le mani. Ha detto di non aver mai avuto dubbi sul suo dirigente, di non aver mai avuto segnalazioni negative su di lui, di non ricordare di aver partecipato alla riunione per discutere la sua espulsione dopo che esplose il caso dell'industriale bresciano Oliviero Tognoli, che sarebbe stato avvisato di un mandato di cattura nei suoi confronti - e per questo riuscì a fuggire - proprio da un poliziotto che poteva essere Contrada. L'ex ministro ammette soltanto: «È possibile che possa aver detto a Malpica di invitare Contrada a ritornare in polizia, ma solo col consenso dell'interessato. Non adottai nessun provvedimento perché nessuno me lo propose. Chi aveva responsabilità ha escluso che il funzionario potesse essere colpevole di un atto illecito. Sulla vicenda Tognoli feci fare degli accertamenti che ebbero esito negativo». Il presidente, Francesco Ingargiola, chiede: «Ma lei diede incarico a Finocchi di dire a Contrada che il ministro avrebbe preferito le sue dimissioni?». Risposta: «Mai conosciuto Finocchi. Io tenevo rapporti gerarchici». Prende le distanze anche da un'altra pericolosa vicenda sfociata in un processo: quella dei fondi neri del Sisd, delle allegre spese al Viminale.

Il vertice per discutere l'allontanamento dell'imputato dal Sisd secondo il racconto dell'ex direttore dei servizi, Malpica, fu sollecitato da Vincenzo Parisi e Gava lasciò Contrada al proprio posto perché lui «non pugnava nessuno alle spalle». Prima dell'ex ministro sulla sedia dei testimoni si era accomodato Francesco Di Maggio, magistrato, ex vicedirettore degli istituti di pena. «Falcone - ha detto - era sicuro che la talpa fosse Contrada». E poi contraddizioni anche tra magistrati: «Escludo che Misiani abbia potuto informare Falcone delle indagini su Contrada in mia presenza», Francesco Misiani, collaboratore di Domenico Sica all'Alto commissariato antimafia, invece, aveva detto che in quell'occasione c'era anche Di Maggio.



Le lamiere contorte dei due treni merci che si sono scontrati tra le stazioni di Livorno e di Pisa

Silvano Terzi/Ansa

## «Altre tangenti? Non lo escludo» Nuove rivelazioni di Paolo Berlusconi sulla Gdf

Paolo Berlusconi non esclude altre tangenti pagate dal Gruppo del Biscione alle Fiamme gialle (da aggiungere a quelle contestate già dai magistrati). Lo rivela L'Espresso che pubblica stralci di un interrogatorio reso a Di Pietro alla fine di agosto

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. «Non posso escludere che siano state pagate altre tangenti per altre verifiche fiscali» con questa frase di Paolo Berlusconi, numero 2 del gruppo del Biscione, si apre un servizio nel quale «L'Espresso», pubblica alcuni stralci del verbale di un interrogatorio reso il 27 agosto scorso dall'imprenditore milanese al pubblico ministero del pool «mani pulite», Antonio Di Pietro nel quadro dell'inchiesta sulle tangenti versate alle Fiamme gialle. Paolo Berlusconi - che dopo quel faccia a faccia ottenne la libertà dopo 28 giorni di arresti domiciliari (nei suoi confronti era stato spiccato un provvedimento di custodia cautelare per corruzione) - secondo il settimanale oggi in edicola, ha affermato davanti ai giudici che gli era «difficile dare una risposta esauriente» su altri pagamenti. «Pur

ricordando espressamente le tangenti pagate per le verifiche a Mondadori, Videotime e Mediolanum - ha fatto mettere a verbale - non posso escludere che siano state pagate altre tangenti per altre verifiche».

### «Chiedete a Sciascia»

Paolo Berlusconi ha detto di non ricordare altri pagamenti oltre a quelli contestati, ma ha suggerito di chiedere a Sciascia (già coinvolto nell'inchiesta milanese) che, come responsabile fiscale della Fininvest, avrebbe potuto essere più preciso su eventuali altri casi di tangenti versate alla Gdf. Paolo Berlusconi ha ribadito che il Gruppo, «Al di là delle cariche formali, ha dei suoi referenti di vertice precisi» e cioè lui stesso «per l'aspetto tattico strategico» e il fratello

Silvio «per ciò che riguarda la strategia globale dell'impresa». Berlusconi ha così spiegato che essendo lui il «numero due» del Gruppo, «è evidente che per questioni così delicate e riservate, come il pagamento di tangenti alla Guardia di Finanza, era bene che non venissero interessati manager del Gruppo ma che si facesse capo a lui».

### I versamenti di Galliani

Ma a questo punto dell'interrogatorio, secondo la ricostruzione dell'Espresso, Di Pietro ha fatto notare che Adriano Galliani, «è accusato di un versamento extracontabile di qualche miliardo per l'acquisto del giocatore Lentini» e che, interrogato «ha precisato, pur respingendo l'addebito, che tutto ciò che riguardava la gestione del Milan faceva capo a lui». Di Pietro in sostanza ha osservato che Galliani è responsabile sia del Milan che di Videotime, ma che mentre nel primo caso avrebbe deciso in prima persona sull'esborso, nel secondo sarebbe stato tenuto fuori da ogni decisione perché Sciascia si rivolse direttamente a Paolo Berlusconi per pagare la tangente.

### Le scelte del manager

Paolo Berlusconi ha risposto che i manager potevano scegliere se ri-

solvere autonomamente i problemi o chiedere il supporto della famiglia Berlusconi e ha ribadito che per «un problema delicato» come il pagamento di una tangente alle Fiamme gialle era meglio che Sciascia si rivolgesse a lui e non a Galliani. Infine Paolo Berlusconi, a proposito delle donazioni ed elargizioni ai manager della Fininvest, ha affermato che «facevano parte di una tradizione» a cui «provvedeva direttamente mio fratello Silvio Berlusconi».

Accusato di corruzione per il versamento di 330 milioni di mazzette pagate ai funzionari milanesi per insabbiare verifiche fiscali su società del Gruppo - quando si costituì dopo giorni di voci su trattative innescate dal provvedimento di custodia cautelare che lo aveva raggiunto - il fratello del presidente del Consiglio si difese ammettendo di aver dovuto pagare tangenti agli uomini della Guardia di Finanza attribuendosi però il ruolo di «vittima». Ho dovuto pagare per evitare possibili ritorsioni di carattere fiscale da parte degli uomini delle Fiamme gialle: affermò nella sostanza Paolo Berlusconi, il 29 luglio, dopo 7 ore di interrogatorio. Le rivelazioni dell'Espresso riguardano il confronto con Di Pietro del 27 agosto.

## Scontro tra treni Scalfaro dorme nella stazione

Anche il treno presidenziale con a bordo il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, è rimasto bloccato la notte di giovedì alla stazione di Livorno, in conseguenza del deragliamenti che poco dopo mezzanotte ha bloccato la linea ferroviaria Genova-Roma, all'altezza del passaggio a livello di via Provinciale Pisana, nella zona nord di Livorno. Il treno presidenziale è rimasto fermo in stazione fino a ieri mattina, quando il presidente Scalfaro, dopo aver trascorso la notte nel vagone-letto, con un'auto ha raggiunto l'aeroporto di Pisa da dove in aereo ha proseguito per il nord Italia. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente il merci 57334 si trovava fermo ad un segnale di protezione, in prossimità del passaggio a livello della via Pisana, quando è stato tamponato dal merci 56324. Nell'urto i due treni sono rimasti sui binari, ma la sede ferroviaria è stata invasa dalle autovetture trasportate, alcune delle quali si sono incendiate. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno spento le fiamme. I due macchinisti del treno investitore sono stati accompagnati all'ospedale di Livorno, dal quale però sono già stati dimessi dopo i primi accertamenti.

## Otto in carcere per la morte della piccola Maria Ilenia

Il giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Palmi, Alberto Viti, ha depositato ieri mattina l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti delle otto persone fermate, a Polistena, con l'accusa di avere ucciso, durante un rito medianico, Maria Ilenia Politanò, la bimba di due mesi deceduta per le sevizie subite. L'accusa per tutti è di omicidio volontario. La contestazione di omicidio aggravato è stata formulata nei confronti dei genitori della bimba, Michele Politanò, di 23 anni, e Laura Lumicisi, di 20, in carcere anche Vincenzo Fortini, di 47 anni, di Genzano, indicato come colui che materialmente ha provocato la morte della bimba picchiandola durante un rito di pseudoesorcismo; Domenico Lumicisi, (22), Vincenzo Lumicisi, (28), Maria Pottè, (22), Maria Bamabà, (21), Rosina Lumicisi, (47). L'accusa di concorso in omicidio aggravato è stata contestata anche alla moglie di Fortini, Mirella Lumicisi, di 39 anni, che si trova agli arresti domiciliari.

Domani si apre una stagione venatoria all'insegna della massima confusione

## Caccia, Matteoli fa marcia indietro «Niente fucili nei parchi abruzzesi»

PIETRO STRAMBA-BADALIE

■ ROMA. Matteoli fa marcia indietro. Accolto da cacciatori plaudenti e da amministratori regionali ragionevolmente interociti, appena messo piede in Abruzzo il ministro dell'Ambiente ha assicurato che nei parchi le doppie non potranno entrare. Nemmeno in quelle «zone 2» dei parchi della Maiella e del Gran Sasso-Monti della Laga che proprio Matteoli avrebbe voluto aprire alla caccia - e al cemento - con gli ormai famosi decreti di sospensione delle norme di salvaguardia, che sono però ancora arenati alla Corte dei conti. E potrebbero rimanere a lungo, perché su di essi pesano non pochi dubbi di legittimità.

Il ministro si spinge comunque più in là, assicurando che lui no, non ha «mai detto che si possa cacciare nei parchi, la polemica la crea chi non vuole che i parchi

vengano avviati». Autosmentendosi, ora garantisce che «quello che penso io della caccia (per esempio che i braccioni, quelli che secondo uno studio della Lipu sterminano ogni anno più di cento milioni di esemplari, quasi sempre appartenenti a specie protette, sono «simpatizzanti», ndr) non ha importanza. Mi importa seguire le leggi dello Stato che vietano la caccia nei parchi».

Bella doccia fredda per i cacciatori più estremisti. Ma soprattutto confusione che si aggiunge a conflitti alla vigilia dell'apertura, in programma per domani - salvo nelle regioni che l'hanno anticipata -, di una stagione venatoria all'insegna di polemiche roventi. E intanto il Wwf organizza per oggi un concerto di musica classica («Quasi un requiem») davanti al ministero dell'Ambiente e per do-

mani un «monitoraggio sulle «aree sensibili», mentre Legambiente invita a presidiare domani i parchi abruzzesi per «proteggerli da eventuali braccioni e fauna che popola le aree protette, e i cacciatori dalla possibile confusione generata dalle dichiarazioni» di Matteoli.

Confusione che preoccupa l'Arci Caccia: «Demagogiche promesse - dice il vicepresidente, Osvaldo Veneziano -, strumentali atteggiamenti anticaccia ci ripropongono la situazione di incertezza che con l'applicazione della riforma non ci sarebbe stata». L'Arci Caccia si augura quindi che «ritorni il primato della ragione» e «parchi e caccia, come in ogni paese civile del mondo, convivano con soddisfazione e godimento di tutti i cittadini, cacciatori e non». Rabbiosa invece l'Unapi, che reagisce con furia alla mancata pubblicazione dei due decreti e «chiede chiarezza a difesa della

certezza di diritto» di poter sparare all'interno dei parchi abruzzesi, un obiettivo che sembra diventato una vera ossessione, come se i cacciatori non avessero di fronte ben altri problemi.

Nei parchi, del resto - ribatte ancora una volta il Wwf - non si può cacciare, norme di salvaguardia o no: il divieto di caccia nelle aree protette - chiarisce l'associazione, che ha inviato una diffida a Matteoli - è sancito sia dalla legge sui parchi sia da quella sulla caccia. E solo il Parlamento può modificarlo. Ma non è questo il momento: «Stanno contrari a qualsiasi modifica delle leggi su caccia e parchi - dice il vicepresidente della commissione Ambiente della Camera, il progressista Valeno Calzolaio - Questo è il momento della loro attuazione integrale. Ai cacciatori chiediamo di aiutarci a fare i parchi, ai cittadini di non impedire la caccia dove è giusto che si pratichi».

Wwf e Greenpeace contestano il nuovo decreto sugli scarichi

## Ripristinate le manette per chi avvelena i fiumi

■ ROMA. Un passo avanti e due indietro. La nuova versione, la quarta, del famigerato decreto legge sugli scarichi fognari, approvata ieri dal Consiglio dei ministri, ha reintrodotta le sanzioni penali per alcuni casi di inquinamento delle acque da parte di industrie, alberghi, aziende turistiche e ricreative, scuole e ospedali nel caso in cui superino i limiti previsti dalla legge Merli. Ma al tempo stesso ha mantenuto la possibilità per gli enti locali di consentire limiti più elevati e sanzionati una sorta di sanatoria per le irregolarità compiute finora dal decreto, poi, non prende nemmeno in considerazione eventuali limiti al carico inquinante che ciascun corso d'acqua può sopportare, ma fa riferimento solo alla qualità dei singoli scarichi. Come dire che un fiume può essere tranquillamente avvelenato e ucciso in

modo perfettamente legale da centinaia di piccoli scarichi singolarmente al di sotto dei limiti, la cui massa complessiva è però tale da produrre un inquinamento devastante. È il caso, per esempio, del Sarno, il fiume più inquinato d'Italia, sul cui breve corso si scaricano i residui di centinaia di piccole aziende.

Di segno diverso le prime reazioni del mondo ambientalista. Da un lato Legambiente, pur avvertendo che il decreto «va ulteriormente modificato» in modo da «prevedere un reale ed efficace controllo sugli scarichi da attività produttive e civili e soprattutto realizzare interventi per il risanamento delle acque», ritiene che sia «stata vinta una prima battaglia» perché «avrebbe armato a tanto solo in presenza di un efficace sistema di controllo. Ma in Italia che in grado di farlo?».

sponsabilità del governo». Il decreto - afferma - «non solo è un grande regalo agli inquinatori, ma rappresenta anche la santificazione dello stato di inquinamento dei nostri corsi d'acqua. La gravità della situazione è assoluta, visto che esistono aziende come i Enichem di Mantova che nel corso di 25 anni di attività ha scaricato nel Marone oltre 100 tonnellate di mercurio. Contro la licenza di inquinare, prende posizione anche Gianfranco Merli l'estensore della legge che porta il suo nome e che in questi mesi si è tentato di smantellare. «Siamo qui per combattere affinché le norme penali non vengano abrogate - afferma - Sarebbe un delitto contro l'ambiente. Si potrebbe arrivare a tanto solo in presenza di un efficace sistema di controllo. Ma in Italia che in grado di farlo?».

IL SONDAGGIO. Esperti a confronto

Tramontano i riti della seduzione Se sa cucinare lui piace di più

Il vero rubacuori è soprattutto un buon cuoco. Non sta più alla donna prendere al laccio l'amore con i manichietti della nonna o della nouvelle cuisine. Ma sta a lei mostrarsi all'altezza in camera da letto. Cadono tanti miti dei cibi afrodisiaci, del vino che scalda il cuore e le membra. Il sessuologo Willy Pasini presenta il suo libro su «Il cibo e l'amore». Indagine del sociologo Stefano Magistretti per l'Istituto Minsk

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRESSATI

■ FIRENZE. Con uomini in cerca d'amore un consiglio andate a scuola da Gualtiero Marchesi. Con la sua squisita urbanità il maggior cuoco vi insegnerà a confezionare zuppe intingoli, sorbetti. E questa abilità che prediligono in voi le donne soprattutto le donne più giovani.

«Fate voi donne invece che dite? Lasciate perdere quello che vi ha detto la mamma. L'amore non si prende per forza. L'abilità in cucina non è più la più. Meglio quella che si dimostra nell'intimità. Corollario: l'innamoramento non fa passare l'appetito il sesso non lo stimola. Cadono tanti miti ora anche quelli (antichissimi) dei cibi afrodisiaci, del vino che scalda il cuore e le membra e rende più ardente e più duraturo il desiderio.

No, per gli italiani di fine millennio tra cibo e amore non è quel legame che forse ci si sarebbe aspettati di trovare. Hanno indagato sul tema il sessuologo Willy Pasini nel suo ultimo libro «Il cibo e l'amore», il sociologo Stefano Magistretti e l'Istituto Minsk di Milano con un'indagine presentata nel corso di un convegno alle Terme di Saturnia. Prendiamo cum grano salis i risultati del sondaggio (perché solo di questo si tratta) effettuato su un campione di 1002 individui considerato rappresentativo della popolazione italiana per sesso (età scolare) stato civile rapporto peso altezza professione zone geografiche e città di provenienza. Con un pizzico di sale e con molta curiosità.

La simpatica pubblicità di una abomincabile carne in scatola dice il vero innamorato non la rima con inappetente almeno per il 54,2% degli intervistati. Restano ancorati a questo luogo comune però i giovani e le casalinghe. Dopo il successo di Twiggy, la «stecca» il corpo magro ha preso il sopravvento nella lit parade del fascino rivoluzionando secoli e secoli di predominio di cicce morbide e bianche. La propensione al magro rimane (per il 48,6% degli intervistati) anche se le donne sembrano meno interessate all'aspetto fisico sotto questo profilo. Solo un terzo degli intervistati (29,3%) crede in una relazione tra comportamenti alimentari e sessuali. Il 37,5% delle donne ritiene i magri amanti migliori un terzo degli uomini (25,7%) pensa lo stesso delle donne formose. Quanto ai metodi di approccio la candela a tutti di candela vale po-

co in sé. Cibo e vino perdono terreno come ausili della seduzione. Forse perché non mancano mai quotidianamente e in abbondanza sulle tavole degli italiani mentre forse scarseggiano altre attrattive come musica di sottofondo abbigliamento adeguato eleganza comportamentale ambiente tutti elementi molto desiderati dagli intervistati. Che non fanno differenza quasi tra una buona cena (46,4%) e una passeggiata romantica (44,8%) come preludio a più approfondite conoscenze. Certo che una cena romantica non si può facilmente improvvisare tra pentole sporche e odore di fritto in cucina, il luogo deputato per sfamarsi dall'81,3% degli intervistati. E quindi placato l'appetito alla meglio si va subito in camera da letto (88,5%). Ma si va anche (no, vita!) dove l'impulso del momento ti catapultava dove capita (41,9%) o nel più accogliente salotto (29,3%). Peccato che il galateo sessuale non sia ancora nelle corde degli italiani. Che stanno forse imparando a non fare la zuppetta di pane e sugo il che è giusto e buono ma che ritengono tutt'ora più importante comportarsi bene a tavola (65%) piuttosto che a letto (26,8%). E ancora la tavola prevale quando si tratta di apprezzare le sorprese (45,2%).

Tutto il sesso in mostra ad Assago

C'è la sexybambola per mettere alla prova le proprie capacità di resistenza erotica, ma non manca il superbambolone se la sfida è al femminile. C'è il mago di Az che legge i tarocchi erotici e si contende i visitatori con Luigi Fiesapples, unico astrologo al mondo specializzato in oroscopi porno. Sul parterre del Forum di Assago, da ieri fino a domani si svolge uno spettacolo insolito: il sesso in tutte le sue forme. Il «Mi sex '94 - shop e show», una fiera di materiale erotico, strip-tease per lui e per lei, vendita di prodotti di settore. Entrati nel Forum, si può scegliere tra il topless bar, il banco venditore degli «oggetti del piacere», la «mi sex machine» (con la sexybambola e il superbambolone).

IL CASO. Botte al fotoreporter che immortalava Margareth d'Inghilterra col finanziere D'Urso



Due immagini tratte dal celebre film di Fellini «La dolce vita».

Flash e schiaffi da Dolce vita Papparazzo fotografa la principessa, picchiato

Per una manciata di minuti a Roma è tornato il clima della Dolce vita. Non in via Veneto ma poco lontano al Jackie O, il locale di Beatrice Jannozzi dove Margareth d'Inghilterra aveva deciso di passare la serata insieme al finanziere Mario D'Urso. La coppia è stata immortalata da Rino Barilli, uno fra i più noti paparazzi romani. Sono volate parole grosse e schiaffi e il fotografo è finito in ospedale.

ANNA TARQUINI

■ ROMA. Schiaffi e pugni e parole e per un'ora a Roma torna la Dolce Vita. Non in via Veneto ma poco lontano al Jackie O, il locale di Beatrice Jannozzi dove Margareth d'Inghilterra aveva deciso di passare la serata insieme al finanziere Mario D'Urso. La coppia è stata immortalata da Rino Barilli, uno fra i più noti paparazzi romani. Sono volate parole grosse e schiaffi e il fotografo è finito in ospedale.

Il salvarullini

Il fotografo è Rino Barilli. 43 anni, il King dei paparazzi, oggi lavora per il «Messaggero». È cresciuto alla scuola di Ugo Sciarola, il Grande Insestabile, che mandava avanti i prelievi delle botte e lui scattava. Michele Gajatti, uno che non è mai stato un paparazzo di assalto che si scorse not-

te e stato preso a pugni e parole e per un'ora a Roma torna la Dolce Vita. Non in via Veneto ma poco lontano al Jackie O, il locale di Beatrice Jannozzi dove Margareth d'Inghilterra aveva deciso di passare la serata insieme al finanziere Mario D'Urso. La coppia è stata immortalata da Rino Barilli, uno fra i più noti paparazzi romani. Sono volate parole grosse e schiaffi e il fotografo è finito in ospedale.

te e stato preso a pugni e parole e per un'ora a Roma torna la Dolce Vita. Non in via Veneto ma poco lontano al Jackie O, il locale di Beatrice Jannozzi dove Margareth d'Inghilterra aveva deciso di passare la serata insieme al finanziere Mario D'Urso. La coppia è stata immortalata da Rino Barilli, uno fra i più noti paparazzi romani. Sono volate parole grosse e schiaffi e il fotografo è finito in ospedale.

te e stato preso a pugni e parole e per un'ora a Roma torna la Dolce Vita. Non in via Veneto ma poco lontano al Jackie O, il locale di Beatrice Jannozzi dove Margareth d'Inghilterra aveva deciso di passare la serata insieme al finanziere Mario D'Urso. La coppia è stata immortalata da Rino Barilli, uno fra i più noti paparazzi romani. Sono volate parole grosse e schiaffi e il fotografo è finito in ospedale.



Meno mattinieri e a letto più tardi Ecco gli italiani secondo la Doxa

Gli italiani adulti si alzano la mattina mediamente alle 7 e 14 minuti e vanno a letto la sera poco più di 16 ore dopo, alle 23 e 17 minuti. E quanto risulta da un'inchiesta effettuata dalla Doxa nell'aprile scorso intervistando a domicilio oltre mille persone dai 15 anni in su. Confrontando il dato con quelli precedenti risulta che 4 anni fa ci si alzava mediamente 10 minuti prima mentre nel 1967 oltre mezz'ora prima. Sempre nel '90 invece ci si coricava mediamente 12 minuti prima, alle 23 e 5 minuti. L'inchiesta della Doxa esamina anche gli orari in cui si consumano i pasti e quelli di uscita e di rientro a casa. La colazione di mezzogiorno si effettua mediamente alle 12 e 59, 6 minuti dopo rispetto a 4 anni fa. La cena serale alle 19 e 57, 8 minuti prima che nel '90. In questi casi però vi sono differenze accentuate in base alla collocazione geografica. Al Nord il pranzo viene consumato mediamente un quarto d'ora prima delle 13, al centro alle 13 e 10 e al Sud alle 13 e 15. Per quanto riguarda la cena le ore medie sono venti minuti prima delle 20 al Nord, alle 20 al centro e alle 20 e 22 al Sud.

era stato completamente riservato all'ospite inglese e nel primo anno invitato ad andare nel ristorante dove ho appreso che Margareth stava ballando e bevendo parecchio. Con la scusa di fare una telefonata al mio amico fotografico in uscita sotto la giacca ho scattato due foto e sono uscito di corsa dal locale.

Un volto noto

Evidentemente un impeccabile vestito blu al posto dei soliti jeans e giubbetti da combattimento non è stato sufficiente a farlo passare inosservato. Barilli è un volto noto soprattutto al vip qualunque do-veva pure riconoscerlo. E poi anche se lui non lo dice il servizio è stato sicuramente non deve aver resistito alla tentazione di tirare fuori la macchina fotografica puntare l'obiettivo impudicamente come per sfida. A Mario D'Urso sorpresa con la sorella della regina d'Inghilterra, la cosa proprio non deve essere piaciuta. Il tempo di vivere il portone del locale e il fotografo scattava foto e si infuocò. Meno un urlava parole e mi scostavo

Trasferita in una scuola fiorentina aveva dovuto affrontare la guerra dei genitori

Resta la prof che ha cambiato sesso Il provveditore: «Brava insegnante»

DALLA NOSTRA REDAZIONE DOMITILLA MARCHI

■ FIRENZE. Si è presentata a scuola in svezia, sciarina intimore e intorno a lei i presidi, Giuliana Guinai e il provveditore Balduccio Guidetti hanno eretto un muro di solidarietà e discrezione. Solo parole di clogio e di stima per il professore che alcuni genitori hanno sbattuto in prima pagina perché dieci anni fa è cambiato sesso. Ancor prima che molte se ne parlessero in prima pagina, il provveditore ha fatto proteste in un provvedimento. Poi non contenti hanno telefonato alle relazioni locali di Repubblica e hanno calpestato la sua privacy. Un uomo giudica. E il quotidiano lo ha pubblicato tutto il giorno dopo la rivolta nella scuola - cosa tolta ai giornali - è il giorno della rabbia e dell'indignazione. E arrabbiato il provveditore Gu-

lotta «Da dieci anni - dice - la professoressa presta in maniera impeccabile il suo lavoro. Il provveditore, e fermissimo «La docente resta al suo posto. È suo diritto e io non ho nessuna intenzione di compiere un atto che sarebbe di mio arbitrio. Sulla stessa linea anche il preside della scuola ma di Pieraccini. Ho incontrato i genitori - spiega - e li ho rassicurati. La professoressa ha svolto in altre scuole un lavoro ineccepibile. Il clima all'interno della scuola è sereno. L'11 all'incontro previsto con il provveditore, si è presentato un solo genitore. Impazzitissimo. Questa storia da un'immagine inedita dei genitori dei Pieraccini - dice - non esiste alcun comitato creato per cacciare la professoressa.

La madre malata in forma lieve, il parere del Comitato di bioetica

Gli errori della provetta Bimba nasce talassemica

La madre malata in forma lieve, il parere del Comitato di bioetica

Gli errori della provetta Bimba nasce talassemica

va. Tanto che fino a stamattina i genitori non sapevano nulla. Ma il fatto che sia andato solo ad incontrare i genitori contestato pubblico. L'anno precedente di altri si è scelta la soluzione. E il provvedimento di insegnante. Nell'81 è un uomo di insegnare alla Pieraccini la stessa scuola media dove tornerà dieci anni dopo ma come donna. Nell'85 viene trasferita in un'altra scuola la Pruzzi, quartiere popolare e quindi più tollerante. Quell'anno si opera e anche se conti di firmarsi al maschile e diventa una donna. Lo spiega il suo attuale affronto. La spiegazione è che il Pruzzi l'accoglieva con stima e affetto. Anche ora è la loro colpa, e presa di mira la difesa.

■ ROMA. Una donna di trece di anni, malata in forma lieve di talassemia, ha dato alla luce una bimba che ha il rischio di essere handicappata. Il Comitato di bioetica ha respinto il parere favorevole del medico che ha consentito la gravidanza. La madre ha il rischio di essere handicappata. Il Comitato di bioetica ha respinto il parere favorevole del medico che ha consentito la gravidanza. La madre ha il rischio di essere handicappata. Il Comitato di bioetica ha respinto il parere favorevole del medico che ha consentito la gravidanza.

giungendo ed mollarmi due schiaffi. Comunque le foto sono scattate perché non si è accorto che la macchina fotografica nascosta sotto la giacca. La rissa è durata pochissimi secondi, fermata dalla scorta reale e dal servizio d'ordine del Jackie O. Subito dopo Barilli è stato portato al San Giacomo dove i medici gli hanno dato quattro giorni di prognosi. Lei mince a dirlo era stato il volto pronto a correre per il più piccolo caso di cronaca. Come ho iniziato? Anni '60. Roma. Barilli di via Veneto Avevo amici e non parlavo italiano solo calabrese. Ma nel cervello avevo un computer del cinema avevo tutti i personaggi stampati nella mente. La sera giravo in via Veneto la notte dormivo alla stazione Termini. Dopo due giorni la macchina fotografica puntare l'obiettivo impudicamente come per sfida. A Mario D'Urso sorpresa con la sorella della regina d'Inghilterra, la cosa proprio non deve essere piaciuta. Il tempo di vivere il portone del locale e il fotografo scattava foto e si infuocò. Meno un urlava parole e mi scostavo

## DRAMMA IN ALBANIA.

I medici dell'ospedale si chiedono come curare il colera  
«L'epidemia è limitata ma servono aiuti farmacologici»

# Tra povertà e morte il lazzaretto di Berat

Nel lazzaretto di Berat tra i malati di colera. I medici albanesi nell'impari lotta contro l'epidemia. Il primario: «Occorrono antibiotici, italiani mandate i vostri specialisti ad aiutarci». A Cuciova l'epicentro dell'epidemia. Decine di ricoverati all'ospedale. La gente assalta le farmacie per procurarsi la tetraciclina. Tra le donne del mercato: «Puliamo la verdura con il sapone». L'ambasciatore d'Italia contro ogni allarmismo: «Il colera è stato isolato in una zona ben precisa».

DAL NOSTRO INVIATO  
TOMI FONTANA

■ BERAT (Albania centrale). Malu Nurce guarda con lo sguardo del miracolato Piro Papa, il primario. Ha gli occhi sbarrati, impauriti, ma che nascondono un sorriso di riconoscenza. È arrivato nel cuore della notte da Demoviza, un villaggio sperduto dove l'acqua è un miraggio e il colera una pestilenza che sta decimando le famiglie contadine. Malu è salito a fatica su un taxi sgangherato ed è giunto morente all'ospedale di Berat. C'era Ceco Asllan, il capo degli infermieri che non stacca da otto giorni e otto notti. Ceco ha chiamato la barella e Malu, che vomitava, è stato ricoverato in una palazzina diroccata, nel lazzaretto dei malati di colera. Hanno tentato una terapia intensiva con i pochi antibiotici di scorta, hanno attivato una flebo con una soluzione salina. E il ragazzo ce l'ha fatta. «Ma qui ce ne sono altri di Demoviza - dice sconcolato il primario indicando un lungo corridoio - nel villaggio non arriva l'acqua, i pozzi sono a secco; è gente povera, che vive di quel poco che raccoglie nei campi. Ormai il colera ha contagiato cinquanta abitanti del villaggio». Poi allarga le braccia:

«Italiani, vi vogliamo bene, mandate qui in Albania i vostri specialisti in malattie infettive, aiutateci, abbiamo bisogno di tetraciclina, di antibiotici». Ma non pare convinto. Apre il testo «Malattie infettive», un voluminoso testo universitario del professor Giovannini e aggiunge: «Ne sappiamo poco del colera, qui in Albania non compariva dal 1927. Abbiamo chiesto dieci visti di transito per i nostri medici all'ambasciatore d'Italia. Dovevano andare in Svizzera per un corso di aggiornamento. Ma non ce li hanno concessi. Hanno paura che gli albanesi restino in Italia».

### Il monumento a Hoxha

Cronaca dal lazzaretto. Berat è una stupenda cittadina del centro dell'Albania. Il centro storico conserva centinaia di antiche case turche. La parte nuova è invece un orribile monumento alla dittatura di Enver Hoxha, il cui nome, a caratteri giganti, è ancora inciso sulla parete della montagna. Ai due lati della strada polverosa solo case fatiscenti e scalcinate. Pochi i segnali del nuovo, qualche chiosco con la Coca Cola e le bibite italiane e una

selva di parabole televisive nei condomini che cadono a pezzi. L'ospedale è una fortezza, un grande palalepipedo cadente, circondato da un alto muro, presidiato dalla polizia. Stranamente ci fanno entrare. A Tirana e Cuciova, la cittadina epicentro dell'epidemia, il cordone dei militari tiene alla larga la folla e i curiosi. A Berat invece ci viene incontro il direttore dell'ospedale, Mikail Miti, un uomo pacato e dall'aspetto bonario. «Ormai i malati di colera sono 207. Vengono da Cuciova e dai villaggi vicini. Non c'è nessuno di qua. Solo quattro sono in gravi condizioni. Quattordici i bambini. Facciamo il possibile con quello che abbiamo. Somministriamo tetraciclina, applichiamo le flebo. Ma mancano gli aghi, i disinfettanti, attrezzature per le trasfusioni, c'è poca acqua. L'epidemia è iniziata il nove settembre, un bambino ed un anziano sono morti nei primi giorni. In breve sono arrivati decine di malati. Oggi ne abbiamo ricoverato altri tre. Nessuno ci aiuta. Gli esperti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità hanno sentenziato: «E' colera». Grazie tante, ci siamo arrivati da soli... ma i problemi sono altri, andate a vedere...». Al primo piano ci sono i malati in via di guarigione. «Ora sto meglio - dice una donna abbozzando un sorriso - tornerò dai miei due figli. Ma fino a due giorni fa temevo di morire, vomitavo, avevo un forte dolore alla pancia, nausea. Poi mi hanno dato tetraciclina e vitamine. E ce l'ho fatta». Ancora una notte all'ospedale e tornerà a casa. «Qui dobbiamo far posto per altri malati di colera - dice il dottor Dosti Bardhi - i degen- ti per altre malattie li abbiamo



Immagine di miseria nel centro di Tirana

Roberto Cavallini

rimandati a casa, per quanto possibile».

### Trentatré in isolamento

Al fondo del corridoio un grande portone lascia intravedere un fascio di luce. Lontano dall'ospedale, oltre un ampio cortile dove le lenzuola sono ad asciugare stese per terra, c'è la palazzina dei malati più gravi, il reparto di isolamento. Con Malu, il ragazzo di Demoviza, ci sono altri trentatré malati. Le donne delle pilizia passano senza sosta lo straccio sul pavimento. Ma occorrerebbero ben altre precauzioni. Ci sono poche siringhe, i malati sono ammassati in quattro per stanza. Un letto tocca altro. Un giovane con il volto tirato e lo sguardo attonito, si rivolta nella coperta accanto ad una donna epilettica con una gastroenterite acuta. «Un anno fa - dicono i medici - abbiamo lot- tato contro il tifo, poi contro la sal-

monella, l'epatite. Ma del colera sappiamo poco». E dove l'epidemia colpisce con più accanimento i medici impauriti tengono alla larga e i curiosi. L'epicentro dell'epidemia è la cittadina di Cuciova, un grazioso borgo alberato ad una trentina di chilometri da Berat e a 150 da Tirana. L'ospedale è in cima ad una collina. I militari sbarrano l'accesso. E la polizia fa segno di stare a distanza. «Ormai qui sono rimasti solo 66 malati - dice Xhevahir Sula, un capo infermiere, dopo aver superato lo sbarramento dei militari - abbiamo ricoverato 24 bambini. Le ambulanze fanno la spola con l'ospedale di Berat che è più attrezzato». Anche oggi c'è stato un morto - dice Baba Kostandin, il vice sindaco di Cuciova - era un uomo di 52 anni, diabetico. Due giorni fa è morto un pilota militare. L'acqua è inquinata dal vibrione. L'acquedotto è vecchio di

decenni, ci sono molti buchi attraverso i quali penetra la sporcizia. Abbiamo disinfettato le condutture dell'acqua e rattoppato i buchi. Consigliamo l'igiene alla popolazione. Di più non possiamo fare. Ci sono stati sei morti. Due erano bambini. A Berat ormai abbiamo trasportato 160 malati. Occorrono aiuti. Per ora solo la Croce Rossa di San Marino ci ha dato una mano». In città le farmacie sono state prese d'assalto. Pochi giorni fa, in tre ore, sono state distribuite 20.000 dosi di tetraciclina. «C'era una folla immensa. Hanno rotto i vetri, premevano. Abbiamo distribuito 36.000 dosi di tetraciclina, roba cinese. Poi abbiamo finito le scorte - racconta Tesliko Bullari, la farmacista - ora abbiamo 28.000 dosi. La nostra è una farmacia statale, la tetraciclina viene data gratuitamente dal governo, ma occorre la ricetta del medico. Il colera non lo cono-

sciamo. Me ne parlava mio nonno. Diceva che negli anni venti interi villaggi sparivano per le epidemie. Nei primi giorni di settembre c'era molta paura. Ora un po' meno». «Nel mio condominio ci siamo organizzati per pulire le scale ed il giardino - dice Ghenta, una maestra - qui a Cuciova solo due edifici hanno l'acqua per l'intera giornata ed il nostro è tra questi. Disinfettiamo, stiamo ben attenti. Il panico è passato, ma non sappiamo ancora quando riapriranno le scuole, forse il primo di ottobre».

### Il sapone per la frutta

Al mercato c'è l'animazione di sempre, si vende di tutto, dai dischi di Celentano ai pezzi di ricambio per moto. Oltre un grande incrocio cominciano le bancarelle della frutta e della verdura. Le donne comprano e tornano verso casa con i sacchetti pieni. «Laviano la verdura con il sapone - dice una signora con la borsa piena di fagiolini - mangiamo solo cibi fritti o bolliti, solo alimenti caldi. E teniamo pulite le nostre case. La paura è diminuita». «Gli affari vanno male - racconta Raimonda una ragazza di 18 anni mostrando i pomodori accatastati su una stuoia consumata - abbiamo il permesso di vendere del ministro della Sanità. Abbiamo dovuto abbassare i prezzi. Un chilo d'uva costava 40 lek, ora lo vendiamo a 25 lek». «Le vendite sono diminuite del 30 per cento, la gente compra, ma ha paura» - spiega un contadino. Arrivano alcuni giovani del Partito Socialista, l'ex partito comunista che piaceva tanto a Craxi e De Michelis. Mostrano «Zeri i Popullit» il giornale del partito che titola a tutta pagina: «Alt al colera». «Il governo non ha fatto nulla, anche Tirana è minacciata» - dicono gli attivisti. «Il focolaio è stato isolato in una zona ben precisa e limitata - dice l'ambasciatore d'Italia in Albania Foresi - cioè nella regione di Elbasan e Berat. I casi sospetti sono 240. Le morti sono 5 o 6. Dall'Italia arriveranno un'unità mobile di analisi con personale medico, antibiotici e inceneritori per distruggere i rifiuti ospedalieri».

Modena

26 AGOSTO - 19 SETTEMBRE '94

festa  
NAZIONALE  
l'Unità



manifestazione

Francesco Riccio

Responsabile nazionale feste de l'Unità

Roberto Guerzoni

Segretario della federazione PDS di Modena

Walter Veltroni

Direttore de l'Unità

Massimo  
D'Alema

Segretario nazionale PDS

domenica 18 settembre ore 17.30

**GERMANIA.** Solo la madre e un figlio invalido hanno ottenuto il permesso di restare



Una donna con il suo bimbo in un campo nomadi romano

Alberto Paris

**BERLINO** Sono arrivati nel 1991. A Sprockhövel, una cittadina che non offre molto, schiacciata tra le metropoli della Ruhr, Essen, Bochum, Wuppertal, ma che per loro era il paradiso. Vasile, la moglie (della quale non si conosce il nome), Alin, un bambino, Alina, una bimba. E poi Estera, che è nata qui in Germania e ha soltanto un anno. Una famiglia rom, Zigeuner, zingari come dicono tutti, originaria della Romania. Arrivati in Germania come migliaia di altri come loro. Senza permesso, attratti da quella che, allora, era la legge più permissiva d'Europa, e che consentiva comunque, a chi riusciva a varcare i confini della Repubblica federale, di dichiararsi profugo politico e di restare, almeno il tempo necessario per le pratiche amministrative. Poi... poi si vedrà. La legge, è storia nota, è stata cambiata. Non è più permissiva com'era. Proprio per niente. Dall'anno scorso centinaia di migliaia di Asylanter sono stati rispediti a casa. Spesso con metodi nient'affatto civili. Come se i poveri cristi cui tocca, debbano pagare loro per i guai provocati dall'immigrazione degli anni scorsi.

Come la famiglia di Vasile. Nel '91, prima ancora della nuova legge, la loro richiesta di essere riconosciuti come profughi viene respinta dalle autorità del Land, la Renania-Westfalia. È già un'ingiustizia, giacché in Romania, come è stato ampiamente documentato da Amnesty International e altre organizzazioni per i diritti umani, i rom sono davvero perseguitati, oggetto di crudeli discriminazioni e, in passato, addirittura di pogrom organizzati. Ma gli Zigeuner non hanno scampo. In Germania, come in molti altri paesi, la loro etnia

## Cacciate bimbe rom Il diritto d'asilo spezza una famiglia

Una famiglia spezzata. Spezzata dalle nuove leggi che in Germania limitano il diritto di asilo degli stranieri. La famiglia di Vasile, un rom, uno zingaro originario della Romania, una moglie e tre figli. La legge ha deciso: il padre e due bambine, la più piccola ha soltanto 12 mesi e prende ancora il latte dalla madre, hanno do-

vuto lasciare immediatamente la cittadina della Ruhr nella quale si erano fermati. In Germania potranno restare la moglie e un bimbo. Il piccolo Alin che ha 6 anni è stato investito da un'auto e non potrebbe essere curato nella sua terra. Il diritto di asilo è valido soltanto per lui. E la gente si è ribellata.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

è quella meno accetta ai cittadini «normali» e poiché le autorità tedesche, si sa, amano far le cose per bene, hanno anche ottenuto dal governo di Bucarest un trattato per il rimpatrio forzoso dei rom. I primi rimpatri, a suo tempo, furono bollati dalla stampa americana come «deportazioni», suscitando indignate proteste da parte delle autorità federali. Ora a parlare di «deportazione» e a protestare duramente per un comportamento dei funzionari dell'ufficio stranieri di Sprockhövel che ricorda «i tempi del terrore nazista» non sono, co-

me allora, degli stranieri, ma dei tedeschi. Ed è difficile dar loro torto. Riprendiamo la storia della famiglia di Vasile dal momento del «no alla domanda d'asilo». In teoria tutti e quattro, dopo il giudizio, dovrebbero essere rispediti in Romania. Ma Alin, il bambino più grande, attraversando la strada viene investito da un'auto. Gli salvano la vita, ma resta semiparalizzato e affetto da gravi disturbi del comportamento. All'ufficio stranieri riconoscono che il bambino non potrebbe essere curato come si deve in Romania e, com'è consuetudine in

questi casi, concedono alla famiglia un permesso di residenza, per «motivi umanitari», a tempo indeterminato. Data la situazione, alla madre viene accordato anche il permesso di lavorare e pian piano le cose cominciano a mettersi bene. Fino all'entrata in vigore della nuova legge. La quale con i casi umanitari è molto più restrittiva. Una mattina dell'inizio di settembre, prima ancora dell'alba, funzionari dell'ufficio stranieri bussano alla porta di Vasile. Lei è espulso con effetto immediato dalla Germania, gli comunicano, e

con lei le due bambine, Alina, quattro anni, e Estera, che ha appena dodici mesi. Soltanto Alin, che intanto ha compiuto sei anni, può restare, insieme con la madre. È lui il «caso umanitario», gli altri no. Non c'è possibilità di replica: un'ora dopo, il padre e le due bimbe sono già sul bus che li porterà all'aeroporto di Düsseldorf, a mezzogiorno sono sull'aereo per Bucarest.

Nonostante le proteste disperate dei due genitori, nessuno ha creduto di dover considerare il fatto che Estera prende ancora il latte dal seno della madre. Né che il distacco, così improvviso e violento, può avere effetti devastanti sulla psiche delle bambine. Né che la madre, con il suo lavoro (unica fonte di sussistenza), da sola non è in grado di assistere Alin. Né che la famiglia non aveva mai manifestato l'intenzione di fuggire e che quindi non c'era il minimo motivo per rompere nella casa all'alba e strappare i «ricercati dal letto». Con un sistema, denuncia il capo della Spd di Sprockhövel che ricorda le irruzioni di altri tempi, quelli più orribili della storia tedesca.

L'accanimento contro la famiglia di Vasile ha suscitato tante proteste, nella cittadina, che ne è nata una «iniziativa popolare contro la xenofobia a Sprockhövel». Lettere aperte sono state inviate a tutte le autorità ed è stato ingaggiato un buon avvocato per assistere la donna nella causa che ha intentato all'ufficio stranieri. Qui continuano a dire che per quanto li riguarda «non c'è stata alcuna irregolarità», ma forse la storia della famiglia di Vasile avrà un lieto fine. Perché se ne è parlato. Ma quante altre storie simili si consumano nel silenzio?

### «Sono un ispettore e dico a Melfi: la gente non ci odia»

Sono vari giorni che seguo sull'«Unità» (di cui sono abbonato), le vicende degli scontri di sabato scorso a Milano. Ho notato che in effetti è stato dato grande risalto a giornalisti e fotografi malmessi e minacciati a Milano, trascurando invece del tutto la controparte. Volevo scrivere al direttore del giornale come altre volte ho fatto, e forse gli avrei scritto anche senza la lettera dell'agente Melfi e la risposta del direttore che gli ha fatto l'onore di un'intera seconda pagina. Forse in ritardo avrà accolto le mie proteste per l'intera (o quasi) soppressa rubrica «Lettere». Colgo l'occasione per tornare a scrivere al direttore, nonostante sappia che non pubblicherà la mia lettera perché sarà come al solito dura e scomoda. Dico all'agente Melfi che io sono un ispettore di polizia, vecchio ex maresciallo. Per le mie idee non di destra, sono da decenni odiato, umiliato, offeso, perseguitato. Mi veniva persino negato il lavoro all'interno dell'amministrazione, a cui ho sacrificato la gioventù, gli amici, le passioni, il mondo. La poesia di Pasolini, gli scritti di Gramsci (Quaderni dal carcere), il linguaggio di Enrico Berlinguer, mi attraversano nel lontano sessantotto e successivi. A quei tempi avevo l'età di Melfi e vedevo le cose dal suo attuale punto di vista. I giovani della mia età ci deridevano, ci insultavano, ci mortificavano. Leggendo quelle poche righe di Pasolini si accese in me una luce, un faro direi: ho visto che quei giovani erano come me, ho dialogato con loro, mi sono schierato con le loro idee. Idee di pace, di fratellanza, di progresso, di amore. Moltissimi hanno fatto come me, le cose cambiarono rapidamente in meglio. La polizia era applaudita alle manifestazioni di piazza. I lavoratori erano dalla nostra parte, chiedevano le nostre rivendicazioni. Si tornò in quel periodo misterioso alle bombe nelle stazioni, sui treni. Si tornò alla strategia della tensione, sorsero le Brigate Rosse (manovrate), la P2, malavita organizzata, servizi deviati, ritornammo nel buio. Ci dettero il sindacato, credevamo di aver ottenuto quanto da sempre agognato: la «smilitarizzazione». Ben presto ci accorgemmo che anch'io, quest'ultimo veniva manovrato, e chi aveva sempre subito seguitava a subire ogni genere di angherie. Anch'io come Melfi scrivevo al giornale credendo di smuovere qualcosa. Risultato: dal 1987 ho collezionato 10 procedimenti disciplinari, 5 denunce penali, una condanna al giudizio di primo grado per calunnia (ho portato a conoscenza della Procura della Repubblica di Siena la situazione nella quale versavo da anni), condanna al pagamento della somma di 20 milioni al dirigente del commissariato costituitosi parte civile. Il tutto perché chiedevo di lavorare. Sono successivamente stato esonerato dal servizio per inabilità psico-fisica. Stalin mandava i dissidenti nei gulag siberiani ed ha ben insegnato qualcosa.

Dico a Melfi che se non è ben coperto, se ne stia tranquillo, pensi alla famiglia (come dicevano a me), pensi solo al 27 (come mi ripetevano). Per questa volta, forse, se la caverà perché si è tenuto sul generico; ha scritto una lettera che io avrei scritto 30 anni fa (ci hanno riportato a quei tempi); so che in alcuni reparti mobili c'è ancora la propaganda anticomunista, tipo Cavaliere, ancora i busti di Mussolini vengono sfacciatamente messi in mostra, ma comunque Melfi per quella lettera scritta e pubblicata, è già scritto sul cosiddetto libro nero. Se non è ancora impegnato sindacalmente lo faccia, altrimenti lo distruggeranno. Sono nel cuore di Francesco, ma deve credermi, la gente non ci odia, la gente ci ama. Odia coloro che ci spingono fratelli contro fratelli. Quelle immagini che ripetutamente ci invia la Tv non sono altro che alimento per una strategia che tende a riportarci indietro ai decenni tristi del fascismo, e se non apriamo gli occhi in tempo ci riusciranno, e vani saranno stati i sacrifici dei nostri martiri della Liberazione. Si Liberazione, una parola dimenticata purtroppo, che molti della generazione di Melfi non sanno, non per colpa loro e ripeto purtroppo, neanche cosa sia. Quelle immagini e quegli incidenti è storia ormai nota, è un film già visto, ma per chi lo vede per la prima volta è sempre nuovo e sempre da prendere per buono. Tramite Melfi, voglio fare un appello ai vecchi poliziotti che chiedono di andare in pensione anticipata: restate, perché è la nostra gene-

razione che tiene in piedi la polizia, la sua spina dorsale. Perché siamo in polizia per vocazione (dico «siamo» perché non sono ancora in pensione), per aiutare le persone e per proteggere la nostra democrazia sorta tra lacrime e sangue, quelle vere e non quelle nominate con estrema leggerezza.

Ricordo, quando andavo in servizio di ordine pubblico, che un funzionario mi diceva che si scontrava con i dimostranti solo se il governo lo voleva. Ora questo funzionario è segretario generale di un forte sindacato di polizia. Vedo adulatione da parte del Melfi, quando dice dei funzionari che invitano a non reagire agli insulti e alle offese. Quegli insulti e quelle offese in realtà sono dirette a chi li tiene in stato di stress per ore sotto il sole o la pioggia, magari a stomaco vuoto, per far loro aumentare la rabbia e l'odio per poi dare via libera a manganelle «ndo coio coio», come dicono a Roma. O magari è anche colpa di giornalisti televisivi che fanno vedere al Telegiornale delle 13, in occasione dello scoppio di una bombola in una clinica per anziani di Milano, i vigili del fuoco che estraggono dalle macerie anziani e li caricano in ambulanza, e le forze dell'ordine portare «in salvo» un grosso televisore.

Enrico Laurenti  
Chiusi (Siena)

### «All'ordine "carica" perché la coscienza finisce in tasca?»

Caro direttore,

mi chiamo Sergio, ho 25 anni ed ero presente alla manifestazione del 10 settembre a Milano. Vorrei rispondere alla lettera del sig. Melfi, agente della Celere, senza la pretesa di giudicare il mestiere di poliziotto, spesso utile e nobile, ma con il desiderio di esprimere la mia opinione sulla Celere (ora reparto mobile). Dalla lettera del sig. Melfi risulta che questi agenti non sono considerati alla stessa stregua di tutti gli altri lavoratori, cittadini o meglio essere umani. Infatti a loro è negato, a quanto pare, perfino il diritto di parola e vengono considerati come freddi esecutori degli ordini impartiti, come strumenti atti a mantenere l'ordine pubblico (o il potere?). Il sig. Melfi descrive benissimo i sentimenti di rabbia, umiliazione e impotenza che nascono dentro di loro durante il loro lavoro, e confesso che anche a me, quando li guardo nei cortei «tranquilli», appaiono ragazzi come tanti, uomini come altri. Fino a quando viene ordinata la carica e allora succede qualcosa: nel momento in cui brandiscono il manganello (o la carabina) si mettono in tasca (o nella bandoliera) la coscienza, fanno sparire tutta la loro umanità e lasciano spazio solo alla violenza e alla vendetta. Perché è solo violenza, cieca e irresponsabile, quella di chi picchia senza ritengo e senza alcun distinguo qualunque persona gli capiti a tiro. E dico «qualunque» perché non risparmiando nessuno: anziani, ragazze, fotografi, gente che è rimasta coinvolta casualmente, e soprattutto i malcapitati che caduti a terra vengono prima picchiati, poi caricati sui furgoni e poi picchiati un po' meglio. Il sig. Melfi ha spiegato che anche loro sono uomini, che gli insulti, le provocazioni e la fatica vengono fuori proprio in quei momenti, e che i manifestanti (che non coincidono sempre con gli aggressori), non sono da meno e, anzi, sono peggio, nonché figli di papà. Però i celerni sono pubblici ufficiali a cui è stato ordinato di «sciogliere una manifestazione» e disperdere i manifestanti ma non di mandarli in infermeria; inoltre dovrebbero dimostrare di essere i garanti dell'ordine (cioè della sicurezza pubblica) e non delle botte. Posso capire che non tutti gli uomini siano all'altezza di questa responsabilità, e garantire la sicurezza degli altri non è facile, ma quando si lavora in tale reparto bisognerebbe avere i requisiti per farlo. Io, che mi appresto a laurearmi in medicina, non potrò astenermi dai miei compiti perché mi impressionerò facilmente, e così non capisco perché un poliziotto debba picchiare indiscriminatamente perché ha perso il controllo. Anch'io mi auguro, come il sig. Melfi, che ci sia una maggiore attenzione verso l'umanità dei celerni, ma vorrei anche che questi ultimi non la mettessero in tasca quando parte la carica, perché la violenza dettata dalla paura è un conto, la vendetta a freddo contro gli nemici è un'altra cosa.

Lettera firmata  
Milano

Tra le sue vittime almeno 4 bimbi

## Condannato a morte il «vampiro» Asimov

**MOSCA** Ha ucciso almeno quattro bambini fra i 3 e i 7 anni e ne ha succhiato il sangue: Akhmat Asimov, 22 anni, è stato condannato a morte da un tribunale di Andishan (Uzbekistan orientale), sua città natale. La vocazione di vampiro è nata in Asimov quattro anni fa, secondo il quotidiano «Komsomolskaia Pravda», durante la leva militare. In una rissa fra i soldati, il giovane addentò la mano di un commilitone, restando folgorato dal gusto del sangue; un gusto per lui diventato irresistibile, tanto da spingerlo a disertare e una volta imprigionato, ad evadere dal carcere.

Assunto dopo la fuga come bracciante agricolo, Asimov ha rapito un bimbo di quattro anni, lo figlio dei suoi datori di lavoro, lo ha picchiato, violentato e ne ha succhiato il sangue. L'assassino ha tra-

scinato con sé il bimbo per un mese, continuando a berne il sangue, prima di ucciderlo e di sbarazzarsi del cadavere. Altri tre bambini hanno subito la stessa sorte, ma molte potenziali vittime, secondo gli inquirenti, sono state liberate perché il loro sangue non era gradito all'assassino. Il «vampiro» è stato catturato grazie all'intervento di un amico, che se lo è visto arrivare a casa in compagnia di un bimbo presentato come un nipotino. In un momento di assenza di Asimov, l'uomo ha interrogato il piccolo e, sbalordito dalle sue rivelazioni, ha chiamato la polizia. Asimov è ora rinchiuso in cella di isolamento in attesa della sentenza, contro la quale non ha voluto presentare ricorso. Secondo le guardie carcerarie, è diventato molto religioso, e sostiene di dialogare con le anime delle sue vittime.

L'uomo aveva ucciso la moglie che voleva divorziare

## Sceriffo suicida in televisione Trauma in diretta in Louisiana

**NEW YORK** Ha ucciso la moglie, poi si è messo la pistola alla tempia, ha premuto il grilletto e si ucciso in diretta tv. Protagonista della tragica vicenda un vice sceriffo, Paul Brossard, 39 anni, di Alexandria, città della Louisiana. L'uomo ha ucciso la moglie Andrea, di 26 anni, con cui era sposato da 6 anni, con una figlia di due anni, perché la donna voleva divorziare. Dopo il delitto, l'uomo ha attraversato la strada con la pistola in pugno e si è avvicinato ad una banca, la Security national bank, in quel momento piena di clienti. L'uomo ha cominciato a parlare con un sacerdote che lo supplicava di arrendersi pacificamente.

Intanto alcuni tiratori scelti della polizia avevano preso posizione nelle vicinanze e una troupe televisiva aveva iniziato a riprendere la

scena. La situazione di stallo è durata oltre due ore, mentre la tv, la Kalb, trasmetteva in diretta quello che stava accadendo e dalla banca una trentina di persone guardavano attonite la scena. «La convinzione — ha detto Tom Flower, direttore della banca — era che più durava il colloquio del prete e più c'erano possibilità che l'episodio potesse finalmente risolversi».

Paul Brossard, invece, forse innervosito ulteriormente per la presenza di tiratori scelti della polizia, ha gridato improvvisamente al prete di allontanarsi, ha puntato la pistola contro la sua tempia ed ha premuto il grilletto. Le telecamere della Kalb hanno ripreso tutta la scena, portandola nelle case della gente della Louisiana. Che è rimasta traumatizzata di fronte al suicidio in diretta. «Inizialmente — ha detto una casalinga — non pensavo

che una cosa del genere potesse avvenire realmente, non potevo immaginare che la televisione potesse trasmettere un simile episodio. Quelle scene dovevano essere tagliate, la tv ha mostrato di non aver alcuna sensibilità umana». Non la pensa così Jack Frost, direttore responsabile della Kalb, che si è difeso affermando che le telecamere erano lì per riprendere un fatto di cronaca e che l'omicida poteva dimostrarsi ancora pericoloso per la comunità. «C'era un uomo sotto stress — ha detto — che aveva commesso un orribile omicidio. Era ancora in possesso della sua pistola d'ordinanza e si temeva che potesse commettere altra violenza». La presenza delle telecamere era quindi più che giustificata, secondo il responsabile dell'emittente, e nessuna censura, in diretta, era possibile.

**PROFUGHI.** Da Valona a Brindisi su un motoscafo con altri 38. Disperazione e speranze

**BRINDISI** «Poco fa, una ragazza m'ha visto e ha cambiato strada... è che faccio schifo senza denti. Guarda davanti me ne sono rimasti la metà. Marciscono e cadono. Succede a tutti gli albanesi. Niente vitamine, niente proteine, mangiamo mite... anzi, qualche volta non mangiamo proprio. Nelle vetrine d'un negozio, laggiù, ho visto una quantità enorme di dentifrici. Un vero spettacolo. Io sono due anni che non mi lavo la bocca. Nella mia città, a Berat, non si trova neppure il sapone, figurati se posso trovare uno spazzolino... Lascia stare, faccio proprio schifo... Come si chiama questo posto? Ro-sti-cce-ria? Che buon odore... Dai, passa il paio e versami un po' di Coca-cola, che ora ti racconto perché ho deciso di scappare da quel porco paese che si chiama Albania...»

**A Tralik 10 casi di colera**  
 «Ho trentadue anni, mi chiamo Halil Berisa, sono maestro elementare. T'ho detto che la mia città è Berat, in realtà io stavo un po' fuori, in un paesino che si chiama Tralik. Un migliaio di abitanti e dieci casi di colera negli ultimi giorni. Ma io avevo deciso di scappare prima dell'epidemia, a primavera... Fu un pomeriggio che mi venne questo pensiero. Stavo osservando i miei studenti che, finite le lezioni, s'erano messi a giocare al calcio. Il pallone era di pezza. Erano stati abilissimi a costruirlo, tondo perfetto, solo che non rimbalzava. Patetico. Li guardavo e mi sono ricordato di quando, tanti anni fa, venni in Italia per un torneo di calcio giovanile, ero un'ala destra niente male... Fu un'esperienza scioccante, per noi piccoli atleti rappresentanti d'un regime che ci negava tutto. I nostri avversari italiani si presentarono con tute che noi avremmo utilizzato per andare a un matrimonio. Eravamo incantati. Solo una cosa avevamo in comune: i palloni. Marca Adidas... Ecco, osservando i miei alunni ho pensato che un pallone, almeno un pallone non si può non averlo... Ci sono momenti in cui ti scatta qualcosa dentro... M'è venuta tanta rabbia. Ho deciso in un attimo: vado via...»

**«Avevo anche fiducia»**  
 Avrei potuto fare una scelta simile anche quattro anni fa. Ma in quei mesi del Novanta io avevo fiducia, speravo che qualcosa cambiasse, dopo tanti anni di regime toccava finalmente a noi... Ho aspettato le elezioni politiche... ma la situazione dell'Albania è peggiorata di giorno in giorno. Prima avevamo poco, pochissimo, ma il pane, le patate, un po' di carne dura ci era assicurata. Ora ci sono famiglie intere che digiunano. Manca tutto. Dalla frutta al latte. E la carne, quando si trova, c'è il rischio che sia già piena di vermi, perché non esistono congelatori. I negozi sono chiusi. Non c'è chi vende e non c'è chi compra. Nei paesi manca l'energia elettrica. E se c'è, magari non ci fai niente, perché le lampadine fulminate non sai come sostituirle. Di notte, si sta sempre più spesso con i lumi a olio, come nel medioevo. Poi c'è la disoccupazione, migliaia di persone che smettono di lavorare i campi come gli imponeva il regime, ora non sanno che fare, dove andare. E lasciamo stare il colera, che prima di partire c'erano già decine di casi, anche se poi il governo minimizzava... Ma il governo lo sa che non si trovano medicinali, che i medici usano le stesse siringhe per mesi, che le vecchie dei paesi si sono rimesse a preparare le erbe per gli infusi, la gente si cura da sola... te l'ho detto, Medioevo... Senti, ma lo sai che sono buone queste piallette qui... dalle nostre parti sanno di... com'è che si chiamano? Su-ppil? Buoni, proprio buoni.  
 Beh, sapevo che per trovare un imbarco bisogna andare a Valona. Solo che devi andarci con i soldi in tasca. Io qualche risparmio l'avevo. Quando i militari italiani sono venuti nel nostro paese, io ho lavorato per loro, ed è anche per questo che parlo la vostra lingua... Li accompagnavo in giro, stavo con un capitano che doveva organizzare i depositi per il cibo... Beh, quando sono ripartiti, mi sono ritrovato con qualche soldo in tasca... Ma non bastava. Mio padre è morto anni fa, e mia sorella non lavora: dovevo arrangiarmi da solo. Così, al mercato nero, ho venduto la radio, era Sony, roba seria... un paio di occhiali da sole, una catenina d'oro, gli scarponi che mi aveva lasciato il capitano... Mia madre ha capito subito. Quando ci siamo sa-



Sbarco di albanesi in Puglia nel '91.

Eligio Paoni/Contrasto



Antenne paraboliche e degrado a Tirana

Roberto Cavallini

# Fuga di Halil l'albanese

## Era un maestro, ora è un clandestino

Un albanese racconta. Seduto in una rosticceria alla periferia di Brindisi. Scoprendo i suppli, bevendo Coca-cola. Ricordando i giorni di speranza per un regime che crollava. E quelli della disperazione per la fame e per il colera. Un albanese che faceva il maestro elementare e che una notte, a Valona, sale su un motoscafo con altri trentotto connazionali, e decide di fuggire dal suo paese. Per diventare un profugo, un clandestino.

Il più vicino a piangere. Due uomini di cinquant'anni che singhiozzavano come bambini. Il pugliese allora ha bestemmiato, maledicendoci tutti... in quel momento ho ripensato a come immaginavamo feste voi italiani, sempre sorridenti e allegri, come vi vedevamo nei programmi alla tivvù...  
**Il mediatore di Valona**  
 «Ad un certo punto abbiamo cominciato ad aver sete. Noi non potevamo portare bagagli, il mediatore di Valona ci aveva assicurato che però acqua e cibo l'avremmo trovati a bordo... Invece il pugliese aveva solo due bottiglie d'acqua. E noi eravamo trentanove. Abbiamo ricominciato a litigare. Ma è durato poco, eravamo sfiniti. Io mi sono vomitato ancora addosso. Uno mi

do. Anche altri. Uno di Tirana s'è pisciato dentro i pantaloni. Allora alcuni si sono arrabbiati e hanno cercato di picchiarlo, e per poco non rovesciano la barca. Il pugliese ha cominciato a urlare che aveva una pistola e che avrebbe sparato. Gli albanesi, dopo anni di regime, rispettano chi urla, e si sono calmati.  
 Dopo due ore di navigazione, le onde sono diventate altissime, e abbiamo ripreso tutti a vomitare. In più, eravamo completamente zuppi. La salsedine mi tirava tutto il viso, ho tenuto gli occhi chiusi il più possibile. Quando abbiamo capito che il pugliese aveva paura del mare grosso, che non voleva rischiare, e che forse stava per tornare indietro, abbiamo cominciato a prepararci a proseguire. Due di noi hanno

domina sulla spalla, e solo dopo ho capito che era mezzo svenuto. Ad un certo punto, il pugliese ha urlato che mancava un'ora, forse qualcosa di più alle coste italiane. Noi abbiamo cominciato a urlare di felicità. La notizia ci ha un po' risvegliato, e solo allora ho percepito il tremendo odore che c'era a bordo, odore di escrementi...  
 A quel punto, però, avevamo una sola paura: incontrare qualche motovedetta italiana. Ci avrebbero rimpatriati il giorno dopo. Il pugliese ci ha avvertito che lui non aveva intenzione di sfasciare la barca, che con quel mare non poteva certo cercare di fuggire. Così ci ha consigliato di tenerci pronti a un tuffo, tanto le correnti ci avrebbero portato verso la costa. Ha detto: meglio una nuotata verso l'Italia che tornare in Albania... e ci ha stramaledetti ancora...  
 Il pugliese non aveva radio a bordo, ma quando abbiamo notato le luci della Puglia, ha tirato fuori un telefono piccolo, con l'antenna, che noi non avevamo mai visto prima. Ha avvertito che stavamo arrivando, e che non c'erano pattuglie nel canale... Poco dopo, siamo arrivati in un porticciolo dove, ad aspettarci, c'erano altri tre pugliesi. Ci hanno fatto sbarcare, e hanno cominciato a insultarci, perché hanno visto come era sporco di escrementi e vomito il motoscafo. Poi uno di loro s'è calmato e ci ha detto che eravamo una decina di chilometri a sud di Brindisi. Erano le cinque di mattina. Io e due ragazzi d'un paese vicino Tirana ci siamo messi a dormire sulla spiaggia. Abbiamo dormito fino alle otto di sera.

**Il contadino gentile**  
 «Al risveglio avevamo fame, e perciò ci siamo avvicinati a un bar. Volevamo pagare, ma il proprietario ha iniziato a gridare, dicendo che se non ci fossimo allontanati, avrebbe chiamato la polizia... È stato più gentile un contadino che, la mattina dopo, cioè tre mattine fa, ci ha fatto scancare un camion di frutta e poi dato vecchi pantaloni e camicie strappate. Ma era roba pulita, almeno. E poi una camicia di questo colore io non ce l'ho mai avuta: guarda, come mi sta? Avvicinami il... sì, il pollo... buono eh?  
 Domani salgo su un treno che va al nord. Vicino una città che si chiama Mestre lavora un mio cugino, lavora nei campi, per me sarà un problema, sono maestro elementare, te l'ho detto, ma imparerò. Devo cominciare a guadagnare, devo mangiare...  
 Aspetta com'è che si chiamano quelle piallette tanto buone? Ah, certo... su-ppil, su-ppil... che poi sembrano fatti apposta per me, per la mia bocca senza denti...»

DAL NOSTRO INVIATO  
**FABRIZIO RONCONI**

lutati, mi ha detto: fai bene, questo ormai è un posto buono solo per morire. Poi mi ha benedetto e baciato. A Valona ci sono andato a piedi, per risparmiare. Era la fine di agosto. Lì, nella zona del porto, non è difficile trovare la persona giusta. Sono albanesi che prima

stavano in affari con il regime, facendo le spie della polizia, e che ora si sono messi in affari con i contrabbandieri pugliesi, ma sempre con il consenso della polizia... Comunque non è che chiedano per forza mille dollari... Con mille dollari sali su un motoscafo velo-

**ARCI CACCIA 94**

**TORO ASSICURAZIONI**

**ISCRIVITI**

**ALL'ARCI CACCIA**

**Più uniti i cacciatori.**  
 Per applicare la riforma della caccia. Per elaborare i "Piani faunistici" e calendari che consentano tempi di caccia soddisfacenti. Per modificare l'iniquo decreto De Lorenzo sul rilascio dei certificati medici di idoneità all'esercizio venatorio

ARCI CACCIA



## L'INTERVENTO NEI CARAIBI. Il presidente rinuncia al week-end e incontra Aristide L'ex capo della Casa Bianca vola a trattare la resa



Haitiani osservano le navi Usa al largo di Port-au-Prince. Sotto, Clinton e Aristide

John McConico/Ap

# A Port au Prince vacilla la giunta Clinton convince l'America. Carter vola ad Haiti

Tutto è pronto per l'invasione di Haiti. Clinton l'ha annunciata in Tv. Ma intanto invia nell'isola Jimmy Carter per trattare la resa. Il presidente ha rinunciato al week end in California e ieri ha partecipato a un incontro di esuli di Haiti, presente l'ex presidente Aristide. Navi francesi muovono verso la Martinica. Anche Major è pronto a inviare aiuti militari. Contrari all'attacco i repubblicani. Il no di Bush e Schwarzkopf, protagonisti della guerra del Golfo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Le navi da guerra americane sono pronte ad attaccare Haiti. Potrebbero farlo nelle prossime ore. Comunque entro lunedì. Sempre che in extremis non avvenga un miracolo. E non è da escludere che il miracolo possa avvenire: l'ex presidente Jimmy Carter parte oggi per Port au Prince su incarico speciale di Clinton. Ha il mandato di ottenere la resa del dittatore Cedras. Lo accompagneranno il generale Colin Powell, ex comandante in capo delle forze armate e il presidente della commissione forze armate del Senato, Sam Nunn.

Comunque il ministro della Difesa William Perry ha dichiarato di avere predisposto un'azione militare massiccia, in modo che se lo scontro militare sarà necessario, i combattimenti siano brevi. Gli Stati Uniti sono pronti a gettare nella battaglia circa 20 mila uomini e una quindicina di navi tra le quali due portaerei. Si troveranno di fronte un esercito debole, maldiretto e poco agguerrito. Haiti dispone in tutto di 7000 soldati, una quarantina di cannoni, dieci carrarmati e due piccole portaerei. Gli ultimi movimenti diplomatici, prima dell'arrivo di Carter ad Haiti, registrano una dichiarazione dell'ex primo ministro giamaicano Edward Seaga, che dice di essere in contatto con Raoul Cedras, e di essere sicuro che il dittatore è pronto a cedere alla sola condizione che gli Stati Uniti rinuncino ad ogni rappresaglia. Altre fonti di Haiti sostengono invece che in realtà Cedras è contrario alla resa, ma che i suoi principali collaboratori, il colonnello Philippe Biamby e il generale Michel Francois, avrebbero intenzione di negoziare con gli americani. Altri ancora parlano di una mediazione di Fuvalier jr, figlio del padre padrone che per decenni tiranneggiò l'isola. Insomma, c'è molta confusione. Comunque vadano le cose nelle prossime ore, fanno sapere da Washington, i marines entreranno ad Haiti per garantire l'ordine. O in pace o in guerra.

In America intanto si discute molto sulla giustezza della decisione di Clinton di invadere l'isola. La maggior parte dei giornali e dei leader d'opinione sono contro il presidente. Che oggi viene criticato aspramente sulla prima pagina del «New York Times» e del «Washington Post». Anche Bush e Schwarzkopf, gli eroi della guerra del Golfo, si sono detti contrari all'attacco. Ma hanno aggiunto che se l'attacco ci sarà, loro sosterranno lealmente Clinton. Il quale Clinton, con il suo discorso di giovedì notte, trasmesso da tutte le televisioni in diretta, ha fatto un grande colpo: è riuscito in neanche 15 minuti a rovesciare la tendenza dell'opinione

pubblica. Fino a qualche giorno fa tre americani su quattro erano contro l'intervento militare e solo una piccola minoranza era dalla parte del presidente. Ora i sondaggi dicono che Clinton ha con sé la maggioranza del paese. Il 56 per cento degli americani è favorevole all'invasione, dice un sondaggio della Cnn e dei giorni «Usa Today». La rimonta politica è iniziata nei giorni scorsi con un'offensiva dello staff del presidente. Tutti i più importanti collaboratori di Clinton si sono impegnati fino allo stremo per convincere la gente sulle buone ragioni di un attacco militare contro il regime dittatoriale di Haiti. Ha ottenuto consensi, probabilmente, soprattutto a sinistra. Negli ambienti liberali e radicali, per tradizione contrari alle azioni militari. Lo dice il fatto che tra le motivazioni del sì all'«attacco» figura al primo posto (67%) la necessità di ristabilire il rispetto dei diritti umani ad Haiti, mentre è all'ultimo posto (40%) il desiderio di tenere alto il buon nome degli Stati Uniti nel mondo. Vuol dire che stavolta la spinta non è «nazionalista», come avviene di solito. Del resto proprio qualche giorno fa il leader populista Perot aveva accusato Clinton di voler attaccare Haiti per riconquistare il consenso dei neri, perduto forse nella recente battaglia condotta dalla Casa Bianca per imporre il «crime bill», cioè la nuova legge sull'ordine pubblico.

## Reparti speciali Usa infiltrati a Haiti per preparare il blitz

WASHINGTON. Si sono già infiltrati in territorio haitiano, confondendosi fra la popolazione di Port-au-Prince e delle altre città dell'isola: l'obiettivo è la raccolta di «intelligence» di cruciale importanza per la massiccia forza da sbarco americana quando Bill Clinton darà l'ordine d'attacco. Prima ancora che sia stato sparato un solo colpo, diversi «team» di reparti speciali sono in azione ad Haiti per preparare il terreno a ventimila uomini che in poche ore prenderanno il controllo della capitale e di tutti i centri nevralgici del paese caraibico. Sulla base delle informazioni accumulate dagli agenti già sul campo e da sofisticate tecnologie, le truppe americane hanno potuto simulare il «blitz» con mappe dettagliate degli edifici da conquistare ed addirittura fotografie dei loro interni. I punti di approdo per i mezzi anfibi sono già stati in-

dividuali da unità della Marina, mentre i caccia F-15 dell'Air Force e gli aerei-radar AWACS si apprestano a stendere un immane cordone nello spazio aereo haitiano per evitare ogni interferenza, volontaria o meno, da parte di velivoli militari o civili di qualsiasi paese.

Se e quando dalla Casa Bianca arriverà il via all'invasione, saranno i reparti speciali della Marina ed altri «commando» a fare da apripista per il grosso delle truppe d'assalto. Poco dopo, quasi simultaneamente, entreranno in azione circa 6 mila uomini: i duemila della ottantaduesima divisione aerotrasportata di Fort Bragg dalla portaerei «America», i duemila della decima divisione «Mountain» dalla «Eisenhower» e 1800 marines della «Wasp», destinati a colpire la città di Cap-Haitien. Quest'azione coordinata e combinata fra

dinaria minaccia alla sicurezza degli Stati Uniti?

Clinton ha parlato sempre con la voce bassa, senza mai sorridere e senza neppure fare mai la faccia arcigna. Ha voluto dare l'impressione che la decisione di attacco è stata presa sulla base del ragionamento e non dell'emozione. Solo una volta ha alzato il tono e scandito bene le parole. Quando ha detto: «Cedras, il tempo è finito: noi dobbiamo attaccare. Ora». Per trovare consensi tra i moderati, Clinton ha insistito sul rischio economico e anche di ordine pubblico che viene dalla continua emigrazione degli haitiani verso la Florida. Per trovare consensi tra i progressisti ha puntato sui diritti umani. Si è rivolto agli uni e agli altri quando ha giurato che i rischi saranno pochi, che l'azione durerà solo qualche mese, e che è stata militarmente ben preparata; e quando ha fatto appello, chiudendo il suo discorso, allo spirito americano: «Oggi molti ci dicono che gli haitiani non possono essere aiutati, che devono affrontare da soli il loro destino. Io vi ricordo che duecento anni fa un altro popolo si sollevò contro gli oppressori che occupavano la sua terra, e chiese aiuto al mondo, e l'ottenne, e vinse. E da allora quel popolo fa della lotta per la libertà e per la democrazia la sua bandiera». Difficile che un leader politico americano, anche in un discorso costruito sul ragionamento e sulla politica, possa rinunciare a un po' di retorica. Del resto i sondaggi dicono che la retorica è servita.

### Il Vaticano contrario «La vera democrazia non può essere imposta»

La Santa Sede conferma la sua contrarietà ad un intervento militare ad Haiti, rilevando che contro una «invasione» del piccolo Stato si sono già pronunciati nettamente, non solo tutti i vescovi haitiani, ma anche i presidenti delle Conferenze episcopali cattoliche degli Stati Uniti, del Canada e dell'intera America latina. In una nota di prima pagina dell'Osservatore romano, non firmata, si rileva che anche secondo «governi ed ampi settori dell'opinione pubblica dell'America latina», «le risorse della diplomazia non sono state esaurite e c'è ancora spazio per iniziative di dialogo idonee a normalizzare la situazione di Haiti, scongiurando al tempo stesso un sanguinoso conflitto armato». Lo stesso giornale vaticano conclude ricordando che i tre presidenti degli episcopati del Canada, degli Stati Uniti e dell'America latina propongono per Haiti di «istituire una commissione nazionale su pace e riconciliazione, simile a quelle istituite nei processi di pace dell'America latina» e riferisce infine le parole del presidente dei vescovi Usa, mons. William Keeler, arcivescovo di Baltimora: «La vera democrazia non può essere fondata su un'impoverita imposta dall'esterno. Il popolo haitiano, mediante un dialogo aperto e coraggioso, deve stabilire le condizioni per un autogoverno pacifico».



## Quando la tv spiega

GIANFRANCO PASQUINO

CON UN APPOSITO discorso televisivo incentrato sulla grave situazione haitiana, il presidente Clinton ha rovesciato le opinioni dei suoi concittadini. La minoranza favorevole ad un intervento statunitense per instaurare la legalità e proteggere e promuovere i diritti umani è così diventata una maggioranza. Non era un esito scontato. Qualche presidente, ad esempio il grande comunicatore Reagan, ha preferito nel passato, come a Granada temendo indicazioni contrarie, la politica del fatto compiuto. Clinton ha scelto la via più impervia della persuasione argomentata. E ha avuto quel successo che desiderava. Superficialmente, potremmo trarre da questo esempio due considerazioni entrambe negative.

Primo, la democrazia televisiva è dominata dal capo dell'esecutivo, anzi è praticabile soltanto da lui. Secondo, la prospettiva contraria all'invasione non è stata illustrata dall'opposizione. La democrazia maggioritaria si mostrerebbe dunque molto squilibrata. Queste frettolose conclusioni si espongono a due obiezioni. La prima è che l'opinione pubblica statunitense, giustamente fluttuante, si è vista offrire dal presidente un supplemento decisivo di informazioni. La seconda è che la politica estera statunitense è per lo più deliberata e attuata, anche quando esistono contrasti, in maniera sostanzialmente non partigiana. Comunque, le grandi reti televisive offrono come prassi abitualmente rispettata all'opposizione il diritto di commento e di replica immediata. La decisione di intervenire in Haiti non è, per tanto, un caso di democrazia o di politica teleguidata. Piuttosto, deve essere interpretata come un caso in cui il presidente informa ed educa la sua opinione pubblica. I sondaggi non sono stati utilizzati dal presidente per decidere che cosa fare, per scegliere la linea di minor resistenza. Invece di blandire l'opinione pubblica e di accodarsi ai suoi eventuali pregiudizi, cioè giudizi precedenti i fatti il presidente ha deciso di guidarla.

Sembra la procedura opposta a quella del berlusconismo, almeno come ce lo raccontano gli stessi entusiasti esperti di sondaggi commissionati e fatti da Forza Italia. Più in generale, la procedura seguita dal presidente degli Stati Uniti suggerisce che l'opinione pubblica è ricettiva a discorsi argomentati purché presentati con ragionevolezza, anche se implicano rischi e costi. Naturalmente, questo non significa che si debba abbassare la guardia e si debba lasciare ogni riserva nei confronti dei sondaggi (e delle allocuzioni televisive dei capi dell'esecutivo) significa, invece, che governo e opposizione possono instaurare e mantenere un rapporto decente con l'opinione pubblica anche attraverso e grazie alla televisione, purché la televisione garantisca gli spazi adeguati. E significa che un'opinione pubblica informata può anche consapevolmente accettare scelte rischiose e costose. I regimi democratici godono di forti capacità autocorrettive, soprattutto quando i loro cittadini ottengono le informazioni adeguate, precise e finalizzate agli obiettivi da conseguire allora i cittadini sono disponibili a pagare i prezzi relativi. Negli Stati Uniti e altrove, forse anche in Italia.



Una donna di Haiti portata via dal luogo dove è stato ucciso il figlio di 16 anni

Tim Chaphan/Ap

**Progetti russi per 4 piccole centrali atomiche galleggianti**

La Russia ha in progetto la costruzione di quattro mini-centrali atomiche galleggianti da dislocare nella regione di Ciukotka (nord-est russo). Lo ha annunciato ieri all'agenzia Itar-Tass il centro stampa del «Rosenergoatom», una società russa a partecipazione statale che opera nel settore. La società ha rivelato di avere già pronti i progetti per le quattro centrali galleggianti, la prima delle quali dotata di due reattori. Per realizzare le centrali, però, mancano le autorizzazioni delle amministrazioni regionali, e non è stato ancora chiarito chi finanzia il progetto, se le autorità locali o lo Stato. Secondo i piani, la prima stazione dovrebbe essere costruita nella baia di Ciauskala Guba, sul mare della Siberia nord-orientale. Il costo del progetto, hanno precisato le fonti, è altissimo, e la sua realizzazione richiede almeno cinque anni di lavoro. Intanto il presidente russo Boris Eltsin ha firmato un decreto per «misure urgenti volte a incrementare il controllo e la sicurezza del materiale radioattivo». Il decreto invita il governo a formare al più presto una apposita commissione interministeriale «per studiare in tempi brevi i meccanismi di controllo e di sicurezza del materiale nucleare prodotto in Russia».



Alexander Rutskoi

Alexander Zemiani-Chenkov

# Si allenano i nemici di Eltsin

## Rutskoi leader al Congresso delle opposizioni

Hanno promesso di cacciare Eltsin entro maggio e il presidente della Russia risponde: non solo resterò ma sarò candidato alle elezioni del '96. I nostalgici dell'Urss e i fautori della grande Russia preparano l'offensiva d'autunno e il Cremlino la sua replica.

Kaliningrad alle Curli. Ma non ci sarà una nuova Urss. L'Unione russa che nascerà non avrà niente a che vedere con la società multinazionale di sovietica memoria. E ai russi che nel frattempo vivono fuori dalla patria Rutskoi e compagni chiedono di organizzarsi: basta sopportare le umiliazioni dei nuovi «padroni» locali e l'indifferenza della madre patria.

Non tutti i leader si sono incontrati a Kaliningrad: Zhirinovskij per esempio ha inviato un suo rappresentante così come ha fatto l'agrigio Lapshin, mentre il comunista radicale Anpilov non è stato nemmeno invitato. L'accordo fra di loro appare tuttavia totale e il Cremlino non sottovaluta la loro forza se addirittura sono state rafforzate le misure di sicurezza dentro il palazzo. L'obiettivo dell'opposizione comunque non è fare un po' di chiascio per le strade nelle due settimane che ricordano quelle drammatiche dello scorso anno che si conclusero con l'assalto al Parlamento. Rutskoi e gli altri minacciano Eltsin con un'arma più insidiosa: vogliono raccogliere le firme per un referendum che dovrebbe togliere la fiducia al presidente e eleggere un nuovo Parlamento. Il Cremlino in apparenza sembra non curarsene ma se Eltsin ha deciso di uscire allo scoperto e candidarsi più o meno

chiaramente è anche perché ha capito che non è più tempo di rinvii.

L'opposizione ha una maggioranza in Parlamento, un programma chiaro e un candidato unico, Rutskoi. Il fronte democratico appare invece spezzettato e ancora lontano dall'aver le idee chiare. Certo Gorbaciov ha fatto sapere di essere pronto al confronto, certo i cosiddetti «socialdemocratici» guidati da Yakovlev si stanno dando un gran da fare per attrarre i nomi più sicuri per procedere sulla strada delle riforme. E a questo proposito l'ex sindaco di Mosca Popov e l'imprenditore Volski hanno fatto sapere di essere della squadra. Ma il «lager democratico», così come si dice in russo «schieramento», appare ancora nebuloso.

Nel frattempo Eltsin è ancora in vacanza e la Duma aspetta di iniziare i lavori. La prima seduta è prevista per il 5 ottobre. Cosa faranno i deputati prontamente? C'è da scommettere che prepareranno la sfiducia al governo Cernomyrdin. E vista la forza dell'opposizione — hanno 177 voti contro i 126 degli amici del presidente — è facile che passi. Ma la sfiducia dopo la nuova Costituzione dettata da Eltsin in persona è un'arma a doppio taglio. Secondo l'articolo 117 il

presidente la prima volta può ignorare la sfiducia, ma se i deputati insistono egli non può più far finta di niente. Che succede allora, che accetta la sfiducia? Egli può senz'altro fare questo ma anche decidere di prendersela col Parlamento. Cioè sfiduciare non il governo ma i deputati. E siccome Eltsin ha più volte mostrato di non amare più di tanto l'istituzione parlamentare, arrivando perfino a bombardarla, gli osservatori ritengono che i deputati ci penseranno due volte prima di mettersi a scrivere una sfiducia.

Tutto ciò però ai russi non sembra interessare molto. Intenti come sono a migliorare le proprie condizioni di vita materiale essi guardano con indifferenza alle battaglie parlamentari o di piazza. Interessano loro più l'aumento dei biglietti della metropolitana (dal 1 ottobre 250 rubli contro i 150 di oggi) e quello dell'affitto (sarà di 75 rubli al metro quadro mentre ora è di 44) che i programmi di Rutskoi e compagni. «Sono andato in giro per il paese — ha raccontato Gaidar — La politica è quanto di più lontano dagli interessi della gente, solo 15 persone su 1000 mi hanno detto di occuparsene». La Russia vuole essere lasciata in pace, vuole provare a vivere ed è disposta a farlo anche senza l'aiuto di nessuno.

## Le proposte della Farnesina per la riforma

# «Bisogna cambiare le regole dell'Onu»

La riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu passa per un'abrogazione del diritto di veto e non per la sua estensione: sarà questa la linea di condotta che l'Italia seguirà martedì prossimo in occasione della quarantunesima Assemblea generale delle Nazioni Unite. Per questo l'Italia si opporrà all'ingresso di Germania e Giappone tra i membri permanenti del Consiglio: «Non possiamo riabilitare sino a questo punto due paesi perdenti».

ROMA. Ripensare l'Onu, le sue funzioni, la sua organizzazione interna, i meccanismi decisionali. Ripensarlo dopo il crollo del Muro di Berlino e lo «sfarinamento» dell'impero sovietico, perché «il mondo non è più quello dell'epoca governata da un ordine bipolare». Sarà questo il filo conduttore della quarantunesima Assemblea generale delle Nazioni Unite che avrà inizio martedì prossimo a New York.

La presentazione ieri alla stampa di un documentato dossier dell'Ansa sui cinquant'anni del più importante, invocato e criticato organismo internazionale, ha offerto lo spunto per chiarire la posizione dell'Italia in un frangente «decisivo» per delineare il nuovo volto dell'Onu. Di certo, a New York vi sarà battaglia attorno ad un punto dirimente: la riforma del Consiglio di Sicurezza. Per l'Italia sarà il «momento della verità»: il 20 settembre, infatti, si deciderà sulla nostra richiesta di far parte del Consiglio, come membro non permanente, nel biennio 1995-96.

Esserci per far cosa? A questa domanda risponde l'ambasciatore Cesare Moreno: «Intendiamo — afferma — sostenere la richiesta, proposta di un vasto schieramento di Paesi di tutti i continenti, volta a una profonda riforma dei meccanismi decisionali che presiedono alla vita dell'Onu, a cominciare dal progressivo superamento del diritto di veto». Abolire il «diritto di veto»: un'arma posseduta, e spesso usata, dai cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza: Usa, Russia, Cina, Francia e Gran Bretagna. Abolirlo in nome del «diritto al coinvolgimento» di tutti i 184 Stati che fanno parte delle Nazioni Unite. «Ottanta Paesi — ricorda Moreno — in 50 anni non sono mai stati rappresentati in seno al massimo organo decisionale dell'Onu». Per il momento, l'Italia si accontenterebbe di un ampliamento dei posti «non permanenti» nel Consiglio, dagli attuali dieci agli auspicati venti.

Ma sulla sua strada l'Italia incontrerà due «grandi colossi» mondiali: Germania e Giappone, che non hanno nascosto la propria ambizione di entrare a pieno titolo nell'Olimpo del Palazzo di Vetro, conquistando la qualifica di membri permanenti con diritto di veto. Il «no» dell'Italia è netto. A spiegarne le ragioni è l'ambasciatore Giorgio Vecchi, responsabile per il ministero degli Esteri delle problematiche legate alle Nazioni Unite: «La nostra — sottolinea — è in primo luogo un'opposizione di principio. La riforma democratica del Consiglio di Sicurezza deve passare, a nostro

## Vice-premier dimissionario in Slovenia

Il ministro degli esteri sloveno e vice primo ministro Lojze Peterle ha annunciato ieri le sue dimissioni precisando che lascerà i suoi incarichi il primo ottobre. Lo ha riferito l'agenzia di stampa ufficiale slovena, Peterle, ex primo ministro della Slovenia dopo il distacco dalla Federazione Jugoslava nel 1991, ha detto nel corso di una conferenza stampa che dà le dimissioni «per ragioni di principio». Per motivare il proprio comportamento e le ragioni che lo hanno portato alle dimissioni, Peterle ha detto che il primo ministro Janez Drnovsek è stato informato ed ha aggiunto che il motivo del suo gesto è stata «l'elezione a capo del parlamento del candidato del partito liberaldemocratico Jozef Skolc». Peterle è il leader del partito cristiano democratico sloveno che fa parte della coalizione di governo con i liberaldemocratici di Drnovsek. Peterle non ha voluto dire se il suo partito lascerà il governo, cosa che potrebbe portare ad elezioni. Un'aria di crisi politica si respirava peraltro in Slovenia già da qualche mese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
MADDALENA TULANTI

Con questo articolo Maddalena Tulanti inizia il suo lavoro di corrispondente da Mosca

MOSCA. Sono pronti a usare tutti i mezzi per cacciare Eltsin, lo hanno ribadito ieri a Kaliningrad, sul Baltico, dove si è svolto il loro primo congresso. E il presidente della Russia ha rilanciato: dovrete affrontarmi alle elezioni, perché io resto al mio posto e poi mi presenterò. Lo ha rivelato il suo portavoce Kostikov il quale ha anche sottolineato che «è giusto che i democratici puntino sul presidente, è lui il vero democratico». È la prima volta che Eltsin fa sapere di essere in corsa con tanta chiarezza. Addirittura nei mesi scorsi si era divertito a indicare «improbabili» i delinquenti lasciando intendere che il suo tempo era ormai finito. Invece è chiaro che non ha nessuna voglia di smet-

tere, anzi si prepara a un'altra lunga battaglia. Così come i suoi oppositori.

Rutskoi, il capo della rivolta parlamentare, ha raccolto intorno a sé tutti i ribelli e lancia la sua campagna d'autunno. Sono con lui Zueganov, leader dei comunisti ortodossi, Lapshin, capo del partito agrario, Akshuchiz, dei cristiani democratici, Baburin, dell'Unione russa di tutto il popolo e il mitico Zhirinovskij. Per due giorni hanno discusso fra di loro e manifestato per le strade della città russa stretta fra la Lituania e la Polonia. «Eltsin non se ne andrà mai — ha tuonato Rutskoi — Dobbiamo cacciarlo noi. E quando vinceremo, per lui ci sarà un posto solo sul banco degli imputati». Per prima cosa hanno definito i confini della patria: devono tornare quelli di una volta, da

UN LIBRO IN REGALO CON AVVENIMENTI IN EDICOLA

# IL MURO DI BELFAST

## IRLANDA/ DALLA GUERRA ALLA PACE POSSIBILE

L'Ira, la morte di Bobby Sands, la repressione



La vita nell'Ulster le religioni, il terrore, la pace possibile



a cura di SILVIA CALAMATI e PAOLO PETRUCCI



## Primi osservatori internazionali sul confine serbo-bosniaco

I primi osservatori internazionali per il monitoraggio della frontiera tra la Federazione jugoslava e la Bosnia sono arrivati ieri a Belgrado. Sono una ventina di uomini - sul circa 135 previsti per la missione - che, assoldati a turisti e traduttori, sono già in cammino verso il confine che il presidente Milosevic ha detto di aver chiuso ermeticamente. La missione degli osservatori è considerata dalla comunità internazionale come un test importante per valutare la credibilità della nuova posizione assunta dal presidente serbo: tagliare i ponti con i fratelli serbi di Bosnia come ritorsione per non aver accettato il piano di pace faticosamente messo insieme dal cosiddetto «Gruppo di contatto» (Usa, Russia, Francia, Germania e Gran Bretagna). Il comandante della missione, il generale svedese Bo Pellnas, ha affermato che i suoi uomini, in abiti civili, avranno completa libertà di movimenti e che non si installerà in nessun punto specifico della frontiera. Intanto a Belgrado il leader ultranazionalista Sesej ha affermato che loro, i nazionalisti serbi, riusciranno a eludere ogni controllo e ha accusato Milosevic di alto tradimento.



Una immagine del centro di Stoccolma

Roberto Kock/Contrasto

# Vento di sinistra in Svezia

## Carlsson verso la rivincita nel voto di domani

Socialdemocratici favoriti alla vigilia delle elezioni politiche in Svezia. A rischio la coalizione di centro-destra al governo. Dopo quasi mezzo secolo i liberali potrebbero partecipare a una alleanza di centro-sinistra.

NOSTRO SERVIZIO

Potrebbe essere l'ora del cambio in Svezia. Alla vigilia delle elezioni per il Riksdag, la camera unica del Parlamento svedese, i sondaggi danno i socialdemocratici in vantaggio sulla coalizione di centro-destra. I primi sono tra il 43,4% e il 45% mentre le forze della vecchia maggioranza, seppure in recupero, oscillano tra il 40% e il 43% dei consensi. Gli ex-comunisti sono tra il 5,4% e il 6,5%, gli ecologisti sono accreditati da un risultato che potrebbe andare dal 5,9% al 7%, il partito liberale, membro del governo ma che potrebbe, dopo il voto, allearsi con i socialdemocratici, è attestato sul 7% circa dei consensi. Numerosi restano gli indecisi. Secondo un sondaggio reso noto mercoledì scorso, un elettore su sei non ha ancora fatto la sua scelta.

Il socialdemocratico dovrebbe dunque trarre giovamento dal malessere diffuso prodotto dalla gestione conservatrice di questi anni. La Svezia conosce infatti una crisi economica senza precedenti negli scorsi decenni, con lo Stato indebitato sino al collo e con un aumento costante della disoccupazione e degli scioperi. La coalizione di centro-destra non è riuscita a fronteggiare questa emergenza né ha avuto la forza di applicare con coerenza ed efficacia, per il sistema delle imprese, le proprie ricette di ispirazione neo-liberista. Contemporaneamente, con l'attuale governo, lo Stato sociale anziché essere riformato e razionalizzato è stato impoverito e scarnificato, e la Svezia ha dovuto conoscere gli effetti dell'incertezza e dell'insicurezza sociale.

Scuola sanità, fisco sono stati perciò temi centrali della campagna elettorale. E alla paura di ritro-

arsi poveri, negli 8,5 milioni di svedesi si aggiungono altre perplessità: non si comprende perché, dopo quasi otto anni, non si sia ancora fatta luce sull'assassinio di Olof Palme, né si riesce ad accettare facilmente la rivelazione che enormi somme sono state spese nel 1993 per identificare sottomarini che si è saputo essere inesistenti.

### Il «giovane lupo»

Ingvar Carlsson, 60 anni, il leader socialdemocratico che è già stato a capo del governo svedese dal 1986 al 1991, succedendo a Olof Palme dopo la sua tragica fine, potrebbe dunque prendersi la rivincita su Carl Bildt, 45 anni, «il giovane lupo» della politica svedese che, nelle ultime elezioni, alla testa di una coalizione formata da conservatori, liberali, centristi e cristiano-democratici, era riuscito a strappare alle sinistre, dopo circa dieci anni, la leadership del Paese. Benché non sia considerato dotato di grande carisma, Carlsson è riuscito tuttavia, nel corso della campagna elettorale, con la sua onestà e le sue idee di solidarietà sociale, a crearsi l'immagine di padre buono, protettore dei meno abbienti contro le durezze del liberismo. Ma quel che sarà importante vedere, se i sondaggi saranno confermati, è su quali alleanze i socialdemocratici punteranno per raggiungere in Parlamento i consensi necessari

a governare. Il partito di sinistra (gli ex-comunisti) hanno già annunciato la loro disponibilità a sostenere, come è già avvenuto in passato, il governo socialdemocratico.

La vera novità del panorama politico svedese è però offerta dal partito liberale e dalla sua attuale collocazione. Il partito liberale, membro della coalizione di centro-destra al potere, sotto la guida di Bengt Westerberg, si è voluto presentare come l'arbitro di queste elezioni, mostrandosi disponibile a una alleanza di governo con i socialdemocratici, definendo nel corso di tutta la campagna elettorale le condizioni necessarie per rendere praticabile una tale scelta, pur riaffermando, allo stesso tempo, il suo sostegno all'attuale governo e attirandosi così le accuse di ambiguità e di opportunismo. Una coalizione di centro-sinistra costituita dalla vera novità nel corso politico svedese. È infatti dal 1950 che non si realizza una alleanza di questo genere. Vista con simpatia negli ambienti industriali - nonostante le nuove tasse promesse da Carlsson - essa potrebbe consentire anche di procedere alla effettiva riforma dello Stato sociale attraverso l'introduzione di maggiori flessibilità.

Infine un esito elettorale positivo per i socialdemocratici potrebbe essere favorito dalle scelte che in-

combono sulla Svezia in materia europea. Il tema europeo non è stato al centro del confronto elettorale. La gran parte dei partiti sono infatti favorevoli all'adesione. Tuttavia il 13 novembre la Svezia sarà il primo paese scandinavo a pronunciarsi sul tema attraverso il referendum. E le sue scelte, avranno inevitabilmente un peso sugli orientamenti che saranno successivamente assunti dagli altri paesi dell'area.

### Europa e referendum

L'adesione all'Europa è di vitale importanza per l'economia svedese e solo il socialdemocratico Carlsson, è questa l'impressione prevalente, in Svezia come del resto anche a Bruxelles, può, andando al potere, convincere buona parte della sinistra a votare sì al referendum. Non si deve dimenticare infatti che ecologisti ed ex-comunisti sono tuttora contrari, e che, nello stesso partito socialdemocratico, vi è stato sino a tempi recenti, un confronto molto intenso tra i favorevoli e i contrari. Ebbene, non c'è dubbio che Carlsson, europeista convinto, ha svolto un ruolo decisivo nel traghettare i socialdemocratici svedesi verso una posizione di integrazione europea. L'Europa potrebbe dunque rivelarsi alla fine la carta in più di Carlsson, in queste elezioni politiche.

Una nuova legge sul segreto di Stato

## Timori in Polonia «Torna la censura»

Grandi polemiche sta suscitando in Polonia una legge, votata dalla Camera e in attesa di ratifica da parte del Senato, che definisce un campo molto ampio di argomenti considerati segreti di Stato vietando di fornire informazioni su di essi. Da molti ambienti viene intesa come l'istituzione di una censura che riporta il paese ai tempi dei governi comunisti. Verrebbe tra l'altro interdetta ogni denuncia di scandali o di episodi di corruzione.

NOSTRO SERVIZIO

■ VARSAVIA. Grandi polemiche sta suscitando in Polonia una legge che, con il pretesto di difendere l'economia nazionale, a molti sembra voler introdurre meccanismi di censura sui mezzi di informazione. La legge sul segreto di Stato approvata dalla Camera dei deputati sta di fatto creando la paura di un ritorno ai metodi dell'epoca comunista. Tutti i giornali hanno pubblicato ieri in prima pagina a caratteri cubitali le notizie riguardanti la nuova normativa. Nei commenti si sottolinea come la legge, se sarà confermata dal Senato e firmata dal presidente Lech Walesa, imporrà di fatto alla stampa il «bavaglio» che aveva prima del 1989.

«Gazeta Wyborcza», uno dei più autorevoli quotidiani della Polonia, scrive che la pena di dieci anni di reclusione prevista per i trasgressori potrebbe essere comminata a tutti i giornalisti che operassero come normalmente fanno nei paesi democratici quanti lavorano per l'informazione. Secondo il quotidiano diventano «segreti di Stato» le anticipazioni sulla svalutazione o meno dello zloty, la moneta nazionale, le indiscrezioni sui grandi investimenti statali e sulle nuove tecnologie di produzione.

La lista di «Gazeta Wyborcza» prosegue con altre 71 voci classificate altamente confidenziali e quindi protette dalla nuova legge sull'informazione. Il quotidiano afferma inoltre che alcune norme possono essere utilizzate contro il giornalista che denunci uno scandalo governativo o la corruzione della polizia e di uffici pubblici.

La legge sul segreto di Stato è stata caldeggiata dalla coalizione governativa formata dal partito dei contadini del primo ministro Waldemar Pawlak e dell'Alleanza della sinistra democratica (postcomunisti) andata al potere dopo le elezioni del 1993.

Ma anche il partito del presidente Lech Walesa, leader storico di Solidarnosc, ha votato a favore della segretezza su argomenti che dal 1989 costituiscono il «pane quotidiano» dei media polacchi. Contro la legge si è battuta invece l'opposizione formata dall'Unione della Libertà, una coalizione di partiti di centro che include i liberali dell'ex primo ministro Jan Krzysztof Bielecki.

«Il potere vuole sottrarsi al controllo dell'opinione pubblica», ha

detto Andrzej Potocki, deputato dell'Unione della Libertà, sostenendo che la nuova legge non deve passare al Senato.

Il clima politico in Polonia appare molto infuocato in questo momento anche per altre polemiche. Il ministro delle finanze, il postcomunista Grzegorz Kolodko, ha accusato il governatore della Banca centrale, Hanna Gronkiewicz-Waltz, di aver ridotto il margine mensile di svalutazione dello zloty dall'1,6 all'1,5% senza consultarsi con il suo dicastero. Il governatore ha replicato sostenendo che «la politica degli alti tassi di interesse sta frenando le riforme economiche della Polonia».

Acque agitate, infine, anche fra Lech Walesa e il premier per la nomina del nuovo capo della polizia. Pawlak da oltre un mese ha bloccato la nomina del candidato presidenziale senza alcuna motivazione. «Chi ostacola le attività governative dovrebbe dimettersi», ha esclamato Walesa.

## Major toglie il bando in tv per il Sinn Fein

Il governo britannico ha tolto ieri con effetto immediato il bando radio-televisivo che da sei anni vietava la trasmissione di «dichiarazioni dirette» di esponenti del partito nazionalista cattolico irlandese Sinn Fein. L'annuncio è stato dato dal premier John Major nel corso di una conferenza stampa a Belfast. Benché Major lo abbia fatto procedere da una nuova richiesta all'Ira di dimostrare la sua reale volontà di pace, è il primo chiaro segnale che il governo britannico comincia a credere che il cessate il fuoco dichiarato dai guerriglieri repubblicani sedici giorni fa sia destinato a durare. Un altro segnale importante è costituito dalla decisione di Londra, anche questa annunciata ieri, di riaprire dieci valichi di frontiera fra il Nord Irlanda e l'Irlanda chiusi da anni. Il «broadcasting ban» era stato introdotto nell'ottobre del 1988 da Margaret Thatcher nel tentativo di negare al Sinn Fein «l'osigeno della pubblicità». Il provvedimento era stato criticato non solo dai nazionalisti irlandesi, ma dalle associazioni per la difesa della libertà di parola, dalla stampa ed in particolare dai responsabili delle televisioni.

IN TUTTE LE EDICOLE a lire 2.000

SERIE DOCUMENTI



# BERLUSCONI BLOOB



CHIACCHIERE, PROMESSE E DECRETI IN 120 GIORNI DI GOVERNO

● Le migliori battute (involontarie) ● I litigi ● Il confronto puntuale fra parole e fatti



# Economia e lavoro

LA MANOVRA DEL GOVERNO.

Le Finanze: aboliremo i privilegi. Sindacati scettici  
Micossi (Confindustria): contro le coop ritorsione politica

## Berlusconi insiste: «Niente tasse ma tagli a fin di bene»

Il Cavaliere conferma: «Niente tasse». Sarà una finanziaria «rivoluzionaria», grazie alle entrate fiscali miracolose garantite dal ministro delle Finanze Tremonti (almeno finché non se ne accorgono commercianti e artigiani). Confermati i tagli alle agevolazioni per Coop e agricoltori. Confindustria non è convinta: «Vogliamo una manovra vera». Dice Luigi Abete. E Sergio Cofferati avverte: «Il vertice di lunedì è assai delicato».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Grazie al ministro delle Finanze Giulio Tremonti, la manovra economica '95 finalmente non angoscia più Silvio Berlusconi. Il Professore gli ha giurato di avere la ricetta magica per calmare il panico-pensione di nonne e zie, pacificare le tribù sindacali e non, e per giunta far quadrare i conti della Finanziaria da 45.000 miliardi. L'idea di Tremonti è semplice: incassare 12-15.000 miliardi di entrate fiscali a spese di commercianti, artigiani, professionisti, e adesso anche società di capitali (con un concondo per il periodo 1989-1992), e falciare 2-3.000 miliardi di agevolazioni ed elusioni (imprese, agricoltori, cooperative). Il tutto «narcotizzando» le categorie colpite, circoscrivendo le vittime, e controbilanciando la scure con sacrosante ma «popolari» misure contro potenti e politici. E magari, indicando previsioni di entrata che fanno rabbrivire gli esperti per lo srenato ottimismo.

Così ieri il presidente del Consiglio - intervistato da *Gr Rai* - ha potuto ripetere il ben noto ritornello, ripulito dalle ormai dimenticate promesse elettorali. Sarà una finanziaria «rivoluzionaria», senza tagli ma «razionalizzazioni» e niente «aumenti di tasse»; insomma, una manovra «rigorosa come si aspettano i mercati finanziari internazionali». E chi recalcitra si renda conto che «ciascuno per la sua parte deve accettare qualche sacrificio», se si vuole l'equità.

Il Cavaliere forse conta troppo sulla «regua» con i sindacati. Agli agricoltori si aumenterà il reddito sottoposto ad Ipeg, e si inserirà la tassazione a bilancio per le imprese agricole oltre 360 milioni di fatturato. Per le coop nel mirino c'è tra l'altro l'esenzione degli utili destinati a riserva indivisibile: si prevede una bassa aliquota fino alla soglia di mezzo miliardi di fatturato, oltre cui le coop verrebbero tassate come le Spa. Per le società si punta a rendere fiscalmente neutre le fusioni societarie, e il cosiddetto usufrutto azionario utilizzato per risparmiare imposte. Guai in vista per le società di comodo, e si vuole un limite alla deducibilità degli interessi passivi. Poi c'è il concordato contributivo agganciato a quello fiscale (il cui decreto, scaduto, ieri è stato reiterato), che riguarderà anche le società di capitale. La lista dei settori beneficiari da agevolazioni fiscali resta ancora lunga (imprese, famiglie, settori produttivi, Sud, e chi più ne ha più ne metta). Ma ieri a Foggia Tremonti (presente a una manifestazione di An) ha affermato che con la Finanziaria «il governo punta a eliminare ogni forma di privilegio». Il ministro ha escluso ogni conflitto con la collega dell'Agricoltura Poli Bortone (che per adesso fa marcia indietro), e ha accusato le centrali cooperative di voler sottrarre dana-

ri alle pensioni delle «povere vecchie».

E mentre le categorie nel mirino di tagli e ricerca di evasione cominciano a scaldare i muscoli della protesta e delle lobbies parlamentari, ieri Confindustria ha deciso di bombardare la Finanziaria in preparazione. «Dev'essere vera, vogliamo i numeri entro il 30 settembre», spara il presidente Luigi Abete. «Bisogna tagliare la spesa su sanità e previdenza», rilancia il direttore generale Innocenzo Cipolletta. «Le Coop hanno privilegi ingiustificati, ma questa sembra quasi una ritorsione politica», dice il capo Ufficio Studi Stefano Micossi, che definisce «una tantum» molte delle entrate *made in Tremonti*, e ammonisce: «Il governo si pentirebbe amaramente se non fosse in grado di realizzare gli obiettivi prefissati». E se Rocco Buttiglione ribadisce che il Ppi voterà una finanziaria seria, il Ccd accusa Tremonti di «accentuare la persecuzione contro alcune categorie».

### E il Fisco colpisce anche l'indennità esentasse di Scalfaro

Per dare il «buon esempio» si comincerà proprio dal Quirinale, per poi passare ai parlamentari, ai consiglieri regionali, ai membri della Corte Costituzionale. Nel mirino del ministro delle Finanze non ci sono solo agricoltori, cooperative e società. L'ipotesi per ora è solo allo studio, e servirebbe più come «immagine» che per fare cassa (il gettito potrebbe essere al più di qualche miliardo). Bisognerebbe ovviamente vedere se deputati e senatori accetteranno di tagliarsi il privilegio di avere il 18 per cento dell'indennità esentasse. Un privilegio che i parlamentari condividono con i rappresentanti italiani a Strasburgo, con i membri dei consigli regionali e della Consulta, le cui indennità sono tassate soltanto all'82 per cento. La sfiorbiata potrebbe essere estesa anche alle indennità percepite dai membri dei consigli comunali e provinciali e altri amministratori locali - oggi tassati al 70 per cento - e i vitalizi percepiti a seguito della cessazione delle cariche e funzioni presso la Camera, il Senato, la Corte Costituzionale, le Regioni, le province e i comuni tassati al 60 per cento. Più duro sarebbe il colpo Oscar Luigi Scalfaro, che potrebbe vedere dimezzato il suo assegno annuale: si tratta oggi di 260 milioni completamente esentasse.



Silvio Berlusconi

M. Siragusa/Contrasto

### I dipendenti dello Stato pronti allo sciopero per il contratto

I sindacati confederali di categoria hanno indetto uno sciopero nazionale dei dipendenti dello Stato, che sarà attuato entro il 15 ottobre, a sostegno del rinnovo contrattuale. Lo sciopero sarà convalidato «qualora le posizioni negative della controparte pubblica fossero confermate nel prossimo incontro con l'agenzia per la contrattazione, già fissato per il 22 settembre». Il segretario generale della Uilstat, Salvatore Bosco, afferma che «si è ad un passo dalla rottura delle trattative». Ma ad incrociare le braccia il prossimo mese saranno anche i lavoratori degli enti locali, per i quali Cgil, Cisl e Uil hanno già indetto uno sciopero per il 7 ottobre. Cgil, Cisl e Uil di categoria respingono l'ipotesi di un rinnovo contrattuale «che possa risolversi in una perdita per i lavoratori statali». Secondo i sindacati, «non è garantita la difesa del potere di acquisto delle retribuzioni nel biennio '94-'95, in violazione dell'accordo di luglio; non appare chiara la ripartizione del 6% tra le categorie pubbliche né tra gli addetti della stessa categoria; non si garantisce la retribuzione di fatto degli statali prevedendo la soppressione di qualsiasi forma di salario accessorio ora percepita». «Il che significa, per più della metà dei dipendenti dello Stato - sostiene Bosco - un trattamento economico complessivo inferiore di circa il 20% rispetto all'attuale». Il governo, dicono ancora Cgil, Cisl e Uilstat, «da un lato fa proposte restrittive per la contrattazione e dall'altro emana provvedimenti unilaterali e discriminatori che stravolgono il quadro generale di riforma del pubblico impiego».

Proteste contro i tagli minacciati da Tremonti: «Il governo ci vuole liquidare»

## Cooperative, la rivolta dell'Emilia



DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELLA PEZZI

**Belletti, Cmc**  
«Ma sono diventati tutti matti? Se vogliono ucciderci ce lo dicano subito»



**Sita, Granarolo**  
«Chi ha pensato di tassare le riserve non sa nemmeno che cosa siano»

Da lunedì scatta la mobilitazione dell'Emilia Romagna in difesa delle coop, di quelle «bianche» e di quelle «rosse», su cui incombono i tagli di Tremonti. «Quelli che vogliono eliminare non sono privilegi», protestano. Anzi attaccano: «Vogliono eliminare noi, pensando di colpire il Pds e il Ppi, non sanno che il mondo è cambiato». E qualcuno tira in ballo il conflitto d'interessi: non sono forse le coop dirette concorrenti delle imprese di Berlusconi?

BOLOGNA. «Se Berlusconi ci dicesse: «suicidatevi e il Paese si salverà», noi ci butteremmo subito dalla finestra. Siccome non è così, sarà la volta che anche i cooperatori andranno in piazza, magari insieme a Cgil, Cisl e Uil». Il presidente emiliano delle coop bianche, Franco Chiusoli, è scatenato. Alle nove e mezza di ieri mattina era già nell'ufficio del collega «rosso», Filippo Mariano, al sedicesimo piano delle torri dove abita la potente Lega. E Mariano gli fa eco: «Siamo in regola con le leggi e con il fisco, andremo a testa alta nelle piazze e tra i lavoratori a dire che le nostre imprese hanno sempre pagato tutto quel che dovevano». Insieme, i loro imperi fatturano oltre 33 mila miliardi, danno lavoro a centomila persone e nelle 3.660 imprese sparse per l'Emilia Romagna raccolgono soldi da circa un milione e trecentomila soci, praticamente un terzo della popolazione, bambini compresi. A loro Tremonti chiede di pagare un pezzo della manovra.

«Attacco finale»  
«Guardi», spiega Chiusoli, «da fonte diretta, sa come si è presentato il ministro alla riunione di giovedì? Dicendo: «Mi servono mille miliardi, o me li date voi o devo chiederli alle vecchie». Ma la verità è un'altra, è cominciato l'attacco finale, come da copione. Pensano di colpire i vecchi collaterali-

Cmc, il colosso delle costruzioni Lega, 500 miliardi di fatturato nel '94, 75 miliardi e 720 milioni di riserve nel '93. «E poi la gente lo sa che versiamo il 3% degli utili in un Fondo per lo sviluppo? Che succede di quel fondo, resta e così siamo tassati il doppio? La coop ha un suo equilibrio, non si può sfilarlo via un pezzo e pensare che il resto funzioni». Mille miliardi è il prezzo della chiusura. «Di questo passo portiamo i libri in tribunale», dicono in Lega. Ma mille, millecinquecento miliardi sono le riserve accantonate da tutte le coop, obiettano. «Vede? Mille miliardi sono l'acqua in cui pescare, quanto riuscirà a ricavarci Tremonti? Briciole. Sono briciole per lo Stato e la vita per noi» tuona dalla Confcooperative Chiusoli.

«L'Emilia nel mirino»  
In Emilia pochi sono disponibili a credere alla buona fede. Uno si chiama Luciano Sita, direttore della Granarolo, latte, yogurt e mozzarella per 600 miliardi, che negli anni bui ha resistito pagando meno i soci produttori. E anche il giorno in cui le vacche tomeranno grasse, i sacrifici non spariranno. «Chiederemo a quegli stessi soci di rinunciare al pezzetto di remunerazione per consegnarla alla riserva», è la risposta. La buona fede, si diceva. Sita concede: «Chi ha avuto l'idea di tassare le riserve non ne ha capito gli effetti devastanti. Forse ha semplicemente pensato alla gente, che le riserve non sa nemmeno cosa siano. Tasse contro pensioni, vuoi mettere la popolarità? Dopo Sita, il deserto. Il fronte di chi crede all'errore e al pressapochismo è finito. Il Pds fa due conti e tira le somme: «L'Emilia Romagna è nel mirino della manovra». Tra coop e agricoltori va a finire che il pezzo mancante della manovra salta fuori solo qui, lungo la via che da Piacenza porta al mare. «Seguiremo con attenzione la vicenda, non c'è

dubbio che per noi sarebbe una batosta»: il presidente della Regione Pier Luigi Bersani procede cauto, «non abbiamo elementi sufficienti per giudicare. Un fatto è certo: così facendo, il governo tocca un punto di equilibrio di questo sistema: un conto è ragionare di fisco, un altro è colpire a cooperazione, la cui funzione è garantire dalla Costituzione all'articolo 45». Chi va giù pesante è Belletti. «Si fa fatica a non essere maliziosi. Io, comunque, non ci riesco. Chi sono i referenti politici delle coop e dei produttori agricoli? Le forze fuori dal governo. Supermercato coop e imprese edili non sono dirette concorrenti di Berlusconi? No, no, in quei conti l'economia non c'entra. C'entra la politica, e con la stona dei mille miliardi ci fanno fuori». Dal palazzone della Lega, il presidente Mariano ascolta tutti e si mette in mezzo: «Nella proposta di Tremonti c'è tanta ignoranza e anche un po' di politica».

**Sindacati con le coop**  
Qualcuno ha provato ad insinuare: stavolta la sinistra emiliana non riuscirà più a coccolare tutti sotto le sue grandi ali, lavoratori e imprenditori seppur rossi, rosa e verdi. In fondo non sono state Cgil, Cisl e Uil a chiedere di lasciar perdere le pensioni invitando il governo a cercare soldi altrove? Non a caso ieri mattina il primo pensiero dei cooperatori emiliani è andato ai sindacalisti. Di rottura non si parla, anzi. «Lo abbiamo ripetuto anche al sindacato: siamo disponibili ad ulteriori sacrifici, non ci possiamo togliere la vita però», concede Mariano. E il segretario della Cgil emiliana Giuseppe Casadio si affrettava a spiegare che mai il sindacato ha chiesto di spostare la scure dalla testa dei lavoratori a quella dei cooperatori. «Tutti devono contribuire al risanamento e sarebbe giusto rivedere il sistema fiscale delle imprese. Non si può metter

mano, però, alle riserve indivisibili delle coop, sarebbe una follia. Sarebbe più onesto, allora, ammettere di voler cambiare la Costituzione. E poi, via, è ridicolo partire da lì. Per pochi soldi, si butterebbero via centinaia di coop». Stavolta non c'è traccia di contraddizioni in seno al popolo. Oggi, anche il battagliero segretario della Camera del lavoro bolognese Duccio Campagnoli si siede dalla parte dei cooperatori: «Una proposta incomprensibile, inaccettabile. Così Tremonti fa rientrare dalla finestra ciò che Berlusconi aveva fatto uscire dalla porta. La logica è quella di prima, quella dei tagli alle pensioni: se non incassano qui, bussano là». E la Lega tira un sospiro di sollievo. «I sindacalisti emiliani hanno capito», sorride Mariano. «Ci aiuteranno a fare chiarezza».

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.099	2,61
MIBTEL	10.784	1,25
COMIT 30	158,05	2,50
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
MIB ASSICUR		3,33
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
MIB DIVERSE		0,00
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
CEM. MERONE W R		24,10
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
CEM. MERONE W O		-37,04
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.582,09	-3,68
MARCO	1.009,43	-3,36
YEN	15.752	-0,02
STERLINA	2.448,58	-1,07
FRANCO FR	295,24	-1,00
FRANCO SV	1.216,58	-4,29
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI %</b>		
AZIONARI ITALIANI		0,89
AZIONARI ESTERI		0,39
BILANCIATI ITALIANI		0,53
BILANCIATI ESTERI		0,14
OBBLIGAZ ITALIANI		0,16
OBBLIGAZ ESTERI		0,17
<b>BOT RENDIMENTI NETTI %</b>		
3 MESI		7,74
6 MESI		8,19
1 ANNO		8,66

**LA MANOVRA DEL GOVERNO.**

Vitaletti, consulente di Tremonti, getta sul tavolo del «pool» Castellino la sua rivoluzione previdenziale

ROMA. Guai a tagliare la scala mobile sulle pensioni, anzi nel futuro la loro indicizzazione deve essere rafforzata a favore dei più deboli; una misura simile negli effetti positivi sui conti sarebbe da adottare nel lato delle entrate, razionalizzando in senso progressivo il contributo sanitario dei pensionati. E poi, equità nel calcolo della pensione sulle retribuzioni dell'intera vita lavorativa, abbassando il coefficiente di calcolo dall'attuale 2% all'1,4% delle retribuzioni, rendendo però produttivi tutti i versamenti che adesso sono a fondo perduto prima dei 16-20 anni di contributi (il minimo contributivo verrebbe soppresso), e dopo i versamenti effettuati oltre il 40° anno di servizio. Inoltre, l'abbassamento del coefficiente dovrebbe essere affiancato da un supplemento di rendimento pari a 132.000 lire l'anno.

La proposta è stata presentata nella Commissione Castellino sulla riforma previdenziale di cui fa parte, dal prof. Giuseppe Vitaletti, consigliere economico del ministro delle Finanze Giulio Tremonti che in quella commissione l'ha inviato in qualità di esperto. Vitaletti, che è stato pure nel consiglio d'amministrazione dell'Inps in rappresentanza della Cgil, interviene così pubblicamente nel dibattito sulle pensioni, lancia in resta contro la «logica dei tagli», a favore di una riforma strutturale che già dal '95 - accanto a misure «congiunturali» - potrebbe dare risparmi fino a 7.000 miliardi. La famosa «ricaduta» della riforma sul bilancio pubblico dell'anno prossimo tanto attesa dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, in vista dell'appuntamento che ha dato per lunedì prossimo ai sindacati. E la «rivoluzione» di Vitaletti diventa il centro della discussione in cui, sempre lunedì, si scontreranno i 19 componenti della Commissione dalla quale dovrà uscire uno o più progetti di riforma, destinati al governo.

**Tagli ai ricchi**  
Vitaletti calcola che con il suo meccanismo applicato alle pensioni future - pur riducendo il coefficiente all'1,4%, e ancor più (0,7%) oltre i 130 milioni di retribuzione pensionabile - con quarant'anni di contributi i bassi redditi (18 milioni annui) avrebbero una pensione di oltre 15 milioni annui, con una copertura dell'85,3% invece dell'attuale 80%, decrescente man mano che aumenta la retribuzione. Ed anche con 20 anni di contributi i bassi redditi ne guadagnerebbero, assottigliando lentamente la copertura per le paghe da 23 milioni l'anno in su.

Ma la bomba della scala mobile dal punto di vista della dinamica della spesa pensionistica (e dei tagli immediati) viene disinnescata dalla progressività del contributo sanitario, che oggi sulle pensioni da 15 a 40 milioni l'anno grava per lo 0,9% effettivo, ridotto allo 0,8 e poi allo 0,7% sulle pensioni superiori. Per Vitaletti - restando esenti

### LE IPOTESI DELLA RIFORMA

Queste le proposte in discussione alla commissione Castellino avanzate dall'economista Giuseppe Vitaletti. In alcuni casi si tratta di misure alternative fra di loro.

**TASSA SALUTE**  
Il contributo sanitario sarà reso progressivo (esentate le pensioni sotto i 14 milioni).

**SCALA MOBILE**  
Slittamento di tre mesi dello scatto di novembre. Taglio parziale per tutti; oppure taglio più forte per quelle sopra il minimo.

**AGGANCO AI SALARI**  
Sospensione per tre anni. Per chi ha più di 75 anni agganco limitato al 50%.

**PENSIONI D'ANNATA**  
Per un anno adeguamento limitato al 50%.

**PENSIONI DI VECCHIAIA**  
Età pensionabile innalzata subito a 62 anni (58 per le donne), con incentivi per chi decide di raggiungere i 65 anni.

**PENSIONI DI ANZIANITÀ**  
Per chi va in pensione prima di 62 anni (58 per le donne) tagli del 2% l'anno.

**RENDIMENTI**  
Riduzione dal 2 all'1,4% (allo 0,7% se la retribuzione pensionabile supera i 130 milioni l'anno), compensata dall'aggiunta di 132 mila lire l'anno per tutti.

**CONDONO PREVIDENZIALE**  
Estensione ai contributi previdenziali del concordato fiscale.



# Pensioni, tagli sui ricchi

## Piano delle Finanze: in riposo a 62 anni

L'inviato di Tremonti nella Commissione Castellino, Giuseppe Vitaletti, rende pubblica la sua «rivoluzione» previdenziale che, limando le pensioni ai redditi elevati, garantisce quelli più bassi e sin dal '95 permette risparmi di alcune migliaia di miliardi: 2.000 dai contributi sanitari invece che dai tagli alla scala mobile. Interesse del Pds e dei commercianti, prudente riserbo dei sindacati che lunedì attendono Berlusconi alla prova sulle pensioni.

**RAUL WITTENBERG**

gli assegni fino a 14 milioni - la «tassa sulla salute» deve crescere gradualmente dallo 0,3% fino al 3,8%; a meno che non si vogliono esentare solo le pensioni minime (8 milioni), e allora oltre questa cifra il contributo crescerebbe dallo 0,5 al 2,3%. In entrambi i casi il gettito sarebbe di 2.000 miliardi nel '95: esattamente quello che si attende chi propone il taglio parziale della scala mobile sulla quota di pensione superiore al minimo o su tutta la pensione. Nel primo caso secondo l'inviato del ministro Tremonti sarebbero favoriti i titolari di più pensioni; nel secondo caso ci sarebbe un taglio all'intera platea dei pensionati (di oltre l'1% quelli al minimo), con un risultato distributivamente e politicamente inaccettabile.

Si all'indicizzazione delle pensioni ai prezzi, dunque. Come misura «congiunturale», Vitaletti propone di far slittare di qualche mese il pagamento dello scatto del '95 facendo «scivolare» al '96 metà della spesa prevista per l'adeguamento ai prezzi con un risparmio di 1.500 miliardi nel '95. Altrimenti ne verrebbero dallo slittamento di un anno di metà rivalutazione delle pensioni d'annata. E sempre sugli assegni in pagamento, ora è possibile una trattativa sindacale per adeguarli anche alla dinamica sui salari. Escludere a lungo questa possibilità non darebbe grandi risultati. Caso mai, dice Vitaletti, sospenderla per tre anni, con un occhio di riguardo ai vecchi ultratantantenni: sia la scala mobile, sia l'agganco al 50% della dina-

### LE PENSIONI DEL DUEMILA

Dopo 40 anni di versamenti

Retribuzione pensionabile	Pensione attuale	Pensione futura	Rapporto tra pensione attuale e retrib. pens.	Rapporto tra pensione futura e retrib. pens.
18.000.000	14.400.000	15.360.000	80%	85,3%
35.000.000	28.000.000	24.880.000	80%	71,1%
70.000.000	53.658.000	44.480.000	76,7%	63,5%
100.000.000	69.088.000	61.280.000	69,1%	61,3%

mica salariale. Per i trattamenti futuri, l'«esperto» configura la scala mobile piena a tutti, e il mezzo agganco automatico ai salari sia ai vecchi, sia a chi da 10 anni è in pensione di anzianità.

**Pensione flessibile**  
Oltre ad offrire spazi - senza enfatizzarla - alla previdenza integrativa, Vitaletti rivoluziona anche l'età pensionabile fissandola a 62 an-

ni - 58 le donne - (con la riforma Amato scattano nel '96), con l'incentivo a lavorare fino a 65 tagliando nel triennio dell'1% annuo la retribuzione pensionabile, il che permette il pensionamento flessibile. Inoltre si difendono le pensioni di anzianità con 35 anni di contributi, alleggerendone il peso col taglio del 2% della retribuzione pensionabile negli anni che mancano all'età pensionabile obbligatoria.

stata fatta nel '92. Gli uomini vanno già in pensione a 65 anni e le donne a 60.

**Ciò non toglie che i conti siano in rosso.**  
Ripeto, non è vero. La gestione del fondo agricoltori è ora attiva.

**E quei 50.000 miliardi?**  
Sono i soldi per pagare le pensioni dell'Italia agricola degli anni '50 e '60. È il paese che ha mandato in pensione i suoi vecchi. Quei

## Bellotti: no ai tagli sull'agricoltura

**GILDO CAMPESATO**  
ROMA. «Abbiamo già dato» non lo dicono proprio così, ma è certo che le organizzazioni agricole hanno digerito malissimo l'idea del ministro delle Finanze Giulio Tremonti di incrementare il prelievo fiscale sul settore primario. «Ma come - accusa il vicepresidente della Confederazione italiana agricoltori, Massimo Bellotti - gli altri paesi europei stanno facendo di tutto per sostenere la loro agricoltura in una fase delicatissima come questa e da noi non si trova di meglio che minacciare misure rivolte ad affossarla». I sindacati agricoli non accusano il governo di tradimento, ma poco ci manca: «Nell'incontro che abbiamo avuto a Palazzo Chigi Berlusconi e Tremonti avevano accennato a nuove tasse per il settore. Poi, leggendo i giornali scopri che il ministro delle Finanze vuole usare il bisturi sui contadini. È un metodo inaccettabile».

**Al di là del metodo, resta il problema di contribuire al risanamento dei conti pubblici.**  
Non è certo l'agricoltura ad affossarli. Ed infatti, il governo ha pensato a noi solo dopo il dietrofront sulle pensioni. Ma noi non possiamo essere usati da capro espiatorio.

**Non si può negare che i conti della previdenza agricola siano in rosso profondo, oltre 50.000 miliardi.**  
Ed io invece lo nego. In Italia oggi sono occupate nei campi a tempo pieno appena 906.000 persone. Per loro la riforma è già stata fatta nel '92. Gli uomini vanno già in pensione a 65 anni e le donne a 60.

**Alora, non accetterete nessun taglio?**  
Sono io, piuttosto, che chiedo al ministro Poli Bertone che misure concrete per l'agricoltura prevede la Finanziaria. Ecco, prima di parlare di tagli, vediamo come il governo intende agevolare la ripresa anche nel nostro settore. E non solo con le parole di un ministro. Non vorrei che il governo che si è presentato al paese come quello che rilanciava le imprese risulti alla prova dei fatti quello che la affossa. Abbiamo chiesto un incontro chiarificatore a Berlusconi: prima non accetteremo nulla.

**Si parla di rivedere le aliquote sul catasto agricolo.**  
Ma che significa in concreto? Se vogliono ottenere le cifre di cui sento parlare dovrebbero aumentare il prelievo almeno del 60%: una pura follia.

**Ma qualche sacrificio dovreste farlo anche voi.**  
Sono anni che l'agricoltura si sacrificava. Nell'ultimo quinquennio i redditi reali sono scesi considerevolmente. Tra l'87 ed il '93 l'inflazione complessiva è salita del 43%, i prezzi pagati ai contadini appena del 12,4% mentre la ragione di scambio del settore è peggiorata del 5%: non siamo quella gallina dalle uova d'oro che Tremonti vorrebbe spennare.

Dopo la passata indigestione di demagogia elettorale, la sensibilità dei media sui temi centrali dell'equità fiscale sembra essersi molto attenuata, forse riassorbita dal più generale dibattito sulla Finanziaria. A volte, è lo stesso governo che focalizza l'attenzione dell'opinione pubblica su problematiche settoriali e argomenti secondari, ma di facile impatto e di più immediato interesse, avendo anche l'obiettivo, mai sopito, di appiattare il governo Ciampi sugli altri governi della I° Repubblica.

Può accadere così che passi quasi sotto silenzio e con flebili toni critici il decreto legge, reiterato in questi giorni, che reintroduce opinabili e concorrenti forme di condono e concordato incidendo profondamente sull'ordinamento tributario.

Si potrebbe sostenere che questa minore attenzione critica sia dovuta all'eccesso di tecnicità della materia e ad una presentazione abile, ottimistica e sicura dei provvedimenti. Sta di fatto comunque che, proprio riguardo al decreto legge sul concordato, si è finito per accettare fidejussivamente - escluse alcune autorevoli ferme prese di posizione - le assommate dichiarazioni di non identità dei «nuovi» istituti con le vecchie pratiche definitorie, assieme alle furbesche ragioni addotte per giustificare l'introduzione.

La mancata levata di scudi contro provvedimenti così discutibili ha invece altre più preoccupanti cause. Essa è piuttosto un altro pericoloso aspetto di un clima politico che sta attecchendo anche in

# Condono, più alibi che necessità

**FRANCO GALLO**

aree estranee all'attuale maggioranza e che tende ad attribuire la crisi del sistema tributario esclusivamente alle imposte attualmente vigenti (che sono poi le stesse applicate negli altri paesi occidentali industrializzati) e non alla superficialità e incuria con cui esse sono state gestite a livello legislativo e amministrativo, nel totale disinteresse della politica per tutto ciò che andava oltre la quotidianità e i proclami di facciata. Addirittura, in tale visione apocalittica, si è fatto da taluno irresponsabilmente balenare il rischio - che non c'è mai stato - di un crollo verticale del gettito e insinuato il dubbio che fossero da imputare alla decrepitezza e complessità del sistema perfino fatti di corruzione e concussione.

Un giorno, per recuperare gettito, si proclama la necessità di una più decisa lotta all'evasione e il giorno dopo si cavalca la tigre dell'insostenibilità verso il pessimo erogatore di servizi che lo Stato è verso l'elevatezza della pressione fiscale, dipingendo l'amministrazione finanziaria come uno strumento che terrorizza ed opprime i contribuenti (specie i minori), piuttosto che come mezzo essenziale di recupero dei tributi evasi.

**Furore distruttivo**  
Secondo questa impostazione il sistema fiscale non andrebbe, però, razionalizzato o aggiustato per

renderlo più equo ed efficiente e più vicino alla legislazione dei nostri maggiori partners europei; andrebbe, invece, eliminato, insieme alla prima Repubblica che l'avrebbe prodotto, e ricostruito da capo, secondo i canoni della vagheggiata riforma liberal-democratica dell'era berlusconiana.

In attesa che ciò avvenga, il condono, il concordato e la conciliazione giudiziale vengono indicati come misure urgenti e necessarie a liberare i contribuenti dall'oppressione del fisco accertatore. Il condono sarebbe lo strumento straordinario per smaltire l'arretrato delle liti (di modesto valore) pendenti, in attesa della nuova riforma del processo tributario di cui, allo stato, non si conoscono nemmeno le linee guida. Il concordato sarebbe a sua volta un modo per evitare l'effetto deleterio della trasformazione di ogni accertamento in controversia, con la duplice aggravante però, rispetto al cosiddetto filtro amministrativo, che questo obiettivo è raggiunto introducendo in «via transattiva» l'imposta accertata e, con riferimento alle controversie pendenti, che esso si risolve, nella sostanza, in un condono. La conciliazione sarebbe un ibrido tra il concordato con cui concorre e il condono, utilizzabile

da chiunque (anche società) superi un certo importo di reddito.

**Risultato incerto**  
L'idea è dunque quella, ammiccante, di sottrarre il contribuente, previo uno sconto sul dovuto, alle intimidatorie iniziative di accertamento e alle lungaggini del contenzioso, utilizzando parametri anelastici i cui criteri di determinazione non sono indicati per legge.

Ho qualche dubbio che, a regime e con riferimento ai futuri accertamenti, il concordato possa far conseguire un consistente recupero fisiologico di gettito. Intanto, l'obiettivo di impossibilità di determinare nel breve termine validi coefficienti presuntivi di reddito (gli attuali sono notoriamente inattendibili) e di costruire più articolati studi di settore potrebbe indurre i contribuenti - come ha sottolineato il governatore Fazio in una audizione in Parlamento - ad «abbattere la base imponibile dichiarata» chi indicherà un reddito effettivo maggiore di quello desumibile dai coefficienti se in sede di concordato questa sarà la misura massima del reddito accertabile? La correzione in via concordataria degli accertamenti con riferimento parametrico ai suddetti coefficienti demotiverà poi gli uffici nell'attività di

verifica «sul campo»: la quale attività, nonostante tutto, costituisce, allo stato, l'unico reale strumento di cui l'amministrazione dispone per contrastare l'evasione. Quali positivi risultati in termini di gettito potranno dare i futuri concordati se non aumenteranno il numero e la qualità degli accertamenti su cui essi dovrebbero costruirsi?

Leggerando in questo senso non si è probabilmente tenuto in debito conto che i veri e più gravi difetti dell'attuale sistema consistono, come sempre negli ultimi vent'anni, nella eccessiva e mal distribuita pressione fiscale, nella complessità degli adempimenti tributari, nell'assenza di un sereno dialogo tra fisco e contribuente e in una poco credibile azione antievasione; non certo nella sottoposizione dei contribuenti stessi a quei pochi, sparuti accertamenti da parte di altrettanti pochi e demotivati verificatori da essere salvati!

**Efficienza ed imparzialità**  
Non servono perciò forme criptiche di condono e concordati vecchia maniera, che, nella fretta e nelle condizioni in cui sono state decise, danno un'idea di smobilizzazione e minano l'adempimento volontario. Servono invece, insieme alla semplificazione del sistema già avviata dal governo Ciampi,



Franco Gallo

controlli più numerosi e di qualità e uffici più efficienti e imparziali. E servono soprattutto accertamenti più puntuali, effettuati con quella che Feliciano Benvenuti definirebbe «la partecipazione attiva» dei contribuenti, non limitata cioè alla dichiarazione dei redditi e alla risposta ai questionari, ma estesa all'instaurazione di un vero contraddittorio nella fase istruttoria che precede (e non segue) la formazione dell'accertamento.

Si ha la certezza, più che il sospetto, che ci si stia muovendo, di nuovo e frettolosamente, verso improvvise e discutibili forme di predeterminazione generalizzata del reddito d'impresa e professionale, che ricalcano gli inattendibili coefficienti e la *minimum tax*, abbandonando la indispensabile ricerca tendenziale del reddito effettivo da tassare. Questa via - peraltro già sperimentata in passato con deludenti risultati - è a mio avviso sbagliata, se non altro perché un

sistema fondato su redditi «stimati» mal si addice ad una società industriale del terziario avanzato e può accettarsi, secondo le direttive Cee, solo per operatori marginali. Ma se la maggioranza di governo vuole percorrerla, estendendola per di più alle grandi imprese, deve farlo non surrettiziamente o come effetto indotto dell'applicazione del condono o del concordato, bensì facendo proposte legislative organiche e chiare che investano globalmente la materia sia dell'accertamento in base a scritture contabili che della determinazione inductiva del reddito.

Sembra francamente eccessivo e preoccupante, di fronte ad una materia così cruciale come quella del (giusto) esercizio del potere di imposizione e del recupero del gettito evaso, scegliere come punto di partenza delle annunciate e radicali riforme la facile scorciatoia delle forfetizzazioni e degli «sconti» in un clima populistico di «meno Stato più mercato» (direbbe G. Ruffolo, di «rivoluzione privatistica») e, quindi, inevitabilmente di preventivi accordi neocorporativi con le categorie interessate.

Il sospetto legittimo è che l'introduzione con decreto legge del condono «travestito» e di ben due strumenti di definizione delle controversie fondati prevalentemente su parametri automatici rappresentino un pomposo alibi per reperire entrate straordinarie in un'ottica premiale e senza dover ledere «alciati» e corposi interessi corporativi, piuttosto che una lucida scelta di politica fiscale.

E in Borsa il titolo guadagna oltre il 3 per cento

## Miracolo a Milano, la Montedison in utile

La Montedison torna in utile. Al termine della riunione del consiglio di amministrazione, da Foro Buonaparte arriva la grande notizia. Il bilancio semestrale registra una riduzione dell'indebitamento di 4.400 miliardi dalla fine del '93. Migliora la gestione industriale. L'utile prima delle imposte è di 289 miliardi. Il titolo in Borsa guadagna oltre il 3%. Tra un mese l'assemblea cancellerà dallo statuto la sede di Ravenna. Fine dell'era Gardini.

MILANO. In una giornata orientata a un moderato ottimismo, in piazza degli Affari a un certo punto è esplosa la febbre Montedison. Il titolo del gruppo è schizzato fino a toccare un massimo di 1.452 lire, per chiudere infine attorno alle 1.523, il 3,19% in più rispetto alla vigilia. A spingere le contrattazioni sono state le notizie sui risultati del bilancio semestrale.

A un anno dal «commissariamento» del gruppo da parte del duo Guido Rossi ed Enrico Bondi, nominato dalle banche creditrici, i risultati sono sorprendenti. Il fatturato è rimasto sostanzialmente stabile (10.248 miliardi nel semestre), ma la redditività del gruppo è cresciuta (il margine operativo lordo è passato da 1.296 a 1.385 miliardi), e soprattutto sono diminuiti gli oneri finanziari e quelli straordinari, che avevano gravato sui conti

del primo semestre '93 rispettivamente per 264 miliardi e per 353 miliardi in più di quest'anno.

Risultato: compiuto un anno della gestione Rossi-Bondi la Montedison chiude il capitolo delle perdite per riprendere a produrre utili. Il risultato prima delle imposte passa da una perdita di 369 miliardi del '93 a un utile di 289 miliardi quest'anno. Un riaggiustamento che è figlio diretto della riduzione del debito che gravava (e gravava tuttora, sia pure in misura inferiore) sull'ex impero Ferruzzi.

L'indebitamento finanziario netto della Montedison, che era di 16.218 miliardi un anno fa, e di 15.841 alla fine del '93, è sceso al 30 giugno di quest'anno a 11.425 miliardi (4.400 miliardi e rotti in meno in sei mesi). Si tratta di un peso rilevantisimo che grava ancora sui conti del gruppo, ma il mi-

glioramento è indiscutibile. Dopo l'aumento di capitale, le dimissioni e la ristrutturazione del debito oggi il patrimonio netto della Montedison eguaglia quasi il totale del debito, mentre sei mesi fa non ne rappresentava che un terzo.

Il consiglio di amministrazione di Foro Buonaparte manda a dire agli scettici che il gruppo marcia nella direzione giusta. Tanto che si può compiere il passo successivo, nel senso della semplificazione della struttura societaria. Tra un mese esatto i soci saranno convocati per approvare la fusione nella capogruppo delle controllate Finagro, Axilia, Agricola Ferruzzi, Cementi Ravenna Finanziaria e Ferruzzi investimenti, rottami dei fasti e delle ambizioni della famiglia Ferruzzi.

Al terzo punto all'ordine del giorno dell'assemblea ci sarà la «soppressione della sede secondaria di Ravenna». Rossi e Bondi smantellano le ultime vestigia dell'era Gardini. E a Milano si dice che il prossimo passo sarà il cambio del nome: via quello dei Ferruzzi, resterà solo quello della Montedison. Ma non c'è fretta: Rossi ha detto in passato che si occuperà di questo dopo aver sistemato il resto. E 11.425 miliardi di debiti testimoniano che di cose da sistemare ne restano parecchie.

□ D.V.



### 4mila bancari in corteo a Milano, sciopero riuscito

MILANO. Circa 4 mila bancari hanno partecipato ieri mattina a Milano al corteo nel l'ambito dello sciopero nazionale indetto dai sindacati di categoria per sollecitare il rinnovo del contratto, e per protestare contro Assicredito e Acri, accusate «di stravolgere il rapporto di lavoro». A Milano hanno parlato, tra

gli altri, il leader Fisac Fabio Sormani ed i segretari nazionali di Fiba Cisl, Egidio Boni, e della Fibi, Gianfranco Steffani. Una manifestazione analoga si è svolta ad Ancona, mentre a Roma è stata presidiata la sede dell'Abi. Secondo il sindacato, l'adesione ha raggiunto quota 95 per cento.

Il direttore del Centro studi della Confindustria spara a zero contro il governo

## Privatizzazioni, Enel e Bnc Micossi: «Basta con questi teatrini»

DAL NOSTRO INVIATO

PORTO CERVO. Se mai c'è stato, il feeling tra Confindustria e governo, questo pare proprio finito. L'ultima occasione di polemica è offerta dalla tormentata privatizzazione della Banca Nazionale delle Comunicazioni. Ed il direttore del centro studi della Confindustria, Stefano Micossi, non si fa certo pregare due volte per far conoscere il suo pensiero: «La questione della Bnc è diventata un teatrino. Sarebbe interessante sapere per quali motivi e con quali interessi un ministro della Repubblica si muova in maniera così esagitata. Certamente non è questo che ci aspettiamo da un governo liberal-democratico». E così, approfittando del forum sull'economia promosso dalla Kuwait Petroleum e dal Ceis (Università di Tor Vergata) la Confindustria torna a far sapere che in tema di privatizzazioni proprio non ci siamo e che comportamenti come quelli del ministro dei Trasporti Publio Fiori sono simili a quanto di peggio ci ha regalato la prima re-

pubblica.

**«Torna il vecchio regime»**  
«Ho visto tornare uomini del vecchio regime al vertice di importanti holding di Stato - martella ancora Micossi - Non mi aspetto da loro maggior slancio di privatizzazioni rispetto a quello che avevano quando sono stati mandati via dal vecchio governo. Spero, però, che quello nuovo sappia spingerli».

In realtà, a via dell'Industria cominciano a temere che il treno delle cessioni abbia ormai imboccato un binario morto. L'incertezza sui destini della Bnc, ma soprattutto le polemiche che si sono scatenate sul futuro delle telecomunicazioni e dell'Enel hanno alimentato tra gli imprenditori l'impressione che il ministro del Tesoro Lamberto Dini si trovi a condurre una battaglia solitaria. Sospetti che vengono confermati dalle parole di Micossi: «Dini è guardato da mercati ed operatori finanziari come un punto di riferimento, l'elemento di punta per la realizzazione degli obiettivi di ri-

sanamento finanziario e di privatizzazione. Però, il quadro politico non fornisce tutte le assicurazioni che si vorrebbero sulla certezza che Dini abbia il pieno sostegno del governo». Da qui a chiamare direttamente in causa l'impegno di Berlusconi il passo è breve: «Ci vogliono una parola chiara ed una guida determinata da parte del presidente del consiglio - aggiunge ancora Micossi - Siamo tornati all'incertezza del "se fare" quando dopo Amato e Ciampi parevamo fossimo usciti da questi tentennamenti».

**Il caso Enel**

Ad allarmare la Confindustria sono stati soprattutto gli ultimi distinguo sorti tra le forze della maggioranza sui destini dell'Enel. Secondo Micossi, lo scontro sull'opportunità di una tripartizione dell'ente elettrico celeberrimo in realtà una ben più aspra battaglia per mettere uno stop alla stessa privatizzazione delle grandi utilities. «Che poi qualcuno rimetta in discussione le dimissioni proprio

dall'interno del Polo della Libertà sta dando fiato a tutti coloro che nella sinistra avevano digerito le privatizzazioni oborto collo. Ho il timore che da questa confusione ed incertezza di intenti in seno alla maggioranza trovi alimento l'opposizione alle privatizzazioni, molto larga, che era nei partiti e nella società italiana della prima Repubblica».

Sul tema dell'Enel è intervenuto al forum di Q8-Ceis anche Paolo Baratta, ministro responsabile delle privatizzazioni nel governo Amato. «L'authority dell'energia sarà la cartina di tornasole per sapere che sviluppo si vuol dare al nostro ordinamento. Si sta pensando di fare del ministero il regolatore del mercato: ciò ci allontana dall'Europa». Secondo Baratta, poi, prima della definizione della nuova autorità energetica bisognerà prendere altri provvedimenti, come eliminare l'affidamento ex lege della concessione all'Enel per cui essa viene «sottratta alla regolamentazione di un'authority».

□ G.C.

Comprata dal fratello dell'on. Carulli

## I frullatori Girmi tornano italiani

MILANO. La Girmi torna italiana. A rilevarla dalla multinazionale francese Moulinex - che a sua volta l'aveva acquistata da un gruppo Usa nell'87 - è stato l'ing. Francesco Carulli, fratello del sottosegretario alla protezione civile, l'ex aredottoriana Ombretta Carulli Fumagalli, eletta sotto le bandiere di Forza Italia. Con il gruppo Moulinex, comunque, proseguirà una collaborazione tecnico commerciale. Parla l'ing. Carulli: «L'acquisizione non è avvenuta nell'ottica di realizzare plus valenze finanziarie a breve, ma con l'obiettivo di una duratura e costante crescita industriale della Girmi stessa».

La storia dell'azienda - che ora a 180 dipendenti ma che negli anni Sessanta e Settanta era giunta a occupare 500 - inizia nel 1919. Non si chiama ancora Girmi e non è nemmeno una Spa. Nasce, infatti, come cooperativa formata da sei soci tutti nativi di Massiola piccolo centro della Valle Strona. La prima svolta si ha nel '40 con uno dei soci che rileva le altre cinque quote. E

così, nel '43, diventa la Srl «La Subalpina», specializzata nella produzione di articoli in metallo per toilette e bagno oltre che per profumieri e parucchieri. Gli affari, nonostante gli anni difficili, non vanno male. L'azienda occupa una cinquantina di dipendenti e comincia a lavorare con l'estero. Nel '50 il figlio del titolare va in Usa dove impazza il boom dei frullatori elettrici. L'idea lo colpisce e torna a casa realizza il primo miscelatore e quindi il primo macinacaffè elettrico «made in Italy». Ma è nel '56 che nasce «Girmi». Un nome di fantasia? No, nasce dalla contrazione delle due parole che definiscono il suo uso: Gir(a) Mi(scella). Il successo è enorme. Consolidato negli anni Sessanta dall'omonimo triangolare che parla dal sipanetto di Carosello «macinando» - ovviamente - le lettere delle parole. Nell'87, dopo un anno di collaborazione con una finanziaria Usa, viene ceduta alla «Bsr internazionale» che, però, se ne sbarazza quasi subito vendendola un anno dopo alla Moulinex.

□ P. Di. S.

Cirio

## «Boom» dei profitti con Cragnotti

ROMA. Netto salto in avanti per i profitti della Finanziaria Cirio Bertoli De Rica: nel primo semestre '94 l'utile netto al 30 giugno del gruppo agroalimentare che ora fa capo a Sergio Cragnotti con la Sagrit, è stato di 31,1 miliardi contro i 5,5 dell'intero esercizio '93. I ricavi sono stati 713,8 miliardi (984,5 nel '93). Il consiglio di amministrazione, che ha approvato la semestrale, ha nominato Sergio Cragnotti presidente e Riccardo Ferrero amministratore delegato. Il consiglio ha anche nominato Giulio Oreste Gorla vice presidente, completando così il quadro di vertice «targato» Cragnotti dopo l'uscita della Finibd dall'Iri. La relazione semestrale è anche la prima che tiene conto del passaggio al gruppo delle attività Ala e Polenghi conferite da Cragnotti e della vendita invece della Bertolli a Unilever.

## De Benedetti alla Cattolica copia Mao

DARIO VENEZONI

MILANO. In piedi al tavolo della presidenza, sotto un immenso crocifisso, Carlo De Benedetti parla di autostrade informatiche a una platea di studenti dell'Università Cattolica, seguito lo sguardo benevolo di papa Pio XI, ritratto in un grande dipinto. Da questa grande e austera sala il capo della Olivetti lancia il suo appello ai giovani: bombardate il quartier generale, dice nella sostanza, quasi trent'anni dopo il Presidente Mao, e di certo non gli dispiacerebbe che si parlasse di una nuova rivoluzione culturale.

«Nella società dell'informazione la rigidità gerarchica entra in crisi, perché generalmente funge da ostacolo all'innovazione e alla capacità di adattamento», spiega, incoraggiando i laureati di domani a impegnarsi per «l'abbattimento delle gerarchie aziendali». Solo i giovani possono impegnarsi in questo compito, dice, con il loro gusto e la loro volontà di cambia-

mento». La «cultura della flessibilità e della creatività» in Europa e ancor più in Italia «è carente. Non si è compreso a sufficienza che oggi non basta più la logica degli amministratori e dei burocrati che gestiscono la ricchezza esistente».

Il presidente della Olivetti ce l'ha con i sindacati che non hanno compreso il nuovo e si sono chiusi nella difesa dei posti di lavoro esistenti invece di contribuire allo sviluppo di una società nella quale la flessibilità dell'impiego sarà ineluttabilmente la regola. Ma subito riconosce che questa rigidità è propria di tutta la società, e anche del mondo imprenditoriale. Il fatto è che il «cosiddetto stato sociale in molti casi è degenerato nello stato assistenziale permanente». «E anche noi abbiamo le nostre colpe».

Le aziende, chiede un professore, sanno adeguare le proprie procedure all'evoluzione delle tecno-



Carlo De Benedetti Sayad

logie? «No, assolutamente», risponde quasi con stizza il presidente dell'Olivetti. «Le procedure per definizione si riferiscono a qualcosa che è già avvenuto, o nella migliore delle ipotesi a qualcosa che si immagina avverrà. Non sanno adeguarsi a un mondo che è in perpetuo divenire, e che cambia a ritmi impensabili fino a pochi anni fa».

E quali sarebbero secondo lei i requisiti del neo-laureato ideale? domanda un altro professore. «Nell'ordine: intelligenza, flessibilità, disposizione al lavoro di gruppo, visione internazionale». E la competenza? incalza quello, un po' perplesso. «Non è così determinante. Le competenze valide oggi, tra due anni potrebbero essere inutili. Bisogna capire che ci muoviamo in una società dinamica», e che viviamo nel pieno di uno scontro «di interessi e di culture».

«Anche la rivoluzione industriale, dice Carlo De Benedetti, non si è propagata nel mondo in modo uniforme e immediato. Dove la

vecchia cultura e i vecchi centri di potere e di interesse hanno fatto maggiore resistenza l'industria è cresciuta con maggior fatica e lo sviluppo complessivo della nazione è stato più lento».

Insomma, ribellarsi è giusto, avrebbe detto il presidente Mao. Vecchi babbioni che vi opponete al cambiamento, fatevi da parte. Ve lo dice Carlo De Benedetti dalla Cattolica, la culla del Sessantotto. Poco meno di trent'anni fa, nel piazzale qui di fronte, proprio sotto alla caserma della polizia, era Mario Capanna a incitare alla rivolta.

Oggi lo dice un grande capitalista i ragazzi, nell'aula intitolata a Pio XI, prendono appunti. Dopo due ore di botta e risposta l'applauso è caloroso. Chissà come è suonato il discorso del presidente nei palazzi degli uffici Olivetti a Ivrea e a Milano. Che il capo stia pensando a un nuovo giro di vite? Con chi ce l'ha quando reclama l'abbattimento delle gerarchie aziendali?

Lettera a Romiti

## Caso Melfi In campo il sindaco

ROMA «Si ha la percezione, mi auguro sbagliata, che si voglia mandare un segnale preciso di intimidazione ai lavoratori che intendono iscriversi e svolgere attività sindacali, soprattutto a quelli assunti con i contratti di formazione e lavoro. È certamente una semplice ipotesi, che se vera, sarebbe inaccettabile e da respingere. Se ciò si verificasse, l'amministrazione comunale di Melfi sarebbe senza alcun dubbio dalla parte dei lavoratori». È questo il passaggio saliente di una lettera che il sindaco di Melfi, Giuseppe Brescia, ha inviato al presidente della Sata, la società che gestisce la fabbrica Fiat Lucana, e ai segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil sul caso della mancata assunzione del delegato Fiom dopo la scadenza del contratto di formazione e lavoro.

Come si vede, nonostante la Fiat continui ad affermare che si tratta di un episodio che non ha niente a che vedere con le relazioni sindacali che si debbono instaurare a Melfi e le organizzazioni nazionali di categoria continuano ad essere molto prudenti, in Basilicata la polemica continua e investe le istituzioni pubbliche. Oltre al sindaco della cittadina lucana interviene sul caso di Paolo Laguardia, il delegato sindacale licenziato, anche il Consiglio regionale di Basilicata. In un ordine del giorno approvato all'unanimità e siglato da tutti i gruppi politici presenti in Consiglio regionale, da Rifondazione ad An, in cui si constata che in Basilicata «emergono situazioni che mortificano le libertà politico-sindacali», si chiede alla Fiat «il reintegro nello stabilimento di Paolo Laguardia».

Ora, tuttavia, in Basilicata la discussione si sposta sui contratti di formazione e lavoro e sul ruolo da essi svolto nei nuovi insediamenti industriali. Il fatto che le assunzioni siano state tutte fatte ricorrendo a questo istituto ha reso più evidente che altrove che esso lascia troppo mano libera alle imprese nei confronti dei lavoratori. Su questo argomento interviene indirettamente in Consiglio regionale lucano quando afferma la necessità «di ridefinire le norme che regolano il rapporto di lavoro e di formazione professionale» e chiede alla Fiat di applicare «la delibera della commissione regionale per l'impiego che fissa una riserva per gli ultratrentadueni nel caso di nuove assunzioni. (Come è noto i contratti di formazione e lavoro possono essere applicati solo a giovani al di sotto di 32 anni.) Interviene direttamente il segretario della camera del lavoro di Melfi, Antonio Vitucci, il quale afferma che «è indispensabile e non più rinviabile una riflessione di merito sull'abusoso dei contratti di formazione e lavoro», la cui legge istitutiva «ci fa ritornare indietro di decenni perché non prevede l'obbligo per il datore di lavoro di motivare le cause di un licenziamento».

□ P. Di. S.

Gruppo Gft

## Anche Armani in corsa con la Cvc

ROMA. Il gruppo Armani scende in campo a fianco della Cvc Capital Partners (gruppo Citicorp), uno dei pretendenti all'acquisto del Gruppo Finanziario Tessile (Gft). In una nota si legge infatti che Cvc e Gruppo Giorgio Armani «hanno messo a punto un progetto concernente il rafforzamento della collaborazione industriale, commerciale e internazionale tra gruppo Armani e gruppo Gft» che già produce su licenza dello stilista. Il progetto di intesa «si potrà concretizzare solo qualora gli investitori istituzionali e industriali guidati da Cvc Capital Partners, che è la società di venture capital in Europa del gruppo Citicorp, «completino l'acquisizione del Gft». Per il Gft, in crisi da tempo, sono in corsa anche la società araba-statunitense Plaid, che per ora gioca il ruolo della Iovanta, e l'industriale messicano Covarrubias.



## La Vetrina

Viaggi individuali e di gruppo in Italia e all'estero  
crociere e soggiorni al mare e ai monti  
notizie e curiosità  
dove, quando e a quanto



Parco Kruger

Foto Satour

### VIAGGIO NEL NUOVO SUD AFRICA

Partenza il 29 dicembre da Roma con volo di linea Alitalia, dodici giorni (nove notti), alberghi a 3 e 4 stelle, categoria di lusso a Sun City, la prima colazione, la pensione completa durante il soggiorno nella riserva Bongani (e pernottamento nel lodge «Bongani Mountain»), e un accompagnatore dall'Italia, il cenone di fine anno.

Quota di partecipazione lire 4.600.000

**L'itinerario:** Italia/Johannesburg-Soweto-Bongani (Parco Kruger) Città del Capo (Table Mountain e Capo di Buona Speranza) (Stellenbosch)-Sun City-Johannesburg/Italia.

Gran parte di noi aveva gli occhi puntati verso il Sudafrica il 27 e 28 aprile scorso, giorni in cui si svolgevano le elezioni. Poi la vittoria di Nelson Mandela. E nel Sudafrica libero, il primo viaggio dell'Unità Vacanze (in collaborazione con Giver Viaggi) a fine anno. Le città (con un incontro politico a Soweto con un esponente del partito di Mandela) e la bellezza della natura della riserva Bongani (di proprietà della tribù Kangwane, una delle nove etnie originarie), situata ai bordi del Parco Kruger. Sono previsti safari nella riserva e nel Parco Kruger, guidati da ranger. La cena di fine anno all'aperto, intorno ai fuochi. Le camere del lodge hanno tutte il balcone, panorami superbi, l'alba e il tramonto vi sommergeranno di suggestioni. Poi il leggendario Capo di Buona Speranza.

### UNA SETTIMANA A PECHINO

Partenza il 25 dicembre da Roma con volo di linea Finnair, nove giorni (sette notti), pernottamento presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un pranzo, il cenone di fine anno, la visita guidata alla Città Proibita, l'escursione di una intera giornata alla Grande Muraglia, un accompagnatore dall'Italia.

Quota di partecipazione lire 2.130.000.

**L'itinerario:** Italia/Pechino/Italia.

Garantite le visite indispensabili, giornate a disposizione per visitare da soli la grande Pechino. La capitale cinese «in libertà», e la città val bene una settimana di visite accurate scelte da voi e senza l'assillo dell'orario, inevitabile limitazione dei viaggi organizzati. A vostra disposizione, però, una guida dall'Italia, per consigliarvi o per corrervi in aiuto. L'anno scorso, questa proposta un po' inconsueta di un soggiorno a Pechino, ha incontrato un vero successo.

### VIAGGIO IN INDIA

Partenza il 24 dicembre da Roma con volo di linea, quindici giorni (dodici notti), alberghi di prima categoria, la mezza pensione e un accompagnatore dall'Italia.

**L'itinerario:** Italia/Delhi (Agra)-Jaipur-Udaipur (Chittorgarh)-Monte Abu (Ranakpur)-Ahmedabad-Bhavnagar (Palitana)-Bombay (Elephanta)/Italia.

Quota di partecipazione lire 3.600.000. È l'India del Sud e del Gujarat, regione bellissima e non molto frequentata dal turismo europeo. A Palitana incontrerete l'India jainista, spirituale, con i profumi dell'incenso, i colori dei costumi, i gioielli d'oro e d'argento che, per la gente del luogo, «è come parte inalienabile di sé».

### SOGGIORNO IN TUNISIA A MONASTIR

Partenza da Bologna Verona e Milano il 10 ottobre con volo speciale, otto giorni (sette notti), l'albergo di prima categoria (4 stelle), la pensione completa.

Quota di partecipazione lire 790.000 da Bologna e lire 820.000 da Verona e Milano.

Il soggiorno è previsto presso l'hotel Jokey Club, distante tre chilometri da Monastir e situato dinanzi alla spiaggia di sabbia. Una équipe d'animazione organizza giochi, intrattenimenti e spettacoli serali. A disposizione degli ospiti le piscine e i campi da tennis. Se desiderate fare escursioni, l'albergo le organizza ogni giorno e a prezzi più che ragionevoli.

### I SOGGIORNI PER LA TERZA ETÀ IN SARDEGNA

È allo studio una iniziativa turistica rivolta ad un pubblico particolare, quello della terza età, e non è previsto il soggiorno in un bellissimo albergo di Alghero e un'animazione sociale importante dove svago e cultura si incontrano felicemente. Sulla pagina di novembre tutte le notizie.

OPUSCOLI INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO L'UNITÀ VACANZE

A CURA DI A M

# L'eterna primavera nel nuovo Sud Africa

Le bianche spiagge incontaminate  
Varietà di specie senza eguali  
Alternative per tutti i gusti  
Cambio favorevole per la lira

LIDIA MARTINUZZI



Bambini di Città del Capo

Foto Satour

### Sviluppo

Il nuovo Sud Africa ha deciso di puntare le sue carte anche sul turismo, severamente penalizzato durante l'apartheid. In continua espansione, questo settore ha generato, nel 1992, 5 mila miliardi di reddito. Non c'è da stupirsi, visto che il paese offre ai visitatori una

straordinaria varietà di alternative: riserve faunistiche, città cosmopolite, stazioni di villeggiatura montane, spiagge bianche incontaminate, scogliere e lagune tranquille. Ricordiamo soltanto la Table Mountain che domina l'estremità settentrionale della penisola del Capo, drappeggiata

dal suo famoso «tappeto fiorito» e conosciuta in tutto il mondo.

Per quanto riguarda le riserve faunistiche, comprendono habitat molto diversi fra loro (dune desertiche, savane, foreste sub-tropicali), e sono popolate da una varietà di specie che non ha eguali nel mondo. Vi sono elefanti, leoni, leopardi, bufali, rinoceronti, ma alcuni amanti della natura potranno anche tentare di scovare un cudu un facocero, un minuscolo topo ragno pigmeo. La vegetazione lussureggiante dei mesi estivi, permette a molti animali di camuffarsi abilmente, ma in inverno (da maggio ad agosto), l'erba è più bassa ed è facile individuarli.

Al Sud Africa la natura ha elargito i suoi doni più spettacolari, dalla flora ricchissima alle imponenti montagne, al mare color zaffiro. Alle bellezze naturali si aggiungono quelle create dall'uomo: i caratteristici porti di pescatori, i tradizionali villaggi tribali. Il clima è mite e soleggiato tutto l'anno e i turisti italiani non hanno neanche il problema del cambiamento del fuso orario. Una struttura ricettiva ben organizzata su tutto il territorio e una rete di comunicazioni assai sviluppata, garantiscono una buona riuscita delle vacanze. A questi dati va aggiunto il cambio favorevole del rand (la moneta locale, rispetto alla lira (un rand vale circa 450 lire). Ci sono tutte le premesse, insomma per una vacanza all'insegna dell'avventura o, al contrario, all'insegna delle comodità a cinque stelle.

Direttrice per l'Italia Ente del turismo del Sud Africa

## A. R.

Andata e ritorno di Alessandra Marra

Ritorna la pagina dell'Unità Vacanze, il terzo sabato del mese. Un appuntamento mensile che arricchisce l'offerta di servizi del giornale ai suoi lettori, con proposte di viaggi e soggiorni. Il giornale è una sorta di caleidoscopio puntato sul mondo. E noi cerchiamo, con i nostri programmi, di far viaggiare i lettori nel mondo che il giornale racconta.

Negli anni scorsi, anche l'agenzia di viaggi del giornale conobbe il tormento causato dal crollo dei muri Superata qualche timidezza, fermamente convinta a non rincorrere le proposte degli operatori turistici «formato industriale», abbiamo lavorato ad un turismo «formato giornale» e a misura di lettore di un quotidiano come il nostro, con itinerari attraverso la cultura, la storia, le genti dei paesi visitati. E la risposta del nostro pubblico è stata molto confortante. Quest'anno siamo alla quarta edizione dei viaggi accompagnati dai redattori dell'Unità moltissime le richieste di informazioni e già numerose le iscrizioni.

Una novità, infine, il viaggio nel «nuovo Sud Africa», cui dedichiamo questa pagina. È il primo viaggio dell'Unità Vacanze nel Sud Africa libero di Nelson Mandela. Un itinerario interessante, un incontro politico a Soweto e un fine d'anno fuori dall'ordinario aspettano i partecipanti.

Appuntamento a sabato 15 ottobre

## I consigli del libraio

cura di Aelle

**GUIDE TURISTICHE**  
«Sud Africa», Baedeker-De Agostini, lire 35 mila. Molte fotografie di buona qualità cartine dettagliate e una guida stradale corredano questa guida interessante anche per la parte introduttiva di carattere culturale e un'ampia descrizione delle località più significative offrendo al lettore informazioni pratiche per organizzarsi il viaggio.

«Sud Africa», Polyglott/Vallardi, lire 18 mila. Guida tascabile, rapida e incisiva, con la scelta delle località «irrinunciabili». Quasi metà del volume è occupato da un pratico dizionario italiano-inglese.

**LE LETTURE CONSIGLATE**  
Nadine Gordimer: «Un mondo di stranieri», ed. Feltrinelli, lire 13 mila.

Forse è il miglior romanzo della grande scrittrice sudafricana. Affronta con la voce della verità il problema della convivenza fra bianchi e neri, rifiutando di appiattire, con facili ideologie, una tragedia umana che la parola «razzismo» non è sufficiente a descrivere.

## Librerie Feltrinelli

Bari via Dante 91/95 tel. 080/5219677  
Bologna piazza Ravennate 1 tel. 051/266891 265533  
Bologna piazza Galvani 1/A tel. 051/239990  
Firenze via de' Cerretani 30/32R tel. 055/2382652  
Genova via P.E. Bensa 32/R tel. 010/207665  
Genova via XX Settembre 23/233 tel. 010/5704818  
Milano via Manzoni 12 tel. 02/7600386-795426  
Milano via S. Tecla 5 tel. 02/86453120-86464040  
Milano corso Buenos Aires 20 tel. 02/29331790  
Modena via Cesare Battisti 17 tel. 059/222868  
Napoli via S. T. d'Agro 70/76 tel. 081/5521436  
Padova via S. Francesco 7 tel. 049/8754630-871189  
Palermo via Maguocela 459 tel. 091/587785  
Parma via della Repubblica 2 tel. 0521/237482  
Pescara corso Umberto 57 tel. 085/292288-295289  
Pisa corso Italia 117 tel. 050/24118  
Roma via del Babuino 39/40 tel. 06/6797056-6790592  
Roma largo Torre Argentina 5/A tel. 06/6893122  
Roma via Vittorio E. Orlando 84/86 tel. 06/484430  
Salerno piazzetta Bertacco 34/5 tel. 089/253631  
Siena via Benchi e Scola 84/86 tel. 0577/40099  
Torino piazza Castello 19 tel. 011/541827  
Ancona corso Garibaldi 35 tel. 071/2073943  
Forlì via Garibaldi 28/30

## Feltrinelli International

Bologna, via Zamboni 74/B tel. 051/269070-269210  
Firenze via Ceccorulli 12 tel. 055/292196-219524  
Padova via S. Francesco 14 tel. 049/8750782

## I Viaggi del giornale

Sette itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti dell'Unità

### Da Ghilarza a Stintino. Viaggio in Sardegna

La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti in pullman privato, la sistemazione in camere doppie presso l'albergo Carlos V\* di Alghero (4 stelle) la pensione completa (alcuni pranzi e cene in ristoranti caratteristici), il canone di fine anno tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore.

**Minimo 30 partecipanti**  
Partenza Bologna 28 dicembre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio: 6 giorni (5 notti)  
Quota di partecipazione lire 1.280.000 Supplemento camera singola lire 120.000  
Itinerario: Bologna - Alghero (Nuoro-Orgosolo-Oriстано-Tharros-Ghilarza-Stintino) - Bologna

### UNA SETTIMANA A PECHINO

Partenza il 25 dicembre da Roma con volo di linea Finnair, nove giorni (sette notti), pernottamento presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un pranzo, il cenone di fine anno, la visita guidata alla Città Proibita, l'escursione di una intera giornata alla Grande Muraglia, un accompagnatore dall'Italia.

Quota di partecipazione lire 2.130.000.

**L'itinerario:** Italia/Pechino/Italia.

### Parigi e il Grand Louvre

La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti da e per l'aeroporto, la sistemazione in camere doppie in albergo a 3 stelle, la prima colazione una cena, la visita guidata della città l'ingresso al Grand Louvre un accompagnatore dall'Italia.

**Minimo 30 partecipanti**  
Partenza Milano 8 dicembre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 4 giorni (3 notti)  
Quota di partecipazione lire 1.050.000 Supplemento partenza da Roma lire 90.000 supplemento camera singola lire 200.000  
Itinerario Italia/Parigi/Italia

### SOGGIORNO IN TUNISIA A MONASTIR

Partenza da Bologna Verona e Milano il 10 ottobre con volo speciale, otto giorni (sette notti), l'albergo di prima categoria (4 stelle), la pensione completa.

Quota di partecipazione lire 790.000 da Bologna e lire 820.000 da Verona e Milano.

### I SOGGIORNI PER LA TERZA ETÀ IN SARDEGNA

È allo studio una iniziativa turistica rivolta ad un pubblico particolare, quello della terza età, e non è previsto il soggiorno in un bellissimo albergo di Alghero e un'animazione sociale importante dove svago e cultura si incontrano felicemente. Sulla pagina di novembre tutte le notizie.

### Lisbona '94. Capitale europea della cultura

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali, i trasferimenti la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria, la prima colazione, una cena la visita guidata della città l'ingresso al Museo Nacional de Arte Antiga l'accompagnatore dall'Italia.

**Minimo 30 partecipanti**  
Partenza Milano o Roma il 2 novembre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio: 5 giorni (4 notti)  
Quota di partecipazione, lire 1.150.000 tasse aeroportuali lire 34.000 supplemento camera singola lire 175.000  
Itinerario Italia/Lisbona/Italia

### Viaggio a Cuba. Utopia e realtà

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria la pensione completa durante il tour la mezza pensione e il soggiorno presso il Club Caleta (3 stelle) a Varadero tutte le visite previste dal programma un accompagnatore dall'Italia e le guide locali cubane.

**Minimo 30 partecipanti**  
Partenza Milano 22 novembre  
Trasporto con volo speciale Air Europe  
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)  
Quota di partecipazione lire 2.300.000

### A Pechino, Xian e nei villaggi dello Yunnan

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali, il visto consolare la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori la pensione completa due banchetti e due spettacoli teatrali tutte le visite previste dal programma un accompagnatore dall'Italia le guide locali cinesi.

**Minimo 30 partecipanti**  
Partenza Roma 24 dicembre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)  
Quota di partecipazione lire 3.450.000 Supplemento camera singola lire 465.000  
Itinerario Italia/Pechino/Dali/Lijiang/Dali/Kunming/Xian/Pechino/Italia

### Vent'anni dopo. Ritorno in Vietnam

(Viaggio attraverso i luoghi e la storia che hanno appassionato una generazione)

La quota comprende: volo a/r le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori la pensione completa e la mezza pensione ad Halong, Hanoi e Ho Chi Minh Ville il cenone di fine anno, la visita guidata di Hong Kong, tutte le visite previste dal programma l'assistenza di guide locali vietnamite di lingua francese o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

**Minimo 30 partecipanti**  
Partenza Roma 28 dicembre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 13 giorni (10 notti)  
Quota di partecipazione lire 4.120.000 - visto consolare lire 55.000 - supplemento partenza da altre città italiane lire 170.000 - supplemento camera singola lire 425.000  
Itinerario Italia/Hong Kong-Hanoi-Halong-Hanoi-Vinh-Quangtri-Hue-Ho Chi Minh Ville (Delta del Mekong)/Hong Kong/Italia

### Una settimana a New York

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali i trasferimenti la sistemazione in camere doppie in albergo

	Alunni	Classi	Docenti
Materna	35.000 (+ 300)	1.551 (+ 24)	2.688 (- 45)
Elementare	142.946 (+ 1.360)	14.258	14.258
Media	109.496 (-1.958)	5.552 (-163)	12.445 (-501)
Superiore	166.809 (-4.750)	7.755 (-262)	16.836 (+ 63)

I numeri fra parentesi indicano la differenza rispetto all'anno scorso.

Il dato più evidente di questo inizio di anno scolastico è il calo degli alunni che è molto rilevante, oltre che nella scuola dell'obbligo anche nella media superiore.

Il calo degli alunni nella media superiore si aggira intorno alle 5000 unità. Significa che si è interrotta quella linea di tendenza alla crescita quantitativa e all'espansione della scolarità che aveva caratterizzato la scuola italiana dagli anni 60 in poi. Oggi dobbiamo rispondere a questa inversione di tendenza con interventi qualitativi.

Calo di alunni significa anche diminuzione di classi e di organici, cioè di posti di lavoro.

È un dato obiettivo. Tuttavia nella nostra provincia i pensionamenti (per raggiunta anzianità e prepensionamenti) sono circa 2900 di cui 2500 riguardano i docenti. E questo esodo favorirà l'immissione in ruolo di un certo numero di docenti: 200 per la materna, 700 per l'elementare, 50-60 per la media superiore. In totale dalle 1200 alle 1300 unità.

Il dato fisiologico del 1700-1800 pensionati quest'anno è quasi raddoppiato: la partita sulle pensioni aperta dal governo ha giocato un ruolo...

Senza dubbio si è creato un problema pensioni e il dato emotivo ha influito molto. C'è l'elemento negativo di professionalità che se ne vanno, ma anche quello positivo di nuovi spazi per gli insegnanti.

Data la mole dei pensionamenti è garantito il pagamento degli stipendi di settembre a chi è andato in pensione?

Si perché abbiamo cercato di correre ai ripari per tempo attivando il nostro centro trasmissione dati di Monte Porzio Catone. Questo significa che le 2000 pratiche già istruite a luglio andranno in pagamento a settembre. Una coda di qualche centinaio di pratiche invece scivolerà a ottobre. I ritardi tuttavia non sono di tipo catastrofico come ci si poteva immaginare.

Per quanto riguarda le nomine in ruolo e le nomine dei supplenti annuali che tempi si prevedono? Anche da questo dipende l'avvio più o meno tranquillo dell'anno scolastico.

Non ci saranno novità sostanziali rispetto al passato. Tutto si definirà nell'ambito di 20-25 giorni a cavallo tra il 10 settembre e il 10 ottobre.

I soliti ritardi, insomma. Dipende dai tempi con i quali il Ministero invia al Provveditorato l'elenco dei posti da ricoprire?

L'elenco è stato inviato il 10 settembre ed è fondamentale per procedere alle nomine. Ma, oltre ai dati forniti dal Ministero bisogna tener conto anche dei risultati degli esami di riparazione. I rimandati sono il 31-32%, e anche se il tasso dei promossi è elevato nella sessione autunnale, c'è sempre uno scarto significativo che incide sulla formazione delle classi (basti pensare che quelle con 31 alunni si sdoppiano, quelle con 30 restano intatte). Questa ipotesi non peserà più l'anno prossimo con l'abolizione degli esami di riparazione. E a giugno-luglio potremo mettere un punto fermo alle iscrizioni e alla formazione delle classi.

Non crede che la soppressione degli esami di riparazione, se sancita dalla programmazione dei corsi di recupero (che secondo il decreto non sono obbligatori), rischia di tradursi in una bocciatura o una promozione generale?

L'autonomia del collegio dei docenti, del consiglio di classe e di

## LEZIONI A RISCHIO

Comune	Bocciature	Abbandoni
<b>Tiburtino-Pietralata</b>		
Bocciature	13,97%	(359)
Abbandoni	2,68%	(69)
<b>Prenestino-Tuscolano</b>		
Colliatino-Labicano		
Bocciature	11,48%	(729)
Abbandoni	2,64%	(169)
<b>Tor Bella Monaca</b>		
Bocciature	11,79%	(160)
Abbandoni	1,91%	(26)
<b>Appio Latino</b>		
Bocciature	13,51%	(823)
Abbandoni	2,15%	(131)
<b>Marconi-Garbatella</b>		
Bocciature	12,34%	(772)
Abbandoni	2,44%	(153)
<b>Laurentino-Eur-Montagnola</b>		
Bocciature	8,03%	(311)
Abbandoni	1,31%	(51)
<b>Primavalle</b>		
Bocciature	10,77%	(289)
Abbandoni	2,01%	(54)
<b>Pomezia</b>		
Bocciature	14,08%	(271)
Abbandoni	1,76%	(34)



Primo giorno alla scuola media

Massimo Pucciariello

## Agli studenti piace l'autobus e l'Atac potenzia le corse

Il 47% degli studenti romani abita ad oltre 5 km di distanza dalla scuola e ben il 57,4% impiega mezzi pubblici; l'83%, in compenso, si lamenta per l'eccessivo affollamento dei mezzi e l'irregolarità del passaggio. Questi alcuni dati della ricerca condotta dall'Atac in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Roma su un campione di 13702 studenti di 24 scuole superiori, il 6% dei quali residente fuori città. Alla vigilia della riapertura delle scuole la ricerca fornisce spunti di riflessione. Si scopre così che più di due terzi del campione analizzato impiega meno di mezz'ora fra casa e scuola e solo il 6% oltre i 60 minuti; la distanza delle fermate dei mezzi pubblici rappresenta un problema almeno per il 55,2%. Altri particolari: ai ragazzi importa poco o nulla la pulizia delle vetture o la presenza del borseggiatore, e giudicano l'autobus «uno spazio urbano» dove è facile socializzare. Quasi tutti affermano di usare il mezzo pubblico in mancanza di alternative (in 80mila sono già abbonati al Metrebus) e tuttavia lo ritengono necessario per non intasare le strade. La domanda di incremento delle corse è quasi generalizzata. E proprio per rispondere a questa esigenza Atac e Cotral hanno pensato bene di programmare un incremento del servizio che per l'Atac è di 7500 corse in più rispetto all'anno scolastico precedente, con 2000 autobus e tram in circolazione invece dei 1500 finora in servizio, per arrivare progressivamente a 2200. Le corse scolastiche del Cotral saranno invece 370 su 4450 in provincia di Roma, 300 su 1260 in provincia di Viterbo, 275 su 1820 nel frusinate, 175 su 930 nel reatino e infine 285 su 1420 in provincia di Latina.

# «Aule aperte anche il pomeriggio»

## Gli impegni del provveditore contro l'evasione scolastica

Il 19 si riaprono i cancelli ma la scuola romana soffre ancora degli antichi mali, dagli edifici cadenti ai ritardi nelle nomine, alla carenza di servizi. La riforma dell'elementare non è ancora a regime mentre altre riforme bollono in pentola. Gli insegnanti fuggono per salvare la pensione. Ne abbiamo parlato con il provveditore agli studi Pasquale Capo che assicura: «Faremo fronte alle richieste di tempo pieno, le pensioni saranno pagate a settembre».



Pasquale Capo

Blow Up

### Arriva Yellow, tutto-città per giovani

Si chiama «Yellow», giallo, come il sole contenuto nella «o» del nome. E naturalmente è quello il colore dominante del libro-agenda per teen agers presentato ieri in Campidoglio dalla società curatrice degli elenchi del telefono, la Seat-divisione Stet. Si tratta di un'accurata selezione delle Pagine gialle pensata per i giovani tra gli 11 e i 18 anni e realizzata con il contributo del Provveditorato agli studi di Roma e il patrocinio dell'amministrazione comunale. Contiene indirizzi utili e consigli su cosa fare, dove andare, come arrivarci. Cultura, sport, tempo libero: dalle paninoteche agli orari dei musei e delle biblioteche, ai consuntori. «Non è facile avere vent'anni in questa nostra città che ne ha da poco compiuti 2747», è il benvenuto di Francesco Rutelli al tam-tam di Yellow. L'agenda, che ha 5 copertine mobili e vari coupon commerciali, sarà distribuita gratuitamente in 350 mila copie agli studenti delle scuole medie pubbliche inferiori e superiori e nei principali istituti privati della capitale.

Il modello vive ancora una fase di transizione. Non sempre ad esempio riesce a garantire le aspettative dell'utenza per quanto riguarda l'orario perché l'organizzazione modulare non si traduce sempre in tempo potenzialmente con ritorni al pomeriggio. L'insegnamento della lingua straniera comporta un impegno rilevante di formazione degli insegnanti specialisti. Per ora sono 332 e vengono impiegati in più moduli coprendo circa la metà del fabbisogno (4000 classi su 8000). Andremo a regime nel 95-96. I problemi non mancano anche perché non esiste un ruolo dei docenti di lingua straniera e tutto è affidato alla volontà dei singoli. Sarebbero opportuni incentivi economici.

Quest'anno ci sono state 80 nuove richieste di tempo pieno a Roma (40 ore settimanali). Saranno soddisfatte? Cercheremo di far fronte a tutte inventando soluzioni tecniche. I corsi di tempo pieno sono oltre 2000 e costituiscono una soglia invalicabile per legge. Ma l'aspettativa effettivamente è molto viva.

### LUANA BENINI

istituto va rispettata. Non è problema di poco conto. Una cosa è elaborare sulla carta una riforma di questo tipo un'altra attuarla. E ci sono difficoltà: ad esempio, ove il pendolarismo è rilevante, gli alunni dovranno disporre per i ritorni a scuola in orario pomeridiano di mezzi di trasporto adeguati, oppure, dovendo trattenersi a scuola, di una mensa. Gli Enti locali saranno in grado di far fronte a queste esigenze?

Fra l'altro, il mancato intervento degli Enti locali in materia di servizi (mense e trasporti) non è già causa di un rallentamento

### nell'applicazione della riforma dell'elementare che prevede ritorni pomeridiani?

Essattamente. La scelta di fondo dell'abolizione degli esami di riparazione però è giusta e va gestita. Ognuno dovrà fare la sua parte. I provveditori per gli aspetti organizzativi che competono loro, ma anche i docenti dovrebbero metterci un po' di anima e di sacrificio. Certo saranno necessari anche incentivi economici e il Ministero dovrà provvedere.

A Roma ci sono molte zone a rischio dove si concentrano le ripetenze e gli abbandoni. Cosa

### Intende fare il Provveditorato?

Da alcuni anni operano nelle aree a rischio gruppi di lavoro specifici. Ci sono 17 insegnanti adibiti a fronteggiare la dispersione scolastica e un referente dell'Ufficio Studi per ogni Distretto. In queste realtà abbiamo cercato di aprire alle istanze sociali per creare intorno alla scuola una

mobilizzazione di consensi: progetti mirati in orario scolastico ai quali viene destinato il 15% delle Dotazioni organiche aggiuntive. Ma è necessario anche intervenire fuori dall'orario scolastico, aprire la scuola al pomeriggio tramite iniziative e dare la possibilità a questi ragazzi di avere punti di riferimento laddove c'è degrado,

incultura, emarginazione. Vogliamo potenziare questi interventi.

A che punto sta l'attuazione della nuova organizzazione a modulo della scuola elementare prevista dalla riforma (più insegnanti invece di uno, tempo più lungo con ritorni pomeridiani e insegnamento della lingua inglese)?

L'appuntamento era stato rinviato senza, però, avvertire le famiglie. Accuse a Comune e Provveditorato

## Neodiplomati invitati alla festa fantasma

### RACHELE GONNELLI

A Roma si chiama «Sola». E di una persona che ti appioppa una fregatura si dice «Sei una sola». È un modo bonario per recriminare su un appuntamento mancato o su una promessa non mantenuta. In questo caso le recriminazioni vengono da un nutrito gruppo di genitori e ragazzi invitati ad una festa «fantasma» per la consegna dei premi di merito agli studenti neodiplomati. È l'appellativo *Er sola* se lo contendono il sindaco Francesco Rutelli, il provveditore agli studi Pasquale Capo e i presidi degli istituti scolastici provinciali.

La festa della premiazione dei tre migliori studenti per scuola era stata annunciata la sera del 15 settembre nel salone del Seminario di San Sisto con tanto di lettera d'invito firmata dal sindaco e dal provveditore. Ragazzi e famiglie, tutti agghindati, con gli abiti da cerimonia comprati apposta per l'occasione, si sono presentati puntuali. Ma hanno trovato il posto buio, deserto, il cancello chiuso. «Saremo in anticipo...» si sono guardati sbigottiti. E solo dopo aver lungamente atteso, visto che dai vigili urbani della zona non c'era da avere

informazioni di sorta, si sono decisi a svegliare il custode della villa. Il quale, più meravigliato di loro di fronte a tanta folla inattesa, è caduto dalle nuvole: mai stato avvisato di nessuna premiazione né tantomeno dell'arrivo del sindaco.

Il mistero della festa che non c'era è stato svelato l'indomani. L'appuntamento era stato rinviato dal 15 al 30 settembre. Di chi la colpa? Chi ha mancato non avvertendo le famiglie? I ragazzi pretendono le scuse del sindaco e del provveditore, attesi per ore. Ma in Campidoglio respingono ogni responsabilità sul disguido. E i funzionari della Nona ripartizione

sventolano i fonogrammi inviati già il 14 luglio per avvertire del cambio di date. «Il Comune è responsabile solo per le scuole cittadine, per quelle della provincia ci doveva pensare il Provveditorato. Quanto alle scuole cittadine i fonogrammi, seguiti da telefonate, sono arrivati ai presidi, erano loro a dover avvertire poi i diretti interessati», dicono.

Il preside del liceo Ugo Foscolo di Albano, Ignazio Vitelli, sostiene che c'è stato un errore, ma non suo. «Me ne sono accorto» dice «quando un fax al provveditore segnalando i nomi dei nostri allievi diplomati con 60. Per tutta risposta mi hanno detto che non c'entra-

mo affatto, perché scuola della provincia. Poi però, visto che ormai avevo avvertito i ragazzi, mi hanno telefonato per dirmi che sarebbero stati premiati anche loro. Tempestato dalle proteste dei genitori, ho saputo che la festa era stata rinviata senza avvisare tutti gli invitati».

Niente di grave, per carità. Solo una serata passata in una inutile attesa e la delusione di ragazzi e genitori per essere trattati con così poco riguardo. Certo, quando «si becca una sola», almeno ci si aspettano delle scuse. Intese come «mi dispiace, non succederà più». E non come rimpallo burocratico. Da chi? Da tutti.



**ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

## Tocci a Berlusconi Contro il caos del traffico propongo...

■ Dopo i gravi disagi provocati giovedì dallo sciopero degli autoferrotranvieri, con ingorghi e caos nel traffico cittadino, il vice sindaco di Roma Walter Tocci ha inviato una lettera aperta al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e al ministro dei Trasporti Publio Fiori. Ecco una sintesi del documento:

«I disagi determinati ieri dallo sciopero nel settore del trasporto pubblico locale costituiscono, paradossalmente, una conferma e contrario della nostra impostazione di fondo, tesa ad affermare che il problema della mobilità nelle grandi aree metropolitane si risolve soltanto rilanciando il trasporto pubblico e ridimensionando l'uso del mezzo privato formidabile generatore d'inquinamento. Se in una grande città come Roma si verificasse un crollo del sistema pubblico di trasporto, avremmo riprodotto ogni giorno la situazione intollerabile del 15 settembre. Per questo è necessario accelerare l'opera di ristrutturazione e di rilancio delle nostre aziende. È bene che i cittadini e i lavoratori del settore sappiano quali sono i termini reali della situazione, e che dunque comprendano la necessità delle iniziative dell'Amministrazione comunale. Un trasporto pubblico che funziona è la condizione indispensabile per governare il sistema della mobilità a Roma.

Per risanare le nostre aziende ci sarà bisogno di interventi incisivi, come l'adeguamento delle tariffe e la ristrutturazione della rete, calibrandola sempre più sulla domanda effettiva dell'utenza. Ma il funzionamento del trasporto pubblico non riguarda solo chi adopera l'autobus o la metropolitana, ma anche chi ricorre sistematicamente alla vettura privata. Con la tariffazione della sosta e con altre misure, intendiamo affermare il principio che il trasporto collettivo non deve essere finanziato solo da chi già adopera il mezzo pubblico, ma anche da chi, utilizzando la vettura privata, contribuisce al generarsi del traffico e dell'inquinamento. È un principio di regolazione economica del fattore-traffico e di giusta ripartizione dei costi di un problema che riguarda quindi tutti i cittadini».

## Polo tecnologico Industriali: «il lavoro non è morto»

■ «Quello che serve al sistema produttivo capitolino è realizzare un circolo virtuoso tra formazione, ricerca e imprenditorialità. È quanto ha affermato il presidente della Camera di Commercio Andrea Mondello, presentando lo studio realizzato in concorso con l'Unione industriali su «I sistemi produttivi metropolitani». Analisi e proposte sulle aree del nord-est e sud-est della capitale esaminate dal punto di vista urbanistico, socio-economico e produttivo illustrate dall'ingegner Silvano Susi consigliere dell'associazione industriale, che verranno presentate ai sindaci dei comuni interessati. L'obiettivo dell'indagine: difendere e rafforzare le realtà produttive esistenti. Frenare la deindustrializzazione, ha detto Mondello, e risolvere positivamente il dramma sociale della disoccupazione, significa realizzare immediatamente quelle aree industriali che consentono lo sviluppo dei settori produttivi ad alta tecnologia.

La diagnosi è chiara. I mali dell'industria capitolina sono antichi, e strutturali. Ma i limiti possono essere rimossi, passando dalla diagnosi alla terapia. La scelta più volte richiesta dall'Unione industriali e dalla Camera di Commercio, è la costituzione del polo tecnologico. Si tratta di un progetto per il quale l'organismo pubblico ha stanziato da tempo 100 miliardi; ora l'amministrazione capitolina entro il 30 settembre deve decidere dove ubicare l'opera: e, assicura Mondello «a partire dal 1° ottobre la somma sarà disponibile». Alcune indicazioni vengono espresse: è indispensabile che l'area interessata possa raccogliere investimenti e infrastrutture in grado di occupare non meno di 5.000 lavoratori; occorrono circa 100 ettari, ben collegati con i centri di ricerca, in particolare con l'Università, e facilmente accessibili. E l'intervento dovrebbe essere concentrato in un unico centro, evitando tanti piccoli poli.

## CENTRI SOCIALI Replica: «Volete il cadavere? Aprite i vostri armadi»



Giovani davanti al centro sociale «El Che» di Tor Bella Moinaca

Alberto Pais

# Il questore vieta il corteo

ALESSANDRA BADEL

■ Un incontro di soli tre quarti d'ora, e ieri sera il questore di Roma, Vincenzo Sucato, ha deciso di vietare il corteo dei centri sociali romani di martedì prossimo. Il questore ha proposto, in alternativa alla richiesta di sfilare, «pacifici e a viso aperto», da piazza Esedra al Campidoglio, che i promotori facciano una manifestazione «in sede fissa che potrà essere scelta da loro stessi». Motivi ufficiali: «Ordine pubblico, sicurezza, e per evitare, in un giorno lavorativo, disagi alla cittadinanza». Come a dire che a Roma tutti i cortei, d'ora in poi, dovrebbero svolgersi solo di domenica e nelle feste comandate. Dei promotori del corteo, cioè i centri sociali, Arci e Senza confine, finora si sono pronunciati i rappresentanti di Auro e Marco e di Villaggio globale e Dino Frisullo di Senza confine.

Al Villaggio globale, ieri sera alle dieci e mezza, Alfonso ed altri commentavano con sorrisi amari la giornata. «Abbiamo un altro appuntamento per domattina alle nove e mezza (oggi n.d.r.) - diceva Alfonso - e stiamo cercando di concordare percorsi più brevi. Forse il Colosseo, con poi una delegazione che vada in Campidoglio. Oppure San Paolo. Certo io sono favorevole al sit-in. Così non possiamo trovare scuse. Perché gli scocia, a loro, se riusciamo a fare una giornata pacifica». Un ragazzo con la barba proponeva: «Senti, facciamo uno striscione che dice "Volete il cadavere? Cercatelo nel vostro armadio"». Tutti ridono. E una ragazza interviene: «Non dobbiamo dargli soddisfazione, gli scontri fanno comodo solo a loro, così poi vietano pure i cortei dei pensionati».

Diverse, almeno a caldo, appena usciti dalla questura, le posizioni di Paolo, di Auro e Marco, e di Dino Frisullo, di Senza confine. «Non abbiamo accettato e non accetteremo - diceva Paolo - Possiamo ragionare solo su un percorso alternativo per il corteo». E Dino Frisullo aggiungeva: «Per noi è importante che la manifestazione si concluda in Campidoglio, dove quel pomeriggio la giunta discute di noi. E poi rinunciare al corteo significherebbe accettare una criminalizzazione preventiva dei centri sociali e della libertà di manifestazione. Noi vogliamo comunicare con la città, cosa che un semplice sit-in non consentirebbe. Il corteo sarà senz'altro pacifico, e avrà un servizio d'ordine trasparente e sicuro». Lo dicevano anche al Villaggio globale, questo: «Ogni cordone con qualcuno che controlla chi sono gli altri, per evitare infiltrati e provocatori. Ogni manifestante è

autorizzato a tirare giù il fazzoletto dal viso di chi dovesse presentarsi a volto coperto: questo alla riunione di oggi l'abbiamo detto. E poi, saremo tutti con la macchina fotografica in mano». Infine, i promotori hanno annunciato che, nell'eventualità di un divieto inesorabile, sono pronti a far scendere in campo un comitato di parlamentari disposti a difendere «i nostri diritti e quelli dei giovani romani».

Giovedì, ai microfoni di Radio città aperta, i centri sociali avevano ripetuto in ogni maniera che le loro intenzioni sono pacifiche. Pensavano di aprire il corteo con palloncini colorati, cani randagi (ironica risposta alla frase di Formentini), mamme della periferia impegnate contro la droga. E telefonavano per aderire Luigi Manconi, Enrico Montesano, Paolo Cento. In questi giorni, i centri avevano avuto incontri con Ad, Rifondazione, Verdi e Pds.

## Calcio e ciclismo Professionisti: oggi Berzin pedala a Roma

■ Oggi il ciclista russo Evgeni Berzin, vincitore del Giro d'Italia '94, pedalerà per le strade di Roma. Niente turismo, però: è in programma la 60ª edizione del Giro del Lazio di ciclismo per professionisti. Al via anche Chiappucci, Bertolami, Cassani, Richard, Sorensen, Konychev, Ugromov: in forse la partecipazione di Marco Pantani. La gara partirà dalla Via Nazionale Tiburtina, a Tivoli, alle 11, mentre l'arrivo, dopo 199 chilometri di percorso, è in Via San Gregorio, a due passi dal Colosseo. L'ingresso degli atleti nella zona del centro storico è previsto per le 15.30/16, e ci saranno temporanee interruzioni del traffico nella zona dell'Appia Antica e delle Terme di Caracalla. Per il calcio, invece, oggi alle 16 allo stadio Flaminio giocherà la Lodigiani: che ospiterà la Casertana per l'anticipo della quarta giornata del campionato di C1: 20mila lire tribuna coperta, 15mila scoperta.

## Festa dell'Unità Un dibattito su razzismo e violenza

■ Il senegalese pestato da un gruppo di ragazzi romani in Sardegna è solo l'ultimo caso di una lunga serie di aggressioni razziste di cui si sono resi protagonisti giovani e giovanissimi della capitale. Questa sera la Sinistra giovanile e Neroneonolo organizza una discussione all'interno della Festa dell'Unità di Castel Sant'Angelo per parlare di «Violenza squadrista, razzismo e nuova destra» (ore 18,30 spazio dibattiti). Interverranno: l'antropologa Castellani, il giornalista Caldiron, Cioffredi di Neroneonolo, Foschi del Pds, Marcucci dei giovani popolari, Latno della Sinistra giovanile, Monaco del partito Segni, Regoli dei giovani socialisti. Purtroppo, per esigenze di spazio, oggi non è stato possibile pubblicare il resto del programma della Festa. Per informazioni rivolgersi ai numeri telefonici: 6874136-6874218-6874223.

Importante azienda nazionale leader nel settore pubblicitario  
**CERCA**  
per la zona di **ROMA**

## AGENTI

Il candidato/a ideale ha un'età massima di 25 anni; ha conseguito un diploma di scuola media superiore, ha spiccate capacità di relazione, molto entusiasmo e dinamismo.

La società offre inquadramento Enasarco, anticipo provvigioni mensile, valide strutture di supporto.

Rivolgersi ore ufficio  
Tel.: 06-3578285

## BEL TRAMONTO

CASTEL S. ANGELO

Rassegna di musica classica al Festival dell'Unità settembre '94

### Sabato 17:

Violinista Liliana BERNARDI, Pianista Antonella BERNARDI, Musiche di Ravel, Sarasate e Schubert. I concerti hanno inizio alle ore 19,45 e terminano alle 20,30.

Pianoforti «CIAMPI»

### USURA, CHE FARE?

Domenica 18 settembre ore 18,30  
Festa cittadina de l'Unità (Giardini di Castel Sant'Angelo) ne discutono

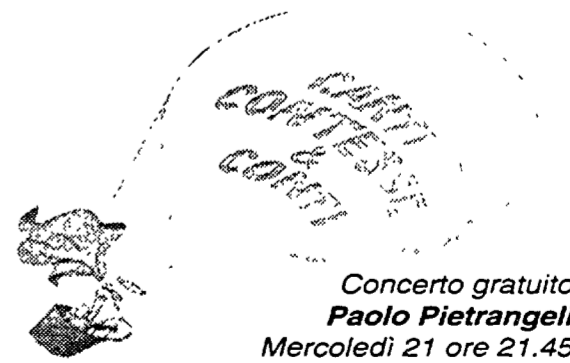
Vincenzo ALFONSI Presidente Confesercenti Roma  
dott. Nicola CAVALIERE Capo Criminalpol Lazio  
Danilo CERRETI Segretario Unione Finanziaria Italiana  
Maurizio FIASCO Sociologo  
dott. Carlo LA SPERANZA Magistrato del Pool Antiusura  
Don Luigi DI LIEGRO Chantast  
Angiolo Marroni Pres. Comm.ne Anticrimine Regione Lazio

coordina Stefano MARINONE Giornalista

### 1ª Festa dei PROGRESSISTI in V Circoscrizione

Centro Sportivo «Fulvio Bernardini»  
via L. Pasini  
21 - 22 - 23 - 24 - 25 settembre 1994

PROGRESSISTI



Concerto gratuito  
Paolo Pietrangeli  
Mercoledì 21 ore 21.45

..... *decidi subito!* cogli al volo questa occasione per una professione vincente!

<b>SCOLASTICI</b> RAGIONERIA GEOMETRA MAESTRA ASS.TE COM. INFANTILI ODONTOTECNICO PERITI	<b>PROFESSIONALI</b> INFORMATICA STENOPIA HOSTESS E STEWARD
------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------

**SELENE**

ROMA Via Gallia, 64 Tel. 06/70495575-7005782

CAGLIARI Via XX Settembre, 30 Tel. 070/660202-663301

**NUOVA SPECIALIZZAZIONE: CORSO ASSISTENZA DOMICILIARE PER ANZIANI**

**PUOI DIPLOMARTI SENZA ANDARE A SCUOLA E CON PROGRAMMI PERSONALIZZATI**



**PROSTITUZIONE.** A Roma e a Frosinone: linea dura delle questure?

## Sequestrate sette auto di «clienti»

Linea dura delle forze dell'ordine per arginare il fenomeno prostituzione. Dopo Milano adesso anche nella capitale si è deciso di applicare le disposizioni che permettono il sequestro delle vetture come corpo del reato. In soli due giorni, tra Roma e Frosinone, sette macchine di clienti sorpresi per strada con le belle di notte sono state portate al deposito giudiziario e i loro proprietari sono stati denunciati per atti osceni in luogo pubblico.

**ANNA TARQUINI**

Sarà forse per tacitare le proteste sempre più numerose degli abitanti dei quartieri più esposti al degrado, ma oramai per arginare il fenomeno prostituzione le forze dell'ordine sembrano aver scelto la linea dura. Quella che scoraggia i clienti. Sette sequestri di automobili in appena due giorni, due a Roma e cinque a Frosinone, e una serie di denunce per atti osceni in luogo pubblico. Già la settimana scorsa era toccato a un ragazzo romano di 24 anni sorpreso nell'auto dai carabinieri di Rocca Priora in compagnia di una ragazza macedone di 22 anni. Oramai però non c'è dubbio. Malgrado manchi ancora un vero e proprio accordo con la Procura, malgrado non esistano disposizioni precise e la decisione sia a discrezione dei commissariati e dei comandi che operano, anche nella capitale e in altre cittadine del Lazio si è deciso di applicare la norma del codice di procedura penale che prevede il sequestro del mezzo come corpo del reato.

Il blitz romano è scattato la notte tra mercoledì e giovedì all'Eur: un quartiere dove nei giorni scorsi erano state presentate diverse denunce da parte dei cittadini e dove si

contano normalmente circa trecento persone dedite alla prostituzione, anche se quella notte, a causa della pioggia, erano non più di un centinaio. Gli agenti del commissariato Colombo hanno controllato le zone intorno a via Cristoforo Colombo, via Vedama, via Padre Semeria, via Drago Mazzini e via Fontanelli, popolate da slave, nigeriane, transessuali. In una di queste strade, in viale Giustiniano Imperatore, sono stati sorpresi i due clienti: A. A. di 19 anni e C.M. di 30. Erano appartati con due prostitute slave e le loro auto erano parcheggiate - dicono gli inquirenti - proprio sotto un lampione. Questa circostanza ha fatto scattare il provvedimento di sequestro e la denuncia per atti osceni in luogo pubblico. I due uomini si sono giustificati con un imbarazzatissimo: «Era la prima volta». Poi si sono lasciati accompagnare al commissariato per formalizzare la denuncia senza discuterne, insieme a sedici stranieri cui è stato poi consegnato il foglio di via.

Scuse e imbarazzo anche per le cinque persone di Frosinone che sono dovute tornare a casa a piedi dopo il sequestro dell'autovettura. Si tratta di due imprenditori, due



Prostitute slave a Roma

Cristiano Laruffa/Agf

impiegati e un commerciante - quattro sposati e uno scapolo - sorpresi in compagnia di prostitute dagli agenti della squadra mobile nella zona industriale del capoluogo ciociaro verso la mezzanotte. Hanno provato a implorare gli agenti, ma non c'è stato nulla da fare. Così è subentrata la rassegnazione: «A mia moglie dirò che la macchina sta dal meccanico» - ha concluso uno di loro cercando di superare così il problema di giustificare ai familiari il sequestro. Anche loro sono stati denunciati a piede libero per atti osceni in luogo

pubblico. Per i cittadini del capoluogo ciociaro abituati a frequentare prostitute si annuncia comunque un periodo difficile. L'operazione che è stata condotta dal capo della Mobile di Frosinone, Mino De Santis, andrà avanti anche la prossima notte. «Negli ultimi mesi - ha detto De Santis - abbiamo cercato di mandare via con i fogli obbligatori emessi dalla Questura decine di prostitute di colore e slave ma poi dopo qualche settimana sono ritornate. Le relate non hanno sortito alcun effetto. Il fenomeno è al-

larmante anche perché i clienti aumentano sempre di più. Le prostitute, che arrivano da Roma in treno o in auto, hanno delle proprie aree di lavoro. Le africane, che applicano una tariffa di 30 mila lire, si appostano all'inizio dell'asse attrezzato mentre le slave, la loro tariffa è di 50 mila lire, che può aumentare a seconda delle prestazioni particolari, hanno un'altra postazione sempre nell'area della zona industriale. L'unico modo per reprimere il fenomeno - spiega il capo della Mobile - è quello di applicare il codice».

Piazza Capranica, il giovane voleva rapinarlo?

## Parroco picchiato dall'ospite romeno

Il parroco della chiesa di Santa Maria in Aquiro, nel pieno centro di Roma, è stato picchiato l'altra notte da un giovane romeno, al quale aveva dato ospitalità. Il prete ha subito molte lesioni al volto, e non è in condizioni di parlare: la ricostruzione dell'accaduto non ha ancora potuto essere completata, ma gli inquirenti ritengono che l'ipotesi più probabile sia quella della rapina. Il giovane aggressore è a disposizione della magistratura.

**RINALDA CARATI**

Un uomo che grida per chiedere aiuto da un abbaio della casa parrocchiale: è intanto, poche centinaia di metri più in là, un altro uomo fugge, coperto di sangue. Una telefonata al 113 dà l'allarme: il fuggitivo viene individuato e fermato. Intanto, la polizia ha già raggiunto la chiesa di Santa Maria in Aquiro, a piazza Capranica: a chiamare aiuto era il parroco, Roberto Parrozzani, che viene soccorso e trasportato all'ospedale San Giacomo.

È accaduto in pieno centro di Roma, nella notte tra Giovedì e Venerdì: Don Parrozzani è attualmente ricoverato con una prognosi di trenta giorni, per trauma facciale, rottura di due costole, escoriazioni e contusioni ad una mano, a un gomito, a un ginocchio e alla colonna cervicale; l'aggressore, il giovane romeno Nicolai Dorban, 21 anni, è a disposizione della magistratura.

Impossibile, per ora, ricostruire pienamente l'accaduto, dicono al Commissariato Trevi-Campo Marzio, che si sta occupando del caso. A quanto si è potuto apprendere dalle stentate comunicazioni del parroco malmenato, che è quasi impossibilitato a parlare per le lesioni subite al volto, ed ha difficoltà di memoria, come può accadere in questi casi, il giovane romeno viveva da qualche giorno proprio nella casa parrocchiale, in una delle due stanzette collocate nella soffitta, e destinate agli ospiti: ad offrirgli quella sistemazione era stato proprio Don Parrozzani, che a quanto sembra, impietoso dalle condizioni di indigenza del ragaz-

zo, che aveva incontrato per caso, gli aveva dato ospitalità, in cambio di qualche lavoretto da fare in parrocchia. E l'altra notte, a quanto finora è stato possibile sapere, dopo avere assistito in compagnia del suo ospite alla partita di calcio trasmessa in tv, il prete si sarebbe avviato con lui verso le stanze della soffitta: a sua volta, infatti, Don Parrozzani occupa una delle camere situate nel sottotetto. E qui, all'improvviso, e per cause ignote, l'aggressione, la cui dinamica non è ancora chiarita.

Gli investigatori, che ieri pomeriggio hanno sentito il parroco («è in condizioni pietose, e fa fatica a ricordare») attualmente considerato come ipotesi principe da seguire quella della rapina: ma non escludono altre possibilità, e stanno proseguendo nelle indagini. Forse tra quarantotto ore, quando il parroco sarà presumibilmente in migliori condizioni, fisiche e psicologiche, sarà possibile procedere a quella precisa ricostruzione dell'accaduto, che per ora manca.

«Abbiamo passato una notte d'inferno, il parroco sta molto male, oggi pomeriggio dovrebbe arrivare un sacerdote che lo sostituirà fino alla guarigione», ha detto il custode della Chiesa di Santa Maria in Aquiro, commentando ieri in mattinata l'accaduto. E secondo quanto dichiarato da uno dei religiosi della congregazione dei «Padri Somaschi», che conosceva Don Parrozzani, il prete è «molto attivo». A Morena, dove aveva svolto precedentemente il suo incarico, aveva condotto diverse opere di volontariato, e si era sempre occupato dei giovani in difficoltà.

Martedì 20 settembre - ore 17.00

Presso la saletta stampa della Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure 4

### ATTIVO SCUOLA

con Vittorio Campione e Carlo Leoni

### URGE SANGUE

Gruppo A Positivo per ANTONIETTA MELIS. Presentarsi Clinica Guarnieri, via Tor de Schiavi, 139

Festa de l'Unità di Colferro - Numeri estratti

1° A 2723 PROSCIUTTO	2° A 1247 Cena per 4 persone
3° A 4208 Radio registratore	4° B 3201 Mountain bike
5° A 1628 Compact disk	6° A 7381 Videoregistratore
7° A 7858 TV color 21 pollici	8° B 6697 Fiat Punto

### CONDONO EDILIZIO

Istituto Tecnico Associato Monteverde

Tel. 5376104 - 5082556 - 9256927

Numeri estratti alla lotteria della Festa de l'Unità di Villa GORDIANI

1° 0718	2° 0234	3° 0161
4° 1225	5° 0751	6° 1075
7° 1227		

### PRENOTAZIONI PULLMAN FESTA UNITA' NAZIONALE MODENA 1994

Le prenotazioni dei pullman per la manifestazione di chiusura della Festa de l'Unità nazionale di Modena, si possono fare la mattina presso la Federazione Romana (rivolgersi alla compagna Simona Isgrò - tel. 6711325/6) e la sera presso l'area della festa de l'Unità di Roma (stand del partito-Sinistra Giovanile). Il costo del biglietto è di lire 40.000 a persona. I pullman partiranno da Castel S. Angelo alle ore 6.00 del giorno domenica 18 settembre.

## LA RAGIONE PER CREDERE



## SUPERCONVENIENZA

Caffè Brasileiro oro (DANESI) gr. 250	L. 2.000
Pasta semola gr. 500	L. 540
Acqua naturale e frizzante lt. 1,5	L. 350
Olio oliva extravergine lt. 1	L. 4.950
Detersivo piatti lt. 1,5	L. 1.850
Biscotti kg. 1	L. 1.700
Fustino lavatrice kg. 4	L. 7.800
Carta igienica 10 rotoli	L. 2.350
Crostate assortite gr. 350	L. 1.650
Fagioli Borlotti gr. 500	L. 500

Via G. Rosaccio, 8 (Tiburtina) presso il Centro Commerciale Pratalungo altezza Ristorante La Torre - Tel. 41217214

Domenica Aperto dalle ore 8,30 alle 14,00

**TEATRI**

**AGORA 80** (Via della Penitenza 33 - Tel. 8574167)  
E' iniziata la campagna abbonamenti de "The International Theatre". Dal 5 ottobre Le depongono con E. Zilliari e T. Thellung Regia di P. C. Landi.

**ARCES-TEATRO** (Via Napoleone III 4/E - Tel. 4468889)  
Campagna abbonamenti stagione 1994-95. Prenotazioni sala per spettacoli e audizioni corso di recitazione. Dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 19.30.

**ARGENTINA - TEATRO DI ROMA** (Largo Argentina 52 - Tel. 6880481-2)  
Campagna abbonamenti 1994/95 dal lunedì al venerdì ore 10-14 e 15-19. Domenica riposo - Tel. 6880481/2

**ARCO** (Via Natale del Grande 21 - Tel. 5898111)  
Alle 21.00 L'Inno dell'ultimo anno di Giuseppe Manfredi con Blas Noya Rey. Diego Camerini. Cristina Scio. Pasquale Anselmo Fabio Traversa. Flavio Inanna. Regia di Maurizio Panni.

**ASS. CULT. BEAT 72 TORREMANICATA** (Viale Dullio Cambioliotti 11 - Inform. Tel. 4820250)  
Alle 21.00 Pirandello e la donna della Compagnia teatrale. Il Gruppo Adattamento e regia di E. Torricella. Solo oggi.

**ASS. CULTURALE CLESIS** (Via Averno, 1 - Tel. 86206792)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione formazione completa dell'attore. Corsi biennali seminari brevi perfezionamento Metodo V. D. di Merlo.

**BELLI** (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 5894875)  
Martedì alle 21.00. Diritto e Rovescio. Presenta Roberto Herzigka in "I dialoghi mancanti" di Antonio Tabucchi con Gianluigi Pizzetti. Regia di Teresa Pedroni.

**CENTRO GROPPIUS** (Via S. Telesforo 7 - Tel. 532791-58100)  
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di formazione di attori. Per informazioni rivolgersi al laboratorio di teatro.

**CIAMPA LA SCATOLA MAGICA** (Piazza D. Olimpia 5 - Tel. 6204308)  
Teatro laboratorio. Stagione 1994/95. Portare in scena Christopher Marlowe sono aperte le iscrizioni ai provini di ammissione al laboratorio di teatro.

**COLOSSEO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)  
Alle 21.00 Beat 72 presenta Ordalia della Croce di Dario Bello. Regia di Pasquale Anselmo. Renzo Rinaldi. Cristina Aubry. Vincenzo Crivello. Regia di Renato Gioia.

**COLOSSEO RIDOTTO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)  
Sala A. Alle 22.15. Beat 72 presenta "Garofano verde" sconosciuti di teatro. Ospite: Fugazzi. Con Maurizio Gueli e Luciano Hervé Dupuy con Cavallio Gueli e Lucia Melchiorre. Regia di Francesco Ransanello. B. riposo.

**DEI SATIRI** (Via di Grottopinta 19 - Tel. 6877068)  
E' in corso la campagna abbonamenti 94/95. Tel. 6877068/6877851. Ufficio promozionale lun. merc. ven. 10-13 - mar. giov. 15-18-19-30.

**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcello 4 - Tel. 6784380 - Prenotazioni) carte di credito 39387297)  
Dal 1° settembre inizia la campagna abbonamenti. Prenotazioni dal lunedì al sabato dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00.

**Martedì 20** Zet di Duccio Camerini con Cinzia Leone. Giampiero Giacosa. Chiara Noschese. Antonella Attili. Regia di Duccio Camerini.

**DELLE ARTI** (Via Sicilia 59 - Tel. 4743564 - 4818288)  
Martedì 20 Corruzione e Palazzo di Giustizia con Renato Cam্পese. Cinzia Leone. Erolan Fugazzi. Con Maurizio Gueli. Cavallio Gueli. Orazio Bobbio. Angela Pagano, Alessandro Gassman. Gian Marco Tognazzi. Antonio Tauri.

**APERTA** (Vicolo Due Macelli 37 - Tel. 6788258)  
Dura campagna abbonamenti rassegna teatrale "Fiat Lux - E tu il cinema".

**EUSEO** (Via Nazionale 163 - Tel. 4882114)  
Abbonamenti stagione 1994-95. Rinnovi abbonamenti dal 28 settembre. Orario botteghino 9.30-13.00 e 15-19 (sabato e domenica chiuso).

**GHIONE** (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294)  
Campagna abbonamenti stagione 1994-95 (Ludi - L'Avaro - La Dodicesima notte - I due gemelli veneziani - Desiderio sotto gli olmi - Sogno di una notte di mezza estate - Così è (se vi pare) - Il gioco delle parti - Romeo e Giulietta - Anonimo Veneziano). Per informazioni tel. 6372294.

**LA CHANSON** (Largo Brancaccio 82/A - Tel. 4873194)  
Martedì alle 21.30 Cupido questo il fa di Castellacci e Cassini con L. Cassini. Francesca Marti. Carla Tacca. Letizia Chianella. Musica originale di Massina-Cassini. E' aperta la campagna abbonamenti 1994-95.

**LA SCALETTA** (Via S. Croce in Gerusalemme 75 - Tel. 72206360-4454279)  
Sala Aurora. Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1994-95 della scuola di Teatro La Scaletta. Sala Bianca Riposo. Sala Nera Riposo.

**MANZONI** (Via Monte Zebio 14 - Tel. 3223634)  
Campagna abbonamenti stagione 94/95. Il botteghino è aperto dal lunedì al sabato dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00.

**MEDIA TEATRO** (Via Mameli 5 - Tel. 5895807)  
Alle 21.15 La Compagnia Archivi del Nord presenta Una specie di storia d'amore di M. Miller con Alessio di Clemente. Maria Luce Breddo. Regia di sismo Domenico D'Orsi.

**NAZIONALE** (Via del Viminale 51 - Tel. 485498)  
Martedì alle 21.00. La Compagnia del Teatro Romano. Cantores ammette nuovi cantori di provata musicalità preferibilmente con esperienza di canto corale. Tutti i giorni concerti alle 21.00. Per informazioni tel. 8620438-8273297-8100237.

**OROLOGIO** (Via de' Filippini 17/A - Tel. 68308735)  
SALA GRANDE. Alle 21.00. La Compagnia del Teatro Regio presenta Al ristorante ovvero... tanto vale vivere. Regia di Michele Bertelli.

**SALA LAFFÈ RIVOSO**  
SALA ARQUEO. Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio teatrale sulle tecniche di recitazione diretto da Valentino Orfio e condotto da Caterina Merlino. Le iscrizioni sono aperte fino al 23 settembre.

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI** (Via Nazionale 194 - Tel. 4854565)  
Lunedì Splendidi di Jean Genet con Piero Riccio. Totò Onnis. Alkis Zanis. Stefano Ricci. Gianni Forte. Francesco La Rutla. Stefano Quattroli. Giovanni Carla. Regia di Doriana Merlino.

**PARIOLO** (Via Giose Borsari 20 - Tel. 8083523)  
Campagna abbonamenti 1994/95. Rinnovi dal 5 al 23 settembre. Ufficio promozioni tel. 8083523.

**PIAZZA MORGAN** (Ristorante in via Siria 14 - Tel. 7856953)  
Mercoledì alle 21.45 Pulcinella interpretato dall'attore napoletano Andrea Rocca. Teatro e regia di Alberto Macchi.

**PICCOLO EUSEO** (Via Nazionale 193 - Tel. 4850995)  
Riposo.

**POLITECNICO** (Via G. Triunfo 13/A - Tel. 3811501)  
Martedì alle 21.00. PRIMA. Il Gruppo Albanese presenta Passò un lungo momento di Danouška Brodacz con i Piccidi G. Calabrese. F. Cicciola. Suggerimento scenografico di Enzo Cuccchi. Per solo quattro giorni.

**QUIRINO** (Via Minghetti 1 - Tel. 6794585)  
Dal 1° al 20 settembre rinnovo abbonamenti stagione 94-95 nei seguenti orari: dalle 10 alle 19 esclusa la domenica. Tel. per informazioni 1670/13618.

**ROSSINI** (Piazza S. Chiara 14 - Tel. 6880277)  
La Compagnia Checco Durando diretta da Alfiero Alfieri dal 15 settembre aprirà le prenotazioni per A Giletto. Il cartello erigibile tre atti con G. Alfieri e S. Jovine con inizio dal 13 ottobre al Teatro de Servi. Per informazioni dalle 10 alle 13 al tel. 6880277.

**SALA PATROLINI** (Via Romolo Gessi 8 - Tel. 5757488)  
E' aperta la campagna abbonamenti 1994-95.

**SISTINA** (Via Sistina 129 - Tel. 4826841)  
Campagna abbonamenti 94/95 (Gasman. La Rancia. De Sica-Lagana. Bramieri-Januzzi. De Sica-Massimino. Casale-Paganini) dal lunedì al sabato ore 10-18.

**SPAZIO TEATRALE BOOMERANG** (Lp. N. Cannelia 4 - Spacolo - Tel. 5073074)  
Sono aperte le prenotazioni alle audizioni per i corsi di Laboratorio teatrale di Danza Classica e Moderna di Musica da Camera. Telefonare a Spacolo cultura-dalle ore 17.00 alle 18.00 al tel. 5073074.

**STABILE DEL GIALLO** (Via Cassia 871 - Tel. 30011335-30011078)  
Aperta campagna abbonamenti stagione 1994-95. Agnina Christie. E. A. Poim Reginald Rose. Dashiell Hammett. I. Asimov. G. Simenon. P. Hamilton. (Informazioni tel. 30011335).

**TEATRO '93** (Viale Regina Margherita 140)  
Domani alle 21.15. Presso l'Accademia Filarmonica Romana - via Flaminia 118 - Carità. Teatro in Tre pezzi d'occasione da Samuel Beckett. Regia di Carlo Quattrucci.

**TEATRO S. GENESIO** (Via Pogorà 1 - Tel. 3223432)  
Riposo.



**Torna il rock-punk inglese dei leggendari Uk Subs**

Presenti nel panorama musicale internazionale da quasi vent'anni, lunedì sono in concerto gli UK Subs, leggendaria band londinese con Charlie Hux (basso e vocalist del gruppo), Brian Barnes (fondatore e vocalista del gruppo), Alan Campbell (chitarra) e Pete Davies (batteria). Gli UK Subs tornano sulla scena italiana per proporre il loro ultimo album «Normal service resumed». Un grande ritorno quindi, per una band che incarna lo spirito punk delle vecchie generazioni, nonché quello degli anni '90. Appuntamento allo Stellarium di via Lidia 44, biglietto lire 25 mila. Per informazioni chiamare il numero verde 1640/16170.

**TEATRO S. RAFFAELI** (Via Ventimiglia 6 - Tel. 6325487)  
Sala Cilindro Riposo. Sala Grande Riposo.

**TEATRO STUDIO** (Via C. Nepote 10 - Tel. 3746537)  
Riposo.

**TENDASTRISCE** (Via C. Colombo - Tel. 5415521)  
Riposo.

**TORREMANICA** (Via degli Acquasparta 16 - Tel. 6805890)  
Riposo.

**TRIARON** (Via Muzio Scavola 1 - 7880985)  
Riposo.

**VALLE** (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6880394)  
Mercoledì alle 21.00. PRIMA. E.T. Romaeuropa. Prosa 94 presenta la Comp. Deschamps & Deschamps. C'è magnificenza di J. Deschamps e Macha Makeloff. Presenta la segreteria del Teatro e aperta la campagna abbonamenti 1994/95. Orario dalle 10.00 alle 19.00 esclusi i festivi.

**VASCELLO** (Via Giacinto Carini 72/7B - Tel. 5880212)  
Riposo.

**VILLA LAZZARONI** (Via Appia Nuova 522/B - Tel. 787791)  
Riposo.

**VITTORIA** (Piazza S. Maria Liberatrice 8 - Tel. 5740598-5740598)  
Campagna abbonamenti stagione teatrale 1994-95. Per informazioni rivolgersi al 5740170-5740598.

**RAGAZZI**

**ASSOCIAZIONE CULTURALE R.E.M.**  
(Via Giovanni Castano 39 - Tel. 2003234)  
All'ipodroma delle Capannelle - Via Appia Nuova 1245 - I. Ass. cult. REM e la Soc. Gestione Capannelle presentano la festa di apertura della stagione teatrale. Acrobazie internazionali di «Ciomoto» - musiche popolari comiche di «Acquaragia» - spettacolo di burattini del «Teatro delle Bottegine» - animazione giochi e sorpresa.

**Donni alle 34.00 Musica popolare del gruppo Acquaragia comiche e mimo a cura della Pirodesso Company. Giochi e mimo comiche di Ciomoto.**

**CINEMA DEI PICCOLI**  
(Via della Pietra 15, Tel. 8553485)  
Biancaneve e i sette nani (cartoni animati) (15.30 17.00 18.30)

**TEATRO MONGIOVINO**  
(Via G. Genocchi, 15 - Tel. 8601733 - 5139406)  
Alle 17.00. I quattro musicanti di Brema con la Compagnia A3.

**TEATRO VERDE**  
(Circunvallazione Giannicolense 10 - Tel. 5882034-5896185)  
E' aperta la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1994-95. La segreteria è aperta dal lunedì al sabato dalle ore 8.30 alle ore 17.00.

**CLASSICA**

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA**  
(Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890)  
Il 10 ottobre alle 21.00. Al Teatro Olimpico inaugurazione della stagione 1994-95. Concerto dell'English Chamber Orchestra con Pinchas Zukerman direttore e violinista. Il programma è dedicato a Beethoven. Presso la segreteria dell'Accademia escluso il sabato possono essere sottoscritti gli abbonamenti alla stagione.

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA SALLUSTIA**  
(Via Flaminia 118 - Tel. 3201752)  
Alle 21.15. Per il ciclo Musica e Musica 7 concerti di jazz e altro. Fra gli interpreti Danilo Rea, Rita Marcotullio, Ambrogio Sparagna, Giancarlo Schifano, Mario Schiano, Bruno Tommaso, Enrico Pieranunzi e altri.

**Lunedì 26 settembre** riprendono i corsi di Educazione musicale e di Canto corale di rotte da Pablo Colino con frequenza bisettimanale. Per l'iscrizione rivolgersi alla segreteria della scuola dal lunedì al venerdì ore 16-19.30. Tel. 3226590.

**ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA**  
(Via Tagliamento 12 - Tel. 85300769)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti ad indirizzo classico. Corsi particolari per bambini.

**AGI.MUS.**

(Via dei Greci 18)  
Gli abbonamenti alla stagione possono essere sottoscritti presso la sede tutti i giorni tranne il sabato dalle ore 11.00 alle 18.00.

**ASSOCIAZIONE CHITTARISTICA ARS NOVA**  
(Via Crescenzo 58 - Tel. 68801350)  
Aperte iscrizioni ai corsi di chitarra più notizie volume violoncello flauto matrice teoriche cante corale. Informazioni tel. 68801350.

**ASSOCIAZIONE CANTO NOVA ARMONIA**  
(Via Serranti 47 - Tel. 3452138)  
Sono aperte le audizioni per la selezione di nuovi corsisti con conoscenza musicale di basso.

**ASSOCIAZIONE CULT ARCA 85**  
(Via Livorno 50 - Tel. 86325503)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica e al corso di attività ludico musicale per bambini. Le lezioni inizieranno il 3 ottobre. La segreteria è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 18.00 alle 19.30.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE CHORO ROMANI CANTORES**  
(Corso Trieste 165 - Tel. 86203438)  
Il Coro Romani Cantores ammette nuovi cantori di provata musicalità preferibilmente con esperienza di canto corale. Tutti i giorni concerti alle 21.00. Per informazioni tel. 8620438-8273297-8100237.

**AULA MAGNA I.U.C.**  
(Lungotevere Flaminio 50 - Tel. 361005172)  
Fino al 17 settembre è possibile riconfermare i posti per la stagione concertistica 1994/95. Dopo tale data i posti non ricompariranno a disposizione dei nuovi soci. Orario 10.00-13.00 e 15.00-18.00 escluso il sabato pomeriggio.

**EUCLIDE**  
(Piazza Euclide 34/A - Tel. 8082511)  
Giovedì 29 alle 21.00. La Dancer & Studio Foundation presenta La lettera dei vampiri di David Clenny. Opera lirica in due atti. Prima europea.

**GHIONE**  
(Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294)  
EuroMusica. Scherzo 1994/95. Ruggero Ricci - Stephen Bishop - Svachevich - Dame Moura Lympany - Gyorgy Sandor - Lya De Barberis - Zsara Nelsonova.

**GONFALONE**  
(Via del Gontalone 32)  
Sono aperte le conferme degli abbonamenti ai concerti del Gontalone. Tutti i giorni concerti alle 21.00. Per informazioni tel. 13.00. Telefono 5875950.

**IL TEMPIO**  
(Via del Teatro di Marcello 44. Prenotazioni telefoniche 4814800)  
Rassegna - Festival musicale delle nazioni 1994 - «Noi romani al Teatro di Marcello». Alle 21.00 Fryderyk Chopin. Polacca - Fantasia - Simona Padula (pianoforte) - Musiche di Chopin - Schumann.

**In caso di maltempo** il concerto si effettuerà nell'adiacente Basilica di San Nicola in Carcere. Via del Teatro Marcello 46).

**ISOLISTI ROMANI**  
(Tel. 70497137)  
Mercoledì alle 20.45. Presso l'Istituto per lo studio di Musica Sacra. Piazza S. Agostino 20/A - I solisti di Roma eseguiranno musiche di Paganini, Rossini, Mercadante, G. Saverio, Corelli, Scarlatti, Scarpino. Quartetto di archi flauto e clarinetto.

**MUSICA 85**  
(Via G. Banti 34 - Tel. 9072492)  
Domani alle 18.30 Nella chiesa di S. Maria al Borgo di Morlupo (Roma) - Concerto dell'Ensemble Musica Attuale in programma musiche di Montanari, Ciaffaroli, Giardi, A. Honneger, G. Mihalud, G. Hottel, Schoenberg, Rota.

**PALAZZO CHIGI**  
(Piazza della Repubblica - Ariccia)  
Domani alle 18.30 Chopin: La Ballata e la Sonata. Mario Spinocchio (pianoforte). Musiche di Chopin, Schenberg, Ravel, Bartok.

**SCUOLA DI MUSICA G. VISCONTI**  
(Via Marconetto Colonna 21/A - Tel. 3210263-3210271)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di piano forte, chitarra, violino, clarinetto, musica da Camera, teoria e solfeggio. Prenotazioni presso il conservatorio.

**SCUOLA DI PASTICCERIA**  
(Via Monte Testaccio 91)  
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1994/1995. Orari di apertura per informazioni e iscrizioni dal 5 al 9 settembre dalle 18.00 alle 20.00 (solo i giorni di lavoro per bambini e ragazzi).

**SCUOLA POPOLARE**  
(Via Pisano 24 - Tel. 2597122)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi musicali per l'anno 1994-95. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dal lunedì al venerdì ore 17.00-20.30.

**TEATRO DELL'OPERA**  
(Piazza Beethoven - Tel. 4817003-4815077)  
attività dell'Opera riprenderà in ottobre. Al Teatro Brancaccio con una serie di spettacoli su **Offenbach** e **Il Secondo Impero**.

**JAZZ**

**ABACO JAZZ**  
(Lungotevere dei Mellini 33/A - Tel. 3204705)  
Riposo.

**ALEXANDER PLAZ CLUB**  
(Via Ostia 9 - Tel. 3793948)  
Riposo.

**ALPHEUS**  
(Via del Commercio 36 - Tel. 547826)  
Sala Mississippi alle 22.00. Herbie Golms and the Soultime più discoteca. Sala Momotombo alle 22.00. Diapason più disco salsa. Sala Red River 1 posto. Sala Giardino alle 22.00. Cabaret con An-tonio Rezza.

**CINEPORTO**  
(Via A. da San G. uliano)  
Non pervenuto.

**CIRCOLO DEGLI ARTISTI**  
(Via Lamarmora 28 - Tel. 7316196)  
Chiusura estiva.

**FAMOTARDI**  
(Via Libetta 13 - Tel. 5759120)  
Al Famotard - «Tvere jazz» - Giardi ni di via Libetta 13. Ingresso libero. Non pervenuto.

**FOLKSTUDIO**  
(Via Frangipane 42 - Tel. 4811063)  
Riposo.

**FONCLEA**  
(Via Crescenzo 87A - Tel. 6496302)  
Martedì alle 22.00. Apertura con **Lette** o i suoi derivati.

**IL CASTELLO MIRAMARE**  
(Via Praia a Mare 10 - Fregene Maccarese - Tel. 66560373)  
Chiusura estiva.

**LATINOAMERICA EUR FESTIVAL**  
(Spazio Nervi - di fronte Palazzo del Sport - Eur)  
Alle 22.00. Serata con **Aguere la Banda**.

**MAMBO**  
(Via dei Fienaroli 30/A - Tel. 5891196)  
Riposo.

**MEDITERRANEO**  
(Via Villa Aquilini 4 - Tel. 7802990)  
Riposo.

**NOTTI ROMANE**  
Esate romana 1994 patrocinata dall'As-sessorato alla Cultura del Comune di Roma e dalla Provincia di Roma (Parco del Turismo - Eur)  
Dalle 22.00. «Negrita»

**D'ESSAI**

**CARAVAGGIO**  
(Via Paisiello 24/B - Tel. 8554210)  
**Il rapporto Pelican** L. 7 000 (17 15-20-22 30)

**DELLE PROVINCE**  
Via delle Province 41 - Tel. 44736021  
**Philadelphia** L. 7 000 (15 30-17 50-20 12 30)

**DEI PICCOLI**  
Via della Pineta 15 - Tel. 8553495  
**Biancaneve e i sette nani** L. 7 000 (cartoni animati) (15 30-17 00 18 30)

**DEI PICCOLI SERA**  
Via della Pineta 15 - Tel. 8553485  
**Film Bianco** L. 8 000 (20 00 22 30)

**PAQUINO**  
vicolo del Pede 19 - Tel. 5803622  
**Thirtytwo short stories about Gianni Goulò** L. 10 000 (17 00-18 50-20 40-22 40)

**RAFFAELLO**  
Via Terni 94 - Tel. 7012179  
Chiusura estiva

**TIBUR**  
Via degli Etruschi 40 - Tel. 4957 6  
**Philadelphia** L. 6 000 (16 30 22 30)

**TIZIANO**  
Via Rini 2 - Tel. 3236588  
**Il nome del padre**  
**Impatto Imminente** L. 6 000 (17 30-20 22 30) (20 45-22 45)

**IL SISTINA**  
dal 27 settembre  
**SABINA GUZZANTI**  
in  
**NON IO**  
**SABINA E LE ALTRE**  
**SOLO 6 REPLICHE**

**Unità Vacanze**  
**MILANO**  
Via Felice Casati, 31  
Tel. 02/6704810-844  
Informazioni:  
presso le librerie Feltrinelli e  
le Federazioni del PDS

Finalmente liberato il capolavoro inedito di Fassbinder  
**AUGUSTUS** e da **OGGI** anche al **CIAM**  
«... un Fassbinder D.O.C., che vale la pena di vedere» (Corriere della Sera)  
«... ven venga la trasgressione» (La Repubblica)  
«Il vero capolavoro di Venezia» (La Voce)

**RAINER WERNER FASSBINDER**  
**MARIHA**

**FESTIVAL OF PRESERVATION**  
Palazzo delle Esposizioni  
ore 17.00 incontro internazionale sul tema  
**«Conservazione e restauro nel cinema»**  
con la partecipazione di Adriano Aprà, Robert Gitt, Angelo Libertini, Sidney Lumet, Lino Micciché  
Sala Cinema, Ingresso Via Milano, 9/a  
BNL, Banca di Sicilia, Banca di Roma

**MAZZARELLA & FIGLI**  
TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA  
V.le Medaglie d'Oro, 108/8 Tel. 39.73.68.34  
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16  
Via Elio Donato, 12 37.23.55.6

**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**  
**LUBE**  
UNA CUCINA DA VIVERE  
Arredamenti personalizzati  
Preventivi a domicilio  
VENDITA ARRETRATA FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%  
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI

**STREPITOSO SUCCESSO AL MIGNON**  
Applausi a scena aperta insate, calore, sala piениissima spettatori seduti in terra ma contenti: successo alla Mostra per «La vera vita di Antonio H. La Stampa, L'Espresso, Mastroianni, Montecelli, Taviani, Salvatorre e Michele Placido ricordano questo straordinario vitale animato vorace incontenibile ottimista malgrado tutto La Repubblica

**La Vera Vita di Antonio H.**  
ORARIO: 17.00 - 18.50 - 20.40 - 22.30 - ARIA CONDIZIONATA

**GREENWICH** IN ESCLUSIVA  
AZIONE CINEMATOGRAFICA presenta  
PIERO NATOLI JOANNA CHATTON CARLOTTA NATOLI  
**LADRI DI CINEMA**  
UN FILM DI PIERO NATOLI  
LUCE  
Orario spettacoli 17 00 - 18 50 - 20 40 - 22 30

**GRANDE SUCCESSO IN ESCLUSIVA ALLA SALA UMBERTO**  
Il film di Olmi è una splendida catechesi biblica uno strumento pastorale di rara efficacia, un enorme progresso nella storia del cinema biblico (Avvenire)  
Il testo ritrova il suo fascino labioso, magico (La Stampa)  
Immagini asciutte, abbaglianti per nitidezza e splendore naturale (L'Indipendente)  
E' il film religioso più laico che sia mai stato concepito. Cinema grande. Quello da meditazione (Il Corriere della Sera).  
L'incanto dello sguardo di Olmi (Il Resto del Carlino)  
Immagini amorevoli e sapienti (Il Messaggero)

**GENESI**  
La Creazione e il Diluvio  
un film di **ERMANN0 OLMI**  
ORARIO SPETTACOLI: 17.00 - 18.50 - 20.40 - 22.30  
I signori telefonati interessati ai matinee per le scuole possono prenotarsi ai numeri 3496537 - 4462527



# Sette x Sette

**OGGI CON SIDNEY LUMET.** Incontro internazionale su «Conservazione e restauro nel cinema», partecipano il grande Sidney Lumet, Robert Grigg, Adriano Aprà, Angelo Liberti, Lino Micciché. L'incontro è all'interno del Festival of Preservation, la rassegna di film americani restaurati iniziata ieri al palazzo delle Esposizioni, via Nazionale. Tel. 48.67.86.

**DOMANI A VILLA ADA.** Dopo un'estate in musica, si conclu-

de anche la lunga kermesse a Villa Ada, Stasera, dalle 21, festa di chiusura con il gruppo del Laghetto, appunto, di Villa Ada e tanti ospiti. Si mangia, si balla, si ascolta tanta buona musica. Entrata da via di Ponte Salario.

**LUNEDÌ AL DIVINA.** Notti dedicate al sesso soft. Così si caratterizzano i lunedì al Divina (via Romagnosi 1/A, tel. 36.11.348). Serate «pepate» tra un ballo e un drink, protagoni-

ste delle serate le star del circuito a luci rosse.

**MARTEDÌ CINEMA AFRICANO.** Inizia stasera la rassegna «I colori del nero», sei pellicole realizzate da registi africani, di cui alcune premiate in diversi festival internazionali. All'Istituto Italo-Africano, via Aldovrandi 16.

**MERCOLEDÌ KEN LOACH.** Al centro sociale «La Torre» (Via Rousseau, Casal de' Pazzi), continua la rassegna di cinema

per tutto settembre. Oggi, ore 22, «Family life».

**GIOVEDÌ AL TEMPIETTO.** Musiche di Brahms, Prokofiev, Schumann e Skrjabin in via del Teatro Marcello con il pianista Adriano Paolini. Biglietto 20 mila lire, tel. 48.14.800.

**VENERDÌ TORBELLAMONACA.** Stasera, per i «Nuovi scenari italiani» «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello, adattamento e regia Ugo Margio. Via Duilio Cambellotti, tel. 40.20.250.

## TEATRO



**C'est magnifique.** Gli itinerari di «RomaEuropa» al teatro Valle cominceranno con una nuova creazione di Jérôme Deschamps e Macha Makeieff, in prima italiana da mercoledì a venerdì. Il titolo dell'opera è tratto dall'omonima canzone di Cole Porter, qui intonata da Yolande Moreau e tratta dalla commedia musicale *Can Can*. Tel. 68.80.58.90.

**Splendid's.** Debutterà lunedì al Palaexpo (fino a venerdì, ore 20,30, lire 12.000) un'opera di Jean Genet, finora mai rappresentata, che Sartre riteneva più riuscita di *Le Serve*. Per la regia di Adriana Martino, sono in scena fra gli altri Totò Omnis e Pietro Caretto. Tel. 488.54.65.

**I dialoghi mancati.** Pessoa e Pirandello si incontrano, in due atti unici di Antonio Tabucchi, fusi in un'ora e dieci di spettacolo da Teresa Pedroni, con Roberto Herkizka e Gianluigi Pizzetti, da martedì al Belli. Tel. 589.48.75.

**La banda dei sogni.** L'ultimo spettacolo, gratuito, del 1° festival internazionale del teatro urbano si svolgerà oggi alle 18 in piazza del Colosseo, con il gruppo «Abraxa».

**I solisti del teatro.** Carla Tatò affronterà domani alle 21, nei giardini della Filarmónica in via Flaminia 118, *Tre pezzi d'occasione* di Samule Beckett (*Passi, Dondolo e Non io*) per la regia di Carlo Quartucci. Lunedì Galatea Ranzi, per la regia di Marco Andriolo, concluderà la rassegna con *Entro dipinta gabbia*, collage di testi in prosa e poesia di Giacomo Leopardi (lire 20.000). Tel. 32.01.752.

**Il giardino delle favole.** Prosegue tutte le sere la rassegna di spettacoli, concerti e letture al parco degli Scipioni, in via di Porta Latina. Saranno in scena fra gli altri Paola Pitagora, alle prese domani (ore 21) con poesie erotiche di Lorca, Aleramo e Spazio. *Un angelo di nome Rimbaud*, di e con Terra Di Benedetto, è in programma martedì e giovedì. Giorgio Albertazzi reciterà venerdì poesie di Rimbaud e Baudelaire e l'*Amleto* di Laforgue. Ass. Riviera 37.51.70.00.

**Zot.** Tre donne e un portiere d'albergo in un'opera gotica, scritta e diretta da Duccio Camerini, sono interpretati da Cinzia Leone, Chiara Noschese, Antonella Attili e Giampiero Ingrassia, al Teatro della Cometa da martedì. Tel. 67.84.380.

**Piccolo principe.** Debutterà martedì alla Sala Grande dell'Orologio la favola dello scrittore-pilota Antoine de Saint Exupéry, scomparso 50 anni fa con il suo aereo senza lasciare tracce, adattata e diretta da Claudio Boccacini e interpretata fra gli altri da Silvia Brogi, Paola Gatti, Maurizio Greco e con la danzatrice Cinzia Bastianon. Tel. 68.30.87.35.

**Passò un lungo momento.** Debutterà martedì al Politecnico uno spettacolo di Anouscka Hrodacz, liberamente tratto da «Il muro» di J. P. Sartre, con Irene Placidi, Giacomo Calabrese e Fabio Ciccalà, per la regia. Tel. 36.11.501

[Marco Caporali]

## CLASSICA

**I Solisti di Roma.** Si conclude, mercoledì (c'è una replica giovedì), alle 20,45, in Piazza Sant'Agostino 20/a, il 59° ciclo di concerti, predisposto dai Solisti di Roma, in meritoria attività da oltre trent'anni. Il programma punta su pagine del nostro tempo (Petrassi, Sciarrino, Massimo Coen), preceduto da «novità» del tempo passato: musiche di Bottesini, Puccini, Mercadante e Salieri. Il biglietto d'ingresso costa diecimila lire.

**Donizetti-Gregoretti.** Al Teatro Nuovo, il Teatro lirico sperimentale di Spoleto replica, domani (alle 17), un divertente «Elisir d'amore» ravvivato dalla regia di Ugo Gregoretti. Ne sono interpreti giovani emersi dal concorso bandito dallo Sperimentale stesso. Dirige l'opera donizettiana il maestro Alberto Ventura. Suona l'Orchestra di Saluzzo; canta il Coro lirico dell'Umbria, diretto da Claudio Fabbrizi.

**Nuova musica a Morlupo.** È stato un grande successo domenica scorsa il concerto con musiche di Olivier Messiaen, presentato a Morlupo da «Musica 85». Domani, sempre alle 18,30 e nella Chiesa di Santa Maria al Borgo, l'Ensemble «Musica Attuale» suona pagine di Milhaud, Gustav Theodore Holst (illustre quanto sfortunato musicista inglese, ricordato nel sessantesimo della morte), Niño Rota e Schoenberg (una ironica trascrizione del «Kaiser Walzer» di J. Strauss jr.). Seguono, più vicine a noi, composizioni di Fabio Cifariello Ciardi, Luciano Berio, Corrado Canonici e Patrizia Montanaro. «Musica 85» vuole affiancare all'esecuzione di musiche l'esposizione di opere di artisti che vivono a Morlupo. Si vedranno, domani, dipinti di Umberto Crispino.

**Barocco a Viterbo.** Si incomincia stasera con il Festival barocco di Viterbo. Nel Teatro dell'Unione, alle 21, risuoneranno le trombe della «Messa» K. 167 di Mozart e gli «ottoni» della «Quarta» di Ciaikovski, che ha, nello «Scherzo», un fantastico gioco di «pizzicati». Dirige Alberto Maria Giurì, alla testa di Orchestra e Coro di Santa Cecilia. Domani (Palazzo dei Papi, ore 21), l'Orchestra della scuola musicale del Comune di Viterbo dedica la serata ad Haendel. Il festival, puntando sul sabato e sulla domenica, continua fino al 12 settembre.

[Erasmo Valente]



## Pink Floyd: tutte le informazioni utili per il concerto

Tre date, grandissima attesa, tanta musica e molto spettacolo. I Pink Floyd saranno in concerto a Cinecittà il 19, 20 e 21 settembre. Ecco alcune informazioni utili da sapere: i cancelli apriranno alle 17.30, mentre il concerto inizia alle 20.45. Per arrivarci: con la metro A, direzione Anagnina, scendendo alla fermata Cinecittà, oppure con i bus 502, 503, 504, 506 oppure 551, 558, 559, 561, 654, 409, 765. L'Atac e il Cotral hanno potenziato

entrambi i servizi con prolungamento fino alle 1.30 e oltre, se necessario, con frequenza di sei minuti. Chi va in auto può lasciare la vettura in uno dei parcheggi vicini alle stazioni del metrò. Il biglietto: costa 50 mila lire, ce ne sono ancora e si possono acquistare da Box Office (tel. 34.13.47), Babilonia (tel. 67.86.642/1, Orbis (tel. 474.47.76). Per i ritardati, la Triangle Art Production che ha organizzato il tour, predisporrà un bottiglino per la vendita dei biglietti rimasti direttamente a Cinecittà.

[Adriano Terzo]

## DANZA

**Spazio Uno.** Promotore di una piccola rassegna di coreografia contemporanea, il teatro Spazio Uno (vicolo dei Panieri 3, tel. 5896974) ospita fino al 30 settembre tre autori, due dei quali, Enzo Cosimi e Massimo Moricone, già affermati da diversi anni, mentre Franco Senika è un coreografo emergente con alle spalle un nutrito curriculum come danzatore. In cartellone fino al 22 settembre il dittico a doppia firma Cosimi-Moricone. *Suite numero uno* di Enzo Cosimi è una partitura coreografica carica di tensioni fra contrasti che lo stesso autore e Rachele Caputo cercano di ricomporre. *Lamento d'Aranna* di e con Massimo Moricone è invece uno studio coreografico su temi monteverdiani. Dal 23 al 30 settembre si alterna sul palcoscenico lo spettacolo di Franco Senika. *Locomotivo rosso* è un poema di danza (Senika) e canto (Patrizia Bettini) elaborato su testi di Blok, Chlebnikov, Esenin e Majakovky in cui il coreografo si concentra sul rapporto che lega il poeta al pubblico che lo accoglie nelle piazze e nei cortili.

**Spazio Danza.** Più che una rassegna - sottolineano gli organizzatori - il mini-cartellone che prende il via alla Sala Orfeo del Teatro dell'Orologio da lunedì fino al 9 ottobre vuole essere una sorta di



Franco Senika, autore e interprete di «Locomotivo rosso» in scena a SpazioUno

inaugurazione per un nuovo spazio per la danza. Iniziativa legittima e che mette il dito su una piaga ben nota fra gli addetti a Terciore: mancanza di sale-prove, chiusura dei principali centri di danza contemporanea, assenza di circuitazione, difficoltà di inserimento nei cartelloni teatrali eccetera. L'Arcinova si fa dunque promotrice della manifestazione che verrà inaugurata da Silvana Barbarini con *Variationi per una figura*, seguita nella stessa serata da un lavoro di e con Ian Sutton affiancato da Brunella de Biase, *O x 2 (Nothing for two)*, tratto da un suo precedente omaggio a Warhol, *Nothing special*. Repliche fino al 22 settembre.

[Rossella Battisti]

## JAZZ

**Sala Casella.** Si conclude stasera nel prestigioso spazio di viale Flaminio 118 la bella e riuscitissima rassegna musicale organizzata dall'Accademia Filarmónica. La serata avrà ospiti il pianista e compositore Enrico Pieranunzi, a seguire la grande orchestra diretta da Bruno Tommaso. Quella di Pieranunzi è una musica ricca di atmosfere rarefatte e insinuanti, un linguaggio che trova identità nella sua policromia, nell'ampiezza lampeggiante di movimenti espressivi e dinamici ricavati dal suo strumento a corda. Cosa diversa è l'idioma o il fraseggio orchestrale che la band guidata da Tommaso con Cinzia Spada alla voce, Eugenio Colombo, Stefano D'Anna, Francesco Marini, Sandro Satta e Antonio De Rosa ai sassofoni, Claudio Corvini alla tromba, Danilo Terenzi e Sebi Tramontana ai tromboni, Pasquale Iannarella al corno francese, Paolo Damiani al violoncello, Riccardo Fassi e Rita Marcotulli alle tastiere, Pino Sallusti al contrabbasso, Ettore Fioravanti, Fabrizio Spera e Maurizio Martusciello all'percussioni produce nella sua totalità orchestrale e spartita.

**Alpheus.** Martedì alle ore 21.30 il locale di via del Commercio 36, presenta due performance di indubbio valore, quella con



Il pianista e compositore Enrico Pieranunzi ospite alla rassegna jazz della Accademia Filarmónica

il quartetto di Claudio Pacifici e quella con la Big Band della Scuola Popolare di Teastaccio diretta da Marco Tiso.

**Mentana.** Nel piccolo comune alle porte di Roma e più precisamente in Piazza San Nicola mercoledì si alterneranno quattro gruppi il «Vertigo Project, Catia di Stefano, Donald Alexander Grieve e il trio del chitarrista Lello Panico.

**Tevere Jazz.** Nei Giardini di via Libetta 13 proseguono i concerti di musica jazz. Stasera di scena il trio di Marco Fratini. Domani black sound in compagnia di Harold Bradley. Lunedì serata conclusiva con numerosissimi ospiti e jam session finale.

[Luca Gigli]

## ROCK

**Festa dell'Unità.** Tanta buona musica, rock e non solo, alla Festa dell'Unità. Ce n'è per tutti i gusti, basta solo avere la voglia (e ne vale la pena) di muoversi e il gioco è fatto. Stasera un appuntamento interessante, non solo musicalmente: sul palco saliranno i ballerini e i musicisti del gruppo di Nando Citarella che presentano danze popolari, tarantelle, tammuriate nello stile più autentico e verace della tradizione partenopea. Citarella, che ha lavorato per lungo tempo con Beppe Barra e Roberto De Simone, da anni segue un itinerario di ricerca sulla musica popolare. Domani, invece, tutti in pista (sempre al palco centrale) con la salsa dei Charanga Mammy. Ottimo rock di tendenza lunedì e mercoledì con due concerti da non mancare: il primo degli Alma Megretta, il secondo dei Santaritasakka. Martedì musica irlandese con i Caliban, mentre venerdì, musica italiana un po' nostalgica ma sempre valida proposta dai Nomadi. I concerti e gli spettacoli iniziano alle 21, per informazioni, i numeri di telefono della Festa sono 68.74.137/68.74.218.

**Notti romane rock.** Prosegue con discreto successo la rassegna di rock alternativo che si sta svolgendo al Parco del Turismo all'Eur (via Romolo Murri, tel. 59.12.376/8). Oggi, arrabbiata al punto giusto, sul palco sale una band tutta al femminile, le «Secret», direttamente dalla Romania. Sabato prossimo, invece, attesissimo appuntamento con gli Scòm, un duo britannico che ama circondarsi di mistero, rilascia raramente interviste, non si fa fotografare. Mick Harris (batteria, computer, campionari) e Nick Bullen (basso e voce) arrivano dalla fila dei devastanti Napalm Death, genere death metal. Nonostante le ovvie influenze, il loro progetto musicale oggi è sicuramente più complesso anche se i temi preferiti rimangono un po' gli stessi: sesso, violenza, pulsioni di morte. Inizio concerti 21.30, ingresso lire 10 mila, per informazioni tel. 59.12.376.

**Ferentino.** Ultimi due giorni per questa rassegna (autogestita) di nuove tendenze musicali a Ferentino (FR) iniziata giovedì scorso. Stasera concerto dei «Lupus in fabula», «Testimone oculare» e «Villa Ada Posse». Domani sul palco gli «Dance Hall All Style», «Cordata ai Controlli» e infine gli «One Love Sound». Tel. 0775/24.82.24.

## ARTE



**Ruth Baumgarte.** Galleria Giulia via Giulia 148. Orario: 10 - 13; 16 - 20, no festivi e lunedì mattina. Da venerdì, inaugurazione ore 18, e fino al 15 ottobre. Con il titolo «De Africa» in esposizione un vibrante ciclo di dipinti, trenta opere fra oli, acquerelli, pastelli e disegni, che trattano in una personale visione, di un mondo esotico e primitivo come può ancora essere quello africano.

**Salvatore Flume.** Galleria Giovanni Di Summa via Fabio Massimo 9. Orario: 10 - 13; 16 - 20. Da giovedì, inaugurazione ore 18, e fino al 23 ottobre. In esposizione opere intrise di gioia e di piacere di un pittore che ha eletto l'arte a modello di vita. Arte che conserva un fondamento senz'altro emotivo, passionale, istintuale piuttosto che intellettuale.

**Berardi, Leonardi.** Galleria SpazioOltre vicolo del Bologna 72. Orario: 17.30 - 20.30. Da mercoledì, inaugurazione ore 19.30, e fino al 10 ottobre. Le due autrici installano, Berardi con «Allo specchio l'uovo capi di non essere ovale» e Leonardi con «Kriptalaica», due diversi modi di intendere l'arte nella sua ironica e utopica esistenza. Ma anche la credibilità artistica del proprio linguaggio nella verifica a più voci.

**Riflessi o trasparenze?** Galleria La Mente e l'Immagine via Caio Mario 8. Orario: dalle ore 11 alle 13; dalle 16 alle 19.30, no domenica, lunedì e festivi. Fino al 6 ottobre. Cinque fotografi emergenti Pellegrini, Marzano, Savina, Bergamini, Nobili accomunati da una stessa linea espressiva interpretano il «reale» in quarantadue immagini. «Reale» in bianco e nero e a colori espressivamente ed esteticamente «emulsionato» dalla tecnica.

**Emilio Farina.** Istituto Cervantes piazza Navona 91. Orario: 16 - 20. Da lunedì, inaugurazione ore 9, e fino al 15 ottobre. L'Istituto Spagnolo di Cultura inaugura il suo spazio espositivo con un ciclo di lavori dell'artista sul tema degli «Angeli», dipinti neo-figurativamente.

**Mario Bagordo.** Galleria Trifalco via del Vantaggio 22. Orario: 11 - 13; 17 - 20. Da mercoledì, inaugurazione ore 18.30, e fino al 5 ottobre. In esposizione «Opere 1982 - 1994» ad acquerello, che illustrano figurativamente Roma. Pittore solitario, Bagordo con lente pennellate che non disdicono all'occhio, centellina sulla carta, immagini antiche e barocche che ancora «resistono».

**Herbert George.** Galleria L'Isola via Gregoriana 5. Orario: 9.30 - 13; 15.30 - 19.30, no sabato e festivi. Da mercoledì, inaugurazione ore 18.30, e fino al 21 ottobre. Prima mostra italiana di un'artista statunitense che presenta una serie di «nature morte», sculture recenti che vogliono documentare e testimoniare esteticamente e artisticamente, come dice lo stesso autore, la direzione di una ricerca plastica tesa a dare materialità all'incorporeo, volume tangibile alla imprevedibilità delle ombre.

[Enrico Galliani]

Tre italiani per la prima volta resteranno per ben dieci giorni a una quota-limite

## Sfida a ottomila metri

ROMA Dieci giorni a 8000 metri di quota. La singolare esperienza verrà vissuta nella seconda decade di ottobre da tre alpinisti ed un medico italiani insieme a due neocanari nepalesi. Il gruppo tenterà un'operazione di sopravvivenza a Colle Sud, il monte più alto della terra che separa l'Everest (8848 m) dal Lhotse (8051 m) al confine fra Nepal e Tibet. Extreme altitude survival test è il nome del progetto coordinato dal prof. Paolo Cerretelli del Cnr. L'esperienza consen-

terà di raccogliere dati su alcune patologie vascolari e cerebrali. «Attualmente», spiega Cerretelli, «sappiamo che a queste altezze si può resistere al massimo un paio di giorni. Le caratteristiche di riserva funzionale dell'organismo ad alta quota sono legate generalmente a scarse osservazioni o a dati aneddotici. La nostra operazione dispone di un numero sufficiente di soggetti che restano ad una altezza di 8000 metri per un periodo di tempo

Saranno raccolti importanti dati sulla respirazione e sulla circolazione

abbastanza lungo dopo essersi acclimatati a quote inferiori. Solo lassu con misure ottenute attraverso un metodo assolutamente affidabile potremo conoscere i limiti dell'apparato cardiocircolatorio e respiratorio dell'uomo». A Colle Sud i tre alpinisti svolgeranno studi legati alla sopravvivenza a 8000 metri di quota utili per la loro attività. Lo stato di salute dei partecipanti sarà controllato costantemente. Verrà infatti monitorata con

frequenza regolare la composizione dei gas respiratori nel sangue e nella aria espirata sia a riposo che durante lo sforzo fisico. Il gruppo sarà sottoposto a un continuo monitoraggio della circolazione intracranica delle caratteristiche del sonno e della funzionalità cardiaca. Intanto sempre in un altro «re degli 8000» Reinhold Messner ha annunciato l'intenzione di attraversare il Polo Nord senza aiuti tecnici di alcun tipo.



## Non lasciamoci comandare dal dio video

VALERIO MAGRELLI

PRENDIAMOLA alla lontana. In uno studio di qualche tempo fa intitolato *Il silenzio di Kant*, Tullio de Mauro ha cercato di ricostruire le ragioni per cui il grande filosofo evitò sempre in tutta la sua opera di affrontare il problema del linguaggio. Il fatto già di per sé alquanto singolare, acquista un rilievo tanto più notevole se si tiene conto del carattere davvero enciclopedico dei suoi interessi, che spaziavano dalla biologia all'architettura, dal giardinaggio all'astronomia. Perché dunque quella unica immotivata esclusione?

La risposta a tale domanda riguarda almeno in parte, la figura di un pensatore tedesco nei cui riguardi l'autore della *Critica del Giudizio* nutrì profondi sospetti: Hamann, l'oscuro, mistico, vaticinante «mago del Nord». Per certi aspetti, infatti, la passione di quest'ultimo verso la misteriosa natura del linguaggio forse contribuì a distogliere Kant dall'idea di studiarlo. Eppure, allo stesso campo si era dedicata gente posata come ad esempio Locke. Inutili obiezioni. Su questo punto, il silenzio di Kant resta sdegnoso. Come dire: stregonerie buone soltanto per stregoni.

Se si ripensa a questa lontana vicenda leggendo il testo di Popper sulla televisione, è perché da una vecchia intervista traspariva un atteggiamento molto fine. Circa una decina di anni fa, alla richiesta di un parere su alcuni colleghi, la sua replica era stata perentoria fino alla brutalità. Nel 900, sostenne, la filosofia si è persa inutilmente dietro lo studio del linguaggio dimenticando cose ben più importanti. Il bersaglio di simili affermazioni era chiaro: Heidegger in primis, poi qualcosa di Wittgenstein, e così via.

Guerra aperta quindi come era logico aspettarsi da lui. Ebbene è appunto da una premessa del genere che occorre muovere adesso per valutare quanto decisivo e significativo sia il suo odierno intervento sul mondo dei *mass media*. Proprio da un ammiratore di Kant, proprio da Popper, viene l'invito a studiare la televisione, o verosimilmente il linguaggio del linguaggio.

SEGUE A PAGINA 3

# Una tv da legare

La proposta di legge di Karl Popper

A PAGINA 2

## Grande mostra a Berlino

### La Germania scopre Pasolini

«Con le armi della poesia» aperta ieri all'Accademia dell'Arte di Berlino la grande rassegna in onore di Pier Paolo Pasolini. Nell'occasione è stato proiettato «Le ceneri di Pasolini», film inedito di Pasquale Misuraca. Dibattiti, appunti e documenti in onore del poeta.

PAOLO SOLDINI

A PAGINA 2

## Processo del lunedì

### Arriva Gnocchi «Vi stupirò»

Il nuovo «Processo del lunedì» parte, appunto, lunedì, alla terza giornata di campionato. È condotto da Gene Gnocchi e Marno Bartoletti. Il popolare comico ci racconta come sarà. Sui motivi del ritardo (un contrasto con Guglielmi?) nessuna indiscrezione.

MARIA NOVELLA OPPO

A PAGINA 5

## Passeggiata spaziale

### Shuttle, astronauti senza «guinzaglio»

Ieri, per la prima volta dopo dieci anni, due astronauti dello shuttle Discovery, Lee e Meade, si sono avventurati in una passeggiata spaziale con l'aiuto di uno zaino a reazione e senza nessun «cordone ombelicale» che li ancorasse alla navetta americana.

A PAGINA 6

## Ecco a voi Fabbriche paese sott'acqua

UN PAESE è emerso dal fondo di un lago. Succede ogni 10 anni quando viene vuotato per la manutenzione il lago di Vagli vicino a Castelnuovo Garfagnana 65 chilometri da Lucca e da Viareggio. Una volta non si andava tanto per il sottile. Se si doveva costruire una diga perché il paese aveva bisogno di energia elettrica (si era nel 1941 la guerra di Mussolini era appena cominciata) ma nel mezzo c'era un villaggio di poche case abitato da gente semplice, con una chiesa piena di grazia si tirava dritto un indennizzo, una manciata di soldi in mano la gente veniva trasferita altrove come sfollati della guerra.

La Garfagnana è terra appenninica dura montana piena di boschi, dove si battevano i metalli e si cavava il marmo, o si emigrava per luoghi lontani, dove ci fosse il lavoro un territorio da sempre diviso tra la Toscana e i Ducati Estensi. In cima sul conuale ci sono ancora i cipri confinanti con la data 1792.

Il paese sommerso si chiama, anzi si chiamava Fabbriche di Careggine 146 abitanti. Dal 700 una strada dei duchi estensi valcava

ENRICO MENDUNI

l'Appennino e proprio qui traversava l'Edron, un piccolo fiume dal nome quasi ebraico. Erano solo 32 case e 10 «metati» le piccole costruzioni per seccare le castagne raccolte intorno alla chiesa di S. Teodoro e al ponte. La guerra di Mussolini durò molto più del previsto e finì tragicamente per chi l'aveva voluta ma anche per altri. La diga (92 metri di altezza 72 metri di spessore alla base) fu completata solo nel 1946. L'anno seguente i fabbricini furono bruscamente invitati a lasciare le loro case. C'è una vecchia foto in bianco e nero: le acque del lago ormai lambiscono un gruppo di case attorno alla chiesa. I tetti sono già scoperti, si è cercato di recuperare le tegole. Si vede una macchina con tanti bagagli caricati sul tetto e un camion residuo di guerra su cui sono issati mobili e attrezzi. Pochi giorni dopo è un'altra foto a documentarlo: l'acqua lambiva i tetti la cupola della chiesa il campanile.

Fabbriche di Careggine sembrava cancellata dalla storia. Nel 1948 anche il vescovo di

Apuana «visto che il paese e la sua chiesa sono stati completamente sommersi dalle acque» constatato che la maggior parte della popolazione ha emigrato in vari luoghi decretata la fine dell'esistenza per la Cura autonoma di S. Teodoro di Careggine.

Sotto i 70 metri d'acqua del lago il paese però non è morto. È solo addormentato. Gli edifici sono conservati perfettamente così anche i tronchi degli alberi. Quest'anno quando il lago è stato vuotato in maggio un numero enorme di visitatori è venuto a guardare «si è affacciato alla grande diga vuota è sceso nel fondovalle ormai secco aggirandosi per le case del paese. Quanti? 300.000-350.000 persone tantissime».

È vero che il comune di Vagli di Sotto ha fatto le cose per bene: concerti, una mostra di scultura, una promozione molto attenta parcheggi pulmini. Ma tutto questo non basta a spiegare una curiosità di massa. Fabbriche è un paese piccolissimo come la poesia. Rio Bo» di Aldo Palazzeschi studiata («Tre casetti-

ne dai tetti aguzzi...»). I nostri nonni avrebbero potuto abitarci. Qui forse sono successi i fatti raccontati in tante fiabe in tanti ricordi familiari. I muri neri dall'acqua hanno assunto il colore bruno delle case di Pompei. Possiamo camminare nelle strade, entrare nelle case senza porta, guardare il cielo attraverso un tetto che non c'è. La chiesa è ancora perfetta, la data 1590 incisa sull'architrave dentro un mezzo metro di fango lucido e scuro. Il ponte scavalca agilmente il piccolo fiume che ha ripreso a scorrere per pochi mesi come se niente fosse il minuscolo cimitero potrebbe essere quello dei nostri antenati.

Forse è questo il motivo di una curiosità così grande che per qualche settimana potrà ancora essere soddisfatta (il 28 settembre comincia il riempimento del lago, che sarà completato dopo due mesi). Questo paese archetipo come un presepe ricorda un nostro passato di semplicità, forse immaginario che abbiamo perduto che non abbiamo mai conosciuto. Che forse siamo stati noi a distruggere con un indennizzo da fame un camion militare per sgombrare i mobili e il cemento di una diga.

La Roma di Falcao, Conti e Pruzzo vince lo scudetto. Platini all'esordio nella Juve è capocannoniere.

Campionato di calcio 1982/83: lunedì 19 settembre l'album Panini.



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.

**FILOSOFIA**  
BRUNO GRAVAGNUOLO

**La destra**  
A scuola da Gramsci

Gira e rigira è questa l'ambizione di Marcello Veneziani (che sogna con la Pivetti il «partito del Papa»): mettere a frutto il progetto di Gramsci. Da destra però. Come? Favorendo la nascita di un ceto politico forte, in grado di innervare valori (conservatori) entro gli «specialismi». Il tutto sul terreno di una società civile «organica», partecipata e gerarchica. Lo si desume bene dalla polemica di Veneziani contro lo «scarso respiro culturale del ceto politico della destra» nella storia d'Italia (*Il Giornale*, 14-9-1994). Oltre che dalle propensioni «gramsciane» sempre manifestate dal direttore di *Italia settimanale*. Un Gramsci quello di Veneziani emendato dalle scorse marxiste. E recuperato sul terreno del metodo. Operazione insidiosa. Che coglie dei punti reali: la mancanza di senso civico nella destra sociale del nostro paese, la sua cialtroneria culturale, il trasformismo. E la sua carenza di visione strategica. Veneziani vorrebbe una destra emendata dai suoi vizi - incluso un certo minoritarismo d'assalto - capace di «farsi» davvero stato. E di organizzare in Italia la cultura.

**Il grimaldello?**  
Azzerrare le distinzioni

E parte da lontano l'operazione di Veneziani. Che è raffinata. Ma non inedita. Consiste nel dire: «la cultura di destra non esiste, non è mai esistita». Ergo non esiste nemmeno la «cultura di sinistra». Anzi quest'ultima, laddove c'è, è inconsapevolmente «di destra». Specie quando accoglie al suo interno Gentile, Heidegger, Nietzsche e così via. Per non parlare di alcuni «destrisisti»: Pasolini, Visconti, Pavese (e magari, appunto, il «nazional-popolare» Gramsci). Svuotato l'avversario, e azzerrato il campo, il nuovo pensiero potrà cominciare a tessere le fila. Finché dalle macerie, oltre gli steccati, non rispunterà la vecchia «rivoluzione conservatrice». Magari in vesti integraliste. Visto che Veneziani sarà pure «neopagan» (gli piacciono Nietzsche e Simer) ma è pure «ecoguelfo» (per lui il «radicalismo» nel destino non prescinde dalla fede religiosa). Piccola annotazione: a definire neopagan e neoguelfo Veneziani è stato Domenico Fischella, uno che di destra se ne intende. Il quale, pur essendo un ammiratore di De Maistre, si è ritratto alquanto imbarazzato dalle alchimie reazionarie di Veneziani. Lui, Fischella, le ha definite «acne giovanile», quelle alchimie (su la *Stampa*, il mese scorso). Ma dubitiamo che il nazional-conservatore moderato Fischella possa poi curarlo, lo «slog». Infatti alligna proprio dalle parti di An, ad un passo da lui. Un po' fumè in fondo a destra.

**Fumetti?**  
Sì, ma senza esagerare

Come ha spiegato bene nella sua ultima rubrica il nostro fumettologo Renato Pallavicini le «strip» sono un genere espressivo autonomo. Possiedono «sintassi» fittica e semantica dell'immagine propria. Perciò la filosofia può ben ispirare un ottimo fumetto, come nel caso di *For beginners*, collana inglese che Feltrinelli sta per tradurre (ne ha parlato l'altro ieri Jolanda Bufalini in questa pagina). E tuttavia, inevitabilmente, ciò che conta nella trasposizione, è il linguaggio del fumetto. Non quello della filosofia. Che in tal caso verrà «parodizzato». O al più ben divulgato, citato. E i «principianti», cui la divulgazione è diretta? Se passeranno ai testi filosofici poi gusteranno molto meglio le vignette. A proposito, l'operazione di cui sopra non è nuova. In Italia, venti anni fa, ci aveva già pensato Panebbarco.

**Hollis**

**Far storia per problemi**

Ecco invece una maniera abbastanza rigorosa, sebbene inconfusa, di far storia della filosofia: raccontare le vicende del pensiero prescindendo dalla solita narrazione cronologica che allinea «in progress» una filosofia dopo l'altra. E il metodo scelto da Martin Hollis, già presidente della Aristotelian Society e docente nell'Università di East Anglia di Norwich. Che significa? Significa privilegiare temi e problemi ricorrenti, oltre alle intersezioni disciplinari con altri «aspetti». E raccontare i modi in cui gli uomini hanno concepito il loro «ragionare» e argomentare. In altri termini: una storia «teoretica» della ragione, e non puramente storiografica. Con il corredo delle implicazioni etiche e psicologiche legate ai vari «stili» di pensiero. Martin Hollis, *Introduzione alla filosofia*, Il Mulino, pp. 216, L.20.000. Tra qualche giorno in libreria.

**BERLINO.** Una grande rassegna all'Accademia delle Arti e un film in onore del poeta



Pier Paolo Pasolini a Viareggio durante le riprese di un film inchiesta per la tv  
Mano Dondero

**Un mese di appuntamenti all'«Akademie»**

Si comincia stasera, con un dibattito con Ulrich Gregor, direttore della Deutsche Kinemathek, Giovanni Spagnoletti, Karsten Witte e Massimo Fusillo. Poi, martedì, Giacomo Marramao, Enzo Siciliano, Helene Harth e Kurt Wagenbach, l'editore che ha tradotto in tedesco tutta l'opera di Pasolini discuteranno sul tema «Una Divina Commedia, da Salò a Petrolino». Mercoledì 21 ci sarà una lettura pubblica di «Petrolino». Il 23 Laura Betti farà una lettura scenica (in italiano) da «Una disperata vitalità» e il 25 e il 26 la compagnia teatrale fiorentina «I Magazzini» metterà in scena «Porcile». È solo un assaggio del programma di «...con le armi della poesia...», la più completa rassegna su Pasolini mai organizzata fuori d'Italia. Fino al 23 ottobre, a cura della Accademia delle arti di Berlino, dell'Istituto italiano di cultura e del Fondo Pasolini, verrà presentato un quadro di tutta l'attività artistica del poeta ucciso quasi vent'anni fa. Nella sede dell'Accademia e al cinema Arsenal verranno proiettati tutti i film (compresi quelli a episodi) di cui Pasolini ha curato la regia o ai quali ha contribuito come sceneggiatore.

**La Germania ama Pasolini**

■ BERLINO. «Mi immagino un signore d'una certa età, 72 anni per la precisione, ma ancora giovanile: magro ed elegante, in giacca e cravatta (vestiti che non si toglierebbe neppure per giocare a calcio)...Si negherebbe, gentile, agli onori della tribuna e con quella modestia che è propria degli uomini di mondo prenderebbe posto tra il pubblico». Qui, alla *Akademie der Kunst*, l'Accademia delle Arti di Berlino, Walter Jens, il presidente, quella presenza immaginaria la evoca come in un sogno. Non una fantasia sugli impossibili «se» (ah se lui fosse ancora qui); la trasposizione, piuttosto, di un'idea del tutto razionale, in cui nulla si perde: l'idea che quell'uomo morto quasi vent'anni fa «è» dice Jens, nostro contemporaneo, compagno nostro in questo tempo. E in questo paese.

Pier Paolo Pasolini torna in Germania. Terra che lui ha conosciuto e che lo conosce, che lo ama dell'amore che si nutre per i poeti: *Kultur pur*, pura cultura, ma niente affatto rarefatta, cerebrale, né lontana dal mondo. Intricata, al contrario, tessuta con i fili del ragionare sulla società e sulla storia, politica, «impegnata», come si diceva una volta (come in Germania, veramente, si dice ancora: *engagiert*, ed è una bella parola).

Dopo l'Italia, la Repubblica federale è il paese in cui Pasolini è

più conosciuto. Tutti i suoi libri, anche le poesie e anche le raccolte in dialetto friulano, sono stati tradotti e gli *Scritti corsari* ebbero a loro tempo un successo che l'editore, Klaus Wagenbach, ancor oggi considera un miracolo da spiegare. Non s'è fatta attendere la traduzione neppure del contestatissimo e postumo *Petrolino* e proprio sulla stampa tedesca, e con un gusto per le controversie letterarie che è anch'esso molto tedesco, s'è dipanata una parte importante della discussione sul se e sul come fosse da offrire al pubblico il romanzo incompiuto. I suoi film sono parte essenziale del bagaglio d'ogni buon cinefilo di quassù; perfino la sua pittura è, forse, conosciuta qui più che in Italia. Niente di strano, perciò, nel fatto che proprio a Berlino si sia trovato il modo per metter su una rassegna che non ha precedenti, per ampiezza e spessore, forse neppure in Italia: «Con le armi della poesia...» (citazione non innocente dalla *Disperata vitalità*), venticinque giorni di dibattiti, letture pubbliche, film, praticamente tutti quelli diretti da Pasolini, compresi gli episodi inseriti in opere collettive e gli «appunti» per lavoro mai portati a termine, rappresentazioni teatrali, documenti e mostra permanente, nelle sale della *Akademie*, allestita da Enzo Serani. Il tutto organizzato con l'aiuto del Fondo Pier Paolo Pasolini, la

«Se fosse vivo oggi lui starebbe bene assieme a noi e con lui, perché la sua poesia è fatta con gli ingredienti del nostro tempo e continua a parlarci». Così Walter Jens direttore dell'Accademia berlinese dell'Arte ha aperto la grande rassegna dedicata a Pier Paolo Pasolini, intitolata «Con le armi della poesia». Una scoperta intellettuale che per la Germania non è recente e che oggi conosce un rilancio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

generosità di Laura Betti, personaggio *engagiert* (e quanto!) in un modo che piace tantissimo al pubblico di qui, la *Deutsche Kinemathek* e un Istituto italiano di cultura, quello di Berlino, che pare in grado di riscattare assenze e miserie sparse a piene mani dalle istituzioni culturali del nostro paese in giro per il mondo, l'Europa e anche la Germania.

È a questo ben di dio che l'altra sera ha dato il via Walter Jens, con quella «fantasia letteraria» d'un vecchio-giovane risuscitato Pasolini venuto a sedersi tra il pubblico d'una serata dedicata alla sua poesia. Un Pasolini «attuale», come si direbbe con un'altra espressione facile e apparentemente desueta, eppure dimostrabile come un teorema geometrico. Dimostrabile, dimostrata, l'altra sera, tre volte: nel discorso di Jens, in quello appassionato di Laura Betti, nel film di

Pasquale Misuraca, *Le ceneri di Pasolini* che ha concluso la serata. Una attualità dimostrata tre volte, o meglio evocata con tre diverse, ma non contrapposte bensì complementari, sensibilità.

Che cosa «si chiede Jens» penserebbe il nostro uomo, lui che per preservare l'umanità voleva proibire la televisione, di questo anno 1994, della politica come strumento di dominio di un impero mediatico? Che cosa direbbe dell'Italia di Berlusconi e della Germania di Leo Kirch (il Berlusconi tedesco che per ora, e per fortuna, è lontano dalla stanza dei bottoni) colui che una volta scrisse che «nessun centralismo fascista è riuscito dove è riuscito il centralismo della società dei consumi», quello che esige «un consenso incondizionato e totale»? Con che spirito si guarderebbe intorno, in una società in cui gli antagonismi tra le diverse culture, quel-

la della classe dominante, dell'intellettuale borghese, del sottoproletariato o dei contadini, le diversità che nel suo tempo erano ancora riconoscibili si sciolgono, in Italia, ma anche in Germania, come i confini un tempo rigidi tra la lingua e il dialetto?

Dove sarebbe l'*engagement* profetico dell'intellettuale che seppe far scaturire, come rivendicava orgoglioso, ideologia dalla *Kultur pur*, ma che poi, come si vede in uno dei passaggi più intensi del film di Misuraca, in una intervista alla tv (in casa del nemico, dunque!) della fine degli anni '60 confessò di «non avere più speranze»? Allora. E adesso? Eppure la trama della «fantasia letteraria» di Jens, la contemporaneità del poeta morto vent'anni fa in un mondo ancora tanto diverso, non è tessuta di disperazione. È strano, ma il momento di comunicazione più forte nel film è una scena che s'è vista tante volte, e nella quale Pasolini distilla quei pensieri sull'omologazione e la società dei consumi che sarebbero stati, poi, involgariti, rinchiusi in un piatto sociologismo, resi pensiero-merce da spacciare sul mercato dei luoghi comuni. E invece che intensità quel monologo sulle dune di Sabaudia, quel ragionamento tagliente su *fascismo*, il fascismo che fu una crudele dittatura ma non riuscì a toccare le anime, e dovette piegarsi all'uomo

e alla sua dimensione, il *fascismo* del consumismo, che rispetta le forme della democrazia e della libertà esteriore, ma delle anime lavora la sostanza. E non potrebbe mai costruire una città così armoniosa come la *fascista* Sabaudia.

È difficile da capire un uomo che, in un certo senso, è morto vent'anni prima del proprio tempo? Non fu facile per Pasolini essere amato, dice Laura Betti. Perché lui rendeva la vita scomoda a tutti, anche agli intellettuali che facevano fatica a stargli dietro. Da quando è stato ucciso, continua l'attrice facendo disperare l'interprete, quasi che la sua passione possa bucare il muro della lingua, ho pensato che avrei dovuto lavorare per trovarli nuovi amici. Ecco, ora ha tanti amici. Tanti di più di quando era vivo. È il terzo modo di leggere l'«attualità» di Pasolini. Il più semplice, in fin dei conti, forse il più vero. Perché per la rassegna è stato scelto proprio quel titolo, «...Con le armi della poesia?». Perché, spiega la Betti, tutto quel che Pier Paolo ha fatto, critica letteraria, romanzi, cinema, politica, «sì, soprattutto politica», è stato una battaglia combattuta con quelle «armi». Perché Pasolini è stato, e resterà per sempre, «solo un poeta». E la voce d'un poeta non ha tempo, non ha paese. È sempre nostra compagna.



**«Care donne, eterne masochiste»  
I 50 anni di Erica «Isadora» Jong**

ANTONELLA FIORI

■ Perché scrivere la propria autobiografia? Perché le donne - e si parla di intellettuali come Simone de Beauvoir, Marguerite Yourcenar, Virginia Woolf - a un certo punto non ce l'hanno più fatta e chi a quaranta, chi a cinquanta, chi a sessanta ci hanno raccontato la loro vita? Perché?

Non ha resistito nemmeno Erica Jong, alias Isadora Wing, la picarecca, simpatica, tragica ragazza trentenne «all'era» della *scopata senza cerniera*, in bilico tra mariti e amanti struzzacervelli e la sua *voglia di volare*, cioè di scrivere, di creare... Erica Jong lo sa. Lo sa benissimo il rischio che corre, di qui a vent'anni, di qui a cento. *Volare, oh oh*, rischia, come Modugno, di venir ricordata per sempre e solo come l'autrice di un solo libro: *Paura di volare*, esordio clamoroso e fastidioso per una intellettuale e letterata e poetessa come lei. *Paura*

*dei cinquanta*, *Fear of fifty*, così si intitola la sua prima autobiografia che esce domani da Bompiani. *Paura dei cinquanta*, sì, e nello stesso tempo paura di restare lì, inchiodata a Isadora, «tipica eroina della generazione del riflusso che vola e scopa e ha successo col mondo, ma punisce se stessa mediante gli uomini... condannata a soffrire qualunque cosa faccia».

Non vi lasciate ingannare dalle prime trenta, quaranta pagine, dall'inizio-rievocazione coi nonni della protagonista. Andate avanti. La novità è che Erica che fino ad ora ci ha raccontato la sua vita attraverso i suoi romanzi, adesso ci racconta i suoi romanzi attraverso la sua vita. Con le solite contraddizioni che lo conosciamo. E che le perdoniamo. «Che cosa desidero per Molly? (sua figlia tredicenne, ndr) Le stesse cose: un lavoro che ami e un figlio che la guidi verso se stessa».

Perché dovrebbe, qualcuno, accontentarsi di meno? Lo sappiamo perché: perché il mondo ha deliberatamente reso difficile la vita delle donne, affinché non potessero avere, insieme, maternità e vita spirituale». Ricorda, Erica-Isadora-Fanny, l'amica di Ken e Barbara Follet, di Henry Miller, di Ted Hughes, la lettrice di Silvia Plath e Doris Lessing. La femminista, la moglie di quattro mariti, la vittima, la proletrice, l'intellettuale. Leggiamo ancora: «Dall'alto dei miei cinquant'anni il cielo discriminatore è perfettamente chiaro. Ecco la differenza tra una donna di cinquant'anni e una di vent'anni. A vent'anni crediamo di poter sconfiggere il sistema. A cinquanta sappiamo di aver motivo di disperare. D'un tratto ci rendiamo conto che, per tutta la vita, siamo state addestrate ad accontentarci, lusingare, adulare gli uomini, non a confrontarci con loro».

*Paura dei cinquanta*, versione ragionata e corretta di *Paura di volare* fa capire come *Paura di volare* fosse la prima delle tante autobiografie di Erica Jong. Dove già si intravedeva che non c'è speranza per una donna che ha bisogno, per *volare*, di scappare con qualcuno, con un uomo. «Dov'è la donna che parte da sola, che non si limita semplicemente a reagire, che vive per un ideale avulso da una relazione?», si domanda oggi Jong. Il suo approccio, uomini udite udite, non è il femminismo, se per femminismo intendiamo quella forma di masochismo e solitudine che consiste nel restare, per non soffrire, senza figli, senza mariti, senza sesso. «Quelle femministe che asseriscono che noi non dobbiamo scrivere dell'autorità delle donne, del loro detestarsi da sé, dei loro amori ossessivi, prendono troppo alla leggera una fase cruciale dell'evoluzione femminile. Supera-

re l'odio di sé, la schiavitù in noi stesse, è una fase essenziale che dobbiamo attraversare. Dobbiamo esigere il diritto di dipingere la vita delle donne così come la vediamo e conosciamo, non come vorremmo che fosse. Dobbiamo sincretizzare di applicare ricette politiche alla creatività». Scrivere la propria autobiografia, quindi, per «scrivere la verità al fine di convalidare i nostri stessi sentimenti, la nostra stessa vita».

Si esce da questo libro, non autoconsolatorio, a suo modo disperato, provando un po' di rabbia in meno e di pietà in più. Per le donne che perdono tempo a odiare le altre donne, per gli uomini in generale. Consigliato alle lettrici più giovani (questa la dedica alla figlia Molly) non pare adatto a tutte le cinquantenni. Perché alla fine i veri destinatari sono gli uomini. Quelli però che trarrebbero beneficio a leggerlo, i maschi della generazione della Jong soprattutto, non ci si avvicineranno mai.

**ERICA JONG**  
*Paura dei cinquanta*  
Bompiani, pp.429, L. 30.000

**Campielo**  
**La Mazzantini e Tabucchi tra i favoriti**

■ Stasera i trecento votanti della giuria del Campiello decreteranno il nome del vincitore della trentaduesima edizione dell'ormai famoso premio Veneziano, istituito nel 1963 dagli industriali weni. Tra gli autori favoriti c'è un esordiente Margaret Mazzantini, con *Il cattivo di Zanco* (Marsilio). Ma tra i finalisti vi sono Antonio Tabucchi, con *Silviana Pereira* (Feltrinelli), Alberto Arbasino con *Fratelli d'Italia* (Adelphi), Francesco Biamonti con *Attesa sul mare* (Einaudi) e Giuseppe Pontigua con *Vite di uomini non illustri* (Mondadori). Ai cinque finalisti verrà assegnato un premio di cinque milioni, mentre al supervincitore, oltre alla «Vera da Pozzo», simbolo del Campiello, andrà un assegno supplementare di eguale cifra. La serata, condotta da Elisabetta Pozzi e Vincenzo Mollica, con la regia di Giuliano Montaldo, si svolgerà al Teatro Goldoni.

Sul mensile «Reset» il filosofo presenta un progetto per dare regole a media sempre più potenti e anarchici

# POPPER

Il filosofo  
Karl Popper

Giovanni Giovannetti  
Effige

## «Una patente per chi fa tv»

Karl Popper ha affidato al mensile «Reset», che ne ha fatto un volume in uscita in questi giorni insieme alla rivista, la sua proposta per la riforma dei sistemi televisivi in tutto il mondo civile. Dopo le riflessioni sui danni prodotti dalla competizione tra i canali, dalla diffusione della violenza, dall'eccesso di potere nelle mani di chi fa televisione, il filosofo presenta il suo progetto. Pubblichiamo una intervista con lui e alcuni brani del suo scritto.

GIANCARLO BOSETTI

«Ci sono in giro, floating, fluttuanti nell'aria, anzi nell'etere, diverse parti della mia proposta sulla televisione, ma rimangono proprio floating». Dicendo questa parola, Karl Popper, nella sua casa di Kenley dove l'ho incontrato in agosto, disegna come un arpeggio nel vuoto con le dita. Solo in quel momento mi sono ricordato che il fragilissimo vecchio di 92 anni, che avevo davanti, è anche un musicista e che sa suonare il pianoforte, il quale era lì accanto, lunghissimo, al centro del salotto, completamente coperto di libri. Mi spiegherà la sua assistente, Mrs. Melitta Mew, che lo sgomberò è operazione continuamente rinviata e che «Sir Karl» riesce a suonare perciò soltanto nei brevi e rari periodi in cui i libri sono tornati tutti sui loro scaffali. Adesso poi, da pochi giorni, i medici lo hanno purtroppo costretto a un ricovero ospedaliero, che lo tiene lontano dal piano e dalla casa.

**Il potere galleggiante**  
Ma torniamo a quel floating, dall'apparenza innocente, ma in verità molto polemico, perché non allude a un'aria musicale. Popper pensa a quel potere che decide insindacabilmente dell'importanza delle cose che si pensano e si dicono, a quel galleggiamento televisivo in cui siamo tutti immersi e alle lunghe fatiche davanti alle telecamere alle quali si è sottoposto in questi anni e che sono rimaste a galleggiare chissà dove. «Per questo adesso dobbiamo scriverla, la mia proposta. Una televisione tedesca era venuta da me. Abbiamo lavorato ore, una lunga ripresa. E poi hanno trasmesso soltanto pochi minuti. Anche con la BBC ho fatto un lungo lavoro, che è stato poi continuamente rinviato, mese dopo mese. A proposito di censura... che cosa ne dice? Loro, i produttori di televisione, possono censurare a piacere, senza che noi ci possiamo fare nulla». Insomma tutto quello che finisce in Tv è volati-

le, vano e a volte anche pericoloso. Dunque scriviamo, perché la proposta di Popper sia lì a disposizione di tutti.

### Gli studi americani

Negli ultimi anni il filosofo della «società aperta» è tornato di tanto in tanto a parlare di televisione. Forse non ci eravamo resi conto, però, che la sua riflessione sul problema tv era sistematica e documentata. Non si trattava soltanto di un allarme. L'anno scorso, alla fine di una intervista sulla Tv, mi aveva sollecitato: «Perché non si pubblicano in Europa tante ricerche sugli effetti della Tv come negli Stati Uniti? L'interesse da loro è più forte perché nelle loro università si studiano di più l'educazione, la pedagogia, i bambini. Prenda la rivista "Daedalus" e il saggio di John Condry. Vedrà che ci serve per il nostro ragionamento».

C'era dunque un ragionamento da completare e l'articolo di Condry, che adesso appare nel volume di «Reset» insieme al testo di Popper, rappresenta la sintesi di una letteratura sterminata di un genere che in Italia è invece esilissimo. I lettori dell'«Unità» ricorderanno le interviste in cui Popper invocava la censura pur di interrompere «l'educazione alla violenza dei bambini» o il paragone che, in un'altra occasione, aveva fatto tra la guerra mondiale e la Tv come fonti di violenza per la società. Adesso, per la prima volta, il suo progetto viene compiutamente motivato e formulato in modo da poterne ricavare anche un progetto di legge.

Ma non c'è solo la violenza. Popper ci sottopone un'altra grave conseguenza della scatola televisiva: è come se l'inerzia delle nostre menti e la lentezza ancora maggiore delle istituzioni politiche non avessero ancora preso atto dell'esistenza del potere della Tv. Un po' come un nuovo tipo di virus contro il quale non ci sono, a lungo, né anticorpi, né vaccini. Il primo atto

della proposta del filosofo, il contenuto essenziale del suo messaggio di oggi è: dobbiamo prendere coscienza di questo potere.

«Attraverso un corso di addestramento obbligatorio - spiega Popper - occorre che tutti coloro che lavorano in Tv, a qualunque livello, prendano coscienza del fatto che, lo vogliano o no, essi hanno una parte grande nella educazione di masse di persone, non solo dei bambini, ma anche degli adulti». I rapporti tra realtà e finzione, con un confine che si fa spesso molto esile? L'idea di abbattere gli steccati, tra politica, spettacolo, informazione? «Molti tra i lavoratori della televisione ignorano le conseguenze subconscie che il loro lavoro ha sia sui bambini che sugli adulti. È evidente che questo genere di effetti dipende dal livello di intelligenza degli ascoltatori e da altri fattori, ma tutto questo dovrà essere appunto oggetto dei corsi».

Popper suggerisce gli strumenti per una presa di coscienza, per l'assunzione di un impegno professionale e morale, ma anche i mezzi per intervenire attraverso sanzioni: l'istituzione di una patente e l'attribuzione della facoltà, ad un organismo espresso dalla stessa professione, come nel caso dell'Ordine dei medici, di ritirarla.

### Educazione civile

La violenza e i bambini, la tutela dello stato di diritto, il bilanciamento dei poteri? Un problema di regole, dunque, ma in Popper è chiarissima la convinzione che la democrazia si regge sulla sostanziosa base della educazione civile di coloro che compongono una società. Anche per questo la sua proposta farà discutere e non mancheranno gli avversari di una prospettiva così limpida e illuministica. Ma non vale la pena di meditare, a proposito di educazione, su queste parole del vecchio Popper? «Quando mi è capitato di parlare di questo con lavoratori della televisione, mi sono reso conto che il fatto che essi abbiano una funzione nella educazione degli altri appariva loro come una novità. Non avevano mai pensato a questo aspetto del loro lavoro, ma non facevano fatica ad ammettere che le cose stavano così. Ciò che devono imparare è che l'educazione è necessaria in ogni società civilizzata, che i cittadini di una società civilizzata, le persone cioè che si comportano civilmente, non sono il risultato del caso, ma sono il risultato di un processo educativo».



### I danni

- «La tv è un ambiente violento per i bambini.
- «La competizione tra i canali per l'audience peggiora la qualità delle trasmissioni.
- «La degradazione della tv assottiglia il confine tra finzione e realtà: confusione.
- «Il potere della tv è incontrollato. Questo è il pericolo per la democrazia»

### Le vie d'uscita

- «Istituire un organismo per tutti coloro che lavorano in tv simile agli ordini professionali dei medici in tutti i paesi civili.»
- «Definire un codice deontologico ispirato alla tutela della educazione dei minori e alla consapevolezza del ruolo educativo della tv.
- «Rendere obbligatorio un corso di formazione con esame finale e concessione di una patente.
- «Una Corte, espressa dall'organismo, avrà facoltà di ritirare la patente e di espellere dalla professione.
- «A tutti i livelli della professione televisiva (tecnici, giornalisti, dirigenti) è data facoltà di sottrarsi a un programma e di ricorrere alla Corte»

## Sono tutti prigionieri dell'audience

KARL POPPER

IN OCCASIONE di una lezione che ho tenuto in Germania non molti anni fa ho incontrato il responsabile di una televisione, che era venuto ad ascoltarmi, insieme ad alcuni collaboratori. Non ne faccio il nome per non personalizzare il caso. Ebbi con lui una discussione durante la quale sostenne alcune orribili tesi, nella cui verità egli naturalmente credeva. Diceva per esempio: «Dobbiamo offrire alla gente quello che la gente vuole», come se si potesse sapere quello che la gente vuole dalle statistiche sugli ascolti delle trasmissioni. Quello che possiamo ricavare da lì sono soltanto indicazioni circa le preferenze tra le produzioni che sono state offerte. Guardando quei numeri noi non possiamo sapere che cosa dovremmo o potremmo offrire e lui, il capo di quella televisione, non può sapere che cosa la gente sceglierebbe se ricevesse proposte diverse dalle sue. Il fatto è che egli crede veramente che la scelta sia possibile soltanto nell'ambito dell'offerta

così com'è e a questo non vede alternative. La discussione che ho avuto con lui è stata davvero incredibile. Egli credeva che le sue tesi fossero sostenute dalle «ragioni della democrazia» e si riteneva costretto ad andare nella direzione che sentiva come l'unica che lui era in grado di comprendere, nella direzione che sosteneva essere «la più popolare». Ora, non c'è nulla nella democrazia che giustifichi le tesi di quel capo della tv, secondo il quale il fatto di offrire trasmissioni a livelli sempre peggiori dal punto di vista educativo corrispondeva ai principi della democrazia «perché la gente lo vuole». Ma in questo modo saremo costretti ad andare tutti al diavolo!

Nella democrazia, come ho sostenuto altre volte, non c'è niente altro che un principio di difesa dalla dittatura, ma non c'è neppure nulla che dica, per esempio che la

gente che dispone di più conoscenza non debba offrire a chi ne ha di meno. Al contrario la democrazia ha sempre inteso far crescere il livello dell'educazione: è, questa, una sua vecchia, tradizionale aspirazione. Le idee di quel signore non corrispondono per niente all'idea di democrazia, che è stata ed è quella di far crescere l'educazione generale offrendo a tutti opportunità sempre migliori. Invece i principi che lui mi ha illustrato hanno come conseguenza che si offrono all'audience livelli di produzione sempre peggiori e che l'audience li accetta purché ci si metta sopra del pepe, delle spezie, dei sapori forti, che sono per lo più rappresentati dalla violenza, dal sesso e dal sensazionalismo.

Il fatto è che più si impiega questo genere di spezie più si educa la

gente a richiederne. E dal momento che questo tipo di intervento è il più facile a capirsi da parte dei produttori e quello che produce una più facile reazione da parte dell'audience, si determina una situazione per cui si smette di pensare a interventi più difficili.

(...) Per la mia proposta ho adottato il modello fornito dai medici e dalla forma di controllo generalmente istituita per la loro disciplina. I medici sono controllati dalle proprie organizzazioni, secondo un metodo che è altamente democratico. I medici hanno infatti un grande potere, sulla vita e la morte dei loro pazienti, che deve necessariamente essere sottoposto a un controllo. E in tutti i paesi civili c'è una organizzazione attraverso la quale i medici controllano se stessi e c'è anche, naturalmente, una legge dello Stato che definisce

le funzioni di questa organizzazione. Io propongo che una organizzazione simile sia creata dallo Stato per tutti coloro che sono coinvolti nella produzione di televisione. Chiunque sia collegato alla produzione televisiva deve avere una patente, una licenza, un brevetto, che gli possa essere ritirato a vita qualora agisca in contrasto con certi principi.

Questa è la via attraverso la quale io vorrei che si introducesse finalmente una disciplina in questo campo. Chiunque faccia televisione deve necessariamente essere organizzato, deve avere una patente. E chiunque faccia qualcosa che non avrebbe dovuto fare secondo le regole dell'organizzazione e sulla base del giudizio dell'organizzazione, può perdere questa patente. L'organismo che avrà la facoltà di ritirare la patente sarà una sorta di

Corte. Perciò tutti, in un sistema televisivo che operasse secondo la mia proposta, si sentirebbero sotto la costante supervisione di questo organismo e dovrebbero sentirsi costantemente nelle condizioni di chi, se commette un errore, sempre in base alle regole fissate dall'organizzazione, può perdere la licenza. Questa supervisione costante è qualcosa di molto più efficace della censura, anche perché la patente, nella mia proposta, deve essere concessa solo dopo un corso di addestramento al termine del quale ci sarà un esame.

Uno degli scopi principali del corso sarà quello di insegnare a colui che si candida a produrre televisione che di fatto, gli piaccia o no, sarà coinvolto nella educazione di massa, in un tipo di educazione che è terribilmente potente e importante. Di questo si dovranno rendere conto, volenti o nolenti, tutti coloro che sono coinvolti dal

DALLA PRIMA PAGINA

### Il dio video

Qui non si tratta di un invito, poi, ma di un articolato, impegnativo e meditato sforzo per proporre una regolamentazione della materia. Davanti a una scelta tanto sorprendente e coraggiosa, davanti ad un'analisi che non esita a scendere sin nei particolari più tecnici, non resta che la piena ammirazione.

Certo, sarebbe facile sminuire questo entusiasmo osservando che ormai c'è veramente poco tempo da perdere. La televisione come il deserto, cresce. Potremmo definirlo un meccanismo autocosciente ed autogenerante, due termini nei quali, secondo il poeta Iosip Brodskij, avrebbe dovuto riconoscersi in linguaggio poetico, ma che evidentemente, nel frattempo hanno imboccato una strada diversa. L'ambiguo film di Oliver Stone presentato a Venezia, *Natural born killer*, offre un'ennesima versione di tutto ciò. Gli assassini nati, spiega il regista, sono in realtà coloro che governano l'informazione, cioè gli spacciatori di notizie. E appena l'altro ieri, intervistato su *Repubblica* Paul Virilio rinnovava i suoi timori sul rischio di una politica catodica. Visitate l'Urss, diceva una battuta ai tempi dell'imperialismo sovietico, prima che l'Urss visiti voi. Ora potremmo dirlo della tv: fate in modo di spegnerla, prima che lei vi spenga.

Popper però, non chiede questo, anzi vuole semplicemente che vengano precisate le responsabilità di chi la produce. In tal senso, la sua posizione è assai diversa da quella del critico francese Serge Daney che si rifaceva alla terminologia degli impianti fognari per descrivere la televisione come «l'inconscio a cielo aperto della società». Pragmatico e rigoroso, Popper vuole piuttosto che la gestione di uno strumento tanto influente sia affidata e consentita solo a chi sappia garantire il rispetto di una rigorosa deontologia professionale. Insomma, istituire il controllo degli apprendisti stregoni. È appunto questo che bisognerà affrettarsi a fare, per non lasciare ad altri maghi del Nord la signoria assoluta su un dominio così esteso e potente.

(Valerio Magrelli)

fare televisione: agiscono come educatori perché la televisione porta le sue immagini sia davanti ai bambini e ai giovani che agli adulti. Chi fa televisione deve sapere di aver parte nella educazione degli uni e degli altri.

(...) La proposta che io ho qui avanzato non è soltanto molto urgente, ma dal punto di vista della democrazia è anche assolutamente necessaria. E spiego perché in poche parole conclusive. La democrazia consiste nel mettere sotto controllo il potere politico. È questa la sua caratteristica essenziale. Non ci dovrebbe essere alcun potere politico incontrollato in una democrazia. Ora, è accaduto che questa televisione sia diventata un potere politico colossale, potenzialmente si potrebbe dire anche il più importante di tutti, come se fosse Dio stesso che parla. E così sarà se continueremo a consentire l'abuso. Essa è diventata un potere troppo grande per la democrazia. Nessuna democrazia può sopravvivere se all'abuso di questo potere non si mette fine.

**FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA**

ANNA OLIVIERO FERRARIS *Psicologa*



**Alcune mie amiche l'hanno già fatto, altre non ancora: tra queste ultime ci sono anch'io. A quale età è bene avere il primo rapporto sessuale?**

**L'età della prima volta**

**C**APISCO che questo evento possa essere visto da un giovane come un raggiungimento, una «tappa» verso la maggiore età, non privo di un suo significato sociale; ma questo «rito di passaggio» ha anche una forte valenza soggettiva, cosicché è preferibile viverlo secondo i propri tempi e la propria sensibilità. In realtà, l'età della prima volta è variabile come variabili sono le persone e diverse le loro storie. Molto spesso, soprattutto i rotocalchi presentando delle inchieste che vorrebbero indicare, al-

traverso dei dati statistici, l'età ideale della «prima volta»; tuttavia queste inchieste sono spesso falsate dal fatto che i giovani che rispondono non soltanto possono mentire per nascondere ciò che sentono come un loro segreto, ma appartengono anche sovente ad un campione non rappresentativo, quello appunto costituito da coloro che accettano di rispondere a queste domande...

Non è facile quindi stabilire con esattezza a che età i ragazzi e le ragazze hanno, in genere,

il loro primo rapporto sessuale e forse questo tipo di informazione non è nemmeno molto importante. E non bisogna neppure lasciarsi suggestionare dalle mode e sentirsi «indietro» rispetto agli altri. Quando si presenterà l'occasione anche tu sarai in grado di decidere come comportarti e cosa fare, d'accordo col tuo partner. Su questo punto è bene essere liberi, ossia seguire quanto più è possibile i propri sentimenti e la propria sensibilità, evitando, se si riesce, di lasciarsi troppo influenzare dalle numerose scene di sesso già viste al cinema o in tv o di entrare in competizione con i coetanei o di sentirsi guidati da delle norme ideali.

C'è poi un'altra questione: non ci si deve at-

tendere troppo dalla prima volta in quanto l'ansia e l'emotività in gioco possono essere tali da rendere scarsamente soddisfacente il primo rapporto. Un'armonia sessuale con il partner implica spesso una conoscenza e uno scambio affettivo che possono richiedere del tempo. Ma ecco che ci imbattiamo di nuovo nelle differenze individuali: se molti riescono a vivere la sessualità come un fatto puramente fisico, altri invece non la concepiscono disgiunta dall'amore; e se alcuni si astengono dalla sessualità per scelta di vita, altri invece la rifiutano per eccessiva preoccupazione o inibizione, per qualche blocco o chiusura psicologica. Ma questa è ancora un'altra questione...

La scoperta scientifica, la genialità, l'originalità sono il frutto di un sogno infantile irrealizzato?

**Il casco di penne di Gran capo Einstein**

La scoperta scientifica e la genialità sono il frutto di esperienze infantili rimaste senza risposte? Episodi della vita di grandi scienziati, da Einstein a Bohr a Feynman, lo rivelerebbero. E lo stesso Freud aveva riflettuto su questo elemento del pensiero umano, sostenendo che «la felicità deriva unicamente dal soddisfacimento di un desiderio infantile». Ma qual è, allora, la pressione reale dell'originaria propensione ludica nella vita di un ricercatore?

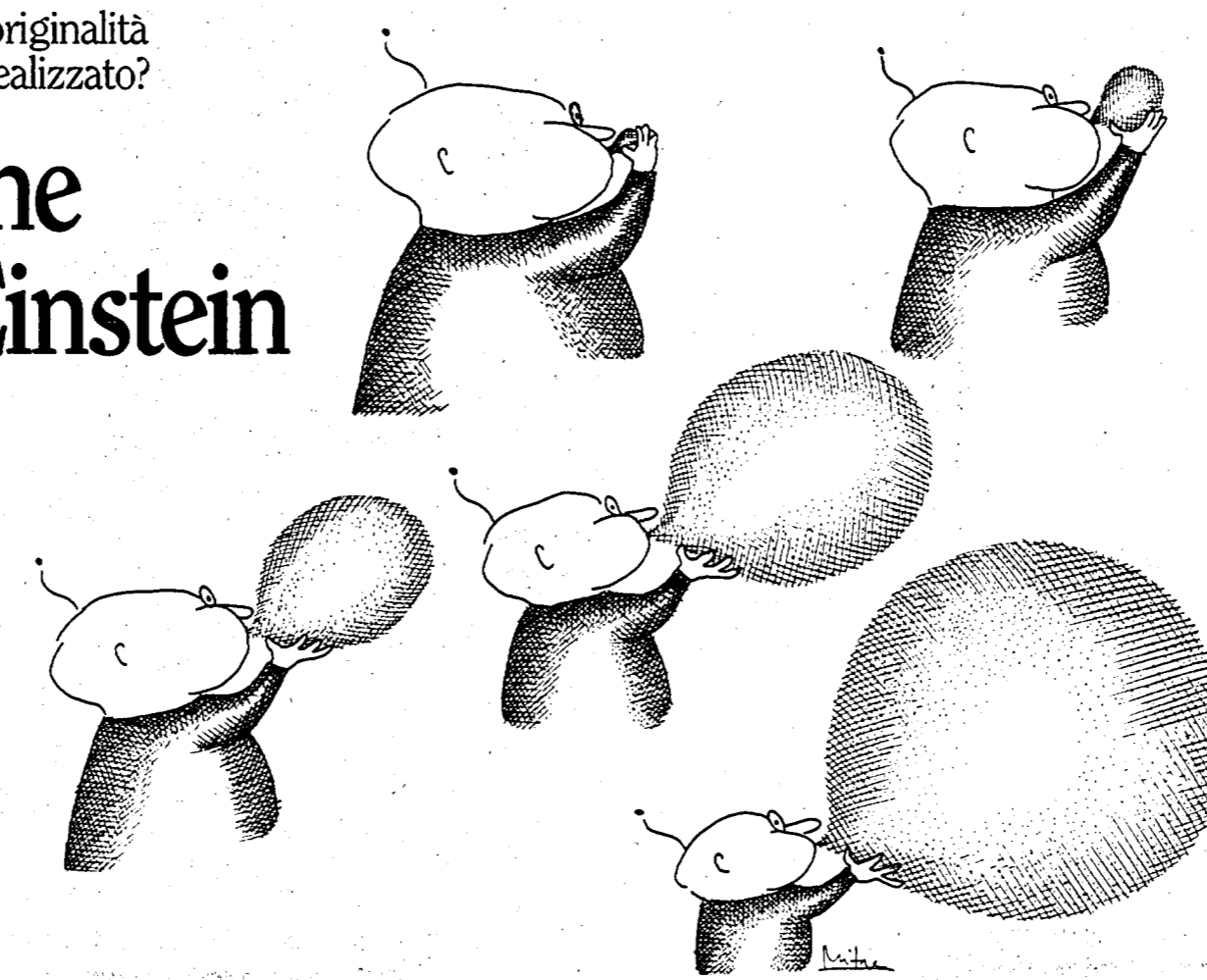
GIACOMO SCARPELLI

Chi l'ha vista non può dimenticarla. È una foto-ricordo del 1931 che ritrae Albert Einstein e sua moglie Elsa in vacanza dalle parti del Grand Canyon, in compagnia di un gruppetto di indiani Navajos. La particolarità dell'istantanea consiste nel fatto che il vecchio fisico è abbigliato da capotribù; sotto i baffetti grigi e il pesante casco di penne, mentre stringe fieramente il calumet della pace, tutto il suo essere sorride nella grande luce del West; si direbbe proprio l'espressione di chi ha finalmente coronato un sogno dell'infanzia. Esiste poi una foto di un intimo amico di Einstein, Niels Bohr, altro premio Nobel per le sue ricerche sull'atomo, scattata a Copenaghen durante una tournée di Louis Armstrong; questi è intento a darci dentro con la tromba, mentre accanto a lui Bohr, dalla leonina chioma bianca, protende l'indice a sfiorare i tasti dello strumento, con l'occhio sprizzante curiosità di un bambino che ha davanti l'originale del giocattolo di latta col quale ha tirato avanti da un Natale all'altro.

bile percussionista di tamburelli afro e scassinatore per diletto delle cassaforti che custodivano i progetti della prima bomba atomica a cui lo stesso lavorava. Potremmo indulgere, ma rinviando il lettore a ricche biografie scientifiche quali *Sottile è il Signore...* (su Einstein), e *Il danese tranquillo* (su Bohr), e *Entrambe* di Abraham Pais e edita da Bollati Boringhieri, e *Genio* (su Feynman), di James Gleick, appena uscita presso Garzanti. Quel che qui ci preme non è l'aneddotica quanto individuare significato e conseguenze di ciò che nelle personalità geniali è connesso con taluni irrefrenabili guizzi caratteristici, i quali per altro suscitano incondizionata adesione forse perché smuovono quel residuo di infantilismo ancora sepolto in ognuno di noi, o forse perché la ludica irruenza ha una funzione liberatoria nei confronti delle costrizioni sociali pan a quella del motto di spirito sviscerato da Freud nel suo celebre studio.

La lettera di Freud

Guarda caso, proprio il fondatore della psicoanalisi fu anche il primo a cogliere i barlumi del sodalizio esistente tra le forme più sublimi dell'ingegno e il perdurare di elementi psicocomportamentali propri del bambino. Il 28 maggio 1899 scriveva Freud all'amico fratello Wilhelm Fliess a proposito di colui che aveva riportato alla luce le rovine della città omerica: «Ho comperato *La scoperta di Troia* di Schlimann, e mi ha fatto grande piacere leggere il resoconto della sua infanzia. Costui ha trovato la felicità con il tesoro di Priamo, poi-



ché la felicità deriva unicamente dal soddisfacimento di un desiderio infantile. Ed ecco allora mettere la bocca Heinstein, il quale in una lettera dell'ottobre del '21 a Adriana Enriques spiegava che «lo studio e la ricerca della verità e della bellezza rappresentano una sfera in cui è permesso rimanere bambini tutta la vita».

Per parte sua, sedici anni dopo, l'ultravitatoriano Rudyard Kipling, eccelso narratore anche per ragazzi, comunicava perentoriamente nella sua autobiografia: «Datemi i primi sei anni della vita di un bambino, e potete tenervi il resto». Né si potrebbe accantonare la raccomandazione di Nietzsche a mettere nelle cose che si fanno lo stesso impegno e la stessa serietà che dimostrano i fanciulli nel gioco. Questo 'idea forse il creatore del mito del Superuomo l'aveva rubacchiata a Teognide, o a Solone, o magari ad Archiloco, tuttavia bisogna riconoscere che ci fornisce un indizio in più su questo realmente accomunato al bambino e l'adulto geniale, vale a dire lo stupore per il mondo

e il desiderio di spingersi al di là della ricognizione fino ad appropriarsi di ciò che si va scoprendo. Il che, a ben guardare, è poi tutt'uno con il senso profondo del sapere più puro. Platone fu il primo infatti ad insegnarci che «l'essere pieno di meraviglia» è proprio del filosofo, «poiché il filosofare altro cominciamento non ha».

La pratica della scienza e della conoscenza costituirebbe insomma il gioco dei giochi, per svolgere il quale è indispensabile conservare la curiosità nella sua accezione più nobile e ampia, una curiosità fatta di prontezza e candore, applicazione e leggerezza, fantasia e, in ultimo, ottimismo.

Se vi è dunque la necessità di mantenere e non modificare l'originaria propensione ludica, biologicamente intesa come il mezzo con il quale il cucciolo nel predisporsi alla vita apprende e sperimenta, che cosa sarebbe successo qualora i geni, spesso tutt'altro che privi di magagne mentali, avessero subito terrore in qualche modo psichiatriche? Einstein ad un allievo

di Freud che si era offerto di esaminarlo si affrettò a fargli sapere che seppure con rincrescimento non poteva acconsentire e che preferiva «rimanere nell'ignoranza di chi non è stato psicoanalizzato». Con ogni probabilità il nostro Albert era consapevole che diversamente avrebbe corso il rischio di diventare un cittadino più rispettoso ma certamente meno creativo.

Il caso Leonardo

Freud in persona, comunque, l'analisi di un genio si azzardò a farla, ma saggiamente di uno del tempo che fu, che non avrebbe potuto risentire dello scombussoamento arrecato alla sua interiorità: Leonardo da Vinci. Neanche a dirlo, secondo Freud egli rimase per tutta la vita un temperamento affatto fanciullesco; il suo instancabile dedicarsi alla progettazione di fantasiosissimi congegni era null'altro che una forma bambinesca di svago con strumenti di propria invenzione.

L'analisi di Freud ci suggerisce una considerazione ricapitolativa

su come l'energia immaginativa dell'infanzia possa avere un ruolo anticipatore anche nella forma più concreta di scienza, la tecnologia. Forse non tutti sanno che i progressi nell'esplorazione dell'interno della Grande Piramide, compiuti da Gilles Dormion e Jean-Patrice Goidin si devono alla smania per il mistero dell'archeologia egizia trasmessa loro da un'avventura a fumetti di Edgar Jacobs, che aveva per protagonisti il capitano Blake e il professor Mortimer, e che il compianto storico dell'architettura Gianni Koenig, che di *design* e giocattolerie se ne intendeva davvero, era sicuro che Wernher von Braun, il padre dei progetti spaziali americani, avesse ispirato i suoi missili a quelli di certe pellicole mute di Méliès - a loro volta tratte dai romanzi futuribili di Verne - cui aveva assistito nella natia Germania quando portava i calzoni corti.

Se il bimbo Aladino senza il Genio della Lampada avrebbe fatto poca strada, è anche vero che il Genio della Lampada senza Aladino non sarebbe mai saltato fuori.

**Proposta inglese**

**«La pillola anche alle undicenni»**

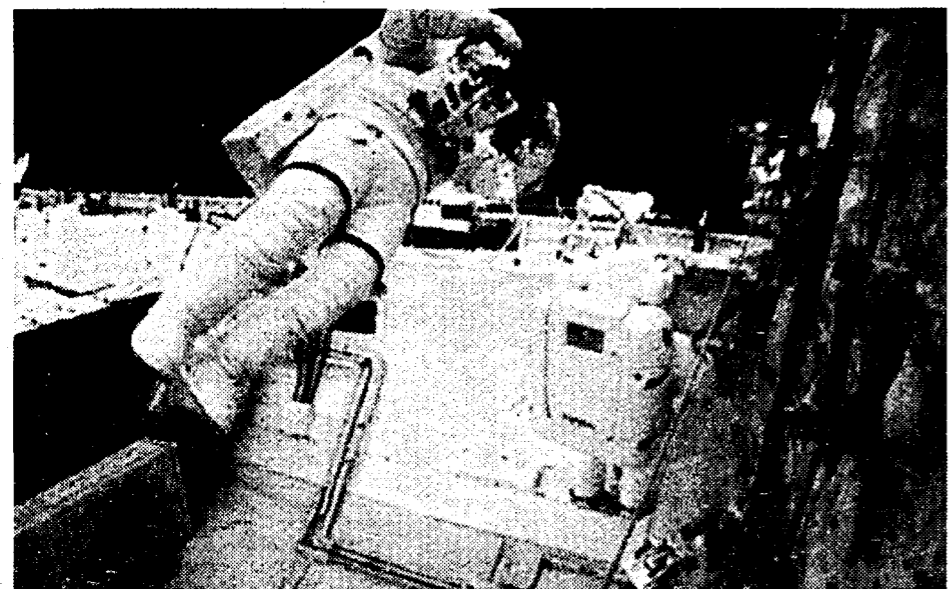
Alle ragazze britanniche pillole anticoncezionali anche a partire dagli undici anni di età. È questa la proposta lanciata dal partito liberal-democratico per contrastare il preoccupante aumento di gravidanze fra le adolescenti. Le ragazze che maturano presto dovrebbero ricevere consigli sulla contraccezione e, se necessario, le pillole, ha detto il responsabile dell'ambiente del partito Simon Hughes, illustrando il documento sull'educazione sessuale che sarà discusso la prossima settimana al congresso annuale dei liberal-democratici. Replicando alle critiche mosse da alcuni esponenti del partito conservatore, Hughes ha detto che «i tory commettono una grande ipocrisia da una parte attaccando le ragazze madri e dall'altra condannandole all'ignoranza», che è quasi sempre alla base delle gravidanze delle adolescenti.

La proposta può sembrare bizzarra ma non lo è. Proprio alla recente conferenza sulla popolazione del Cairo, sono stati sollevati con forza i problemi della contraccezione e dell'educazione per gli adolescenti. I ragazzi tra i 12 e i 18 anni sono oggi mezzo miliardo nel mondo. Come è stato detto alla conferenza del Cairo, gli adolescenti sono colpiti da un'epidemia di gravidanze precoci, di aborti, di malattie sessualmente trasmissibili. Negli Stati Uniti si verificano ogni anno un milione di gravidanze nelle ragazze al di sotto dei diciotto anni. E nell'ottanta per cento dei casi si tratta di gravidanze non volute. Che non a caso finiscono poi per concludersi in un aborto in quasi il 50 per cento dei casi.

In tutto il mondo, inoltre, si sta spostando verso i 20-25 anni per le ragazze e i 25-30 anni per i maschi l'età del matrimonio, lasciando quindi da otto a 16 anni di vita sessualmente attiva prima delle nozze. E al Cairo la proposta è stata quella di garantire agli adolescenti centri di informazione riproduttiva dove possano avere accesso sia alle nozioni fondamentali che riguardano la sessualità sia alla contraccezione. Il Vaticano e gli islamici hanno condotto al Cairo una battaglia (parzialmente vincente, peraltro) per ottenere che l'accesso degli adolescenti a questi servizi avvenga con la supervisione delle famiglie. Il che vuol dire, soprattutto per quel che riguarda le ragazze, limitare di fatto l'accesso sia alle informazioni sessuali sia alla contraccezione.

Dallo shuttle nello spazio per lunghi minuti senza nessun cavo che li ancorasse alla navetta Discovery

**Passeggiata senza rete di due astronauti**



La passeggiata «senza fili» nello spazio dell'astronauta

Nasa Tv/As

■ CAP CANAVERAL. I due astronauti dello shuttle Discovery, Mark Lee e Carl Meade, si sono avventurati ieri in una passeggiata spaziale con l'aiuto di uno zaino a reazione e senza cordone ombelicale.

È la prima volta da 10 anni che avviene una simile impresa. L'ultima volta che un astronauta divenne «un satellite umano» è stato nel 1984, ma allora venne usato un meccanismo più sofisticato e molto più pesante di quello utilizzato ieri. L'attuale zaino - denominato «Safer» - è stato costruito per essere impiegato nella costruzione della prossima stazione spaziale internazionale, quando saranno necessari liberi movimenti nello spazio, e probabilmente sarà sperimentato anche nell'aggancio, previsto per l'anno venturo, di uno shuttle alla stazione spaziale russa Mir. Lee e Meade si sono alternati nell'esperimento.

Mentre uno volava libero azionando i jet direzionali dello zaino l'altro è rimasto agganciato al bracc-

cio meccanico. La parte più difficile è venuta quando, con l'aiuto del compagno, Lee ha compiuto una serie di capriole, mentre sullo sfondo si stagliava il profilo della terra, per esercitarsi all'uso dello zainetto.

L'astronauta ha riacquisito l'assetto normale, e con l'ausilio dello zainetto, costato 7 milioni di dollari (più di 10 miliardi di lire), si è riavvicinato al braccio meccanico della navetta.

«Perfetto», ha esclamato in preda all'eccezione. L'esperimento è durato, complessivamente, sei ore. La televisione ha trasmesso molte immagini in diretta dell'esperimento. Uno degli obiettivi della passeggiata di ieri è quello di sperimentare il meccanismo per stabilizzare nel più breve possibile i movimenti dell'astronauta.

Nei giorni scorsi, gli astronauti avevano studiato l'atmosfera terrestre attraverso un radar a raggi laser (lidar).

**Questa settimana**

**NITRATI E NITRITI A CASA VOSTRA?**

**«Il Salvagente» regala lo stick per farvi il test dell'acqua**

**IL SALVAGENTE**

**in edicola da giovedì 15 settembre**



# Spettacoli

Dopo un piccolo rinvio, parte su Raitre la nuova serie del programma creato da Biscardi. Ce ne parla Gnocchi

## Il Gene del calcio «Processerò per voi»

MILANO. Lunedì Gnocchi. Alle 20,30 sulla incredibile Raitre di Angelo Guglielmi torna il *Processo del lunedì* condotto stavolta da Gene Gnocchi e Marino Bartoletti. Annunciano con grande anticipo, smentito con enorme ritardo, confermato giusto in tempo per tenerci compagnia questo lunedì, a seguito della terza giornata di campionato. Cosa c'è dietro? Cosa c'è davanti? E soprattutto, cosa c'è dentro? Lo chiediamo naturalmente a Gene Gnocchi, comico, avvocato, scrittore e soprattutto, in queste circostanze, esperto calciatore.

**Gene, come stanno davvero le cose? So per certo che lunedì scorso avete girato nella sede di Milano un numero zero. Siete soddisfatti?**

Abbiamo girato una puntata intera col pubblico e gli invitati. Alcuni venivano interpretati dal capistruttura Vignolino e personaggi Rai. Del risultato io sono contento. Mi sembra che funzioni il rapporto con Marino, che ci sta, si lascia prendere in giro.

MARIA NOVELLA OPPO

**E il rapporto con il fu Aldo Biscardi come si mette? Ricordate la buonanima del socio fondatore, almeno nella prima puntata?**

Su questo non posso dire niente. È un segreto.

**Ho capito che dobbiamo aspettarci qualche sorpresa. Comunque, passando ad altro, come pensate di evitare il rischio di una sovrapposizione con l'altro grande programma sportivo di Raitre, «Quelli che il calcio»? Alla fine sono due programmi di chiacchiere sportive, condotti da due comici.**

Ma è tutta un'altra cosa. *Quelli che* è una conversazione continuamente interrotta e contrappuntata dai gol. Con noi c'è Marino che sa tutto, ci sono gli addetti al calcio e io faccio le domande. Chiedo le cose che vorrei sapere, che penso tutti vorrebbero sapere.

**Ma tu interpreti il ruolo dello spettatore-tifoso medio o quello dell'esperto che dice la sua?**

Io sono esperto, espertissimo. Entro nella disamina tecnica perché

credo di poterlo fare. Avendo giocato moltissimo al calcio, conosco le situazioni di gioco. Mi identifico in quello che succede ai campioni. Io come Gullit so cosa vuol dire menisco.

**Non volevo mettere in dubbio la tua competenza calcistica. Solo capire quali saranno i ruoli dentro il programma. E capire qual è la tua preoccupazione prevalente in vista di questa nuova prova.**

Io, guarda, le cose che mi tengono più in apprensione te le dico subito. Sono gli aspetti tecnici, i collegamenti, le schede, l'audio. È quella roba lì che mi crea tensione.

**E un collegamento con il più grande giornalista sportivo italiano, il mitico Felice Caccamo, lo prevedete?**

Felice Caccamo fa *Mai dire gol*. Non credo che lo sentirò. Da un anno non faccio *Mai dire gol*. Sono affezionato a Teo (Teocoli, ndr), c'è amicizia, ma non è detto che dobbiamo fare sempre tutto insieme. Questa è un'altra cosa,



un altro programma.

**Un programma che parte dopo un piccolo misteriosissimo intoppo. Il direttore di Raitre Angelo Guglielmi ha dichiarato appena pochi giorni fa che aveva dei dubbi, che tutto era in forse. Confessa: che cosa c'è stato tra te e Guglielmi? Lo temi di più come direttore o come critico letterario?**

Guarda, come direttore ho con lui

un rapporto molto saltuario. Come critico letterario, devo dire che su è premurato di leggere il mio libro. È già tanto, lo gli continuo a dire che ho letto tutti i suoi testi. Gli dimostro la massima deferenza.

**Capisco. Ma come è andata allora la preparazione del programma? Quale è stato l'intoppo?**

Mah! Io veramente l'ho solo letto

su *Repubblica*. A me Guglielmi non ha detto niente. Anzi mi ha detto che non ci sono problemi. E io a Guglielmi devo credere.

**Certo. E come si fa a non credere alla parola di Angelo Guglielmi?**

La parola di uno che ha fatto parte del gruppo 63, per me è sacra. La parola di uno che ha teorizzato la letteratura come menzogna, come si fa a metterla in dubbio?

## FUORI L'AUTORE /6. Parla Vincenzo Salemme, attore e regista. E allievo di Eduardo



### La stagione all'Eliseo: Napoli, Feydeau e Shakespeare contro la crisi

Vincenzo Salemme (in alto) con Carlotta Natoli e Arturo Paglia nel film «Il tufo».

Da un lato Shakespeare, Eduardo, Roussin e Feydeau, dall'altro Patroni Griffi, Una Wertmüller, Salemme e Quartullo. Con un tributo doveroso alla tradizione e le porte aperte al contemporaneo, il Teatro Eliseo (grande e piccolo) hanno presentato ieri il cartellone. Inaugurato, il Piccolo, proprio da «La gente vuole ridere» di Vincenzo Salemme, di cui parliamo più diffusamente qui sotto. Sarà invece «Sabato, domenica e lunedì» di Eduardo De Filippo con Isa Danielli ad aprire il sipario della sala grande, seguita dallo scatenato Feydeau del «Tacchino», un girotondo di cora, equivoci e cattiveria che Giancarlo Sepe ha affidato ai collaudatissimi Tieni-Lodjice. Natale in musica, con «Ninà» di Roussin, in scena Massimo Dapporto, Nancy Brill e Giovanni Crippa. A gennaio torna «L'esibizionista», storia di un uomo con vizio che Wertmüller autrice e regista ha confezionato per Luca De Filippo, Athina Cenci e Mario Scarpetta; a marzo ecco «Otello», coproduzione di grandi mezzi con Lavia alla regia che torna così all'amato Eliseo, Umberto Orsini-Jago e Franco Branciaroli-Otello, senza nessuna aspirazione a scambiarsi i ruoli, precisava Orsini. In chiusura, «La fortuna con l'effe maiuscola» che Eduardo scrisse con Armando Curcio, ora proposto dai fratelli Giuffrè. Al Piccolo Eliseo, invece, «Anima nera», storia di un amore tormentato ambientato nel dopoguerra che Patroni Griffi scrisse per la compagnia dei Giovanni e che adesso ci viene riproposto da Rossella Falk, attrice in una partecina e debuttante quanto pericolosa regista: «Ho portato la storia ai nostri giorni: il fascismo, via Rasella... I giovani oggi non sanno neanche cosa sono. Li ho tolti». Appunto signora Falk, appunto. □ S Ch.

ROMA. Vincenzo Salemme è nato a Bàcoli, cittadina di provincia del grande bacino napoletano. Può sembrare un semplice dato anagrafico ma non è così. Bàcoli - esageriamo - è come le Langhe di Pavese, come la Griffen di Peter Handke. È il paese da cui bisogna allontanarsi per cominciare a crescere e il microcosmo da cui attingere personaggi, situazioni, paradossi: tutto come in una pentola a pressione, esagerato, decuplicato e inevitabilmente comico. «Una matrice, ecco cos'è Bàcoli. Un canale dell'immaginazione che ha avuto Roma come pista di atterraggio. Ma è dalla crudeltà della provincia e del vivere di paese, dove tutto è azzerrato, che trovo spunti sempre nuovi», ammette.

A Roma, Salemme Vincenzo ci arrivò a 18 anni. Passò alla Rai, dove Eduardo stava provando per la televisione *Quei figli di tanti anni fa* e disse un paio di battute; cominciò nel '77 e andò avanti sino a due anni fa il lungo sodalizio con i De Filippo, Eduardo prima, Luca poi, un apprendistato intenso, faticoso e invidiatissimo. «Io però non volevo fare l'attore, volevo fare il teatro, il regista. Mi piace molto veder recitare. E poi volevo scrivere: mi appassionavo inventare le storie, sono affascinato dal thriller come meccanismo di suspense e dagli autori veri, quelli come Pinter, che con i dialoghi riescono a far marciare una storia intera». I primi testi, qualche fuga nei teatri con il complice Gianfelice Imparato e il sodalizio con Luca si interrompe, com'era forse nelle cose. È di un

## «La paura? Fa teatro»

paio di stagioni fa il successo di *Lo strano caso di Felice C.* (Felice è il suo bellissimo cane lupo); quest'anno lo aspettano tre mesi al Piccolo Eliseo di Roma con *La gente vuole ridere*, uno spettacolo imponente, con 12 attori, sei orchestrali e tanto di tecnici. «Lo volevo fare a tutti i costi. Per questo ho ipotecato la casa. Speriamo bene».

**Come nascono le tue storie?**  
Da personaggi piccoli piccoli, nei quali molto facilmente mi identifico. Persone che sono attanagliate da una paura, che temono l'esplosione dell'identità, sempre messi alla prova e spesso sopraffatti dagli eventi. Li immagino alle prese con qualche problema e penso a quali avvenimenti potrebbero cambiare, complicare, rovesciare la loro vita. Piccoli colpi di scena, sorprese, campanelli d'allarme, che sono poi le cose che amo del teatro.

**Sono personaggi raccontati al dettaglio, descritti accuratamente prima di rovesciarli nel gorgo della storia?**  
Non prendo mai appunti. In verità, scrivo le mie storie in tre o quattro giorni, dopo aver passato mesi interi a costruire mentalmente scena per scena, battuta per battuta lo spettacolo. Solo se mi capi-

Sesto appuntamento con i drammaturghi di «Fuori l'autore». Dopo Marino, Manfredi, Curino, Cappuccio e Moscato, torniamo a Napoli, anzi a Bàcoli, con Vincenzo Salemme. Per lunghi anni attore con Eduardo e poi Luca De Filippo, autore e regista, Salemme sarà dal prossimo 18 ottobre, per tre mesi, al Piccolo Eliseo di Roma con la sua nuova commedia, *La gente vuole ridere*. «Racconto paure piccole e paradossali. Come le mie».

STEFANIA CHINZARI

ta di sognare, al mattino mi segno qualche battuta particolare, ma non capita spesso, perché ho il sonno difficile. Anzi, da piccolo ero proprio sonnambulo e solo da quando ho cominciato seriamente a scrivere ho meno problemi.

**È una drammaturgia di ferro, la tua, dopo esser stata così a lungo meditata?**  
Assolutamente no. Quello che arriverà alla fine non è mai la mia idea, ma non me ne dispiace. La pagina serve a stimolare la fantasia: se non funziona in scena, si cambia, si riscrive. Considero la mia scrittura più una testimonianza che un testo.

**Che cosa ti affascina del teatro?**  
La possibilità di rappresentare l'animo umano. È il suo trucco. Per-

ché non c'è teatro senza trucco. Giochiamo a far avere la sensazione della serratura ma tutti sappiamo che in scena non c'è la verità. Oggi sta morendo un'idea di teatro, ma non il teatro. Scompare il teatro borghese che ha cento anni, l'arte colta e d'élite di una classe sociale. È un bene. Il teatro ci appartiene, come è più del calcio. Solo se ci ostiniamo a trattarlo come un oggetto sacro rischia di sparire, mentre invece ha bisogno di gioia, di pubblicità, di spensieratezza.

**Un teatro di massa, da stadio? Scrivere per compiacere il pubblico è riduttivo, ma il pubblico esiste. Sta lì, viene ogni sera per vedere il nostro lavoro. Considero andare a teatro una fortuna in più:**

perché privare? Però è riduttivo considerarlo un rito. Il teatro è di tutti, e proprio quando è di tutti diventa politico, possibilità di dialogare e di evolversi, di pensare e di riflettere. Ma preciserei una cosa: come l'arte del teatro è politica, così l'artista deve restare distante dalla politica. Pensate a Mephisto.

**Come Eduardo, oggi tu reciti, scrivi e dirigi. Nessun paragone, ma quanto di quella scuola importante c'è nel tuo lavoro?**

Eduardo era per me un sogno, sin da ragazzo. Leggendo il teatro dei grandi autori napoletani scopro che era proprio la sua opera, più di quella di Viviani, per esempio, a colpirmi. Eduardo è nel mio modo di porre una battuta, nell'equilibrio di certe scene, in alcune scelte che mi trovo a mettere in campo quasi d'istinto, per riflesso condizionato del mio lungo lavoro con lui. Nei temi della scrittura siamo lontanissimi, ma nella regia gli devo molto, moltissimo, è il mio maestro.

**È un maestro anche nel realismo del linguaggio, degli interni piccolo-borghesi, nella mimica con la vita?**  
Il realismo della scrittura è in realtà un gioco di astrazione totale,

ogni personaggio è un ritratto miniaturizzato dell'essenza della persona, non è certamente l'uomo in carne ed ossa della vita.

**«La gente vuole ridere»: un titolo provocatorio, il ritorno che ripetono fino alla nausea produttori e gestori di teatro. Ma di cosa parla lo spettacolo?**

Di una contessa napoletana, la Nerofumo, pazza e vampira, che vorrebbe trasformare il teatro da lei gestito nella vera vita. Dunque ingaggia un manipolo di attori disperati, ormai da tempo disoccupati, disposti a recitare per lei ventiquattrore su ventiquattrore. Da qui una serie di incastrati, citazioni di teatro nel teatro stravolte dal contesto, siparietti, veri brani di Scarpetta accanto a scempiaggini televisive... Insomma, ognuno col suo bagaglio di quart'ordine mette in piedi questa recita forzata dal finale malinconicissimo.

**Qual è la migliore qualità del drammaturgo Salemme?**

Far parlare i personaggi come farebbero davvero nella realtà.

**Oltre all'insonnia, che cosa ha curato il teatro?**

La paura, quella paura dei miei personaggi che mi tortura nella vita e che riesco ad esorcizzare solo attraverso la scrittura. Il teatro è l'unica via d'uscita che sento di avere, anche se mi piacerebbe poterne fare a meno. A teatro, proprio dentro, vicino al palcoscenico, sopra, finalmente mi sento bene. È energetico, vitale, rassicurante. Se poi comando io, ancora meglio.

LA TV  
DI ENRICO VAIME

## «Grande giornalista» sciù sciù

SEGUENDO SULLA stampa il meeting di Montecarlo di Publitalia '94 (la fabbrica di danari e talenti della Fininvest e di Forzitalia) sono rimasto colpito da alcune dichiarazioni del presidente Confalonieri, il vicario. Parla chiaro e forte, il più capace dei collaboratori di Berlusconi tenuto lontano dalla politica attiva con saggia decisione, anche se cita la Pentecoste avendo come sfondo il palazzo dei Congressi del principato di Monaco che non è proprio il Getsemani. Occuparsi di una convention aziendale sembrerebbe non pertinente in questa sede, ma si dà il caso che Publitalia vuol dire Fininvest. Fininvest vuol dire l'altra metà della televisione, quella vincente al momento.

Non guasta neanche ribadire che il proprietario della ditta è anche il presidente del Consiglio e cioè l'autorità che se non è la massima è la più attiva. E il filo non certo sottile che lega il gruppo economico citato alla politica governativa era evidente anche prima della festa monegasca dove (come relazione lucidamente Rocco Cotroneo del *Corriere*) s'è stesa la lista dei nemici che, dicono i managers fondatori del rassemblement, sono poi gli stessi che «remano contro» il Silvio: Rai, Pds, la Federazione italiana editori giornali, certa sinistra cattolica, alcuni uomini Cee e persino - ma non sarà una botta di mania di persecuzione? - Telecapri. E anche i compagni di cordata non sono poi così tranquillizzanti: vedi Bossi definito un federalista con la mentalità di Ponte di Legno (hanno riso tutti, tranne i bergamaschi).

S'è scesi quindi nel dettaglio, in forma sempre Cotroneo, facendo nomi di transfughi pericolosi come Biagi, Bocca, Montanelli persi per il gruppo al quale è rimasto però il loro collega Fede «grande giornalista» (Applauso. Emilio ringrazia mentre una lacrima solca le guance abbronzate del decorato anchor man della casa).

Influenzato soprattutto da quest'ultima affermazione ho voluto, forzando l'istinto, cercare una verifica ulteriore o una smentita alle mie opinioni sul personaggio e il giornalismo che esso rappresenta. Ho acceso con un brivido il televisore per il Tg4 serale di giovedì. Emilio Fede officiava compunto da qualche minuto - l'ho preso in corsa - e al momento stava dando notizia della chiusura giudiziaria del Museo archeologico di Napoli dove furti e inefficienze hanno deteriorato definitivamente la situazione. Diceva il direttore: «... Fortunatamente Sisinni è stato dimissionato». Sisinni era fino a quattro giorni fa un dirigente dei Beni culturali sollevato dall'incarico e spostato di ruolo. Io non conosco i meriti e i demeriti del personaggio epurato. Ma il *grande giornalista* può salutare una decisione governativa con favore così entusiastico sibilanciandosi e senza dare una giustificazione, perdendo la necessaria obiettività?

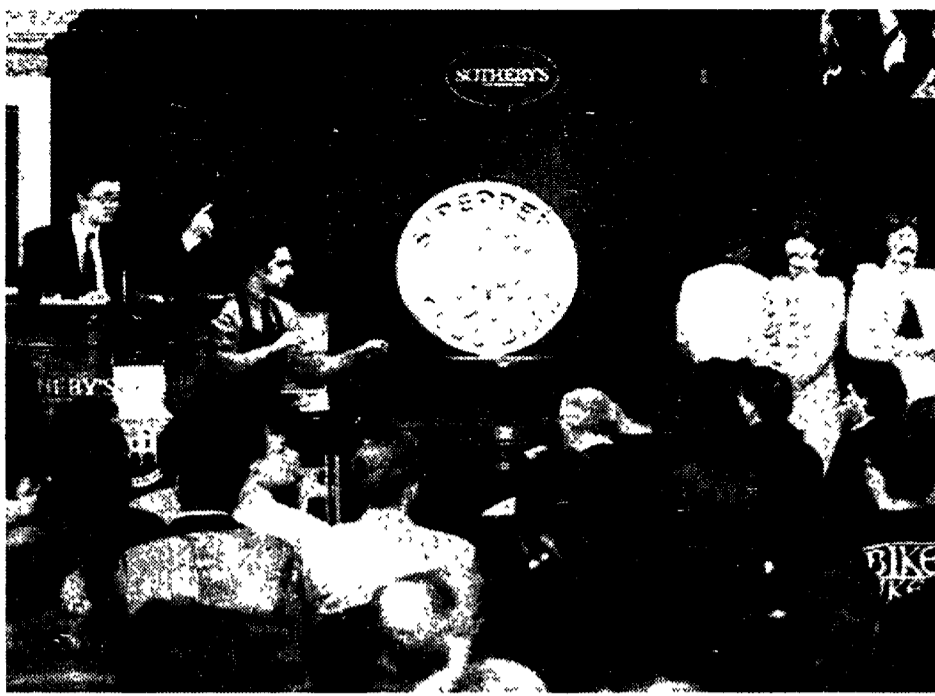
ESPRIMERE IL PROPRIO parere è giusto, ma buttare il un «fortunatamente» basato su indizi da confermare e preferenze personali mi sembra contrario all'eccellenza riconosciuta nel principato di Monaco. Chi ostenta o finge distacco spinge alla diffidenza. Ma chi sceglie la manovallanza agiografica, il consenso continuo, il supporto indefesso o ci indigna o ci diverte, ma certo non ci convince. A seguire nello stesso tg, ecco Fede proporre il consueto sondaggio sciù sciù fatto col 144, la solita bufala imbarazzante. «Approvate la linea dura del governo sull'immigrazione?». L'87 per cento dei volontari a gettone ha detto sì. Poco importa che siano numericamente imbevanti i telefonatori: all'utente arriva la cifra di comodo rilevata. Il *grande giornalista* gongolava. Anche per quel giorno s'era guadagnato il suo pane, s'era meritato la riconoscenza del proprietario e il plauso dei suoi vice. Anche per quel giorno era stato «grande» come, forse sullo champagne eufonizzante, l'avevano definito a Montecarlo dove c'è tutto, dal calore dell'amicizia al Casinò.

Da domani La «Bibbia» diventa radiofonica

MARIA NOVELLA OPPO ■ MILANO. Noi italiani siamo un popolo di non lettori enciclopedici. Quasi tutti sappiamo a sette re di Roma a memoria ma, benché quasi tutti siamo battezzati, ben pochi di noi hanno letto il Vangelo. Quasi nessuno la Bibbia. Il libro, anzi il libro più diffuso del mondo, da noi non lo si incontra non dico nelle stanze d'albergo (come negli USA), ma neppure nelle aule scolastiche.

Come mai? La domanda è così vecchia che quasi ci si vergogna a farla. Però la risposta non c'è. Diceva paradossalmente Paul Claudel che «i cattolici hanno un grande rispetto per la Bibbia e questo rispetto lo dimostrano standone più lontano possibile». Fatto sta che la nostra rispettosa ignoranza rischia ora di essere scalfita da parecchie iniziative parallele e concentriche che mirano a metterci in contatto coi testi sacri. Materialmente (tramite volume stampato), visivamente (tramite tv) e acusticamente (tramite radio). E fermiamoci qui.

Parte domani mattina su Raidue (ore 8,57) la prima lettura integrale della Bibbia mai affrontata da radio umana (neppure quella Vaticana). La voce è quella bellissima di Omero Antonutti (Noè nella Genesi secondo Olmi) che evita i toni enfatici senza cadere in quelli cronistici. Semplicemente legge. Non sbuffa, non tuona, non sibila, non cava dalle profondità toraciche urla e echi. Proprio non ce n'è bisogno. Come sostiene anche monsignor Gianfranco Ravasi (prefetto dell'Ambrosiana e docente di esegesi biblica) che di questa impresa radiofonica è curatore parallelamente alla edizione del grande libro a dispense per Famiglia cristiana. E monsignor Ravasi è un entusiasta che fida nella suggestione poetica del testo oltretutto sulla verità spirituale e religiosa. La Bibbia radiofonica infatti si rivolge a tutti e a tutti fa riferimento per spiegazioni e commenti. A Beniamino Placido come a Giorgio Bocca, a Biagi come a Rignoni Stern.



Vanno a ruba i souvenir dei Beatles

LONDRA. Quanto vale la vostra passione per i Beatles? Per un anonimo signore inglese supera i cento milioni di lire: ha sborsato infatti ben 46mila sterline per aggiudicarsi l'originale del tamburo dipinto che compariva sulla copertina dell'album «Sgt Pepper's Lonely Heart Club Band». Il tamburo è stato messo all'asta a Londra giovedì scorso da Sotheby's ed è stato venduto per telefono a un privato. Fra i souvenir dei quattro «scarafaggi» più famosi del mondo era in vendita anche una rara incisione che John Lennon fece con la sua precedente band, The Quarrymen, nel 1957. È stata venduta per 70mila sterline, circa 180 milioni di lire. Proprio il caso di parlare di passioni irresistibili (e soprattutto fatali per il portafoglio)...



Il coreografo Bill T. Jones protagonista del festival di danza di Lione

DANZA. A Lione gran successo per «Still/Here» di Bill T. Jones dedicato ai malati di Aids

Provocando con dolore

MARINELLA QUATTERINI

■ LIONE. Non sappiamo ancora dire se il merito maggiore della sesta edizione della Biennale Danza di Lione sia quello di aver scelto un tema di pressante attualità come l'Africa e la realtà nera che avanza verso di noi, o quello di ospitare in prima mondiale uno spettacolo di rilevante spessore poetico e umano come «Still/Here» del coreografo nero (e sieropositivo) Bill T. Jones. Certo è che, per una magica concomitanza di episodi, la città di Lione sta vivendo in questi giorni (e sino al 29 settembre) una delle sue più intense e significative Biennali: «Mama Africa», titolo caloroso per una rassegna che già brucia ogni precedente record di incassi.

Dopo la Germania, la Francia, l'America e la Spagna, grandi aree geografiche che hanno consentito a Guy Darnet, l'inventore della Biennale lionese, di enucleare attente panoramiche sulla migliore produzione di danza di quei paesi, l'Africa giunge a testimoniare sulla qualità, la freschezza, l'energia di un universo artistico che forse riuscirà a infondere nuova linfa alla danza internazionale. Da sempre la danza «colta» si è rigenerata risalendo alle sue origini popolari, ai gesti primitivi, all'espressione forte e tribale custodita dai neri. Ma di fronte a una manifestazione che offre gruppi senegalesi, brasiliani, della Guinea, del Benin francese, delle Antille e della Martinica e a compagnie nere americane la prima tentazione è di credere a un collage folkloristico, extracolto, forse «minore».

«Al pubblico piace la danza nera», ha ironizzato Bill T. Jones in un'affollata conferenza stampa, «perché immagina sia tutta sesso, passione, energia: un'esplosione di istinti non intellettuali». La sesta Biennale tenta di stradicare questo luogo comune e il suo primo colpo è andato a segno. Proprio il drammatico e intenso balletto intitolato «Still/Here» è la prova di una cultura nera capace di dettare le nuove regole della creatività in danza. Non perché il coreografo Bill T. Jones ha scelto un soggetto di urgente attualità - «Still/Here» sta per «ancora qui», cioè «ancora vivi», rifuto ai malati terminali, e più in generale alla precaria condizione dell'uomo d'oggi - ma perché il tessuto di cui è fatta la sua danza è il risultato di un intenso lavoro. È un progressivo smantellare, togliere, depurare per giungere all'essenza: a un movimento di danza necessario a toccare lo spirito e concreto.

Ancano d'origine, americano da qualche generazione, Jones (ormai noto anche in Italia per l'exploit della sua «Capanna dello Zio Tom») ha lavorato per due anni con malati terminali, allestendo con l'aiuto di svariati ospedali, centri medici e universitari del suo paese ben-undici cosiddetti «atelier della sopravvivenza». Non si è improvvisato terapeuta, ma ha cercato di raccogliere dai suoi interlocutori storie di sofferenza, desideri, stati d'animo per trasgurarli in una testimonianza artistica «provocatoria e feroce». Con l'aiuto di un compositore classico, Kenneth Frazelle, e di un compositore rock, Vernon Reid, ha quindi immaginato uno spettacolo nettamente diviso in due parti: «Still» e «Here». Nella prima («Still») traspare l'angoscia interiore della prima scoperta della malattia e le canzoni «classiche» composte sui testi dei malati sono interpretate dalla splendida voce della cantante nera Odette.

La seconda parte («Here») dai toni tutti sanguigni (come quelli della prima erano tutti bianchi e azzurri) corrisponde alla presa di coscienza di fronte alla malattia e alla diversità che essa comporta. Qui il compositore rock ha abilmente mescolato le voci dei malati e il loro stesso canto. Sono testimonianze fitte, strazianti, come quella di una ragazza di venticinque anni che racconta di amare ancora molto il sesso e la pizza, e di aver scoperto «grazie all'Aids» la propria religione, o l'urlo di un uomo che chiede al coreografo come combattere quel male «perché io voglio vincere». Bill T. Jones suggerisce di npercorrere la vita dall'inizio e di compiere uno sforzo per immaginare la propria morte. Lo spettacolo termina con questa agghiacciante, ma necessaria risoluzione, e con una sorta di danza in circolo, tribale, ove si mescolano tutti gli ingredienti dell'esplosivo spettacolo: voci, immagini su schermo, danza.

L'Opera di Roma licenzia Giancarlo Menotti

Da ieri Giancarlo Menotti non è più il direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma. La notizia è stata data dal sovrintendente Giorgio Vidusso. Oggi, la conferenza stampa - dove l'Opera annuncerà il programma della nuova stagione - renderà ufficiale la decisione, che era comunque nell'aria: «Abbiamo tentato in tutti i modi di ricucire il rapporto - ha dichiarato Vidusso - proponendo a Menotti di convertire il suo contratto di direttore artistico, che scadeva nel giugno del '95, in quello di consulente esterno. Ma lui ha rifiutato, né ha mai concordato o annunciato le sue numerose assenze». Sul sostituto di Menotti, Vidusso giura «che una rosa di nomi, per ora, non c'è», e che la notizia circolata - secondo cui egli stesso sarebbe divenuto direttore artistico - «è una cosa impensabile». Si potrebbe perfino mantenere per un po' senza questa carica: «Per le casse dell'ente - conclude Vidusso - sarebbe un sollievo, perché Menotti prendeva 140 milioni l'anno, regie e allestimenti inclusi, più 170 a suo figlio in qualità di assistente».

Un concerto per il Boiardo innamorato

Nell'ambito del Convegno per il quinto centenario della morte di Matteo Maria Boiardo (Scandiano 1441-Reggio 1494), saranno eseguite stasera a Scandiano (Fe) le musiche commissionate per la circostanza a tre dei nostri compositori. Apre il concerto Nall'altro per soprano, clarinetto e dieci archi di Mauro Bonifacio. Il testo è ricavato da due quartine di due Sonetti del Boiardo. Si tratta di versi d'amore. L'idea di celebrare il Boiardo ispirato da amore è di Luigi Pestalozza. Ha scelto lui, liberamente, i nove versi messi in musica da Giacomo Manzoni, per basso e otto strumenti, nella composizione intitolata Ed io non prendo posa. Ancora Pestalozza ha provveduto alla scelta delle terzine amorose, utilizzate da Nicola Sani nel suo brano Il Novo Canto per nove strumenti, voce di soprano e nastro magnetico. Cantano Sonia Sigurtà e Nicola Isherwood. Suonano il clannettista Giovanni Picciati e il Complesso Cameristico dell'Orchestra «Arturo Toscanini», diretto da Luigi Suvini.

TEATRO. Un convegno internazionale ha fatto il punto sul prossimo futuro della scena, non solo italiana

Sud chiama Nord. A Maratea le ricette dell'Europa

MARIA GRAZIA GREGORI

■ MARATEA. Tempi di cambiamento in quel teatro che Maurizio Scaparro pone al Sud dell'Europa, in quell'ambito della civiltà mediterranea che gli è così cara. Tempi di cambiamento, soprattutto, se vediamo questo teatro all'interno di quell'Europa dei dialetti, delle lingue e della civiltà di cui ha scritto Giorgio Strehler in una sua lettera alla 9ª edizione di Marateateatro, che si è data un titolo stimolante «Dall'Europa al Mediterraneo, il teatro di domani». L'idea, non peregrina, degli enti promotori, dall'amministrazione provinciale di Potenza alla Regione Basilicata, dal Centro di drammaturgia euro-

pea al Piccolo Teatro, è quella di vedere se è possibile ipotizzare un'Europa della cultura: lingue diverse, ma un'identità spinta a fare. Ovvio che, in quest'ottica, l'idea di un teatro europeo acquista uno spazio importante. Ha così buon gioco Eli Malka, direttore dell'UTE, l'associazione che riunisce i Teatri d'Europa di cui Strehler è presidente, ad esporre i programmi dell'Unione, molto attenta non solo alla circolazione degli spettacoli, ma anche alla formazione di giovani registi e di giovani tecnici tanto che Malka preannuncia, addirittura, con questi giovani, un futuro spettacolo in latino assurdo al ruolo di

idioma sovranazionale. E se Enrico D'Amato, vicedirettore della Scuola del Piccolo Teatro, sottolinea il senso di un lavoro di formazione non solo per giovani attori, ma anche per il pubblico più giovane, Scaparro ribadisce l'importanza fondamentale, per un teatro che vuole cambiare e rinnovarsi, di formare un pubblico fin dalla più giovane età.

Ma a Marateateatro si è affrontato anche altro: innanzi tutto il problema dei domani della nostra scena dopo l'abolizione del ministero dello Spettacolo (da lamentare l'assenza totale di quanto ne resta, malgrado la manifestazione sia sotto l'alto patrocinio della Presidenza del Consiglio). Peccato per-

ché qualcosa d'interessante è pur scaturito da questo dibattito, a partire dalle riflessioni di Renzo Tiano come si gestisce lo spettacolo in Europa e di Lamberto Trezzini che ha sviscerato i molti problemi da risolvere in una ristrutturazione globale dello spettacolo, mentre gli assessori alla Cultura della Regione Lombardia, Corbani, e del Veneto, Dagrò, hanno posto con forza gli interrogativi legati al maggiore potere che le Regioni dovrebbero acquisire dopo i risultati del referendum e ipotizzato una mappa d'intervento in grado di sostenere e promuovere la creatività.

Il tema della creazione, a Maratea, è stato affrontato solo di sfuggita. Perché possono funzionare egregiamente i finanziamenti e la decentralizzazione regionale può anche mostrarsi maggiormente sensibile a quei criteri profondamente innovativi di un intervento che, come dice un comunicato espresso dalla commissione, «deve rappresentare non una spesa ma un investimento altamente produttivo oltre che sotto il profilo culturale e sociale anche economico». E se non esiste quello che Piero Maccanelli, citando Woody Allen, definisce come un uomo che può essere anche umanamente tremendo però indiscusso artista?

ASCOLTA, SI FA SIM.

26° SALONE INTERNAZIONALE STRUMENTI MUSICALI, HIGH FIDELITY, VIDEO ED ELETTRONICA DI CONSUMO

● Fiera Milano, 15 - 19 Settembre 1994



Orario: 9.30 - 19.00 • Ingressi Pubblici: Porta Meccanica e Porta Edilizia. Lunedì 19 solo operatori, il pubblico non è ammesso.



Prova la Realtà Virtuale e canta al GranKaraoke.

**L'INEDITO.** A tre anni dalla morte del regista inglese, esce «Blue Sky», il suo ultimo film

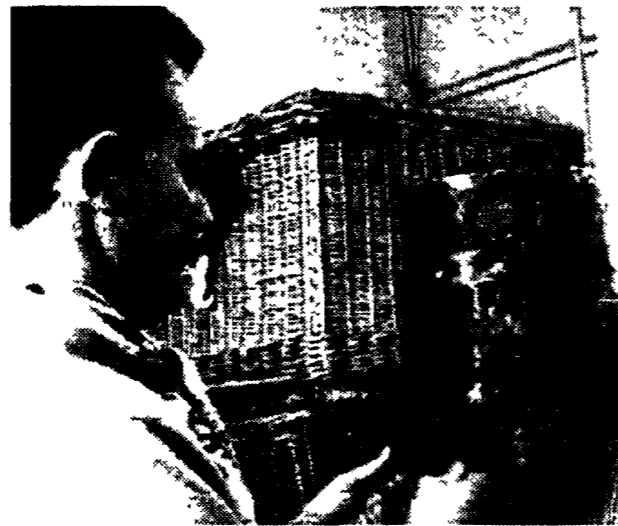
**Carta d'identità**

Tony Richardson è nato a Shipley, in Inghilterra, nel 1928, ed è morto a Los Angeles di aida nel 1991. Nel 1956, fondò assieme a Lindsay Anderson (scomparso pochi giorni fa) e a Karel Reisz il movimento del Free Cinema. Ma già in quell'anno, Richardson era un importante regista teatrale: al Royal Court Theatre, diresse «Ricorda con rabbia», epocale dramma di John Osborne che, poco dopo, portò anche al cinema. I suoi film più belli e famosi sono «Gloventù amore e rabbia» e «Tom Jones», vincitore di 4 premi Oscar nel 1963. A parte il delizioso «Il caro estinto», la sua carriera hollywoodiana è stata discontinua e sfortunata. Da ricordare «I fratelli Kelly», un western australiano con Mick Jagger.



# La «bomba» Richardson

È uscito ieri a San Francisco, l'ultimo film di Tony Richardson, il regista inglese morto nel novembre del 1991. Si intitola *Blue Sky*, è ambientato nel 1962, parla d'amore e di esperimenti nucleari. Protagonisti due star come Tommy Lee Jones e Jessica Lange, lui scienziato controcorrente, lei moglie nevrotica. È stata la bancarotta dell'Orion a bloccare il film per tre anni. E per ricordare il regista «arrabbiato» una retrospettiva a New York.



Tony Richardson sul set del film «Ned Kelly». Sopra, Tommy Lee Jones

STEFANIA CHINZARI

■ Gli sarebbe piaciuta, questa strana coincidenza di date, ibernazioni e scongelamenti che da tre anni accompagna le sorti del suo ultimo film, *Blue Sky* (Cielo blu). Che sarebbe stato davvero il suo ultimo. Tony Richardson lo sapeva per certo. Da sei anni era malato di Aids, ma non per questo aveva rinunciato a vivere e a lavorare con pienezza, com'era nel suo stile. Così, il 14 novembre di tre anni fa, la morte arrivò che *Blue Sky* era girato e montato, pronto per la distribuzione, e il regista pronto a sua volta a tornare a teatro, da sempre grande passione, per mettere in scena *Il giardino dei ciliegi* di Cecov per la ex moglie Vanessa Redgrave. «Un Richardson d'annata», assicura chi aveva visto il film in anteprima. Ma solo in questi giorni *Blue Sky* arriva nei cinema, con una inaugurazione solenne, ieri, al Royal Theatre di San Francisco. Due star come Tommy Lee Jones (e diamo atto a Richardson di

aver avuto la vista lunga sull'attore più gettonato degli ultimi due anni) e Jessica Lange, lui scienziato americano controcorrente, lei moglie dal fragilissimo equilibrio psicologico. Intorno, l'ambiente ostile e oscuro degli esperimenti nucleari all'aperto condotti dagli Usa in tutta segretezza. È il 1962 - anni d'oro, nella vita di Richardson - e il cielo blu del titolo è quello continuamente aggredito dai veleni delle esplosioni. Una storia bizzarra e affascinante, in bilico tra le tensioni di due coniugi innamorati e mal assortiti e i pericoli dei test militari. «Non faceva molti film negli ultimi anni», racconta al *San Francisco Chronicle* il critico e amico Leonard Maltin, «e quando sceglieva una storia, com'è avvenuto per *Blue Sky*, era perché si appassionava ai personaggi e all'intreccio, sempre alla ricerca di situazioni intriganti, mai noiose». Bella storia, due performance al top, tocco magico perché dunque

abbiamo aspettato fino ad ora, in modo che l'uscita della pellicola potesse coincidere con la retrospettiva che a Richardson sta dedicando, a New York, la Film Society del Lincoln Center? Un destino curioso, che gli sarebbe piaciuto. Non a caso anche la sua autobiografia, *The Long-Distance Runner A Memoir*, è uscita solo l'anno scorso, postuma. Perché altrimenti l'avrebbe nascosta per sei anni dietro una credenza, proprio accanto all'Oscar?

## Primefilm

### Eddie terzo (e ultimo?)



«SEGUITI» si fanno per incassare. Quando vanno male significa che è meglio lasciar perdere. Già espulso dalla classifica di *Variety* (s'era fermato a 40 milioni di dollari), il terzo episodio di *Beverly Hills Cop* doveva risolvere le sorti commerciali del regista John Landis e del mattatore Eddie Murphy. Coppia inseparabile negli anni Ottanta, molto amata dai cinefili, dal pubblico e ovviamente dai capi della Paramount. Ma dieci anni (il primo capitolo risale all'84) sono tanti per anche per il vulcanico e strafottente Axel Foley sbirgo di Detroit con un'insana passione per la California.

**Beverly Hills Cop III**

Regia: John Landis  
Sceneggiatura: Steven De Souza  
Nazionalità: Usa, 1994  
Personaggi ed interpreti:  
Axel Foley: Eddie Murphy  
Billy Rosewood: Judge Reinhold  
Jon Flint: Hector Elizondo  
Roma: Eden, Maestro, Savoy  
Milano: Apollo, Cavour, Splendor

Come al solito c'è un prologo che giustifica la trasferta a Los Angeles, ed è forse la cosa più azzeccata del film. A capo di una squadra di colleghi, Foley deve dare l'assalto ad un garage specializzato nel riciclaggio di auto rubate. Operazione di routine, sembrerebbe, e invece la faccenda si complica con l'entrata in scena di una pattuglia di killer californiani armati di mitragliette visto che ci rimette la pelle il vecchio capitano amico di Foley, il resto si può immaginare. La trovata di *Beverly Hills Cop III* consiste nell'ambientare in una specie di Disneyland, qui chiamata Wonder World, l'incasinata caccia ai cattivi, i quali hanno impiantato proprio nei sotterranei del parco giochi una zecca clandestina. E così, tra otto volanti, ruote panoramiche, sale catastrofiche e giostrine in stile *Jurassic Park*, assistiamo ad una serie di numeri farseschi all'insegna dell'illusione. Naturalmente si spara, e anche molto, ma Landis sembra privilegiare più che in passato il versante comico, richiamando in servizio perfino la superchicca francese Serge l'ex gallerista d'arte trasformatosi in inventore di armi alla 007.

Si ride? Così così. Eddie Murphy (sempre ben doppiato da Tonino Accolla) ce la mette tutta per rivivere, insieme alla celebre nsata, la gagliarda fisicità del suo personaggio, il gusto per i doppi sensi sessuali quell'ana da scafato sbirgo dell'est alle prese con il glamour un po' fregnone dei colleghi californiani. Tra i quali ritroviamo il solito Judge Reinhold nei panni dell'imbranato Rosewood, mentre Hector Elizondo è una «new entry» nel ruolo del poliziotto scettico a un passo dalla pensione.

Poco convinto dell'impresa, Landis largheggia in effetti speciali e trucchi al computer secondo la moda diffusasi a Hollywood mentre Murphy indossa i consueti jeans e il giubbotto bicolore con l'ana di chi non può permettersi più errori al botteghino. Magan si poteva giocare più d'ironia sulla follia tutta americana per i parchi a tema, ma il film non va oltre un'affettuosa presa in giro del vecchio Zio Walt (Disney), nbattezzato per l'occasione Uncle Dave. [Michele Anselmi]

## STRANOCINEMA



**RECORD.** La posta dei divi hollywoodiani ha toccato in passato vertici impensabili. James Dean continuò ad esempio a ricevere lettere anni dopo la sua morte, ma il primato dei primati spettò negli anni 30 a Shirley Temple (nella foto). Nel 1936, all'età di 7 anni, ricevette 60.000 lettere! Pare sia il record assoluto per un essere umano (ma Shirley era umana?)

## FOTOGRAMMI

### Hollywood/1

**Connery fa Zorro per Spielberg**

Ci voleva Steven Spielberg per propiziare il ritorno del mitico Zorro. E stavolta nei panni del raddrizzatori mascherato e abile spadaccino, protagonista di film e di celebri serie tv, ci sarà nientemeno che Sean Connery. Un po' troppo stagionato per il ruolo che fu di Douglas Fairbanks e Tyrone Power, ma niente paura vedremo un Don Diego ancora in attività, ma vicino all'età della pensione, che passa le congedate al figlio (l'attore di origine cubana Andy Garcia). Una formula già adottata in un altro film del regista premio Oscar, *Indiana Jones e l'ultima crociata*, dove Connery era il papà di Hamson Ford (e il divo è stato anche un Robin Hood non giovanissimo in *Robin e Marian*). Le riprese inizieranno solo l'anno prossimo, per ora si sta lavorando al copione. Attualmente l'attore scozzese, ex 007, si trova nel Galles dove sta girando un altro film in costume, *First Knight* tratto dalla leggenda di Re Artù.

### Hollywood/2

**«Waterworld» esplose il budget**

Da 100 milioni a 135 milioni di dollari nel giro di pochi mesi. È ormai certo che *Waterworld*, con Kevin Costner e Dennis Hopper sarà il film più costoso (per ora) della storia del cinema. Fantasy futuribile ambientato sott'acqua in un mondo dove i ghiacci del Polo si sono sciolti e la Terra è completamente sommersa, il kolossal è in lavorazione dal 27 giugno alle isole Hawaii. Le riprese sono quasi tutte subacquee (Costner fa il supereroe buono che tenta di salvare l'umanità dal disastro). Pare che il regista Kevin Reynolds abbia sottovalutato le difficoltà logistiche fatte sta che alla Mca-Universal, che produce «sono disperati. Si è mosso addirittura il presidente in persona Sidney Sheinberg, per verificare di persona come vanno le cose. Molto probabilmente il film non sarà pronto, come previsto per la prossima estate. E nel frattempo molti membri della troupe hanno fatto le valigie per tornare a casa».



# 550.000 CITTADINI IN SETTE MESI HANNO ADERITO AL PDS.

# HAI MAI PENSATO DI FARLO ANCHE TU?

**Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra**

Desidero iscrivermi al Pds  
 Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_  
Età \_\_\_\_\_ Professione \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_

**Per comunicare via fax con la Direzione del Pds: 06/6711324**  
Da compilare e spedire a Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma; oppure recapitare alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds

**Ci si può iscrivere anche presso le Feste de l'Unità**



MATTINA

7.00 IL SABATO DELLA BANDA DELLO ZECCHINO. SORPRESE E CARTONI. Contenitore (1285494)

6.30 VIDEOCOMIC Videoframmenti (8715456)

6.30 TG 3-EDICOLA. (1667036)

8.45 BUONA GIORNATA Contenitore Conduce Patrizia Rossetti (8259369)

6.30 CIAO CIAO MATTINA. (73687348)

6.30 TG 5-EDICOLA. Attualità (8720920)

7.00 EURONEWS (8449104)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. (19920)

13.00 TG 2-GIORNO. (939882)

14.00 TGR. Tg regionali (80494)

13.30 TG 4. (9320)

14.00 STUDIO APERTO Notiziario (1611)

13.00 TG 5. Notiziario (87833)

13.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI Rubrica sportiva (Replica) (4530678)

SERA

20.00 TELEGIORNALE. (369)

20.15 TGS - LO SPORT. (1061920)

20.30 SETTE DONNE PER I MAC GREGOR. Film western (Italia 1967) Con David Bailey Agatha Flory Regia di Franco Giraldi (82368)

20.30 IL PISTOLERO. Film western (USA 1976) Con John Wayne, Lauren Bacall Regia di Don Siegel (9111901)

20.00 KARAOKE. Musicale Conduce Fiorelino (1369)

20.00 TG 5. Notiziario (3727)

20.25 TELEGIORNALE - FLASH (6425849)

NOTTE

23.00 TG 1. (46949)

0.35 TGS - NOTTE SPORT. -- CANOTTAGGIO Campionati del mondo (8012578)

23.15 ISOLE: SPLENDOLO ISOLAMENTO. Documentario (8821659)

1.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. (7810321)

0.30 STUDIO SPORT. (9835128)

24.00 TG 5. Notiziario (14321)

0.30 TELEGIORNALE - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. (1682031)

Videomusic

13.30 ARRIVANO I NOSTRI Conduce Lorenzo Scotes (832562)

Odeon

14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (361494)

Tv Italia

18.00 TELESPORT ROSSO Rubrica sportiva (Replica) (4184630)

Cinquestelle

14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (330524)

Tele + 1

13.30 GLI SGANGHERONI Film comico (USA 1992) (2339475)

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro programma Tv, digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare sul programmatore ShowView

All'Auditel piacciono i ragazzi di Beverly Hills

Table with 2 columns: Vincenze (Calcio Inter-Aston Villa) and Piazzati (Beverly Hills 90210)

Messo da parte il calcio - 1 altra sera l'incontro Inter-Aston villa ha registrato oltre sette milioni di telespettatori...

30 ORE PER LA VITA CANALE 5 20 30

In onda ininterrottamente dalle 17 di ieri la maratona tv destinata alla raccolta di fondi per la ricerca sulla sclerosi multipla...

BEATO TRA LE DONNE RAIUNO 20 40

Per chi proprio ama alla follia il giovane Paolo Bonolis questa puntata è da non perdere...

SOTTOTRACCIA RAITRE 22 45

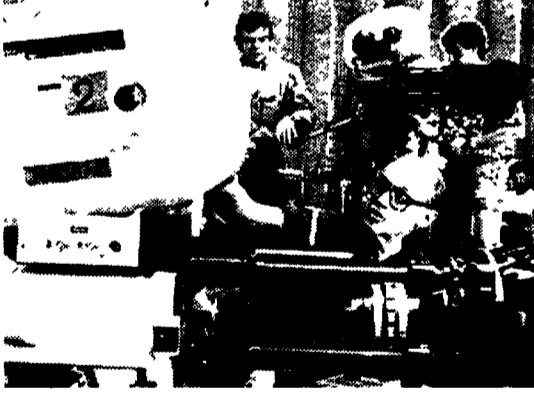
Animali addestrati e fantasmi. Li va a scovare in giro per l'Italia l'irresistibile Ugo Gregoretti...

SERATA FINALE CAMPIELLO RAIUNO 23 10

Dal teatro Goldoni di Venezia la serata finale del premio letterario Campiello...

ISOLE SPLENDOLO ISOLAMENTO RAITRE 23 15

Riflettori puntati sulle molte piccole isole sparse nell'oceano Pacifico...



Sette donne western dirette da Franco Giraldi

20.30 SETTE DONNE PER I MAC GREGOR Regia di Franco Giraldi con David Bailey Agatha Flory Leo Anchertz Italia (1967) 103 minuti

Se conoscete i film più recenti e più intimisti di Franco Giraldi (nella foto) da La giacca verde al televisivo - e napolitano - L'anno di scuro...

20.30 RE PER UNA NOTTE

Regia di Martin Scorsese con Robert De Niro Jerry Lewis Tony Randall Usa (1983) 110 minuti

20.30 IL PISTOLERO

Regia di Don Siegel con John Wayne Lauren Bacall James Stewart Usa (1976) 90 minuti

22.25 LA DOMENICA SPECIALMENTE

Regia di G Tornatore G Bertolucci M T Giordana F Barilli con Philippe Noiret Ornella Muti Bruno Ganz Italia (1991) 117 minuti

1.05 HOLLYWOOD MAVERICKS

Regia di H Lanzberry e L. Bird con Martin Scorsese Peter Bogdanovich David W Griffith Erich von Stroheim Usa (1989) 90 minuti

**COPPE EUROPEE.** L'ex allenatore: «Parma e Sampdoria le peggiori, la Juve si rifarà»

## La débâcle italiana «È tutta colpa della presunzione» Vujadin Boskov: «Solo il Milan è stato sfortunato con l'Ajax»

Il tour europeo di quattro squadre italiane su sette si è trasformato in una gita fantozziana. Parma, Juventus, Sampdoria e Milan sono tornate dalle loro trasferte in continente sconfitte e con le pive nel sacco. E la Lazio non è andata oltre il pareggio a Minsk, in Bielorussia, contro la Dinamo. Sconfitte rimediabili, certo, perché il regolamento prevede il doppio confronto, ma rimane il fatto che l'esordio delle squadre nostrane in Coppa è stato pessimo. Il solo Milan ha un'attitudine: si è trovato di fronte una delle squadre europee più attrezzate. Lo dice la storia. Per il resto, il Parma ha perso con il Vitesse Arnhem, squadra di una località famosa più per il glorioso ponte teatro di una celebre battaglia durante la seconda guerra mondiale, che non per i trascorsi calcistici. La Sampdoria è stata sconfitta dal Bodoe Glimt, formazione di dilettanti con uno stadio da 2.500 posti, collocato su quella linea immaginaria che delimita il confine del Circolo polare artico. E la Juve ha preso tre gol dal Cskia di Sofia, squadra priva di tutti quei nazionali bulgari ammirati a Usa 94 e che oggi preferiscono giocare fuori dai confini della loro nazione.

Una débâcle, insomma. Ma quali sono i motivi? Abbiamo chiesto un parere a Vujadin Boskov, un «girovago» che ha insegnato calcio in molti paesi europei. Boskov, oggi senza squadra, ha cominciato ad allenare nel 1963, in Svizzera, con i Young Boys. Poi è tornato in Jugoslavia, a guidare il Vojvodina, e ci è rimasto fino al 1975. E proprio in quell'anno ha cominciato il suo pellegrinaggio europeo. Dall'Ajax e passato al Feyenoord e poi in Spagna, prima col Saragozza (1978), poi con il Real Madrid. Nella capitale spagnola, ad allenare il club più titolato del paese, ci è rimasto tre anni e ha vinto uno scudetto, il secondo della sua carriera (il primo l'aveva vinto con il Vojvodina). Quindi, dopo un anno di inattività, ha allenato il Gijon e, in seguito, è sbarcato in Italia, ad Ascoli. E dopo due stagioni nella città marchigiana è giunto a Genova e con la Sampdoria (1987) ha conquistato il terzo scudetto della sua vita di tecnico. Infine dopo sei anni in Liguria è approdato alla Roma, l'ultima squadra che ha guidato.



Boskov quando allenava la Sampdoria

### Coppa delle Coppe tutti i risultati

Questo il riepilogo completo dei risultati delle gare di andata del sedicesimo di finale della coppa delle Coppe.  
**Maccabi Tel Aviv (Israele) - Werder Brema (Germania) 0-0** (giocata martedì)  
**FC Pirin (Bulgaria) - Panathinaikos Atene (Grecia) 0-2**  
**Besiktas Istanbul (Turchia) - HJK Helsinki (Finlandia) 2-0**  
**FC Croatia Zagabria (Croazia) - AJ Auxerre (Francia) 3-1**  
**Grasshoppers (Svizzera) - Tchemom, Odessa (Ucraina) 3-0**  
**Brank Maribor (Slovenia) - Austria Vienna (Austria) 1-1**  
**FK Bodoe Glimt (Norvegia) - Sampdoria (Italia) 3-2**  
**Brondby IF (Danimarca) - Tirana (Albania) 3-0**  
**Chelsea (Inghilterra) - Viktoria Zizkov (Rep. Ceca) 4-2**  
**CSKA Mosca (Russia) - Ferencvaros (Ungheria) 2-1**  
**Omonia Nicosia (Cipro) - Arsenal (Inghilterra) 1-3**  
**Dundee United (Scozia) - Tatra Presov (Slovacchia) 3-2**  
**Gloria Bistrita (Romania) - Real Saragozza (Spagna) 2-1**  
**FC Porto (Portogallo) - Lodz (Polonia) 2-0**  
**Sligo Rovers (Ire) - FC Bruges (Belgio) 1-2**  
**Jalgiris Vilnius (Lituania) - Feyenoord (Olanda) 1-1**  
 Tutte le gare di ritorno del sedicesimo di finale si disputeranno giovedì 29 settembre.

#### ILARIO DELL'ORTO

**Parma, Juve, Sampdoria e Milan non hanno fatto una gran figura nei loro esordii europei. Secondo lei, Boskov, che cosa non va? Cominciamo dal Milan.**

L'unica squadra a livello europeo era l'Ajax, l'avversaria del Milan. L'unica ad avere un'esperienza internazionale e io la metterei nelle prime sei in Europa. Il Milan ha avuto una gran sfortuna, giocare senza tutti quei titolari non è facile. Facciamo un esempio: esiste un solo Costacurta, non due e chi lo sostituisce non è meglio di lui. Lo stesso discorso vale per Albertini. Dico che non si può fare a meno di tutti quei titolari contro l'Ajax al completo, che quando gioca in casa è ancora più forte.

**Non è crisi, dunque, in casa milanista?**

No, per adesso è solo sfortuna. L'unica grande sorpresa negativa di questa stagione si chiama Lentini. Dopo un anno e mezzo dall'incidente stradale non è più lui. Non so cosa sia successo: tutti dicono che sta bene, si allena bene, però non gioca bene. Se non fosse così, Capello non lo terrebbe in panchina.

**È una questione psicologica?**  
 Può essere, forse Lentini è anche demoralizzato... non so proprio cosa dire. È passato un sacco di tempo e lui non si è ancora ripreso.

**Boskov, passiamo al Parma e al-**

**la Sampdoria.**

Il Parma è finalista di coppa delle Coppe, è da qualche anno ai vertici del calcio italiano e ha perso contro il Vitesse, una squadra che, mi pare, è la prima volta che gioca in un torneo europeo. Sono stato 4 anni in Olanda, ma io non mi ricordo di questa squadra. Per la Sampdoria è uguale. Anche se loro possono dire "Scusate signori, abbiamo giocato senza Mancini, Vierchowod, Mihajlovic e Meli" però, perdere contro una squadra con un solo giocatore professionista, un allenatore che è anche giocatore e tutti gli altri sono dilettanti... In più, il Bodoe è penultima o ultima nel campionato norvegese. E la Samp non ha perso 1 a 0, che magari può capitare, ma ha preso 3 gol. Volete sapere perché? Perché in difesa mancava un giocatore che si chiama Pietro Vierchowod. Le sconfitte di Parma e Samp sono un colpo all'immagine del calcio italiano.

**Boskov, anche la Juventus ha incassato tre reti.**

Il Cskia di Sofia è da sempre la squadra più forte di Bulgaria. Per dirlo, loro ogni due anni vincono il campionato.

**D'accordo, ma tutti i nazionali bulgari visti al recente Mondiale non giocano in patria.**

Ciò non toglie che sono da sempre la prima squadra di una im-

portante nazione del calcio. Questi norvegesi (il Bodoe Glimt ndr.) non li conosce nessuno.

**Le sconfitte delle italiane possono essere determinate da una preparazione atletica ancora incompleta?**

No, conta la motivazione. Se si va in campo senza stimoli, se si pensa di avere di fronte dei dilettanti... Mi pare che la Samp, ad esempio, sia scesa in campo con troppa presunzione. Pensava di avere di fronte una partita facile, ma niente è facile.

**Parliamo dell'Inter: ha avuto un difficile avvio in campionato, ma in Europa si è comportata meglio di altre.**

Sì. E l'Inter aveva il compito più difficile, ma è stata superiore agli inglesi dell'Aston Villa. Va detto che i milanesi erano al completo.

**Le discussioni su Bergkamp pare non finiscano mai, come lo giudica?**

L'ho visto bene, ma il problema suo è che non ha mai giocato come prima punta. Quando era in Olanda all'Ajax, aveva davanti a lui un danese molto alto, Petersen, e Bergkamp giocava da rifinitore in assoluta libertà. Nell'Inter ha giocato invece da prima punta. Penso che sia un buon giocatore e ha capito che senza correre e lottare non si può diventare grandi in Italia. Giovedì ho visto

un Bergkamp che andava come una bestia: a destra, a sinistra, tirava in porta e tutto il resto.

**Qualcuno dice che ha un carattere fragile.**

È introverso, sì. È difficile conoscerlo perché non parla con nessuno. Allora dico: come puoi capire una persona se non parla? Non c'è contatto.

**Torniamo alla Juve: l'acquisto di Alessandro Orlando è riuscito o un'ammissione che la squadra ha problemi in difesa.**

Lo conosco, è stato mio giocatore quando'era ragazzino. Però credo che Jami sia un grande giocatore sulla fascia sinistra, ma la Juve deve fare i conti col fatto che ha quattro stranieri. Jami è uno di

questi e a volte potrebbe rimanere fuori. Ma io credo che il problema non sia in difesa. Ho visto Juve-Bari, mi sembra che tra i bianconeri manchi un regista, uno in grado di organizzare il gioco. Vialli non ha ricevuto una palla gol.

**Vialli, appunto. È stato suo giocatore alla Samp, ma alla Juve,**

**tra un infortunio e l'altro, non ha mai convinto.**

Lui è molto grintoso, ha carattere, ha voglia di recuperare. In questi due anni a causa degli infortuni e non solo, ha perso la nazionale e ci è andata di mezzo anche la sua immagine. Però lavora bene e può essere il suo anno questo.

**E come vede il duo Roberto Baggio-Vialli?**

Beh, se Baggio gioca come seconda punta e come organizzatore dell'attacco e Vialli da solo come unica punta, li vedo molto bene. Ma se Ravanelli gioca davanti a Vialli, Vialli perde molto delle sue potenzialità.

**Terminiamo con la Lazio. Zeman, in poco tempo è riuscito a dare un volto alla sua squadra, contro ogni pronostico...**

Sono i giocatori che fanno la tattica. Se il Milan era al completo non avrebbe mai perso contro l'Ajax. E Zeman oggi ha giocatori completi. Vediamo domenica prossima: se c'è Signori il Milan può soffrire. E poi, quel Boksic è forte, fisicamente preparato per il calcio italiano... va avanti senza paura.

**C'è una certa somiglianza fra il croato della Lazio e Van Basten?**  
 No. Boksic utilizza di più la forza ed è molto più aggressivo del milanista. Van Basten usa di più la tecnica e le finte di corpo.

## Sei malato di pallone? Ecco il Fantacalcio

Si chiama Fantacalcio e se ne sentirà parlare parecchio, quest'anno. È un gioco, un grande gioco ormai diffuso in tutta Italia che fonda la propria fortuna sul solido luogo comune per il quale «siamo un popolo di commissari tecnici», anche se originariamente credo si rivolgesse alla cerchia, non tanto ristretta peraltro, dei malati terminali di calcio. Consiste nel costruirsi una squadra comprando un massimo di 22 giocatori di serie A, darle un nome e farla giocare ogni domenica in un campionato organizzato da una delle centinaia di leghe che sono sorte in tutto il paese. Bastano sei-otto amici malati per fondare una lega. Il più malato di loro farà il Presidente, e sarà lui a sovrintendere le operazioni che faranno funzionare il gioco: bisogna però che sia scrupoloso, oltre che malato di calcio, e che sappia bene far di conto. La composizione delle rose avviene durante una ri-

nione preliminare denominata «mercato estivo», anche se ha luogo generalmente in settembre: partendo tutte le squadre da un budget di 230 crediti, ogni calciatore viene chiamato e aggiudicato all'incanto al miglior offerente, e così si va avanti fino all'esaurimento delle rose o dei crediti.

**Campagna acquisti**

È questa la fase più delicata di tutte, perché gli errori di campagna acquisti, nel Fantacalcio come nel calcio vero, si pagano cari. Dopo il Presidente di Lega definisce il calendario e si comincia. Ciascun allenatore deve comunicare al Presidente la formazione della domenica entro le ore 22 del venerdì precedente, comprensiva delle riserve in panchina, e poi tutto viene affidato al campo. Ognuno dei calciatori, infatti, quella domenica giocherà sul serio nella propria squadra in un incontro di se-

rie A, e a seconda del voto che riceverà in pagella sul Quotidiano Ufficiale scelto dalla Lega (generalmente la Gazzetta dello Sport), e dei correttivi determinati dall'eventualità che abbia segnato o incassato dei gol, sbagliato o parato un rigore, o abbia fatto autorete, o beccato un'ammonizione, o sia stato espulso, otterrà un punteggio personale. La somma dei punteggi personali darà il punteggio totale di squadra (che verrà maggiorato di 2 nel caso essa, secondo il calendario, giochi in casa), e il punteggio totale di squadra determinerà il numero di gol messi a segno dalla stessa, secondo una tabella molto semplice: 0 gol al di sotto dei 66 punti (6x11, cioè la sufficienza media), 1 gol dai 66 ai 72, 2 gol dai 72 ai 78 e così via, di sei in sei aumentando di un gol. Vince la partita, naturalmente, chi ha fatto più

**SANDRO VERONESI**

gol. Questo, in soldoni, il regolamento del Fantacalcio, e gli ammorbati veri a questo punto ne avranno già intuito le straordinarie potenzialità: una rivoluzione copernicana nell'ascolto di «Tutto il calcio minuto per minuto», tanto per cominciare, il cui impatto emozionale viene elevato a potenza giacché ogni «Scusa Ciotti» proveniente da un campo di serie A può significare un gol fatto o subito dalla propria squadra; la possibilità di stringere rapporti di affetto con giocatori che giocano in squadre per cui non si fa il tifo, *traversalizzando*, per così dire, quella passione spesso un po' sacrificata nelle sorti della singola squadra del cuore, che magari gioca male ed è tagliata fuori da ogni obiettivo; la soddisfazione di scoprire dei talenti, pagandoli pochissimo nella campagna

acquisti e ritrovandosi protagonisti durante l'anno; e molto altro. Domenica scorsa ho esordito anch'io nel Fantacalcio, come matricola in una Lega di Prato già roduta nella scorsa stagione. Ho pareggiato 0-0 con un'altra matricola, una partita squallida, ma almeno abbiamo mosso la classifica.

**«El Farolito»**

Non potendo accedere ai campionati confermati dalle squadre dell'anno scorso, ho messo su una squadraccia di gran pipponi bisognosi di riscossa (Rincon, Guerrero Paz, Casiraghi), con qualche disperato tocco di classe a centro-campo (Moriero, Pelé, Paulo Sousa), una difesa discreta (Negro, Francini, Dall'Igna) e Sebastiano «Pagato Una Tombola» Rossi in porta, su cui facevo molto affidamento per il semplice fatto che è protetto dalla difesa del Milan, ma

che rischia invece di rivelarsi il mio grande sbaglio, visto l'inizio di stagione. (E comunque, Fantacalcio o non Fantacalcio, quando il Milan subisce un gol io non nesco ancora in Fantacalcio, come matricola in una Lega di Prato già roduta nella scorsa stagione. Ho pareggiato 0-0 con un'altra matricola, una partita squallida, ma almeno abbiamo mosso la classifica.)

12) a guardar bene sembrano superiori al Farolito, e io spermenterò qualcosa che senza Fantacalcio, da tifosi provando nel calcio reale non avrei provato mai: spermenterò la rabbia irachena di Rozzi contro uno status quo che ti vuole piccolo o non ti vuole, vivrà l'orgoglio casalingo della matricola, conoscerà la paura dell'avversario tanto più grosso e forte. E, voglio proprio sperare, almeno una volta assaporerò la gioia poveraccia di Mammì, quando segnò il gol che regalò la vittoria al Catanzaro contro la Juventus, il 30 gennaio del 1972. Me lo ricordo bene, quel giorno, avevo tredici anni ed ero già malato cronico: la televisione non fece che trasmettere e intrasmettere quel gol e Mammì che correva da solo per tutto lo stadio, pazzo di gioia, non si fermava più. Allora lo odiai. Oggi, grazie al Fantacalcio, è diventato il mio modello: anche se quell'anno poi retrocesse e in serie A non ci ha mai più messo piede.

**CALCIO.** Domani i romani affrontano il Milan. Chamot: «Se vogliamo diventare grandi...»



José Antonio Chamot difensore della Lazio

Alberto Pais

# Lazio, i cattivi pensieri

**Roberto Baggio: «Troppo calcio in televisione»**

«Sono tante le partite di calcio trasmesse in televisione: ecco perché c'è poca gente negli stadi. Ormai sta tutta a vedere il calcio in poltrona». Roberto Baggio la pensa come Vialli, che una settimana fa aveva lanciato lo stesso allarme: si gioca troppo e si vede troppo calcio in tv, con il rischio di togliere alle partite l'emozione della grande cornice di pubblico. Anche in merito al turno di Coppe europee decisamente sfavorevole alle squadre italiane, Baggio ha un'osservazione da fare: «È vero, quattro squadre su sette hanno perso, ma sono tutti risultati ribaltabili. I nostri insuccessi hanno una spiegazione: è normale che dopo un Mondiale molti giocatori non siano in condizione ottimale, ma con il ritmo incessante dei calendari si deve giocare lo stesso». Il fantasista, che sta migliorando dal malanno agli adduttori che lo affligge, conta di tornare in campo nella prossima partita interna della Juventus, in casa contro la Sampdoria, saltando ancora la trasferta di Napoli, in campionato, e il ritorno in Coppa Italia contro il Chievo.

Entusiasmo ed euforia al «Maestrelli». La Lazio domani giocherà con il Milan, l'ambiente è sereno. L'argentino Chamot: «Giocheremo per vincere». Signori dovrebbe farcela a recuperare l'infortunio subito in coppa Uefa.

**PAOLO FOSCHI**

ROMA. «Lazio-Milan match-scudetto? No, non scherziamo, siamo ancora solo alla terza partita...». Roberto Rambaudi, attaccante biancoazzurro, ha cercato di allentare così la pressione della piccola folla di cronisti e curiosi, accorsi ieri mattina al «Maestrelli», per il conto alla rovescia in vista del primo scontro diretto tra le grandi (o aspiranti tali) della stagione. Messa da parte la mezza delusione dell'esordio in coppa Uefa (0 a 0 a Minsk) di martedì scorso, la Lazio domani scenderà sul prato del «Meazza» per giocare contro i campioni d'Italia. È presto per pensare allo scudetto, certo, e in questo ha ragione Rambaudi. Ma la sfida con i rossoneri è molto sentita: la Lazio è in testa alla classifica (insieme a Parma e Sampdoria), ma il Milan, che non sta attraversando un periodo molto felice, rimane la squa-

dra da battere. «Una partita come tutte le altre, una partita da vincere», secondo il tecnico boemo Zdenek Zeman. Ma anche un test importante: la Lazio misurerà a San Siro le proprie ambizioni. «Il Milan ha già vinto tanto - ha spiegato l'argentino José Antonio Chamot -, loro non devono dimostrare nulla a nessuno. Noi, invece, dobbiamo vincere per far vedere a tutti che siamo una grande squadra». Domenica scorsa, con il Torino, Signori & compagni avevano raccolto tre punti e tanti applausi. Ma Zeman aveva cercato di smorzare l'entusiasmo. «Voglio di più», aveva detto a fine partita il tecnico boemo. E già pensava alla trasferta di domani. Il pareggio in Bielorussia è stato solo un piccolo incidente di percorso: «Colpa della stanchezza», la giustificazione dello spogliatoio biancoazzurro. Adesso si

guarda avanti.

Ieri mattina davanti ai cancelli del «Maestrelli» c'era qualche decina di tifosi chiassosi. E sul campo d'allenamento nessun segno di nervosismo, anzi. «C'è entusiasmo, euforia. E la cosa mi preoccupa - ha confessato Rambaudi -, temo qualche calo di concentrazione. Sono situazioni pericolose, queste, si rischia la batosta». Il Milan domenica scorsa ha stentato a Cagliari e mercoledì in coppa dei Campioni ha perso con l'Ajax. Ebbene, quello stesso Milan fa pur sempre paura. «I rossoneri non sono al massimo, come del resto non lo siamo noi - ha commentato Chamot -. Non ci possiamo permettere distrazioni. Gullit è un giocatore a cui non puoi lasciare il minimo spazio, va in gol con una facilità incredibile. Ma noi, come sempre, scenderemo in campo per vincere».

Intanto, è iniziato il toto-formazione. «Impossibile indovinare - ha ammonito in tono scherzoso (ma non troppo) Rambaudi -, Zeman decide all'ultimo momento, ci avvisa solo mezz'ora prima di giocare. Il mister magari il sabato ha in mente una cosa, il giorno dopo cambia idea. Signori? Non so se giocherà. Comunque, è un attaccante fortissimo, fra i migliori al mondo. Quando sta bene, lui è sicuro della maglia da titolare. Come

Boksic: se Aien sta in forma, ti passa sopra come un treno. E così, il turn over in attacco riguarda solo me e Casiraghi. E ancora non sappiamo se con il Milan toccherà scendere in campo a me o a lui. Chissà, ma potrebbe toccare anche a tutti e due insieme».

Signori, infatti, ieri ancora non aveva ripreso gli allenamenti dopo la partita di martedì con la Dinamo Minsk. Il goleador della Lazio aveva riportato una contrattura agli adduttori. L'impressione - ricavata da mezze frasi di dirigenti, accompagnatori e staff medico - è che Signori domenica sarà regolarmente in campo. Ma nelle squadre di Zeman vale la regola che gioca chi è più in forma. E il boemo non è il tipo da fare eccezioni. Per nessuno. Così, il tridente contro il Milan potrebbe essere costituito da Casiraghi, Rambaudi e Boksic. Per il resto, comunque, Zeman può contare sulla rosa al completo: Favalli ha scontato il suo turno di squalifica, mentre Cravero, che contro il Torino aveva lamentato un dolore al polpaccio, ormai si è ristabilito. Questa mattina al «Maestrelli» è in programma quello che nel gergo calcistico si chiama allenamento di «rinfittura». Un'ultima occhiata di Zeman ai giocatori prima di scegliere la formazione anti-Milan: non sarà un match-scudetto, ma è vietato sbagliare.

## TUTTO13

a cura di MASSIMO FILIPPONI

### BARI-REGGIANA

- 1 50%
- X 30%
- 2 20%

Entrambe a zero punti con 3 gol al passivo e nessuno all'attivo. Bari e Reggiana non possono rischiare un ulteriore passo falso. È favorita la squadra di Materazzi ma solo per il fattore campo (in pessime condizioni) Tovaletti-Guerrero tandem d'attacco.

### BRESCIA-INTER

- 1 25%
- X 35%
- 2 40%

I problemi di formazione per Lucescu sembrano non finire: dopo Bonometti, Sabau e Lerda, l'altro ieri si è fermato anche Schenardi. L'Inter vista in Coppa è una squadra molto determinata in attacco. Nell'aprile '93 finì 3-1 per i nerazzurri.

### FIorentina-CREMONESE

- 1 60%
- X 30%
- 2 10%

La squadra di Ranieri è in forma e l'ha dimostrato, nonostante il pari, con il Genoa. La Cremonese è reduce dal successo casalingo sul Napoli (2-0), ma i problemi per Simoni vengono in trasferta. Nessun problema di formazione per i due tecnici.

### MILAN-LAZIO

- 1 40%
- X 20%
- 2 40%

Il big-match difficilmente terminerà con un pari: Capello e Zeman non impostano le loro formazioni in maniera attendistica. Sarà una gara basata sul pressing, sull'aggressività e sul fuorigioco. Attenti a non sbagliare nell'applicazione dell'off-side.

### NAPOLI-JUVENTUS

- 1 33%
- X 33%
- 2 34%

Classica partita da «tripla». Sulla carta la Juventus (anche senza Roberto Baggio, Deschamps e Sosa) ha qualcosa in più ma il Napoli in casa può battere chiunque. Guerini tenta di recuperare il brasiliano Cruz, altrimenti sarà Grossi il libero azzurro.

### PARMA-CAGLIARI

- 1 50%
- X 35%
- 2 15%

I sardi hanno messo in crisi il Milan e hanno le armi per impensierire il Parma soprattutto se gli emiliani dovessero ripetere la scialba prestazione di Coppa. Sensini è candidato alla tribuna mentre è incerta la presenza tra i pali del Cagliari di Fiori.

### ROMA-GENOA

- 1 55%
- X 35%
- 2 10%

La Roma vista finora è una squadra a due facce: lenta e prevedibile nei match con il Foggia, vivace e veloce con l'Inter. Il Genoa di Scoglio in trasferta si chiude bene e questo potrebbe creare non pochi imbarazzi a Fonseca e compagni. 1-1 l'anno scorso.

### SAMPDORIA-FOGGIA

- 1 65%
- X 25%
- 2 10%

Un risultato positivo dei pugliesi a Marassi sorprenderebbe, non tanto per le condizioni dei doriani (reduci dall'opaca trasferta norvegese), quanto per la tradizione che da 14 anni vuole la Samp imbattuta con il Foggia. L'ultimo confronto è terminato 6-0.

### TORINO-PADOVA

- 1 70%
- X 15%
- 2 15%

Relegate in fondo alla classifica con differenze reti paurose (-5 per il Toro, -8 per il Padova), granata e biancorossi si affrontano per conquistare i primi punti del campionato. Silenzi e Rizzitelli avranno un'occasione d'oro per rompere il ghiaccio.

### PALERMO-ACIREALE

- 1 45%
- X 35%
- 2 20%

Seconda edizione del derby siciliano (lo scorso anno vinse 1-0 il Palermo). In Coppa Italia gli uomini di Salvemini hanno battuto il Milan ma poi non si sono ripetuti allo stesso livello in campionato. L'Acireale in trasferta ha vinto solo... a tavolino.

### SALERNITANA-LECCE

- 1 30%
- X 30%
- 2 40%

Il Lecce è reduce da un misero 0-0 con l'Acireale e dalla batosta di Ancona (0-3). Anche se in società smentiscono, Spinosi rischia qualcosa. È, comunque, previsto l'arrivo di rinforzi. L'ultimo confronto risale al 1975, finì 2-0 per i padroni di casa.

### REGGINA-EMPOLI

- 1 65%
- X 20%
- 2 15%

C/1, girone B. In casa della Reggina non si passa, l'ultima sconfitta interna dei calabresi risale al 23 maggio del 1993. L'Empoli insegue ad un punto la coppia di testa Reggina-Juve Stabia. Toscani sconfitti dalla Lodigiani nella prima trasferta.

### PRO VERCELLI-VALDAGNO

- 1 30%
- X 40%
- 2 30%

C/2, girone A. Il Valdagno, primo a quota sei punti, è reduce dal convincente successo sull'Aosta (3-1). Il Pro Vercelli, penultimo con un punto, ha perso con l'identico risultato a Olbia. L'ultimo precedente risale al torneo '62: 1-0 per gli ospiti.

**Diventa anche tu A/Gente Speciale**

Progetto realizzato in collaborazione con 

Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite

**CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE**

**100 città pulite il 25 settembre 1994**

Si anchio voglio essere un A/Gente Speciale di Puliama il mondo e domenica 25 settembre 1994 mi rimbotcherò le maniche per cominciare a pulire un parco, un giardino o un'area verde tra quelle prescelte. Farò così parte di un grande progetto internazionale che, grazie a tanta A/Gente Speciale come me, dimostrerà che si deve e si può fare qualcosa per un mondo più pulito.

Nome e Cognome.....

Via.....

Cap..... Città..... Tel.....

Ho versato la quota di iscrizione per diventare A/Gente Speciale Puliama il mondo e ci vedremo il 25 settembre

Per iscrivermi ufficialmente a Puliama il mondo invio questo coupon e verso sul c/c postale 21451208 intestato a LEGAMBIENTE - Via Bazzini, 24 - 20131 MILANO indicando la causale «Puliama il mondo» la somma di lire 10.000. Riceverò così tutto il materiale informativo dell'iniziativa con l'elenco delle aree coinvolte. La ricevuta del c/c postale mi darà diritto a ritirare, presso il comitato organizzatore a me più comodo, un kit contenente: la t-shirt A/Gente Speciale Puliama il mondo, l'assicurazione per la giornata e altre sorprese di benvenuto. Adesso compilo il coupon, corro in posta e comincio a parlare con i miei amici di Puliama il mondo, perché penso che ci sia tanta A/Gente Speciale come me.

Spedisci subito questo coupon a LEGAMBIENTE - Via Bazzini, 24 - 20131 MILANO  
Per qualsiasi informazione su PULIAMO IL MONDO telefona al numero 02/70632885 - Fax 70638128

 20124 MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-44  
Fax (02) 67.04.522

**VIAGGIO NEL NUOVO SUD AFRICA**  
(min. 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre  
Trasporto con volo di linea Alitalia  
Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)  
Quota di partecipazione lire 4.600.000  
Supplemento camera singola lire 580.000  
Supplemento partenza da altre città lire 110.000

L'itinerario: Italia/Johannesburg-Soweto-Bongani (Parco Kruger) - Città del Capo (Table Mountain e Capo di Buona Speranza) (Stellenbosch) - Sun City-Johannesburg/Italia

La quota comprende

Il volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni; la sistemazione in camere doppie in alberghi di 3 e 4 stelle, la sistemazione presso il "Bongani Mountain Lodge" della riserva Bongani, la prima colazione, la pensione completa durante il soggiorno nella riserva, il cenone di fine anno, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di ranger durante il soggiorno e le visite nella riserva e nel Parco Kruger (safari con fuoristrada), un accompagnatore dall'Italia.

Pugilato a Las Vegas

Per Rosi è la notte «mondiale»

NOSTRO SERVIZIO

LAS VEGAS (Stati Uniti). Gianfranco Rosi snobbato dalla tv italiana. Il 37enne pugile di Perugia stanotte (23.45 ora italiana) a Las Vegas difenderà il titolo mondiale dei superwelter, versione Ibf. Sul ring troverà di fronte lo statunitense di Vincent Pettway. L'incontro sarà trasmesso in diretta da una pay tv locale, mentre in Italia nessuno ha voluto acquistare i diritti, offerti al prezzo di 150 milioni di lire.

Rosi aveva già combattuto con Pettway: era successo il 4 marzo scorso, sempre a Las Vegas. Nell'occasione il pugile italiano era tornato a casa col titolo, ma con l'amaro in bocca. Il match, infatti, era stato sospeso alla sesta ripresa: in seguito ad una testata dell'avversario, Rosi aveva riportato una profonda ferita sulla fronte e la giuria aveva decretato il pari tecnico, risultato con cui il titolo rimane al dentatore. La replica dell'incontro si presenta quanto mai agguerrita. Pettway, ventinovenne di Baltimora, è un pugile cresciuto sulla strada, con un passato alquanto burrascoso, anche se adesso sta cercando di costruire un'immagine di sé diversa, da «bravissimo ragazzo».

La riunione di stanotte prevede anche altri cinque incontri per l'assegnazione di altrettanti titoli mondiali. Molto attesa è la prova del messicano Julio Cesar Chavez, che difenderà la corona dei superleggeri Wbc dallo sfidante statunitense Meldrick Taylor. Ecco gli altri combattimenti iridati: per i superleggeri Wba, Coggi (Argentina)-Randall (Usa); per i welter Ibf, Trinidad (Porto Rico)-Campas (Messico); per i superpiuma Wbc, Lelija (Usa)-Ruelas (Usa); per i piuma Wbc Lopez (Messico)-Saengmorokot (Tailandia). Nella serata, sarà impegnato sul ring anche un altro azzurro: Giovanni Parisi affronterà lo statunitense Frank Pendleton, ex campione dei pesi leggeri Ibf, in un incontro al meglio dei dieci round, valevole per la categoria superleggeri. Parisi, olimpionico a Seul, è stato in passato campione mondiale, nella sua categoria, per la versione Wbo. Il match con Pendleton è considerato una semifinale: il vincitore, con ogni probabilità, nel giro di qualche mese avrà la possibilità di sfidare o Chavez o Taylor per la corona dei superleggeri Wbc.

PALLACANESTRO. Parla Mike D'Antoni, nuovo allenatore della Benetton



Mike D'Antoni allenatore della Benetton Treviso

«Treviso è da scudetto»

Campionato Oggi in tv due anticipi

Scatta oggi il 73° campionato di basket con due anticipi: In A/1 Filodoro Bologna-Birex Verona (ore 17.15 diretta Raitre) e In A/2 Teamsystem Rimini-Caserta (ore 20.30). Questo il programma completo della prima giornata di domani (ore 18.30): A/1, Scavolini Pesaro-Pistola, Benetton Treviso-Pfizer R. Catabria, Teorematour Roma-Ily Trieste, Reggio Emilia-Caviglia Varese, Siena-Stefanel Milano, Montecatini-Buckler Bologna (ore 20, differita criptata su Tele+ 2 dalle 22.30); A/2, Cantù-Aresium Milano, Floor Padova-Oltitalia Forlì, Carurall Napoli-Francorosso Torino, Tuboair Fabriano-Brescialat Gorizia, Auriga Trapani-Pavia, Udinese Benedetto Venezia, Menestrello Modena-Bancosarde gna Sassari.

Mike D'Antoni è un uomo che ha fatto la storia recente del basket. Dopo una vita trascorsa a Milano, prima come giocatore e poi come tecnico, in estate è arrivato a Treviso per far tornare grande una Benetton reduce da una stagione opaca. I primi risultati gli danno ragione: i trevigiani si sono qualificati per le finali-four di Coppa Italia (assieme a Milano, Pesaro e Trieste) eliminando niente meno che i campioni d'Italia della Buckler Bologna. Arsenio Lupin - come veniva chiamato per la sua abilità di «rubare» i palloni quando calcava i parquet di tutta Europa - parla degli stranieri, dello spettacolo, del campionato e delle Coppe.

Sembra che la resurrezione del basket italiano passi per la riduzione degli stranieri. Lei è d'accordo?

Sicuramente no. Io sono del parere che la pallacanestro è spettacolo e la riduzione degli americani non aiuterà il bel gioco.

Forse, però, aiuterà i giovani italiani ad emergere?

Ma è chiaro. Se lo spettacolo sarà scadente, saranno sempre meno gli appassionati che andranno nei palazzetti e, quindi, andranno via

diminuendo gli incassi. Però gli italiani così trovano più spazio...

Gli italiani in più che giocheranno saranno quelli che non sanno giocare. Quelli che sanno giocare la pallacanestro hanno sempre trovato una squadra, ora anche quelli che non sanno giocare hanno trovato una sistemazione. Se questo vuol dir migliorare la pallacanestro...

Che cosa pensa della serie A/1 a quattordici squadre?

Questa è una novità che mi piace. Quattordici squadre è il numero giusto perché ci saranno soltanto le squadre migliori con i giocatori più forti. Peccato per Myers e Nicolai che non ci saranno. Con loro sarebbe stata veramente un'A/1 perfetta.

Nella semifinale di Coppa Italia avrà di fronte Milano, la sua ex squadra. Nell'ultimo anno che cosa è mancato?

Io sicuramente ho sbagliato qualcosa. Un allenatore fa cento scelte a partita ed è logico che ogni tanto sbagli. A Milano, per esempio, ho sbagliato a far giocare la squadra diversamente dal mio stile di gioco (con Dawkins). Nell'ultimo anno l'errore è stato vendere Pittis, il nostro miglior italiano.

Senza Pittis la squadra era comunque competitiva. O no?

Certo, siamo stati anche primi dopo venti giornate. Poi abbiamo cercato di rimpiazzare Ricki con

giocatori forti, ma non come lui. Pittis nell'ultimo anno a Treviso è stato deludente. Con lei sembra già tornato in forma.

Pittis è un «grande» se gioca come sa. Non possiamo chiedergli cose che non può fare. Lui, quando è al meglio, porta in campo una dote atletica molto elevata.

Anche Rusconi lo scorso anno non è stato brillante...

Stefano è il miglior centro italiano, indubbiamente. Sono sicuro che sia lui sia Pittis renderanno al massimo.

Siete già qualificati per le finali di Coppa Italia, potreste essere i favoriti per lo scudetto?

È quello che vado dicendo da qualche mese. Pittis e Rusconi sono i due perni della squadra, poi abbiamo preso americani che non sono due «superstar», ma che sanno mettersi al servizio degli altri. Gracis, Vianini e Ragazzi sono forti. Poi da metà ottobre potrà riavere Iacopini. Se non rovino tutto io quest'anno Treviso può arrivare al titolo.

Dopo Treviso, quali sono le altre formazioni favorite?

Buckler, Stefanel, Scavolini, Filodoro e, subito dopo, Verona, la sorpresa dell'anno passato.

Lei ha citato la Filodoro. Pensa veramente che possa inserirsi al vertice?

Certo. Molto dipenderà da come riusciranno a «sposarsi» Esposito e Djordjevic, due grandi talenti. Poi

si deve riprendere Frosini che adesso ha dei problemi fisici. Soprattutto Sasha è un vincente nato.

Da qualche anno l'Euroclub è stregato per le italiane. L'anno scorso Cantù e Caserta - giocando malissimo in Coppa Campioni - sono anche retrocesse in A/2. Perché?

Perché la squadra che l'anno prima si qualifica per l'Euroclub spesso è più forte rispetto all'anno dopo, che poi effettivamente disputa il torneo. Così è capitato a Cantù e Caserta.

Ma Bologna e Pesaro, quest'anno impegnate nell'Euroclub, saranno svantaggiate rispetto alle squadre che non fanno le coppe o fanno la Korac e la Coppa Europa, due manifestazioni minori?

Questo è quello che scrivono i giornali. È una voce messa in giro dai giocatori che vogliono accampare delle scuse e mettere le mani avanti. Quando ero giocatore mi accorgevo che fare le coppe aiutava: sempre in campo sia di giovedì che di domenica ci rideva più tonici, più in forma, più pronti.

Lei ha già sperimentato la formula ad orologio in qualità di giocatore. Ora l'affronterà da tecnico.

Non è un'idea molto brillante. Sono d'accordo con Messina quando propone - in sostituzione della formula ad orologio - i playoff lunghi sin dai quarti di finale.

Incidente: ferito Giovannelli nazionale di rugby

Il capitano della nazionale italiana di rugby, Massimo Giovannelli, 27 anni, terza linea del Milan, è rimasto ferito seriamente in un incidente stradale l'altra notte nel centro di Parma. L'azzurro ha riportato la frattura scomposta del femore sinistro, un trauma toracico ed escoriazioni. Guarirà in cinque mesi. Giovannelli, probabilmente è stato travolto da un colpo di sonno: alle 4,30 stava tornando a casa alla guida della sua Fiat Uno, quando l'auto ha deviato improvvisamente e si è schiantata contro un platano.

Stazionarie le condizioni di Soda

Sono stazionarie le condizioni generali dell'attaccante della Spal Antonio Soda, 30 anni, gravemente ferito mercoledì sera in un incidente stradale nel ferrarese nel quale è morto Giuseppe Campione, attaccante biancazzurro, ed è rimasto ferito più lievemente il fratello minore di Soda, Gianluca. La respirazione del giocatore viene ancora assistita meccanicamente, ma c'è un «modesto miglioramento» degli scambi polmonari. I funerali di Campione, che aveva 21 anni, si svolgeranno oggi.

Ciclismo, ferito lo spagnolo Zarrabeitia

Lo spagnolo Mikel Zarrabeitia è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto ieri sull'autostrada Bilbao-San Sebastian. Nell'incidente il corridore ha riportato fratture alla spalla sinistra, al collo del femore, con una forte emorragia interna, e trauma cranico. Zarrabeitia, 24 anni, compagno di squadra di Miguel Indurain, secondo quest'anno alla Vuelta di Spagna, per cause ancora imprecise ha perso il controllo dell'auto sulla quale viaggiava, che ha andato a finire sbattevole contro una barriera di protezione.

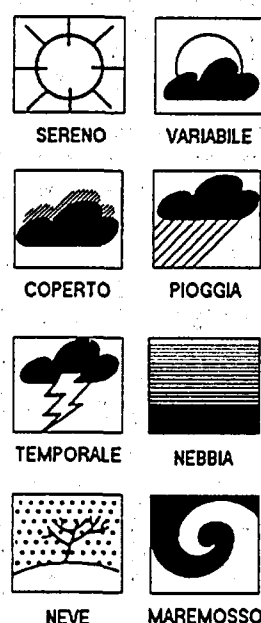
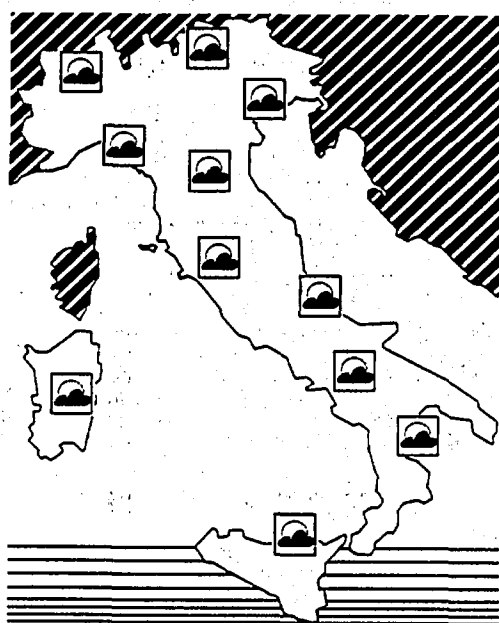
Tennis, Romania Renzo Furlan in semifinale

Renzo Furlan in semifinale agli open di Romania senza nemmeno sfoderare la racchetta: l'austriaco Thomas Muster, in tabellone come avversario dell'italiano nei quarti, si è ritirato lamentando febbre e difficoltà di respirazione. «Mi spiace, ero venuto a Bucarest per vincere», ha detto Muster, testa di serie numero cinque.

Canottaggio 11 barche azzurre in finale

Storica affermazione del canottaggio azzurro ai mondiali in corso di svolgimento sul bacino di Eagle Creek nei pressi di Indianapolis. Al termine delle semifinali, sono 11 le imbarcazioni (7 tra i pesi leggeri e 4 tra gli elite) che accedono alle finali di domani e domenica. Mai, prima d'ora, si era registrata una presenza così consistente di armi azzurre nelle finali.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia è presente un campo di pressioni relativamente alte e livellate; un sistema nuvoloso dalla Francia tende a portarsi rapidamente sul nord Italia, preceduto da un flusso di correnti meridionali.

TEMPO PREVISTO: fino alle 6 di domani: sulle regioni settentrionali e sull'alta Toscana rapida intensificazione della nuvolosità con piogge diffuse e locali manifestazioni temporalesche anche di forte intensità. Sulle restanti regioni e sulla Sardegna irregolarmente nuvoloso con addensamenti anche intensi, ma tendenza ad aumento della nuvolosità a cui, dalla serata, saranno associate precipitazioni sparse. Al sud della penisola e sulla Sicilia da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso; in nottata tendenza a peggioramento ad iniziare dal versante tirrenico.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione ad iniziare dalle regioni settentrionali. VENTI: tra moderati e forti da sud-ovest. MARI: mossi localmente molto mossi, con moto ondoso in rapido aumento sui bacini centro-settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: Location, Temperature, Location, Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: Location, Temperature, Location, Temperature. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

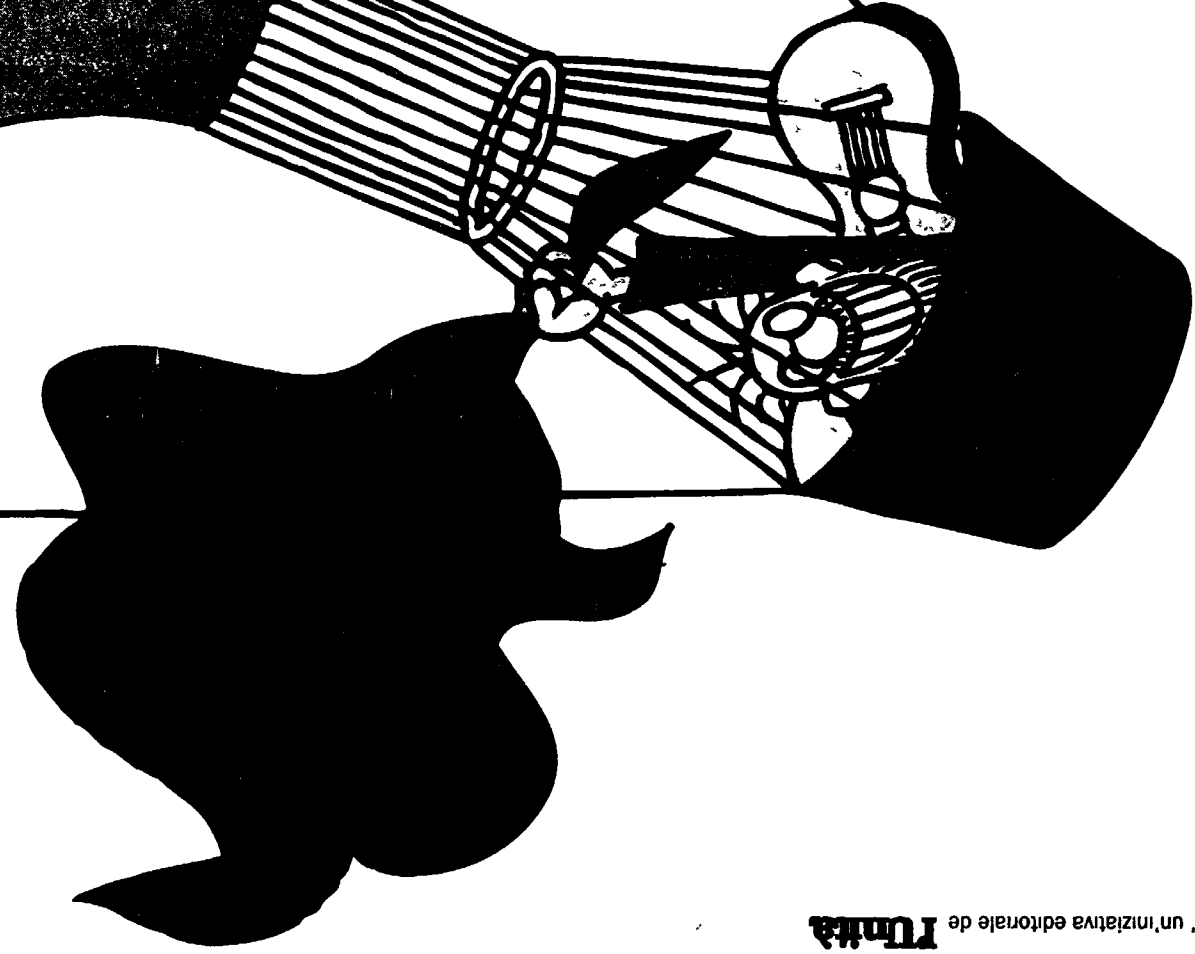
Subscription and advertising rates for l'Unità newspaper. Includes sections for Tariffe di abbonamento (Annual, Semiannual, Quarterly), Tariffe pubblicitarie (Commercial, Institutional, etc.), and contact information for various offices.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscritt. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.

**PAOLO PIETRANGELI**

# **CANTI CON & CON CONTESTE**



Il meglio di  
**Paolo Pietrangeli**  
finalmente su cd.  
22 brani per 80  
minuti di musica  
con una delle  
più importanti voci  
della canzone italiana.  
A sole 12.900 lire.

**Da martedì  
20 settembre  
in edicola.**